



Mirando al Mundo

**Realizzazione di Osservatori
del mondo giovanile
nelle città dell'America Latina**

© 2012 Effatà Editrice
Via Tre Denti, 1
10060 Cantalupa (Torino)

Tel. 0121.35.34.52
Fax 0121.35.38.39

E-mail: info@effata.it
www.effata.it

ISBN 978-88-7402-767-5

Grafica: Silvia Aimar, Vito Mosca

CREDITS

MIRANDO AL MUNDO

Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina

© 2012 CITTÀ DI TORINO

Servizio Cooperazione Internazionale (*già* Settore Cooperazione Internazionale e Pace)

Via delle Orfane, 22 – 10122 Torino

Tel. 011.4424990 – Fax 011.4434888

E-mail: cooperazione.internazionale@comune.torino.it

cooperazione.americhe@comune.torino.it

Website: <http://www.comune.torino.it/cooperazioneinternazionale/mirandoalmundo.shtml>

A cura di:

Maurizio Baradello, Maria Bottiglieri, Stefano Chicco, Elide Delponte, Francesca Pignatelli

Editing:

Stefano Chicco, Elide Delponte, Francesca Pignatelli

Traduzioni:

Global Target in Motion, Stefano Chicco, Elide Delponte, Francesca Pignatelli, Valentina Vitali

Revisione linguistica:

Stefano Chicco, Elide Delponte, Francesca Pignatelli, Valentina Vitali, Frente Nacional de Prefeitos, Municipalidad de Rosario

Immagini:

Agenzia Eventum, Archivio Faculdade São Lucas, Archivio Fundação Cidade Mãe, Archivio Gobierno Autónomo Municipal de La Paz, Archivio Municipalidad de Rosario, Archivio Prefeitura de Santos, Archivio Prefeitura de Várzea Paulista, Archivio FNP, Archivio Co.Co.Pa., Ufficio Stampa Città di Torino, Maurizio Baradello, Stefano Chicco, Elide Delponte, Honorio Moraes, Francesca Pignatelli, Federico Rusich / Motion Pixel

Effatà Editrice

Via Tre Denti, 1 – 10060 Cantalupa (Torino)

Tel. 0121.35.34.52 – Fax 0121.35.38.39

E-mail: info@effata.it – www.effata.it

Stampa:

Publistampa – Pergine Valsugana (Trento)

I PARTNER DEL PROGETTO

Città di Torino

Dirigente: Maurizio Baradello

Project Manager: Maria Bottiglieri

Technical Manager: Renzo Gallini

Assistant Technical e Project Manager: Elide Delponte, Francesca Pignatelli

Responsabile per i progetti di cooperazione in America Latina: Stefano Chicco

Supporto alla progettazione: Maura Favero

Gobierno Autónomo Municipal de La Paz

Referente del progetto: Tania Carola Nava Burgoa

Equipe di ricerca: José Antonio Condori, Antonio Barriga Muñoz

Municipalidad de Rosario

Referenti del progetto: Josefina Bianchi e José María Catena

Equipe di ricerca: Josefina Bianchi, Sofía Meier, Verónica Kussianovich, Virginia Borra,

Mara Catalano, Cristina Alberdi, Sebastián Castro Rojas

Fundação Cidade Mãe – Prefeitura Municipal de Salvador

Referente del progetto: Auristela Leal da Anunciação

Equipe di ricerca: Ana Paula Dórea Santos Almeida, Carla Liane Nascimento dos Santos,

Eneida Maria Abreu de Souza, Patrícia Lessa dos Santos

Prefeitura Municipal de Santos

Referente del progetto: Maria del Pilar Ferrer Camara

Equipe di ricerca: Rosa Maria Stefanini de Macedo, Lígia Rosa de Rezende Pimenta,

Jorge Manuel de Souza Ferreira, Jorge Telésforo Branco

Prefeitura Municipal de Várzea Paulista

Referente del progetto: Giany Aparecida Povoia

Equipe di ricerca: Anna Luiza Salles Souto, Caroline Hilário Macedo Jarrete

Faculdade São Lucas

Referente del progetto: Honório Moraes

Equipe di ricerca: Honório Moraes Rocha Neto, Ricardo Pianta Rodrigues da Silva, Ana Karolina Zampronio Bassi, Hélia Cardoso Gomes da Rocha, Luciana Mamedio da Silva,

Tharini Fuza de Souza, Jessica Silva Felix Bastos, Maria Jose de Souza Saraiva,

Renan de Paula da Silveira e Silva, Aline Souza da Fonseca, Poliana de Andrade,

Luciana Santana Martins, Magnum Aparecido de Oliveira, Rebeca Barbosa de Melo,

Sâmia Gabriele Nunes Rocha, Renata Moreno Martins

Frente Nacional de Prefeitos

Referente del progetto: Gilberto Perre

Equipe di ricerca: Edson Claudio Pistori

Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino

Referente del progetto: Edoardo Daneo

Equipe di ricerca: Francesca Birolo, Cecilia Elia, Alessandra Fontana, Roberta Ghidoni,

Cristina Pidello, Claudia Sitara, Fotio Teingni Detio, Ilaria Zomer



Questa pubblicazione è stata realizzata con il sostegno finanziario dell'Unione Europea nell'ambito del progetto Mirando al Mundo. Il suo contenuto è sotto la responsabilità dei partner e non può essere in nessun caso considerato come rispecchiante la posizione dell'Unione Europea.

INTRODUZIONI



Saluto della Città di Torino

La globalizzazione, e l'apertura di nuove prospettive che con essa si concretizza, rappresenta un valore aggiunto e una straordinaria opportunità per tutti: i nuovi legami tra i popoli, i mercati, la produzione, il trasferimento della tecnologia e delle merci, la circolazione e la diffusione del sapere. Ma occorre, per vivere in un mondo più giusto, creare le condizioni affinché questa nuova dinamica mondiale si traduca in una globalizzazione dei diritti, dei benefici, delle opportunità, in una redistribuzione delle ricchezze, in modo tale che coloro che stanno ai margini dello sviluppo possano trarre opportunità e occasioni per uscire dalla loro condizione di marginalità e trovare piuttosto una dignità di vita, di valore e di esistenza.

Per mettere a disposizione delle parti più deboli del pianeta e delle nostre città le risorse e gli strumenti per crescere, occorre promuovere, anche e soprattutto a livello locale, politiche capaci di governare il cambiamento. Occorre costruire politiche per i giovani, i quali vivono naturalmente un'età di transizione, e realizzare reali attività di cooperazione decentrata.

Ecco perché un progetto europeo come *Mirando al Mondo*, che ha trovato terreno fertile in Argentina, Brasile e Bolivia e che ha saputo tenere insieme entrambe queste politiche, può costituire un'esperienza singolare di promozione di una cultura globale e condivisa dei diritti e della democrazia, che diventi capace di leggere il mutamento, interpretarne le cause e governarne gli effetti anche sulle nuove generazioni.

Torino negli ultimi anni si è molto attivata nell'imbastire rapporti internazionali con Municipalità gemellate e con quelle dove intrattiene collaborazioni a vari livelli; per quanto concerne la cooperazione internazionale è tra le Città in Italia che più si è spesa in progetti in tante parti del mondo, con il chiaro intento di allargare i propri orizzonti di lavoro e di conoscenza e rispondendo all'ambizione di rappresentare la propria dimensione internazionale votata alla collaborazione e alla cooperazione tra i popoli.



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. Da sinistra a destra: Roberto Miguel Lifschitz, Sindaco di Rosario; Piero Fassino, Sindaco di Torino; Eduardo Tadeu Pereira, Sindaco di Várzea Paulista; Luis Revilla Herrero, Sindaco di La Paz.

Piero Fassino
Sindaco di Torino

Saluto del Gobierno Autónomo Municipal de La Paz

«I giovani sono il futuro». In questa frase si concentrava un criterio equivoco e precon-cetto, secondo il quale solo ad una certa età gli esseri umani sono idonei ad assumere un ruolo attivo nella società. Questo riduzionismo biologizzante di un problema complesso, tipico del positivismo eurocentrico e per di più focalizzato sulle classi sociali le cui entrate permettono di dispensare chi non ha ancora compiuto 18 o 21 anni da qualsiasi apporto al reddito familiare e alla produttività collettiva, palesava nel contempo l'approccio profondamente gerarchico e discriminatorio su cui si fondava una visione del mondo ormai smentita dalla realtà stessa.



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. Luis Revilla Herrero, Sindaco di La Paz, con Piero Fassino, Sindaco di Torino.

La frase in questione faceva d'altronde riferimento anche a un'altra premessa insostenibile: la presunta immaturità di chi risulta giuridicamente classificato come minorenne, considerando la minore età come sinonimo di inadeguatezza a prendere quelle decisioni che – ed è questo l'enorme paradosso di tale falso intreccio concettuale – segnano in definitiva i modelli del futuro collettivo che i giovani, quando non saranno più tali, dovranno amministrare senza aver avuto alcuna possibilità di influire sulla sua configurazione.

Era quindi, in sostanza, l'espressione consumata di una filosofia imposta dal potere, che in tal modo assicurava la propria riproduzione senza avventurarsi in possibili cambiamenti i quali, originati dall'immaginario giovanile, potessero mettere in dubbio le forme e le istituzioni di un'organizzazione sociale caratterizzata dall'iniquità.

Tuttavia, se per i paesi del centro del mondo relegare i giovani ai margini di tutti gli spazi e i meccanismi di gestione del futuro della comunità era, ed è, un gravissimo errore, in paesi come il nostro si trasforma direttamente in uno sproposito, soprattutto quando la percentuale di giovani ha un peso sempre più significativo nella composizione della piramide della popolazione. Si tratta, insomma, di una sorta di amputazione deliberata, in virtù della quale la società si priva della possibilità di contare sulla forza creativa e sull'immaginazione dei giovani, detentori privilegiati di una forza di trasformazione che non deve andare assolutamente sprecata.

È inoltre opportuno segnalare che, in un mondo nel quale i mezzi di comunicazione e le tecnologie dell'informazione sempre più sofisticate mettono a disposizione dei bambini e dei preadolescenti immagini che alimentano un desiderio di precoce emancipazione dalla tutela familiare, alla ricerca di un'indipendenza che permetta loro di accedere alle illusioni del progresso personale, gli ostacoli al raggiungimento di tale aspirazione possono causare un sentimento di frustrazione tale da tradursi facilmente in comportamenti radicalmente ostili alla società stessa, oppure nella ricerca di "strade alternative" per avere accesso quanto prima a quel benessere che finisce per assumere l'aspetto di un miraggio irraggiungibile.

Attenendosi a questi e altri dati dell'ambiente circostante, l'attuale Amministrazione del Governo Autónomo Municipal de La Paz ha deciso di lasciarsi definitivamente alle spalle il pregiudizio citato all'inizio, lavorando all'obiettivo di aprire sempre maggiori spazi di partecipazione per i giovani.

Questo è il compito della Delegazione Municipale per la Promozione della Gioventù, intesa come braccio operativo incaricato di articolare trasversalmente nelle politiche loca-

li tale apertura di spazi e meccanismi, in modo da rendere i giovani attivi nella progettazione e nell'attuazione delle stesse.

A tal fine si deve innanzitutto conoscere la realtà vera dei giovani, per poter abbattere i propositi teorici con un'azione che risponda concretamente alla realtà suddetta e i cui effetti passino dall'astrazione concettuale all'effettiva implementazione di opportunità in linea con esigenze, desideri e aspirazioni.

Lo studio di cui, nelle pagine seguenti, riportiamo i dati ad uso dei decisori pubblici, non ha quindi un proposito esclusivamente o principalmente accademico. Al contrario, mira ad essere una guida pratica, uno strumento di lavoro utile per delineare quelle risposte che è nostro dovere, e nostro impegno, garantire.

Ci sono dati statistici, ma anche le visioni dei giovani attorno alle quali dovrebbero fondarsi le decisioni orientate a cambiare una realtà che continua a ostacolare il raggiungimento di aspirazioni e diritti che, come tali, meritano di essere considerati, in primo luogo dalle autorità, ma anche dalla società in generale. Gli individui, i settori e i campi di attività della società hanno un ruolo da esercitare in questo ambito, a partire dall'inevitabile riconoscimento del fatto che i giovani sono il presente.

Luis Revilla Herrero
Alcalde Municipal de La Paz

Pedro Susz Kohl
Director de Gobernabilidad

Saluto della Municipalidad de Rosario

La capacità di associarsi dei Governi Locali in progetti di cooperazione decentrata – come nel caso di *Mirando al Mundo* – permette la creazione e il rafforzamento di politiche pubbliche strategiche con l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita dei cittadini e la promozione di società più eque ed inclusive.

A partire da questi partenariati di lunga durata con Città pari, la diversità di realtà e situazioni si trasforma in uno scenario propizio perché le Autorità Locali si relazionino attraverso lo scambio di conoscenze e buone prassi sulla base di una comunicazione aperta, flessibile e orizzontale. A partire dagli interessi comuni, dalla riflessione e dal confronto congiunto si generano legami di fiducia e responsabilità condivise.

La partecipazione di Rosario al progetto *Mirando al Mundo* ha permesso di realizzare indagini e analisi della realtà giovanile locale, articolando gli interessi e le necessità e promuovendo azioni e pratiche innovative in materia.

Il coordinamento dei meccanismi di partecipazione cittadina – e particolarmente della partecipazione delle e dei giovani – con le attribuzioni e competenze degli organi del Governo Locale si vede riflesso nella implementazione di politiche pubbliche sulla tematica giovanile molto più rappresentative della realtà e sostenibili nel tempo.

Il lavoro comune dei soci nel progetto è un importante valore aggiunto nella gestione di tematiche che riguardano la gioventù; inoltre ha rinsaldato i legami tra le Città partecipanti e rivalutato il ruolo dei Governi Locali sulla scena internazionale.



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. Roberto Miguel Lifschitz, Sindaco di Rosario, durante il suo intervento.

Roberto Miguel Lifschitz
Intendente de la Ciudad de Rosario

Saluto della Prefeitura Municipal de Salvador

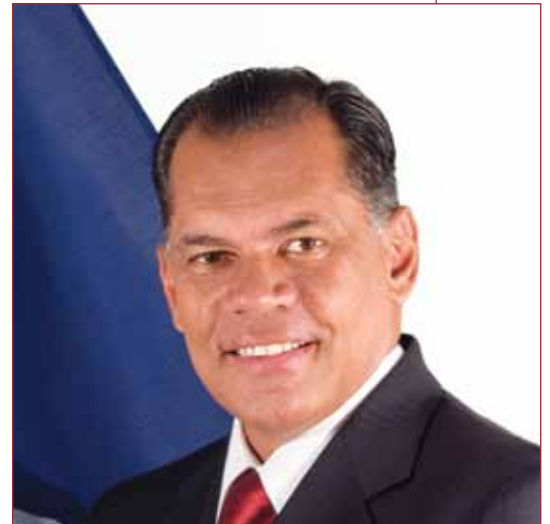
È con grande soddisfazione che presentiamo i risultati del progetto *Mirando al Mundo*, frutto della collaborazione fra Salvador e la Città di Torino, realizzato dalla Fondazione Cidade Mãe con il sostegno del Dipartimento Relazioni Internazionali.

Salvador è stata scelta, tra numerose città sudamericane, come una delle sei sedi per l'implementazione dell'Osservatorio del Mondo giovanile. Tale strumento di valutazione delle condizioni e delle politiche giovanili si pone come obiettivo la promozione di metodologie di ricerca sociale volte ad approfondire la conoscenza della realtà dei giovani.

Nell'ambito di questo progetto sono già state sviluppate diverse attività, fra cui menzioniamo la ricerca *La violenza e le sue molteplici dimensioni nella percezione dei giovani della Fondazione Cidade Mãe*, frutto del partenariato fra l'Università dello Stato di Bahia – UNEB e la Fondazione Cidade Mãe, i cui risultati sono riportati nella presente pubblicazione. Questa indagine si focalizza sull'analisi della violenza in una prospettiva trasversale, contemplando aspetti correlati con educazione, cultura e tempo libero, convivenza familiare e comunitaria, così come il ruolo dei/delle giovani nella società.

Il lancio di questa pubblicazione è un grande onore per la Municipalità di Salvador, e al tempo stesso rappresenta uno strumento per combattere la violenza, per incentivare buone prassi e per sviluppare politiche pubbliche volte a garantire l'inclusione sociale e il miglioramento della vita di centinaia di giovani.

Ci congratuliamo con tutte le persone che hanno realizzato questo lavoro, ringraziando in particolar modo l'Unione Europea per il suo sostegno, e ci auguriamo che questa lettura stimoli la ricerca di un'attenzione sempre più responsabile e sinergica nei confronti della nostra gioventù.



Il Sindaco di Salvador, João Henrique de Barradas Carneiro.

João Henrique de Barradas Carneiro
Prefeito de Salvador

Saluto della Prefeitura de Santos

Santos ha avuto il privilegio di essere uno degli Enti partecipanti al progetto *Mirando al Mondo*. Tale iniziativa dell'Unione Europea e della Città di Torino, sviluppata nel territorio di Santos in partenariato con il Comune, rappresenta oggi un importante strumento per la definizione di politiche pubbliche rivolte alla nostra gioventù.

Questa pubblicazione, che presenta i risultati di una ricerca condotta fra ragazzi della città appartenenti alla fascia d'età compresa fra i 14 e i 29 anni, fornisce all'Amministrazione e all'intera comunità informazioni preziose sull'evasione scolastica.

Lo studio fornisce anche contributi per l'implementazione dell'Osservatorio per le Politiche giovanili e sociali di Santos, che costituirà sicuramente un importantissimo strumento per la promozione della qualità della vita della popolazione.

La nostra città sta vivendo un momento speciale: stiamo attraversando una nuova fase di sviluppo economico grazie all'espansione delle attività portuarie e all'esplorazione di giacimenti di petrolio e gas nel bacino di Santos.

Affinché tale sviluppo si trasformi in benefici sociali e in una migliore distribuzione della ricchezza, abbiamo bisogno che i nostri giovani studino e si qualificino professionalmente, acquisendo così le capacità necessarie per approfittare delle opportunità di impiego e di reddito che si stanno creando. In questo contesto, il *Piano comunale di Politiche pubbliche per la Gioventù*, lanciato il 30 settembre 2011, riassume le azioni attualmente in vigore e propone nuove strategie.

Santos si conferma in tal modo una città che investe sulla sua gioventù, avvalorando così il suo positivo indice di sviluppo umano, riconosciuto in Brasile e nel mondo.



Il Sindaco di Santos, João Paulo Tavares Papa.

João Paulo Tavares Papa
Prefeito de Santos

Saluto della Prefeitura Municipal de Várzea Paulista

Le Città di tutto il mondo si sono rivelate grandi protagoniste dei processi di cooperazione internazionale decentrata. Questa ascesa dei Comuni nel ruolo di attori sulla scena internazionale sta rafforzando il dialogo tra i Governi locali di diversi paesi e incentivando la ricerca congiunta di alternative di solidarietà e inclusione sociale.

In Brasile questo movimento ha preso forma negli anni Novanta, quando diverse Città si sono lanciate in azioni internazionali. Le ragioni di questo dinamismo erano molte: tra le altre, la ricerca di fondi internazionali, lo scambio di conoscenze ed esperienze, la visibilità internazionale (e nazionale).

Questo attivismo ha incentivato tra gli amministratori pubblici l'elaborazione di nuove idee, nuove politiche e opportunità di altre fonti di finanziamento. Il partenariato che attraverso il progetto *Mirando al Mondo* si è realizzato tra la Città di Torino e altre sei città dell'America Latina, come Várzea Paulista, è un esempio di questa collaborazione tra città del mondo.

Esperienza di successo, l'Osservatorio della Gioventù non costituisce soltanto uno strumento di ricerca per individuare i desideri e le necessità dei giovani varzini, e sulla base di questi dati definire le politiche pubbliche per questa fascia di cittadinanza, ma rappresenta anche un esempio del fatto che le Amministrazioni di Várzea e Torino pensano la cooperazione internazionale come un nuovo percorso per la costruzione di politiche guidate dagli ideali di democrazia, inclusione, partecipazione e solidarietà.

Importante strumento per la promozione di nuove esperienze nelle città attraverso lo scambio di esperienze e il sostegno reciproco, la cooperazione internazionale decentrata va ben oltre. È fondamentale nella ricerca di un mondo nuovo, nella cui costruzione le esperienze condivise sono strumenti potenti.



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. Eduardo Tadeu Pereira, Sindaco di Várzea Paulista, durante un'intervista.

Eduardo Tadeu Pereira
Prefeito Municipal de Várzea Paulista

Saluto della Faculdade São Lucas

Anche se volessimo vivere barricati nei confini delle nostre città, province, Stati, paesi o continenti, la forza impetuosa del progresso scientifico e tecnologico – applicato in ambito economico e politico, nelle comunicazioni, nei trasporti, nell’istruzione e nella cultura in genere – ci spinge a superare qualunque frontiera. Al giorno d’oggi si pensa e si agisce a mente aperta, la chiusura appartiene al passato.

Il dialogo è, da sempre, la strada migliore e la forma più degna per relazionarsi fra persone, culture, razze, popoli e nazioni.

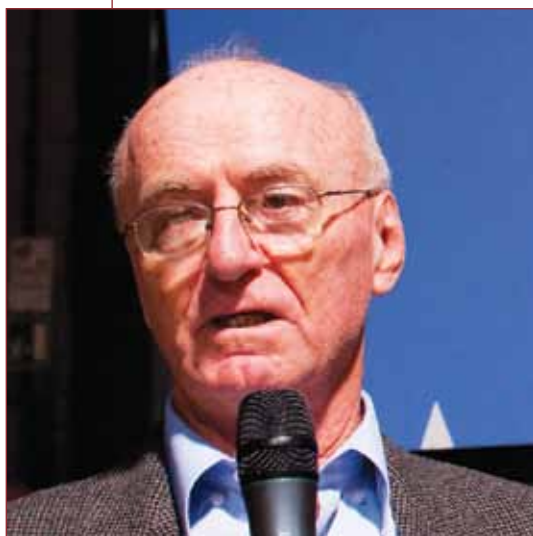
All’interno di questo contesto emerge, con forza e bellezza, l’importanza e l’opportunità del progetto *Mirando al Mondo*, esempio concreto di come istituzioni di culture e paesi diversi possano dialogare proficuamente, nel reciproco scambio delle proprie esperienze e competenze.

Le politiche pubbliche si arricchiscono notevolmente attraverso questo dialogo e interscambio a livello municipale, statale, nazionale, internazionale e intercontinentale.

La Faculdade São Lucas è impegnata con entusiasmo in questo progetto.

José Dettoni

Diretor acadêmico da Faculdade São Lucas



Torino, 9 novembre 2011 – OGR. José Dettoni, Rettore della Faculdade São Lucas, durante il suo intervento.

Saluto della Frente Nacional de Prefeitos (FNP)

Le relazioni internazionali, siano esse accordi economici, patti politici o scambi di esperienze, si sono rivelate, sotto diversi punti di vista, un importante strumento di interscambio fra Città, paesi, Stati e province del mondo. In Brasile – paese con 27 Stati, 5.564 Comuni e un regime federale con tre livelli di governo: federale, statale e municipale – le Città sono divenute attori di livello internazionale quando sono diventate istituzioni federali, nel 1988.

La Frente Nacional de Prefeitos (FNP), che riunisce i rappresentanti dei Governi Locali del Brasile, è divenuta una grande promotrice del ruolo delle Città nell'ambito della cooperazione decentrata, dotandosi di uno specifico dipartimento per la discussione del ruolo dei Comuni nelle relazioni internazionali. Questo interscambio si è rivelato molto promettente.

Il coinvolgimento dei Comuni nella cooperazione decentrata con Governi Locali di altri paesi viene rafforzato dalla tendenza nazionale verso una relazione dinamica del Brasile con le altre nazioni. Anoveriamo accordi su relazioni internazionali decentrate con Francia e Italia e, con quest'ultima, abbiamo firmato nel 2007 il *Protocollo addizionale all'Accordo di Cooperazione tecnica*, che prevede questa forma di interscambio.

Da allora, le relazioni con l'Italia si vanno sempre più rafforzando. Nel 2010, la FNP ha rinnovato l'accordo con l'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), siglato fra João Coser e Sergio Chiamparino, presidenti delle rispettive associazioni. Quest'intesa ha dato la possibilità di continuare il partenariato di città brasiliane con città italiane nel programma *100 Città per 100 progetti Italia-Brasile*, rappresentato da Alberto Tridente; inoltre, quest'ultimo ha affiancato la Vicepresidenza della FNP per le relazioni internazionali nella prima riunione della nuova dirigenza della Frente con la Presidente Dilma Rousseff.

L'accordo citato è un partenariato importante per la FNP, non solo dal punto di vista dei benefici che derivano dall'interscambio fra Città, ma anche per gli storici legami fra Brasile e Italia. Secondo alcune stime dell'Ambasciata d'Italia ci sono circa 25 milioni di discendenti italiani che vivono in territorio brasiliano, vale a dire circa il 13% della nostra popolazione.

Di conseguenza nasce la prospettiva di costruire una relazione più profonda e permanente fra i nostri due paesi: ne sono un esempio i partenariati che diverse Città brasiliane hanno costituito con Città italiane come Torino in materia di politiche pubbliche rivolte ai giovani, alle donne e alle tematiche della cittadinanza partecipata.



Il Presidente della FNP e Sindaco di Vitória, João Carlos Coser.

João Carlos Coser
Presidente da Frente Nacional de Prefeitos

Saluto del Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino (Co.Co.Pa.)

Nato nel 1996 per volontà di 13 enti, tra cui il Comune di Torino, il Co.Co.Pa. (Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino) è un coordinamento politico costituito da 34 Comuni (che rappresentano circa il 70% della popolazione provinciale) e dalla Provincia di Torino, che hanno come obiettivo quello di promuovere la diffusione di un'autentica cultura di pace, partendo dal nostro territorio per estendersi attraverso relazioni di cooperazione e di diplomazia delle Città.

I nostri aderenti realizzano progetti di educazione alla pace nelle nostre città, di cooperazione decentrata allo sviluppo ed interventi di "diplomazia dal basso" in zone di post-conflitto, traducendo in azioni concrete l'impegno politico che li unisce dalla costituzione del Coordinamento.

Sempre di più sentiamo affermare che in un tempo di crisi economica, ma anche di valori, è necessario dare voce ai giovani, spazio alla loro creatività, ascolto alle loro istanze di partecipazione attiva. Il mondo degli adulti ribadisce che i giovani rappresentano il futuro delle nostre città e che nelle loro mani è il futuro delle nostre comunità. Ma in realtà gli spazi di partecipazione dei giovani alla vita delle nostre città sembrano ridursi, sia a livello della loro possibilità di partecipare direttamente alla vita politica e dunque alle scelte amministrative, sia per quanto riguarda l'accoglimento delle loro istanze.

Nel 2006, a partire dalla condivisione di queste considerazioni, il Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino ha rivolto un'attenzione particolare al coinvolgimento dei giovani nei nostri territori. Questo sia

perché i giovani sembrano la fascia della popolazione più disponibile a lavorare sui temi del cambiamento sociale, della giustizia economica, della pace, dei diritti umani, sia per contrastare il crescente disinteresse che i giovani mostrano per la politica ed avvicinarli alle attività delle nostre Amministrazioni.

Così i giovani del nostro territorio sono stati coinvolti in progetti di *peer education*, nell'animazione di mostre e nella realizzazione di eventi nelle nostre città (sui diritti dell'infanzia, sul ruolo delle donne in Africa), nelle iniziative per la pace in Israele e Palestina, in Libano (in collaborazione con l'UNDP), come guide del Museo della Pace di Collegno, partecipano ai progetti *Giovani e cooperazione* e *Giovani: costruttori di Pace* in Italia ed alle attività di cooperazione decentrata del programma della Regione Piemonte in Sahel (come Co.Co.Pa. – *Giovani, Endàmm, Ne Yi Beeogo Burkina, Jeunesse Info, Innov'action, I colori dello sviluppo* in Burkina Faso, Mozambico, Senegal ed in molti altri paesi del Sud del mondo), vivono esperienze di servizio civile nei paesi in cui il Co.Co.Pa. opera.

In alcuni casi i giovani stessi hanno gestito parti di progetto insieme a gruppi di coetanei nei paesi del Sud del mondo. Gli Enti Locali hanno affidato loro le risorse per realizzare le attività e li hanno formati ed accompagnati nella progettazione e nel monitoraggio delle azioni, permettendo loro di diventare attori e protagonisti e stimolandoli ad assumersi responsabilità ed impegni.

In Italia le politiche giovanili sono tradizionalmente promosse dagli Enti Locali. Il Comune di Torino ed altri Comuni della prima cintura sono un modello di queste politiche sin dagli anni Settanta ed hanno avuto un ruolo di stimolo per l'elaborazione delle politiche di altre Municipalità italiane. Ovviamente ciascun Ente ha sviluppato le politiche secondo



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. Roberto Montà, Presidente del Co.Co.Pa., durante un'intervista.

le peculiarità del proprio territorio, sviluppando una moltitudine di buone pratiche e progetti interessanti.

Con grande entusiasmo il Co.Co.Pa. ha accolto la proposta del Comune di Torino (il cui Sindaco è Vicepresidente del Coordinamento) di estendere la ricerca sulle buone pratiche in materia di politiche giovanili ad altri Enti locali aderenti. Anzi, in quella sede è stato scelto di trasformare questo invito in una ulteriore opportunità per i giovani dei nostri Comuni: anziché affidare la ricerca a professionisti esterni, la scelta è stata quella di coinvolgere direttamente i giovani che partecipano alle attività del Coordinamento per offrire loro un'opportunità formativa, apprendendo come condurre una ricerca sulle buone pratiche dei loro Comuni.

Questo è stato possibile grazie alla competenza dei funzionari del Comune di Torino e alla disponibilità di altri sei Comuni del Co.Co.Pa. e dei giovani che hanno accettato la nostra proposta.

I giovani ricercatori sono stati formati per sei mesi, hanno interagito con i servizi pubblici, hanno realizzato interviste e raccolto i dati sulle buone pratiche amministrative che sono stati poi rielaborati da una ricercatrice professionista. Noi possediamo già alcuni dati sulla situazione del mondo giovanile italiano, ma con questa ricerca abbiamo potuto conoscere l'opinione dei giovani ricercatori stessi sulle attività dei loro Comuni e sui progetti in cui sono stati coinvolti.

Crediamo che il progetto *Mirando al Mondo* ci abbia aiutato a confrontarci per migliorare e rilanciare le politiche giovanili nelle nostre città. Per noi in Italia è utile confrontarci con paesi in cui non si resta giovani sino a 35 anni, ma si diventa autonomi e capaci di assumersi responsabilità molto prima. Noi abbiamo anche molto da imparare sulle modalità di coinvolgere i giovani che altre Città del mondo stanno adottando e che il progetto ci ha permesso di conoscere.

Continueremo a mettere a disposizione l'esperienza concreta dei nostri Comuni che, pur in un momento in cui gli Enti Locali vedono drasticamente ridotti i finanziamenti per le politiche giovanili, continuano ad investire sui giovani, interpretando la crisi attuale anche come un'opportunità di cambiamento e di trasformazione positiva del nostro modello di sviluppo. Le indicazioni raccolte nella ricerca sono la base dalla quale desideriamo partire nel nostro lavoro comune.

Ci auguriamo infine che la positiva esperienza del progetto *Mirando al Mondo* possa proseguire attivando anche progetti concreti dedicati ai giovani e coprogettati e corealizzati con i giovani.

Roberto Montà
Presidente

Edoardo Daneo
Direttore

PREFAZIONE

Maurizio Baradello*

Il progetto *Mirando al Mondo* è il primo progetto europeo di cooperazione decentrata a gestione diretta della Città di Torino.



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. Maurizio Baradello, Dirigente del Settore Cooperazione internazionale e Pace della Città di Torino.

Questa pubblicazione, dunque, non raccoglie solo gli esiti del lavoro di questi anni, ma costituisce anche la mappa delle relazioni istituzionali, professionali e di amicizia costruite tra i partner con passione e competenza.

È significativo che la prima parte dell'opera si apra con le parole e gli auspici dei Sindaci di ogni Città partner: la circostanza che a Torino siano stati siglati l'8 novembre 2011 quattro *Protocolli di cooperazione bilaterale* con La Paz, Rosario, Santos, Várzea Paulista (che si aggiungono al precedente *Accordo con Salvador de Bahia*) testimonia sin da subito la sostenibilità del progetto all'interno di relazioni istituzionali che intendono andare ben oltre il progetto stesso.

Nelle *Introduzioni* viene evidenziato come il tema del cambiamento tenga insieme gli aspetti di cooperazione decentrata e politiche giovanili tematizzate all'interno di *Mirando al Mondo*. Viene illustrato lo spaccato metodologico della ricerca sociale utilizzata nel progetto e raccontata l'esperienza appassionata degli esperti coinvolti,

che evidenziano in che modo questo progetto è diventato un processo, in che modo «sei isole possono disegnare un arcipelago». Inoltre viene presentata una riflessione sulla valenza degli scambi e degli incontri di lavoro tra i partner per il successo di un progetto di cooperazione decentrata.

Il cuore del progetto è contenuto nella seconda sezione, *Le ricerche*, dove sono sintetizzate le ricerche di ogni Città partner e le ragioni che hanno spinto ciascun ente a indagare su alcuni particolari aspetti delle politiche giovanili.

La terza sezione, *Le interpretazioni*, è dedicata all'interpretazione che esperti delle politiche giovanili hanno espresso sul progetto, sulle ricerche e sui loro esiti. Oltre agli esperti si è voluto dare la parola ai giovani delle diverse città coinvolte nel progetto, per capire come si sentono "ascoltati" dalle loro Municipalità e con quali esperienze concrete ritengono di poter rendere la propria cittadinanza più attiva e partecipata.

La quarta sezione, *La costituzione degli Osservatori*, evidenzia il modo in cui l'esperienza di ricerca di questi anni è stata strutturata all'interno di ciascun ente: oltre la premessa metodologica vi è infatti una scheda sugli Osservatori del Mondo giovanile realizzati in ciascuna Città partner.

Nell'*Appendice* è poi contenuta una scheda sintetica del progetto, mentre nel *DVD* allegato vengono riportati i testi e i materiali completi delle ricerche, affinché non venga disperso nulla del prezioso lavoro realizzato in questi anni.

Buona lettura!

* Maurizio Baradello è Dirigente del Settore Cooperazione internazionale e Pace della Città di Torino.

IL PROGETTO EUROPEO *MIRANDO AL MUNDO* TRA POLITICHE GIOVANILI E POLITICHE DI COOPERAZIONE DECENTRATA

Maria Bottiglieri*

Il progetto *Mirando al Mundo – Realización de Observatorios del mundo juvenil en las ciudades latinoamericanas* nasce dalla volontà dei suoi partner di rafforzare le politiche giovanili promosse a livello cittadino in un contesto di cooperazione decentrata.

L'idea di collaborare sulle politiche giovanili promosse a livello locale ha avuto origine durante i lavori del tavolo *Infanzia e Adolescenza* del programma *100 Città per 100 progetti Italia-Brasile*, riunitosi nel 2005 a Torino e nel 2006 a Belo Horizonte in occasione dei Forum internazionali del programma. Tale spunto si è poi concretizzato prima nel progetto *Olhando o Mundo*, promosso con quattro Municipalità brasiliane (Salvador de Bahia, Santos, Várzea Paulista e Porto Velho), e in un secondo momento nel progetto *Cammini Comuni di Formazione*, che ha visto unirsi ad esse la Città di Rosario (Argentina) e la Città di La Paz (Bolivia).

La scelta di promuovere con *Mirando al Mundo* un percorso di osservazione permanente delle realtà giovanili è dovuta, come ben evidenziato dalle ricerche promosse dall'Osservatorio dell'Università di Porto Velho e della Città di Santos, alla volontà politica di voler *prima* capire "cosa succede tra i giovani", avere informazioni adeguate, per poi dispensare formazione o fare politiche giovanili adeguate ai bisogni delle generazioni più giovani. Osservare per agire, ascoltare i giovani per accompagnarli a crescere sembrerebbe il *fil rouge* che lega le ricerche di ogni Osservatorio realizzate grazie a questo progetto¹.

L'*incipit* di *Mirando al Mundo* è stato molto lineare e tipico di progetti di cooperazione decentrata promossi da Autorità Locali che decidono di collaborare nelle materie di loro competenza. I tre anni di lavoro comune, lo scambio intercorso tra i partner e gli esiti stessi dell'azione rivelano tuttavia un valore aggiunto dell'intera azione che forse va al di là degli obiettivi dichiarati del progetto e che merita di essere evidenziato. Tale *quid pluris* risiede, a parere di chi scrive, nella *vis* propulsiva data dal *mix* "politiche giovanili / politiche di cooperazione decentrata", leggibile nei diversi denominatori comuni che legano queste due politiche locali.

Un primo elemento comune delle due politiche è dato dall'*ubi consistam* delle medesime. Nel caso delle politiche giovanili, il tema che sta sullo fondo è il concetto stesso di gioventù.

Dalle ricerche di molti partner, come quella realizzata dall'Osservatorio di Rosario, emerge che la gioventù è una tappa piena della vita e che i giovani sono già *qui e ora* soggetti pieni di diritti², non soggetti titolari di mere aspettative o di diritti in via di espansione. Da qui l'ulteriore sottolineatura della cifra che caratterizza la condizione giovanile

* Maria Bottiglieri è *Project Manager* di *Mirando al Mundo*.

¹ La metodologia dell'ascolto strutturato delle giovani generazioni, messa in pratica negli Osservatori latino-americani, dialoga in modo significativo con le politiche europee in materia: già il *Libro Bianco* del 2001 indicava l'*ascolto* dei giovani come una «strategia per creare le condizioni di una piena partecipazione dei giovani alla vita di società democratiche, aperte e solidali». Cfr. il *Libro bianco* della Commissione Europea *Un nuovo impulso per la gioventù europea* (COM[2001] 681) in <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2001:0681:FIN:IT:PDF>.

² Sul diritto dei giovani e sull'analisi della o delle gioventù nella prospettiva dei diritti si sono soffermate anche altre ricerche, come quella dell'Osservatorio di Salvador de Bahia o quella dell'Osservatorio di Porto Velho.

stessa, che non è un monolite, ma racchiude in sé una complessità e una varietà di accezioni: non esiste il giovane, ma esistono diversi modi di essere giovani, quando non si tratti di nuovi modi di essere adulti, ed è proprio questa complessità che le Pubbliche Amministrazioni dovrebbero assumere nella definizione di politiche locali adeguate.

Un discorso analogo potrebbe farsi per l'obiettivo di fondo che anima le politiche di cooperazione decentrata, ovvero il diritto dei popoli a vedersi riconosciuti *hic et nunc* i diritti dell'uomo, il diritto alla democrazia e al buon governo, nonché il diritto a una crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano³. Un diritto che è attuale e presente, e non è una mera aspettativa.

A meglio definire alcune caratteristiche comuni alla/e gioventù europea e latino-americana può aiutare la riflessione fatta durante il seminario intermedio di Rosario da un ricercatore della *Frente Nacional de Prefeitos*, che osservava come i giovani brasiliani fossero i primi a non avere memoria delle dittature e ad essersi formati in un regime democratico.

Una considerazione analoga, seppur in contesto diverso, può essere fatta anche per i giovani italiani ed europei, che sono stati i primi a crescere nell'era dell'euro. Quello che apparentemente può sembrare solo un fenomeno monetario ed economico rappresenta in realtà per l'Europa, o almeno per i suoi giovani, molto di più: l'euro è solo la punta dell'iceberg di un processo che ha radici molto più profonde. È grazie al Mercato Comune se Francia e Germania da più di sessant'anni non sono entrate in guerra; se l'Irlanda e il Regno Unito stanno riuscendo a contenere un conflitto storico; è grazie alla prospettiva dell'ingresso nello spazio europeo che potrebbe risolversi la questione balcanica, così come è un evento storico la riunificazione sotto la stessa bandiera europea dei paesi dell'Est e di quelli dell'Ovest del Vecchio Continente.

I giovani europei, pertanto, sono i primi a non avere più memoria delle guerre (calde o fredde) e dei regimi dittatoriali che hanno portato alla Seconda guerra mondiale, e sono i primi ad essere cresciuti in uno spazio senza frontiere nel quale hanno potuto muoversi liberamente, lavorare e apprendere più semplicemente rispetto a prima: un'Europa ben diversa da quella in cui sono cresciuti i loro nonni o anche solo i loro genitori.

Quest'analogia tra la condizione di molti giovani delle città sudamericane e i giovani europei rende ancora più significativo e interessante lo scambio e il confronto che *Mirando al Mondo* ha promosso. Qual è la relazione tra le nostre città, i nostri giovani e fenomeni globali quali la costituzione di organizzazioni internazionali su scala regionale? Quale il rapporto con la guerra, la pace, la dittatura, la democrazia?

Si possono intuire relazioni non banali, perché in Italia, come in molti altri Stati del mondo, è soprattutto a livello locale che si fanno le politiche giovanili. Torino, ad esempio, è stata la prima città italiana ad approvare un *Progetto Giovani*; e la prima legge regionale in Italia sulle politiche giovanili è stata quella della Regione Piemonte. Tali politiche possono dunque rivelarsi un banco di prova dell'intreccio tra locale e globale.

Un secondo elemento comune a entrambe le politiche è la cifra della pluralità: così come non esiste la gioventù, ma i giovani (con le loro diversità personali, sociali e culturali), parimenti non si può parlare di *un mondo* in via di sviluppo o in transizione, ma occorre declinare queste pluralità e le multiformi identità culturali dei popoli della terra con modelli (non *un modello*) di crescita plurali, in grado di intercettare e dare risposte adeguate alle differenti realtà. In tale direzione va l'*Agenda per il Cambiamento*⁴ dell'Unione Europea, quando esprime la necessità di tradurre la pluralità in diverse combinazioni

³ Cfr. in tal senso la Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 13 ottobre 2011 *Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione Europea: un programma di cambiamento* (SEC[2011] 1173) in http://ec.europa.eu/europeaid/what/development-policies/documents/agenda_for_change_it.pdf.

⁴ Cfr. nota precedente.

di politiche, adeguate a ciascun paese partner.

Collegato al *target* delle due politiche è l'obiettivo del progetto stesso, ovvero l'*osservare*.

Osservare i giovani non significa stare a guardare da lontano la popolazione giovanile di ciascuna città, ma vuol dire costruire un percorso strutturato e permanente che consenta alle Istituzioni di ascoltare ciò che i giovani amano, pensano e sognano, per far sì che queste emozioni e questi pensieri entrino nei palazzi del potere pubblico e possano incidere sulla costruzione delle politiche locali giovanili più adeguate (nel caso delle Municipalità) o nei programmi di formazione pertinenti (nel caso delle Università). Non solo: lo sguardo dei giovani deve poter contaminare e condizionare anche le altre politiche locali⁵.

Considerazioni analoghe possono farsi per le politiche locali di cooperazione decentrata: non è pensabile costruire programmi di cooperazione senza ascoltare i beneficiari dei medesimi, senza pretendere che essi stessi partecipino a costruire le politiche più adeguate a raggiungere obiettivi di crescita e di buon governo da essi stessi posti. In tal senso sembra interessante sottolineare l'intervento del Co.Co.Pa. durante il seminario di Torino, che proponeva un felice parallelismo tra l'*osservare il mondo* (o i mondi) giovanili e l'*osservare il mondo* (o i mondi) a noi vicini: osservare nel senso di ascoltare gli altri popoli con uno sguardo aperto, che si lascia interpellare dall'altrui cultura e diversità; uno sguardo che non è quindi ripiegato su se stesso (o sui propri piccoli mondi e interessi), ma che è proteso verso questa alterità.

Un altro aspetto comune alle politiche giovanili e di cooperazione decentrata è dato dalla *trasversalità* di entrambe rispetto alle politiche civiche cui afferiscono.

Nella ricerca dell'Osservatorio di La Paz, ad esempio, emerge la necessità di considerare le politiche giovanili come una chiave di lettura delle altre politiche civiche, un elemento trasversale alla luce del quale adeguare anche le altre politiche locali in termini di imprenditività, intersettorialità, territorialità. Questa riflessione sembra fare eco ai numerosi documenti europei che sottolineano la necessità, per tutti i settori delle politiche pubbliche (incluse quelle locali), di avere una dimensione "giovane"⁶.

Le politiche giovanili, infatti, non sono solo quelle che hanno i giovani come beneficiari



Rosario, 4 novembre 2010. Il Sindaco di Rosario, Roberto Miguel Lifschitz, riceve dall'Assessore alla Cooperazione internazionale della Città di Torino, Giovanni Maria Ferraris, una targa con lo Stendardo della Città di Torino.

⁵ Sul tema della trasversalità delle politiche *giovani* cfr. meglio *infra*.

⁶ Sul tema della trasversalità delle politiche *giovani* cfr. in tal senso:

- il *Libro bianco* della Commissione Europea *Un nuovo impulso per la gioventù europea*, cit., che sollecitava i Governi nazionali a inserire meglio la tematica della gioventù nell'attuazione delle altre politiche;
- il documento del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa, *Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale*, disponibile in http://www.eurodesk.it/sites/default/files/file/doc_pogiovanili/COE_charter_participation_it.pdf laddove dice che «la partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale deve rientrare in una politica globale di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica [...]». Gli Enti locali e regionali sono convinti che ogni politica settoriale dovrebbe comportare una dimensione imperniata sulla gioventù»;
- la Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 27 aprile 2009 *Una strategia dell'Unione Europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù* (COM[2009] 200) disponibile in http://www.eurodesk.it/sites/default/files/file/doc_pogiovanili/com2009_0200it01.pdf e la *Risoluzione su un quadro rinnovato per la cooperazione europea nel settore giovanile (2010-2018)* del Consiglio dell'Unione Europea dei Ministri per la Gioventù del 27 novembre 2009, disponibile in http://ec.europa.eu/youth/pdf/doc1648_en.pdf. Tali documenti sono stati costruiti tutti a partire da un dialogo strutturato con i giovani e le loro associazioni.

o quelle in cui i giovani sono anche codecisori e risorsa per la comunità civile, ma sono anche (o forse soprattutto) quelle che si *fanno* avendo un pensiero, uno sguardo e un approccio *giovane*.

In questo senso sono politiche “giovani” anche le politiche economiche che promuovono la crescita e non lasciano alle generazioni future un debito pubblico non sostenibile; sono politiche “giovani” quelle che non ipotecano l’ambiente e le risorse naturali di cui ciascun governo territoriale è custode per conto dell’intera umanità e di ogni generazione (quelle future in particolare); sono politiche “giovani” quelle che investono sull’educazione, sulla ricerca scientifica e sull’innovazione; sono infine politiche “giovani” quelle che sanno cavalcare e gestire i cambiamenti o che sono esse stesse motore di cambiamento e crescita.

In Italia, ad esempio, è stata una generazione “giovane” a gestire uno dei cambiamenti epocali per la nascita della democrazia nel nostro paese: la maggior parte di coloro che hanno permesso la nascita della Repubblica nel 1946 e che hanno scritto la Costituzione del 1948 erano trentenni o poco più. E non è un caso se i primi programmi promossi dalla Comunità Europea per far nascere una cultura di cittadinanza sovranazionale sono stati programmi di scambio giovanile (*Erasmus*).

Se è vero, come la Storia sembra insegnare, che le giovani generazioni sono state spesso, e continuano ad essere⁷, le principali protagoniste di cambiamenti sociali, talora epocali, è ben possibile che anche negli attuali tempi di crisi le risposte più innovative per superarla potranno venire dai giovani che, con la loro capacità di adattamento, il loro essere un gruppo in divenire, capace però di condividere valori e aspirazioni, meglio di molti altri potrebbero essere in grado di leggere e interpretare i mutamenti economici, demografici, culturali e sociali. Le politiche giovanili (sia quelle in cui i giovani sono beneficiari o protagonisti, e soprattutto quelle che sono tali per il tipo di approccio) sono dunque un elemento strategico per le politiche locali e per le politiche globali, un elemento su cui i governi locali nazionali e internazionali dovrebbero opportunamente investire.

Queste ragioni sono le medesime che rendono le politiche giovanili un elemento strategico anche per le politiche di cooperazione decentrata, che possono essere immaginate come quello spazio privilegiato in cui il decentramento e il locale si sposano con la politica estera e il globale⁸.

Si potrebbe quasi osservare che la cooperazione decentrata è come la *nottola di Minerva*⁹, la quale inizia il suo volo sul far del crepuscolo, quando il sole è già tramontato sulle funzioni fondamentali delle Città. Essa, cioè, non avrebbe ragione di esistere se le Autorità Locali che intendono promuoverla non avessero già al loro attivo un bagaglio di politiche locali sufficientemente significative da poter essere raccolte e raccontate alle Città partner; e se non avessero un partenariato territoriale attivo e organizzato insieme al quale incontrare realtà omologhe di luoghi geograficamente distanti, ma vicini quanto a problemi e processi: un virtuoso sistema di gestione dei rifiuti, la razionale organizzazione dei servizi pubblici, del *welfare* locale, dello sviluppo economico su scala locale sono nell’agenda politica di Città del Nord, del Sud, dell’Est e dell’Ovest. La cooperazione decentrata, nel far circolare buone prassi, *know how* di politiche civiche da Nord a Sud e nella logica del co-sviluppo, da Sud a Nord consente un confronto utile, efficace e costruttivo che può, meglio di tante teorie, far camminare insieme le Città del mondo in processi positivi di *governance* democratica locale. In questo senso, la cooperazione decentrata non va considerata come una politica a sé stante, ma rappresenta un modo peculiare con cui le Amministrazioni Pubbliche svolgono i loro compiti di servizi al cittadi-

⁷ Si pensi al ruolo delle giovani generazioni nella cosiddetta “primavera araba”.

⁸ In questa direzione sembra andare anche l’*Agenda per il Cambiamento* della Commissione Europea, che sottolinea la centralità della questione giovanile sin dal suo *incipit*, quando dice: «In primo luogo gli obiettivi dello sviluppo, della democrazia, dei diritti umani, del buon governo e della sicurezza sono correlati tra loro; in secondo luogo, è fondamentale che le società offrano un futuro ai giovani».

⁹ Prendendo a prestito e adattando la nota metafora di Hegel.

no¹⁰; in tale accezione esse somigliano in modo straordinario alle politiche giovanili (o alle politiche *giovani*) perché rappresentano una politica trasversale a quelle ordinariamente promosse dalle Municipalità¹¹.

Non è un caso se buona parte dei progetti di cooperazione decentrata promossi dalla Città di Torino negli ultimi dieci anni hanno avuto come tematica le politiche giovanili (dalla realizzazione dell'*Internet Center* per i giovani di Gaza al *Centro multimediale giovanile* di Ouagadougou, dallo *Youth Center* di Kragujevac al *Centro giovani* di Breza); e non è un caso se oggi, a Torino, queste due politiche sono rimaste nella responsabilità diretta del Sindaco, quasi a voler sottolineare l'impronta di innovazione e internazionalizzazione all'insegna delle quali il governo della Città intende rileggere o riprogrammare tutte le politiche civiche.

Proprio la trasversalità di queste due politiche ha permesso a un percorso come quello sperimentato nel progetto *Mirando al Mondo* di rivelarsi più efficace e incisivo delle attese. Si tratta della caratteristica che le rende entrambe flessibili ed elastiche, capaci pertanto di leggere il mutamento, interpretarlo e governarne gli effetti. Sia le politiche giovanili sia quelle di cooperazione decentrata, per essere adeguate, dovrebbero essere capaci di governare la transizione; in tal senso sembra pertinente sottolineare quanto emerso dalla ricerca dell'Osservatorio di Várzea Paulista.

Várzea Paulista, città brasiliana di recente costituzione e ancora priva di alcuni servizi necessari alla formazione dei giovani, è consapevole di essere un centro di "passaggio", i cui giovani nascono altrove (perché nell'ospedale cittadino non vi è il reparto maternità) e sanno che per crescere devono *andare via* (per il lavoro, per la formazione universitaria...). L'interrogativo che l'Amministrazione locale si pone al proposito è quello di capire quali politiche promuovere per fare di un ex-quartiere una città. Le legittime attenzioni di Várzea all'attuazione di politiche locali che consentano ai giovani di scegliere di restare, se lo desiderano, sollecitano riflessioni speculari nelle Municipalità partner di più antica costituzione, almeno sotto due profili.

In primo luogo può osservarsi che le città *grandi* risentono spesso del limite di essere distanti dai propri cittadini, quelli più giovani in particolare. Di qui i percorsi di decentramento urbano che valorizzano i quartieri, sia creando organismi partecipativi *ad hoc* (in Italia le Circoscrizioni), sia decentrando i servizi pubblici anche a livello periferico (a Torino, ad esempio, nei quartieri sono decentrate l'anagrafe, i servizi sociali, i servizi per il lavoro, la polizia urbana): l'intento è di rendere prossima la Municipalità al cittadino più lontano, di portare il governo locale alle porte dei residenti nei quartieri.

Sotto un secondo profilo potrebbe osservarsi che ogni Città del mondo deve essere pronta a promuovere politiche locali in grado di governare la transizione, il "passaggio", atteso che la mobilità sociale dei propri cittadini è un dato in continua crescita, sia per i forti flussi migratori che interessano oramai l'intero pianeta, sia per la dimensione di *attraversamento* propria dei cittadini più giovani, che sono sempre più lontani dai modelli di stabilità territoriale e sociale dei loro padri. In tal senso, per una città l'essere un luogo di passaggio non costituisce un limite, ma è anzi una risorsa da imparare a leggere e interpretare per costruire in modo adeguato politiche pubbliche locali (anche) giovanili. La condizione d'attraversamento intrinseca a molte città contemporanee, grandi o piccole che siano, avvicina in qualche modo le Municipalità alla condizione genitoriale: ogni madre e ogni padre sanno che i propri figli crescono veramente solo quando "vanno via", quando sono maturi e pronti per il distacco; così, come ogni genitore cerca di definire un programma educativo per rendere i propri figli pronti ad affrontare quel momento, diviene strategico per le Città costruire politiche che accompagnino i propri cittadini non solo a restare ma anche a partire, in ogni caso a *transitare*. In questo si può riscontrare una

¹⁰ Cfr. M. BOTTIGLIERI, *Città, politiche europee e cooperazione decentrata in Italia*, in M. BARADELLO ~ M. BOTTIGLIERI ~ S. CHICCO (a cura di), *Le Città e la cooperazione decentrata. Il caso del progetto europeo Mirando al Mondo*, ANCI ComuniCare, Roma 2012.

¹¹ Ci si riferisce alle politiche locali fondamentali: politiche educative, servizi sociali, governo del territorio, servizi pubblici essenziali, commercio, cultura, formazione professionale, trasporti locali e viabilità...

forte vicinanza di obiettivi tra le politiche giovanili e le politiche di cooperazione decentrata, sia quando mirano a formare e far crescere “cittadini del mondo”, aperti alla cultura del dialogo, della solidarietà internazionale e della pace, sia quando ragionano in termini di cambiamento.

Il medesimo *cambiamento* è stato indicato dalla Commissione Europea come cifra attraverso cui costruire le politiche di cooperazione internazionale dell’Unione. Nell’*Agenda per il Cambiamento* la Commissione dichiara di voler perseguire l’obiettivo di «affrontare le sfide della transizione» e a tal fine individua la possibilità di utilizzare «strumenti innovativi» come:

- il rafforzamento di «un’istruzione di qualità che fornisca ai giovani la conoscenza e le competenze necessarie per divenire membri attivi di una società in evoluzione»;
- la promozione di programmi per un lavoro dignitoso, regimi di protezione sociale che incoraggino politiche volte ad agevolare la mobilità della forza lavoro a livello regionale;
- lo sviluppo del partenariato pubblico-privato e di nuovi strumenti finanziari;
- la valorizzazione del nesso tra sviluppo e migrazione¹².

Termini come flessibilità, evoluzione, innovazione, mobilità, *nuovi* tornano più volte in questo documento che appare *giovane* perché creativo, innovativo e coraggioso, sia nelle ispirazioni sia negli obiettivi.

Una possibile modalità di gestire a livello locale la transizione e il cambiamento, evidenziata da tutti i partner del progetto *Mirando al Mundo*, è quella di promuovere una *governance* consorziata delle politiche locali, attraverso la costruzione di reti:

- reti *in città*, costruite attorno alla centralità del giovane cittadino e alla sua sfera di affetti tra tutti quei soggetti che possono accompagnarlo a crescere meglio (la scuola, il mondo del lavoro, il quartiere, le associazioni e i gruppi informali...¹³);
- reti *tra città*, nella convinzione che *la condivisione di informazioni tra Municipalità genera molteplici benefici per la gestione pubblica*¹⁴.

La rete dunque sembra essere l’ulteriore *cifra* attraverso cui leggere e interpretare il percorso di ricerca sociale e di cooperazione decentrata promossi in questi anni dal progetto *Mirando al Mundo*. In questo quadro, il tema della sostenibilità e disseminabilità di tale esperienza tra altre città, affrontato a Torino dal Vicepresidente della *Frente Nacional de Prefeitos*, è apparso come un giusto corollario al tema.

Gli Osservatori realizzati all’interno di ogni Città partner hanno, pertanto, l’ambizione di rappresentare quello spazio istituzionale che garantisce, a livello locale, questo *network* di dialogo tra i giovani e le diverse istituzioni che li accompagnano a crescere; a livello internazionale gli Osservatori intendono continuare a coltivare questa rete di scambi concreti su dati, politiche, punti di forza e di debolezza delle politiche giovanili di ogni singola città latino-americana.

Ecco perché, nel momento in cui il progetto *Mirando al Mundo* volge al termine, sembra importante sottolineare la prospettiva di lavoro con cui i rappresentanti delle varie Città partner si sono lasciati durante i giorni del convegno di Torino: partire dall’istituzione formale degli Osservatori in ogni città per costituire una rete tra i medesimi che consenta di dare continuità e sostenibilità non solo alle singole attività locali, ma anche al flusso di scambi e dialogo tra operatori delle politiche giovanili delle Città brasiliane, argentine, boliviane e italiane coinvolte in questo progetto.

¹² Vale la pena ricordare che normalmente i fenomeni migratori interessano le fasce più giovani di una popolazione. In tal senso il successo di diverse esperienze di programmi di cooperazione decentrata che la Città di Torino ha potuto realizzare con associazioni di migranti provenienti dalle zone beneficiarie è dovuto soprattutto alla flessibilità e allo spirito propositivo di questi *nuovi* cittadini.

¹³ In questa direzione cfr. *infra* la ricerca promossa dall’Osservatorio di Santos.

¹⁴ A tale proposito cfr. *infra* la ricerca promossa dall’Osservatorio di La Paz.

METODOLOGIA PER L'AVVIO DI OSSERVATORI SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

Renzo Gallini*

Dalla richiesta di avviare degli Osservatori sulla condizione giovanile, formulata da alcune Città brasiliane nel luglio del 2006, si è giunti alla realizzazione di ricerche sociali da parte di alcuni partner, la cui sintesi dei risultati è pubblicata nel presente volume.

Il percorso è stato caratterizzato da alcuni aspetti di carattere metodologico:

- generare la progettazione e la costruzione di un Osservatorio a partire dal proprio contesto istituzionale, sociale e culturale, con particolare attenzione alle priorità e ai bisogni specifici di ciascuna realtà urbana;
- coinvolgere in prima persona i partner nella progettazione dell'Osservatorio e delle ricerche quali attività principali, a partire dalla decostruzione dell'esperienza torinese e la successiva composizione degli Osservatori locali sulla base dei propri bisogni istituzionali e specifiche rappresentazioni del mondo giovanile.

Il progetto *Cammini Comuni* ha costituito per i partner l'occasione di partecipare attivamente ad un'esperienza formativa in cui, attraverso una simulazione, si sono poste le basi per progettare un Osservatorio sulla condizione giovanile e le ricerche sociali successivamente realizzate nell'ambito di *Mirando al Mondo*.

Ogni partner è stato protagonista nell'ideare e progettare l'Osservatorio e la ricerca; il gruppo dei partner ha rappresentato il luogo relazionale in cui le idee poste a confronto davano un valore aggiunto ai "modelli" individuali.

Sin dall'inizio l'attenzione è sempre stata posta su due obiettivi:

- la costruzione e l'avvio di un progetto di Osservatorio coerente con la propria realtà locale;
- la progettazione e la realizzazione di una ricerca propedeutica alla costituzione dell'Osservatorio.

Tutto il lavoro svolto ha costituito una meta-simulazione del lavoro tipico/possibile di un Osservatorio.



São Carlos, 17 luglio 2009. Renzo Gallini, *Technical Manager* del progetto, presenta al tavolo brasiliano "Infanzia e Gioventù" del programma *100 Città* le modalità per la raccolta delle buone prassi.

* Renzo Gallini è *Technical Manager* di *Mirando al Mondo*.

I contenuti delle ricerche realizzate dopo l'esperienza di *Cammini Comuni* sono presentati nelle sintesi dei principali risultati in questo volume.

La progettazione degli Osservatori locali è partita da un modello metodologico realizzato a Torino e sviluppato nel corso di vent'anni (*Osservatorio del mondo giovanile del Comune di Torino 1988-2008*) di cui si espongono le principali fasi operative.

Indicazioni di lavoro per avviare un Osservatorio

La volontà politica, amministrativa e tecnica

La prima condizione indispensabile per avviare un Osservatorio sulla condizione giovanile in un Comune o in un altro ente pubblico è ottenere il consenso, la chiara volontà di realizzarlo, da parte sia del "Politico" sia dell'"Amministrativo". Questa volontà si declina nella messa a disposizione delle risorse: un *budget* ritenuto adeguato, personale competente, un ufficio attrezzato.

Un Osservatorio può essere avviato anche secondo una procedura *bottom-up*, grazie alla volontà dei tecnici, degli operatori che intendono realizzarlo, e che gradualmente, man mano che iniziano a realizzare le attività di ricerca a costo zero o nell'ambito dei bilanci di altri progetti, possono cercare di ottenere il consenso dell'Assessore e del Dirigente mostrando l'utilità dei primi risultati del lavoro di ricerca. È indispensabile ottenere prima o poi questo consenso per dare legittimità all'Osservatorio, che deve diventare una struttura integrata all'interno del Comune o dell'ente che lo realizza.

Il gruppo tecnico

Contestualmente al lavoro per ottenere il consenso e le risorse occorre individuare le persone che si occuperanno dell'Osservatorio sulla condizione giovanile con ruoli e funzioni diverse.

Condizione minima per il funzionamento di un Osservatorio è la presenza di:

- un responsabile con il compito di dirigere, coordinare, seguire e contribuire a realizzare tutto il processo lavorativo;
- alcuni collaboratori esterni per la realizzazione di attività legate alla ricerca sociale (raccolta dati, interviste, elaborazione e analisi dei dati, scrittura dei commenti ai dati). In genere si tratta di ricercatori e professori dell'Università o di altre organizzazioni che hanno il compito di realizzare studi e ricerche;
- oltre al responsabile e ai collaboratori esterni occorre individuare sul territorio persone a conoscenza dei problemi dei giovani tra operatori dei servizi, responsabili di associazioni, cooperative, ecc.: organizzazioni che lavorano per e a contatto con i giovani. Queste persone sono collaboratori importanti per raccogliere informazioni e opinioni sulla situazione dei giovani, ma anche per il loro contributo a generare progettazione di interventi/progetti dal basso.

Nel caso di questa situazione minima tutto il lavoro dell'Osservatorio è nelle mani di una sola persona, che si avvale della collaborazione volontaria o a pagamento di alcuni professionisti della ricerca sociale e di diversi operatori e soggetti significativi presenti sul territorio, nei quartieri.

La condizione ottimale per il funzionamento di un Osservatorio implica, oltre alla figura del responsabile, anche la presenza di staff tecnico per realizzare le attività previste.

Le attività/funzioni di uno staff tecnico sono le seguenti:

- segreteria amministrativa e organizzativa con conoscenza di mezzi di comunicazione e informatici;
- competenze sufficienti per elaborare e analizzare i dati e produrre i report;

- garantire buone relazioni con tutti i collaboratori e interlocutori esterni;
- competenze di metodologia di ricerca sociale;
- competenze per l'utilizzo di alcuni strumenti della ricerca sociale: interviste, questionari, ricerche bibliografiche, *focus group*.

Contenuti: aspetti della vita dei giovani da osservare e analizzare

Una prima attività da realizzare da parte dell'Osservatorio, eventualmente insieme ai collaboratori esterni, è l'individuazione dei contenuti, dei temi, dei problemi che si vogliono osservare/analizzare.

La scelta dei fenomeni da esaminare dipende sicuramente dagli interessi conoscitivi di chi realizza l'Osservatorio, ma anche dai destinatari dei risultati delle ricerche.

Di seguito si riportano una serie di temi che generalmente sono trattati da un Osservatorio sulla condizione giovanile. Questo elenco rappresenta un punto di partenza che dovrà essere integrato, modificato, adeguato alle esigenze di ogni realtà locale impegnata in questo percorso.

I campi d'indagine dell'Osservatorio possono essere:

- 1) popolazione residente;
- 2) flussi migratori;
- 3) nuclei familiari;
- 4) stranieri residenti e presenti in città e loro condizioni di vita;
- 5) popolazione scolastica medie inferiori, superiori, università;
- 6) dispersione scolastica medie inferiori e superiori;
- 7) mercato del lavoro e problematiche relative alla ricerca del lavoro;
- 8) tossicodipendenza;
- 9) devianza minorile;
- 10) manifestazioni trasgressive (violenza, alcolismo);
- 11) aggregazione giovanile formale (associazionismo) e informale (gruppi spontanei);
- 12) strutture e risorse per l'aggregazione;
- 13) culture antagoniste;
- 14) tendenze culturali e stili di vita.

Le fonti presso le quali cercare dati e informazioni

Il tema delle fonti è particolarmente importante per un Osservatorio: anche da loro dipende la buona qualità dei risultati.

Quando si avvia un Osservatorio, un'attività fondamentale è compiere una ricognizione delle fonti esistenti nel territorio e nelle istituzioni disponibili a collaborare e a fornire i dati e le informazioni che si intende raccogliere.

L'individuazione dei temi e dei fenomeni sociali da indagare su cui raccogliere dati e informazioni è un'attività che va compiuta di pari passo con l'individuazione delle fonti e della loro disponibilità.

L'individuazione delle fonti va fatta contestualmente per ogni singolo tema o fenomeno sociale che si vuole conoscere ed analizzare.



Várzea Paulista, 15 luglio 2009. Un momento dei lavori del primo Seminario internazionale del progetto.

Si distinguono due tipi di fonti: dirette e indirette.

Con il primo tipo di fonte ci si riferisce ad una rilevazione di dati interpellando direttamente i soggetti *target* dell'indagine mediante l'utilizzo dei diversi strumenti delle scienze sociali: questionari, interviste, *focus group*, interviste di gruppo e altri.

Si ricorre a questo tipo di fonti solitamente quando si vuole approfondire un determinato argomento della condizione giovanile sul quale le fonti indirette non possiedono dati e informazioni sufficienti o sono del tutto carenti.

Si possono individuare almeno tre tipi di fonti indirette:

- 1) *Fonti istituzionali*: riguardano tutti quegli uffici presenti in organizzazioni pubbliche e private come Comuni, Regioni, Stato, Fondazioni, grandi associazioni, centri studi, che hanno la possibilità di fornire dati quantitativi e in alcuni casi informazioni di carattere qualitativo. Attualmente molte fonti e relativi dati sono reperibili sul web.
- 2) *Testimoni significativi*: sono tutte quelle persone che per ragioni di studio o di professione hanno una buona conoscenza della situazione di vita dei giovani. Possono essere assistenti sociali, educatori, religiosi, insegnanti, responsabili di associazioni e cooperative, ecc.: tutte quelle persone che per lavoro sono a contatto con i problemi e le diverse situazioni dei giovani. Sono molto preziosi perché possono fornire attraverso interviste, colloqui informali, *focus group* e altre tecniche informazioni che le fonti istituzionali non hanno o non producono.
- 3) *Fonti bibliografiche*: si tratta di mezzi di ricerche pubblicate, realizzate da vari soggetti: Università, Centri studi, Fondazioni, Istituti di ricerca, Amministrazioni pubbliche, e quanti altri fanno ricerca e pubblicano i risultati.

La parte bibliografica è importante perché la consultazione-lettura di altre ricerche consente lo studio di uno stesso fenomeno in una logica comparativa e l'acquisizione di diverse interpretazioni rispetto ad alcuni fenomeni sociali. Libri e riviste aiutano a capire i dati e le informazioni che un Osservatorio raccoglie ed elabora; rappresentano una guida che accompagna gli operatori dell'Osservatorio nel loro lavoro di ricerca.

La ricerca bibliografica permette di cogliere suggerimenti in merito alla necessità di indagine e approfondimento di fenomeni importanti o nuovi su cui portare l'attenzione dei tecnici e dei politici del settore.

Raccolta dei dati e archivio

Definiti quali argomenti indagare e le relative fonti, occorre programmare la raccolta dei dati; per ciò che riguarda le fonti indirette istituzionali, può essere molto utile concordare con esse la fornitura dei dati e delle informazioni stabilendo un accordo per una fornitura costante e aggiornata dei dati nel tempo.

Mano a mano che i dati e le informazioni sono raccolte, occorre ordinarli in modo razionale in un archivio (oggi prevalentemente informatico). Più i dati sono collocati con un certo ordine e in modo costante, più è facile recuperarli in qualsiasi momento e costruire le serie storiche che consentono di monitorare l'andamento nel tempo dei diversi fenomeni.

Elaborazione e produzione del rapporto di ricerca

In base alla disponibilità dei dati e delle informazioni che si riesce a raccogliere presso le diverse fonti, il gruppo di lavoro dell'Osservatorio, con il contributo dei propri collaboratori, decide l'indice di quello che potrà essere il rapporto di ricerca.

La stesura del report può essere contestuale all'elaborazione ed analisi dei dati raccolti e sistematizzati.

Una volta composto l'intero rapporto di ricerca, si procede per la sua riproduzione e diffusione in tante copie quanti sono i destinatari a cui lo si vuole consegnare, compatibilmente con i costi di riproduzione e di spedizione.

Comunicazione

Una volta pubblicato il rapporto di ricerca viene presentato al pubblico.

La presentazione pubblica è una scelta che in genere spetta all'Amministrazione pubblica o comunque ai responsabili politici che sostengono la realizzazione dell'Osservatorio.

La presentazione può essere organizzata in varie forme:

- 1) conferenza stampa;
- 2) seminario;
- 3) convegno aperto;
- 4) una combinazione delle prime tre modalità.

Durante la presentazione il rapporto di ricerca viene distribuito ai partecipanti.

Dopo la presentazione può essere spedito per posta o recapitato attraverso mezzi locali propri ai destinatari interessati.

Questi i sette punti la cui realizzazione dipende molto anche da una dimensione dell'agire sociale che attraversa tutto il progetto e la sua realizzazione: la politica di ricerca che si vuole adottare.

In venti anni di lavoro sono stato testimone di diverse applicazioni del lavoro di ricerca realizzato da vari Osservatori, dal più passivo al più dinamico e attivo. Nel primo caso ci si limita a realizzare una ricerca, pubblicarla, distribuire un certo numero di copie, infine presentarla mediante una conferenza stampa. Nel secondo caso tutto il percorso di progettazione, realizzazione e comunicazione della ricerca viene arricchito dalla partecipazione di giovani, operatori, volontari, politici, nel definire i contenuti, le forme della comunicazione alla cittadinanza e alle istituzioni, fino a rendere la ricerca stessa un'occasione per generare dibattiti e progettazione partecipata.

Il senso compiuto di un Osservatorio si incarna in questo tipo di percorso attivo e propulsivo.

DAL PROGETTO AL PROCESSO

Elide Delponte e Francesca Pignatelli*

Le sei isole

Per intendere la genesi e lo sviluppo del progetto *Mirando al Mundo* è utile da un lato delineare un quadro generale dell'attuale condizione della gioventù in America Latina, specchio composito della sfaccettata realtà locale; dall'altro, e conseguentemente, considerare il quadro socio-politico specifico e la scelta del tema di indagine dei diversi gruppi di lavoro delle Città partner come punti di partenza del processo progettuale, locale e internazionale: coniugare e intersecare l'universale con il particolare, guardare al macro per intendere il micro.

I giovani in Sud America rappresentano circa il 20-25% della popolazione totale, più di 150 milioni di persone: un formidabile potenziale di cambiamento e di innovazione con un'identità delineata e forte, già in parte coinvolto all'interno di dinamiche di mobilitazione internazionale che, in quest'ultimo decennio, hanno visto e continuano a vedere ragazze e ragazzi di tutto il mondo attivarsi in prima persona come individui di un *unicum* collettivo che progressivamente si dirige verso la creazione di una società civile e politica diversa rispetto a quella attuale.

Da Seattle a Porto Alegre, dalla nascita del movimento dei *no global* ai fatti di Genova, dalle contestazioni del G8 fino alle trasversali proteste degli *indignados* spagnoli e dei popoli della primavera araba, l'anti-politica, soprattutto quella dei giovani di tutto il mondo, segna una nuova frontiera, un nuovo modo di far sentire la propria voce. Grazie soprattutto ai *social network* utilizzati come strumenti di aggregazione e di mobilitazione delle masse al di là dei confini geografici, le differenze sfumano e gli obiettivi diventano comuni. I giovani in questo meccanismo di rivoluzione culturale globalizzata e contemporaneamente locale riprendono il *modus operandi* delle generazioni che li hanno preceduti: scendono in piazza e nelle strade, esprimendo la volontà di sovvertire i classici modelli economici e sociali che offrono loro uno spazio residuale nelle decisioni politiche e che spesso non sono in grado di valorizzarli come risorsa economica, né di coinvolgerli in virtuosi meccanismi di dialogo e di partecipazione democratica.

Come ha commentato Mohamed El Baradei, premio Nobel egiziano, in occasione dei recenti avvenimenti di rivolta nel suo paese: «È inevitabile, il cambiamento deve arrivare; e il motore di questo cambiamento sono i giovani. È la generazione sotto i trent'anni, il 60% della popolazione egiziana, persone che non hanno alcuna speranza, alcun futuro, ma neanche nulla da perdere».

I giovani, qui in Europa e altrove, nel resto del mondo, in Egitto come in Brasile, in Argentina e in Bolivia, annullano lo spazio comunicando, cancellano le differenze e si attivano, a livello individuale e collettivo, per uno stesso unico obiettivo: un futuro miglio-

* Elide Delponte e Francesca Pignatelli sono *Assistant Technical Manager* di *Mirando al Mundo*.

re, contro ogni accentrimento del potere e delle ricchezze, verso una società realmente egualitaria, che garantisca loro un lavoro degno e una vera giustizia economica e sociale.

Partendo da questo contesto generale, è importante rilevare che una delle caratteristiche di forza riscontrabili fin dall'inizio del progetto *Mirando al Mundo* è stata la positiva contingenza politica sudamericana di forte interesse rispetto alle politiche giovanili: si pensi al ruolo strategico che il governo Lula in Brasile ha riconosciuto, fin dal suo primo mandato, ai giovani come agenti fondamentali per la creazione di progresso e di sviluppo economico e sociale (per esempio con i programmi *ProJovem* e *Cultura Viva* o con il *Conselho nacional da Juventude*), o al rinnovato entusiasmo e interesse politico che ha coinvolto i giovani argentini durante il governo della Presidentessa Kirchner, oppure ancora al fatto che il Mercosur sta dedicando sempre maggiore spazio e attenzione al ruolo e alle idee dei giovani nel vasto territorio sudamericano.

All'interno di questo vivace quadro politico si colloca a livello locale il ruolo tecnico rivestito dai referenti di ciascuna Città partner, che sin dal primo momento hanno creduto in *Mirando al Mundo* e si sono impegnati affinché l'occasione progettuale generasse non solo la realizzazione delle attività previste, ma soprattutto solide relazioni politiche. Come tecnici ed esperti degli enormi cambiamenti in atto nella società sudamericana, i responsabili locali hanno determinato il successo del progetto grazie alle loro competenze e alla loro determinazione: le sensibilità personali sono state messe a disposizione delle esigenze del luogo, esigenze che solo chi lavora da tempo nel campo conosce e che anche grazie a questo progetto e alla dimensione di rete creatasi nel corso degli anni hanno potuto realmente manifestarsi. A questo proposito, l'abilità del referente tecnico del progetto è consistita, in questa prima fase, nell'identificazione del tema di ricerca, scelto attraverso meccanismi di partecipazione di esperti del settore, ma anche di giovani politicamente attivi.

La scelta del tema ha aperto dibattiti: si è trattato di una scelta tecnica ma anche politica, una scelta degli esperti ma anche dei giovani, nella cui definizione ognuno, secondo i propri criteri e le proprie esigenze, ha ritrovato l'identità della sua realtà.

I temi di indagine sono molteplici e differenziati: tra i partner brasiliani Porto Velho e Salvador hanno scelto di approfondire il tema della violenza perpetuata dai giovani e a danno dei giovani, ciascuno con un approccio e con una dimensione di ricerca specifici e locali. L'analisi della violenza ha condotto alla riflessione sulla vulnerabilità dei giovani nelle rispettive realtà e sulla conseguente necessità di stimolare politiche pubbliche che possano far fronte alle esigenze del mondo giovanile e che possano creare, almeno in parte, un'alternativa alla violenza di strada attraverso attività di formazione e di socializzazione.

Ricollegandosi al tema della violenza, ma osservandola da un punto di vista differente, la Città di Rosario ha analizzato l'interpretazione e la rappresentazione delle leggi da parte dei giovani in situazione di vulnerabilità, nell'intento di illustrare quali sono le immagini che i giovani hanno delle leggi, intese come insieme di norme e regole che riguardano non soltanto il sistema legale istituito, ma anche quello culturale e sociale. Il cambio di prospettiva risulta interessante: dalla violenza alla legge che dovrebbe evitare le violenze, ma che non sempre è in grado di farlo; in questo senso le ricerche comparate danno un quadro completo e per nulla scontato della questione.



Rosario, 4 novembre 2010. Francesca Pignatelli ed Elide Delponte al secondo Seminario internazionale del progetto.

La ricerca della Città di Várzea Paulista si interroga sul significato che i propri abitanti attribuiscono all'essere giovane a Várzea, indagando sulla percezione dei giovani rispetto al loro vivere la propria città, un tempo stigmatizzata e vista solo come appendice delle moderne e funzionanti città vicine, oggi in pieno processo di riscatto e di costruzione di un'identità forte.

Santos ha approfondito il tema dell'evasione scolastica, in un'epoca in cui il programma nazionale *Bolsa Família*, in Brasile, migliora gli indici di presenza in classe degli adolescenti nella scuola obbligatoria e limita gli abbandoni scolastici.

Infine la Città boliviana di La Paz ha scelto come asse di ricerca quello dell'occupazione e del lavoro giovanile, analizzando, attraverso la testimonianza diretta di ragazze e ragazzi, le attuali condizioni dell'impiego nel suo territorio: afflitto da un alto indice di disoccupazione giovanile e di lavoro informale, il Governo Autonomo Municipale di La Paz ha esaminato le esigenze dei suoi giovani per capire come far fronte al problema e ideare politiche pubbliche utili a ridurre le sacche di lavoro nero, privo di diritti e garanzie.

Ogni città ha i suoi colori, le sue sfumature, ogni referente le sue competenze, le sue sensibilità: ciò che è nato in questi anni dallo scambio di idee, dall'incontro formale con i politici e i tecnici delle varie realtà partner, dai seminari internazionali, dalle chiacchierate serali e fuori dall'orario di lavoro rappresenta il vero valore aggiunto e la ricchezza di *Mirando al Mondo*. Il saper confrontarsi, la voglia di ascoltare e di raccontare, la condivisione dei problemi, delle inquietudini, delle riflessioni, delle soluzioni ha creato intensi legami di lavoro e d'amicizia: le due dimensioni si sovrappongono e conducono il gruppo di lavoro del progetto ad un arricchimento umano e professionale.

Inoltre, la combinazione tra l'esperienza e la competenza del referente *in loco* con l'attuale momento storico del continente sudamericano e le esigenze locali ha dato vita ad un interesse politico inizialmente inatteso, che in molti casi ha superato la dimensione della convenienza istituzionale per arrivare a rappresentare un'effettiva opportunità di collaborazione e comunicazione tra le diverse Città partner.

Il passaggio dalla peculiarità dell'esperienza locale al contesto di rete internazionale ha stimolato un forte coinvolgimento politico che, come testimoniato anche dall'interesse dimostrato dai Sindaci delle Città partner durante il seminario di Torino, si auspica abbia un futuro di cooperazione e correlazione, in grado di concretizzarsi, al di là dei finanziamenti del momento, in azioni costanti di dialogo e scambio reciproco, utili a tutti i partner coinvolti per una crescita e uno sviluppo comune, anche se "da lontano".

Mirando al Mondo ha rappresentato uno dei numerosi mezzi di espressione e di analisi del variegato mondo giovanile, ha raccolto la voce dei giovani e la loro relazione con le autorità pubbliche e il mondo degli adulti, partendo da un punto di vista individuale e personale e avvalendosi di una metodologia della ricerca comparata: le sei isole diventano arcipelago quando il progetto diventa processo, laddove i confini geografici scompaiono e le intenzioni e gli obiettivi diventano comuni, condivisi.

L'arcipelago

La metafora dell'arcipelago si presta in modo efficace a descrivere la dualità del processo messo in atto dal progetto: da un lato quell'insieme di attività e relazioni che, sviluppandosi in modo *circolare* e con una certa continuità, ha permesso alle diverse realtà coinvolte di istituire un terreno di confronto comune sul tema delle politiche pubbliche giovanili; dall'altro il *processo orizzontale* attivato all'interno di ogni singolo ente per dotarsi di uno strumento di osservazione funzionale e di ausilio alla programmazione e progettazione di tali politiche.

Gli incontri internazionali organizzati nel corso dei tre anni di *Mirando al Mondo* hanno avuto un ruolo decisivo per il *processo di socializzazione* delle visioni politiche e delle attività progettuali attuate localmente in materia di politiche pubbliche giovanili. La dimensione politica di questi incontri ha dato luogo ad un confronto internazionale sul tema della gioventù, a momenti istituzionali di riflessione dedicati alla centralità assegnata al tema delle giovani generazioni tanto dalle politiche locali quanto dall'agenda globale. Contestualmente, la dimensione operativa dei momenti seminariali ha consentito al coordinamento tecnico (costituito dai referenti individuati da ogni Città partner per l'avvio del proprio Osservatorio) di definire il quadro metodologico comune in base al quale impostare le diverse attività in programma, di condividere le difficoltà incontrate nell'elaborazione del proprio progetto di ricerca, di presentare i primi risultati raggiunti e infine di mettere a confronto le scelte organizzative adottate per la costituzione dei gruppi interni di lavoro. Altra importante funzione svolta dai seminari tecnici è stata quella di armonizzare le intenzioni comuni con i vincoli amministrativi specifici di ogni realtà: la circolazione delle informazioni e la condivisione delle possibili soluzioni da adottare per far fronte agli ostacoli incontrati lungo il percorso hanno garantito il raggiungimento degli obiettivi attesi e la valorizzazione della pluralità di questa esperienza.

La forza di una rete consiste proprio nel valorizzare lo scambio e l'interconnessione delle esperienze: nel trasferire al proprio contesto geografico e culturale la metodologia di lavoro proposta dall'esperienza ventennale della Città di Torino, le realtà sudamericane hanno saputo coglierne e valorizzarne la principale potenzialità, ovvero la capacità dell'Osservatorio di generare *processi orizzontali* attraverso i quali istituire uno spazio dialettico e partecipato di relazioni, all'interno del quale confrontarsi su tematiche ritenute particolarmente significative per descrivere la realtà giovanile del proprio territorio.

Le Città partner sembrano aver pienamente recepito che la vera essenza di un Osservatorio consiste nel *processo generato dal progetto di ricerca*: i risultati raggiunti ed esposti nel presente rapporto non rappresentano il punto di arrivo di un percorso conoscitivo, ma il punto di partenza per la pianificazione di attività progettuali puntuali ed efficaci, sintesi di un complesso procedimento di inclusione e valorizzazione delle specificità e competenze messe in campo da tutti i soggetti coinvolti nell'ambito dell'attività di ricerca.

In tal senso, i fattori che hanno influito sulla definizione dei temi di indagine rispecchiano la ferma volontà di rispondere agli interessi conoscitivi di una comunità di attori e non esclusivamente di chi ha sostenuto e sta realizzando l'Osservatorio nella propria realtà. La selezione dei fenomeni sociali analizzati è avvenuta tramite un lavoro di concertazione reso possibile dall'istituzione di appositi tavoli di sensibilizzazione e discussione finalizzati a dar voce ai desideri e alle esigenze di decisori, amministratori, operatori dei servizi pubblici e destinatari finali delle ricerche.

Per la realizzazione dell'attività di ricerca, la maggior parte degli enti sudamericani si è avvalsa della collaborazione di personale esperto (istituti di ricerca, liberi professionisti, gruppi di ricerca del mondo accademico). La consulenza tecnica messa a disposizione da questi soggetti non ha contribuito esclusivamente a dare valore scientifico ai risultati, ma è stata finalizzata alla formazione del personale dipendente che in futuro si occuperà di dare esecuzione e continuità alle attività programmate dal proprio Osservatorio.

L'obiettivo comune che i referenti sudamericani si erano proposti di raggiungere attraverso l'adesione a questa iniziativa può dunque ritenersi oggi pienamente realizzato: i dati e le informazioni custoditi frammentariamente da una pluralità di attori che ogni giorno operano sul territorio per e con i giovani sono stati aggregati e sistematizzati secondo una logica di lavoro condivisa e partecipata, dotata di unità organica. E la trasversalità dei fenomeni osservati e l'eterogeneità dei gruppi di lavoro istituiti per la realizzazione delle ricerche ne sono la dimostrazione.

MIRANDO AL MUNDO: LE ORIGINI

Stefano Chicco*

Contrariamente a ciò che potrebbe presumere il pubblico dei non addetti ai lavori, una parte non irrilevante dei progetti di cooperazione internazionale nasce non tanto per fornire una risposta precisa a fondate necessità dei potenziali beneficiari, quanto piuttosto per soddisfare esigenze non confesse degli enti proponenti, come garantire visibilità e notorietà a livello internazionale, usufruire di linee di finanziamento specifiche e dedicate alle quali altrimenti non si sarebbe riusciti ad accedere, riadattare precedenti iniziative per offrire continuità di lavoro ai propri *team* aziendali; e tutto questo prescindendo dalla conoscenza del contesto nel quale si andrà ad operare, e talvolta persino dal possesso della competenza indispensabile per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Rispetto ad una simile eventualità, verosimilmente remota, ma certo non confortante, *Mirando al Mundo* ha costituito una felice eccezione, e per almeno tre circostanze. Innanzitutto, l'idea primigenia del progetto è scaturita proprio a partire da una esigenza condivisa da alcuni dei partner internazionali: sono infatti state le Città brasiliane presenti al tavolo "Infanzia e Gioventù" del luglio 2006, tenutosi a Belo Horizonte in occasione del Secondo Forum della Cooperazione Decentrata Italia-Brasile del programma *100 Città*, ad individuare nell'Osservatorio del Mondo Giovanile torinese una buona prassi avente le caratteristiche dell'eccellenza, concordando sull'opportunità di scambiare con le Amministrazioni interessate il *know how* accumulato in vent'anni dalla Città di Torino, e nel contempo di valorizzare le esperienze già esistenti *in loco* di monitoraggio della condizione giovanile, per co-progettare un modello che si rivelasse adeguato al loro contesto.

Inoltre, *Mirando al Mundo* è stato preceduto da due azioni progettuali che hanno riguardato le medesime tematiche (le politiche giovanili ed in particolare lo strumento dell'osservazione) e che si sono rivelate fondamentali per la sua riuscita. Con la prima, denominata *Olhando o Mundo*, dal gennaio 2007 al marzo 2008 sono stati raccolti studi e ricerche sulla condizione giovanile già esistenti nelle stesse quattro città brasiliane che sono poi divenute partner del progetto europeo, ponendo così le basi per un'attenta conoscenza della situazione della locale gioventù e permettendo contemporaneamente di delineare gli argomenti di maggior rilevanza da approfondire in una fase successiva mediante l'utilizzo di informazioni dirette (questionari, *focus group*, interviste).

Inoltre, *Mirando al Mundo* è stato preceduto da due azioni progettuali che hanno riguardato le medesime tematiche (le politiche giovanili ed in particolare lo strumento dell'osservazione) e che si sono rivelate fondamentali per la sua riuscita. Con la prima, denominata *Olhando o Mundo*, dal gennaio 2007 al marzo 2008 sono stati raccolti studi e ricerche sulla condizione giovanile già esistenti nelle stesse quattro città brasiliane che sono poi divenute partner del progetto europeo, ponendo così le basi per un'attenta conoscenza della situazione della locale gioventù e permettendo contemporaneamente di delineare gli argomenti di maggior rilevanza da approfondire in una fase successiva mediante l'utilizzo di informazioni dirette (questionari, *focus group*, interviste).



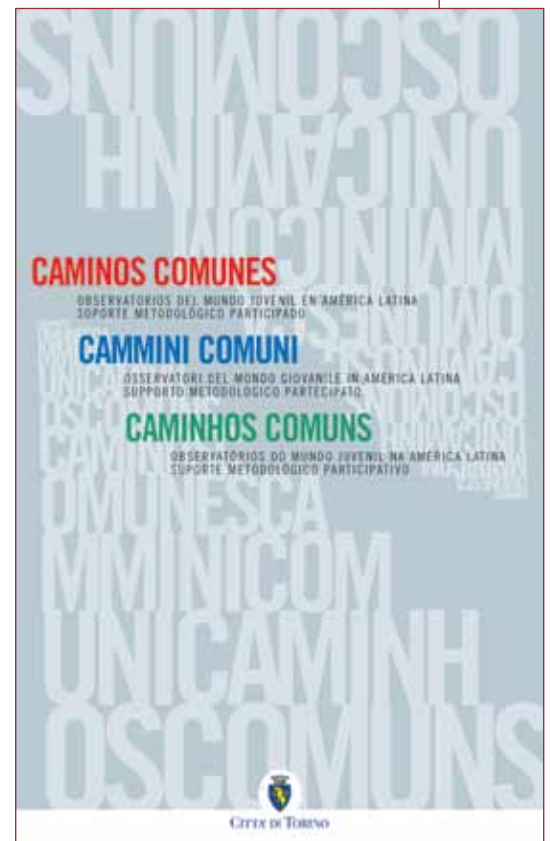
Olhando o Mundo / Osservando il mondo. Relatório 2008 / Rapporto 2008.

* Stefano Chicco è Responsabile per i progetti di cooperazione in America Latina della Città di Torino.

ste...). Al tempo stesso, *Olhando o Mundo*, nella sua qualità di prima esperienza di lavoro congiunto sul tema degli Osservatori del Mondo Giovanile tra Torino e le Municipalità sudamericane coinvolte, ha costituito un'occasione importante anche dal punto di vista metodologico, e su due livelli diversi: da un lato, infatti, ha significato l'avvio del confronto con i partner extra-europei sulla specifica metodica di lavoro; dall'altro ha rappresentato l'esordio di una collaborazione bilaterale (anzi, di quattro) fino a quel momento inedita. Nel corso del progetto è stato così possibile affinare, in maniera progressiva e non senza difficoltà, una conoscenza reciproca ed un *modus operandi* inizialmente tutti da definire; e per raggiungere tale risultato si sono rivelate determinanti, ben più delle relazioni a distanza, le visite tecniche presso le Città partner, come testimoniato anche da accenni precisi su questo punto del *Rapporto finale* del progetto:

A seguito di questa esperienza risulta evidente l'importanza che il viaggio in Brasile ha rappresentato ai fini della completezza del rapporto di ricerca: la comunicazione telematica e telefonica non era sufficiente, per la parte italiana, per portare avanti un accompagnamento adeguato e puntuale, né era sufficiente, per i brasiliani, per intendere meccanismi e metodologie che necessitavano, inevitabilmente, di incontri diretti tra i referenti; la conoscenza diretta dei partner, del territorio e delle istituzioni di riferimento ha arricchito e facilitato il lavoro di entrambe le parti¹.

Anche il successivo progetto *Cammini Comuni di Formazione*, che dal 2 al 13 marzo 2009 ha accolto a Torino i rappresentanti delle quattro città brasiliane già protagoniste di *Olhando o Mundo* e della Municipalità argentina di Rosario, aggiuntasi nel frattempo al partenariato, ha segnato un passaggio decisivo verso la costruzione di *Mirando al Mundo*. Questo in primo luogo sul piano teorico, in quanto tale iniziativa, partendo dalla constatazione che la discussione partecipata sull'adozione di una metodologia comune in base alla quale impostare il lavoro e le diverse fasi della ricerca avrebbe significativamente contribuito ad una istituzione più agevole e consapevole di Osservatori del Mondo Giovanile nelle realtà sudamericane, ha offerto alle Amministrazioni coinvolte uno specifico percorso di formazione, tenuto dal responsabile della struttura torinese e integrato con visite a progetti promossi dalla Città di Torino, dal Comune di Biella e da altri enti pubblici, nonché ad alcune realtà peculiari del privato sociale locale in qualità di esempi di buone pratiche esistenti, efficaci e facilmente reinterpretabili in altri contesti urbani. Ma *Cammini Comuni* ha saputo porre basi tangibili anche per le attività da svolgere in *Mirando al Mundo*, poiché durante lo svolgimento della formazione ogni referente sudamericano ha potuto individuare i macro-fenomeni caratteristici del proprio territorio da sottoporre ad indagine, tenendo conto delle necessità conoscitive e del contesto socio-economico di partenza, e ha definito concretamente le ipotesi di lavoro, gli strumenti di ricerca più adatti alla raccolta dei dati e delle informazioni e le fonti a cui rivolgersi per ottenerle. Nella parte finale del corso, poi, si è proceduto ad una vera e propria simulazione dei compiti cui i vari referenti avrebbero dovuto far fronte in *Mirando al Mundo*: i partecipanti hanno dovuto infatti ideare ognuno un progetto di ricerca che rispecchiasse le aspettative proprie e del pro-



Il sussidio *Cammini comuni. Supporto metodologico partecipato*.

¹ M. BARADELLO ~ M. BOTTIGLIERI ~ S. CHICCO (a cura di), *Olhando o Mundo / Osservando il mondo. Relatório 2008 / Rapporto 2008*, Città di Torino – Edizioni Cosmopolis, Torino 2008, p. 21.

prio ente di appartenenza, ma che contemporaneamente rispettasse alcuni vincoli precisi, come le risorse economiche disponibili (non a caso corrispondenti ai fondi che ogni partner avrebbe effettivamente ricevuto nei tre anni del progetto europeo), il personale occorrente internamente all'ente e i costi delle varie forniture di beni o di servizi. Al riguardo, va sottolineato come, proprio per l'approccio partecipato che si era voluto conferire all'intera iniziativa, la formazione

non ha avuto un carattere di lezione frontale, né di trasmissione di concetti o metodologie relative all'Osservatorio già decise e confezionate. Il coordinatore, nonché mediatore del corso, ha semplicemente orientato e organizzato l'interscambio di idee, proposte, dubbi e spunti di riflessione che sono scaturiti a seguito delle varie giornate di incontro².

In questo modo, è stata anche impressa una sensibile evoluzione alla tipologia della collaborazione stessa tra i vari partner: la densità delle tematiche affrontate nel corso delle attività d'aula, l'intensità degli scambi di opinioni che ne sono derivati, l'attenta partecipazione alle visite sul campo, unite all'allegria dei momenti conviviali (fondamentali per alleggerire la fatica dei quindici giorni vissuti in una sorta di ritiro), hanno infatti permesso di passare dalla pluralità di rapporti bilaterali che aveva contraddistinto *Olhando o Mundo* ad un rapporto trasversale di collaborazione tra tutti i referenti, preludio a quella dimensione di rete che ha poi costituito uno degli obiettivi dichiarati del successivo progetto europeo ed insieme ingrediente fondamentale per la sua riuscita complessiva.

² M. BOTTIGLIERI ~ S. CHICCO ~ R. GALLINI (a cura di), *Cammini comuni. Osservatori del Mondo Giovanile in America Latina. Supporto metodologico partecipato*, Città di Torino, Torino 2009, p. 37.

LE RICERCHE



LAVORO E IMPIEGO GIOVANILE

LE CONDIZIONI DI LAVORO DEGLI / DELLE ADOLESCENTI E DEI / DELLE GIOVANI TRA I 15 E I 30 ANNI E LE LORO ASPETTATIVE LAVORATIVE NEL COMUNE DI LA PAZ

Tania Nava Burgoa, José Antonio Condori, Antonio Barriga Muñoz*

Presentazione

Il comune di La Paz è attualmente il più prospero e sviluppato sul territorio boliviano in diversi ambiti, tanto da essere caratterizzato nell'attuale gestione del Governo Autonomo Municipale mediante lo slogan *La Paz con Fuerza... La Paz con Ñeq'ë*.

Questa forza è rappresentata da uno dei motori dello sviluppo della città, vale a dire i/ le giovani, il cui numero nel comune di La Paz ammonta a circa 261.092; per tale motivo l'attenzione del Governo Autonomo Municipale è particolarmente orientata verso questa fascia della popolazione, alla quale vengono dirette molte delle azioni previste all'interno delle politiche municipali. In questo modo si vuole dare impulso a uno sviluppo umano ed economico che risponda alle attuali necessità del mondo giovanile.

Il punto di maggior rilievo su questo tema è quello che ci indica che il nostro paese, quindi anche il nostro comune, sta attraversando il fenomeno del "bonus demografico", vale a dire che la popolazione in età da lavoro sta effettivamente aumentando e sta superando la popolazione dipendente (bambini e anziani); per tale motivo l'investimento nelle politiche sociali, in particolar modo quelle legate al mondo del lavoro, assume aspetti che non possono in alcun modo essere trascurati.

Allo stesso tempo, in contrasto con tale opportunità, siamo di fronte a un alto tasso di disoccupazione giovanile, problematica che tra i/le giovani si riscontra a livello nazionale, dipartimentale e municipale.

L'Osservatorio del Mondo Giovanile del Governo Autonomo Municipale di La Paz ha quindi deciso di affrontare il tema in una ricerca, in modo da poter stabilire alcune linee guida.

Il presente documento è pertanto orientato a mostrare



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. La firma del *Protocollo di amicizia, scambi e cooperazione decentrata* tra La Paz e Torino da parte dei Sindaci delle due Città.

* Tania Nava Burgoa è *Delegada Municipal para la Adolescencia y Juventud* del Gobierno Autónomo Municipal de La Paz; José Antonio Condori e Antonio Barriga Muñoz sono ricercatori dell'équipe di ricerca locale di *Mirando al Mundo*.

gli aspetti determinanti della situazione, con tratti territoriali specifici, in modo che, a partire da questi, lo sviluppo e il monitoraggio delle politiche municipali rendano possibili le modifiche necessarie.

In Bolivia ogni anno si diplomano 50.000 ragazzi, dei quali 20.000 cercano lavoro; una notevole quantità di questi giovani si trova in condizione di disoccupazione, tanto da rappresentare i 2/3 di tutta la popolazione senza lavoro. I/le giovani che trovano lavoro, in molti casi, finiscono per trovarsi in situazioni di sfruttamento¹.

Nella città di La Paz sono necessari 22.294 posti di lavoro per eliminare la disoccupazione giovanile, tenendo conto che all'incirca il 20% non partecipa attualmente al mercato del lavoro e che la sottoccupazione ne assorbe un 79%.

Al di là dei dati statistici, il fatto di avviare una ricerca su lavoro e impiego giovanile è importante per esaminare anche altre problematiche correlate, come la migrazione, l'assenza di diritti del lavoro, la mancanza di esperienza e altri aspetti che, nell'ambito dell'interdipendenza dei diritti, devono essere presi in considerazione nel momento in cui si parla di diritto al lavoro.

La mancanza di comprensione da parte di coloro che progettano le politiche pubbliche del fatto che il lavoro è un diritto fa sì che la pertinenza del tema in questione non risulti prioritaria e determina un ritardo nello sviluppo umano ed economico.

Per questo, con l'appoggio dell'Unione Europea, grazie ai fondi del progetto *Mirando al Mundo*, coordinato dalla Città di Torino, è stato possibile mettere in atto un progetto metodologico di tipo descrittivo affinché sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo venissero analizzati gli aspetti riguardanti le percezioni dei giovani compresi tra i 15 e i 30 anni rispetto alle condizioni in cui si trovano a lavorare, ma anche per comprendere il "loro mondo del lavoro".

A tal fine sono stati realizzati laboratori nei sette macrodistretti e in uno dei distretti rurali del Comune di La Paz con la partecipazione di 485 giovani, di cui 248 donne e 237 uomini. I/le partecipanti del programma *Mi Primer Empleo – 2011 (Il mio primo impiego – 2011)* sono stati testimoni chiave per l'indagine.

I risultati di questa prima ricerca prodotta dall'Osservatorio del Mondo Giovanile del Governo Autonomo Municipale di La Paz, condivisi in questo documento, consentiranno di indirizzare le politiche comunali verso meccanismi di garanzia dei diritti dei/delle giovani, in particolare quelli relativi al lavoro e all'impiego giovanile.

Un ringraziamento particolare va all'Unione Europea e alla Città di Torino per aver reso possibile la costituzione della rete di Città del progetto *Mirando al Mundo*, in quanto la condivisione di informazioni tra Municipalità genera molteplici benefici per la gestione pubblica.

La Paz, 2011

1. Introduzione

1.1. Stato dell'arte

La disoccupazione giovanile in America Latina è preoccupante: dati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) mostrano come la crescita economica dei paesi dell'area non sia stata accompagnata da una parallela crescita dell'occupazione giovanile. A causa della crisi, 600.000 giovani si sono aggiunti alla massa di disoccupati, con cifre che arrivano al 17% per quanto riguarda la disoccupazione giovanile rispetto a un 6% della disoccupazione adulta.

¹ CEDLA (*Centro de Estudios para el Desarrollo Laboral y Agrario*), «Revista Informativa», n. 27.

L'America Latina presenta attualmente 30 milioni di occupati nel settore informale e si considera che la produttività potrebbe salire da 4 a 7 punti percentuali se si riducesse la disoccupazione giovanile. In totale esistono 104 milioni di giovani in questo continente, ai quali bisognerebbe poter garantire, una volta terminati gli studi, un posto di lavoro.

Paul Cavalie, nell'ambito del progetto *Vigilancia Social en Empresas Transnacionales 2003-2005* (*Vigilanza sociale in imprese transnazionali 2003-2005*), afferma, in riferimento alla formazione professionale, che la maggior parte dei paesi di questo continente dispone di importanti sistemi di formazione che funzionano a margine delle scuole accademiche, ma che risultano ancora insufficienti per assicurare un lavoro dignitoso.

In Bolivia esiste una crescente domanda lavorativa da parte di giovani con qualificazione scarsa o nulla (64,6%)², condizione che trasforma la disoccupazione giovanile in un problema strutturale. L'impiego giovanile presenta tra le proprie declinazioni anche l'impiego informale, che risulta in crescita. Il tasso di disoccupazione conosciuto raggiunge il 13,6% nella sola città di La Paz, dato da cui si può dedurre che il fatto di avere una formazione professionale non garantisce il conseguimento di un lavoro.

Una notevole quantità di giovani viene assunta come praticante in ambiti professionali; benché quest'opportunità dia esperienza, nella maggior parte dei casi non si trasforma in accesso al lavoro.

Uno studio sviluppato dal CEDLA (*Centro de Estudios para el Desarrollo Laboral y Agrario*) nel 2008 in vari paesi dell'America Latina riguardo all'inserimento lavorativo degli adolescenti e dei giovani in generale segnala che l'accesso al mercato del lavoro avviene a partire dai 14 anni senza distinzione di sesso.

Attualmente si impiega più tempo a trovare lavoro – tra i 6 e i 12 mesi – e si evidenzia un'elevata instabilità lavorativa: il 49% degli occupati ha un lavoro temporaneo e i salari sono al di sotto della cesta normativa alimentare³.

I/le adolescenti e i/le giovani che non entrano nel mercato del lavoro si dedicano allo studio nell'81% dei casi e allo svolgimento di lavori di casa nell'11% dei casi; inoltre la gravidanza si presenta come un ulteriore limite all'ottenimento di un posto di lavoro per le donne a partire dai 15 anni.

1.2. Politiche pubbliche in materia di lavoro giovanile

I diversi problemi nell'ambito del lavoro e dell'occupazione giovanile richiedono politiche pubbliche differenziate. In questo senso il Governo Autonomo Municipale di La Paz (GAMLP) a partire dal 2007 ha stimato nell'ambito del proprio *Piano di Sviluppo municipale* che il 52,49% della popolazione si trova in età da lavoro, motivo per cui ha implementato la politica municipale denominata *Il mio primo impiego*.

Questo programma pionieristico nell'avvio e nella gestione dell'inserimento lavorativo di giovani nell'ambito dell'Amministrazione pubblica comunale assume giovani diplomati e/o in possesso di un titolo in materia tecnica o di una laurea per permettere loro di sviluppare le prime esperienze di lavoro all'interno della struttura municipale.

Dal 2007 ad oggi sono stati assunti 408 giovani specializzati di entrambi i sessi. Nel corso del 2011 hanno partecipato al programma 85 giovani (uomini e donne tra i 22 e i 30 anni di età) con contratti semestrali e un salario mensile di 2.155 bolivianos⁴.

Questo programma stimola i/le giovani a non lasciare il paese o la città, contribuendo all'economia locale e incentivandoli a impegnarsi in azioni positive per la comunità. Inoltre, i/le partecipanti ricevono una formazione su leggi, regolamenti e statuti che reggono l'attività dei funzionari pubblici.

² CEDLA, 2010.

³ La cesta normativa alimentare (*canasta normativa alimentaria* – CNA), elaborata e aggiornata dal CEDLA, viene definita a partire dalla selezione di un insieme di alimenti che coprono le necessità energetiche e nutritive dei membri di una famiglia-tipo della popolazione boliviana. Nel 2011, il valore della CNA era pari a 815,40 bolivianos, vale a dire circa 90 euro [NdC].

⁴ Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, il 1° gennaio 2012 1 boliviano valeva circa 0,11 euro. A tale data, pertanto, 2.155 bolivianos corrispondevano a poco più di 240 euro [NdC].

Un'altra politica municipale di rilievo è quella sviluppata dalla *Oficialía Mayor de Promoción Económica* (OMPE, Ufficio superiore per la promozione economica) del GAMLP attraverso l'Unità di Qualificazione Produttiva, in quanto appoggia la qualificazione tecnica della mano d'opera, rivolgendosi in particolare alla popolazione giovanile.

La OMPE segnala che l'aspettativa dei giovani di accedere alla formazione universitaria rappresenta un importante obiettivo; tuttavia solo dopo i 4-5 anni necessari per conseguire il titolo ci si riesce ad avvicinare al mondo del lavoro, e questa ricerca di impiego a volte dura ancora molti anni.

Il mercato del lavoro nel comune di La Paz richiede personale tecnico e/o con determinate specializzazioni, domanda che satura l'offerta di laureati.

La politica nazionale di impiego giovanile, anch'essa denominata *Il mio primo impiego*, punta a formare giovani in determinati settori tecnici per poi proporli alle imprese private.

2. Quadro metodologico

Il disegno metodologico ha preso in considerazione il lavoro in sette macrodistretti urbani: Periférica, San Antonio, Mallasa, Sur, Centro, Cotahuma e Max Paredes, insieme ai distretti rurali di Hampaturi e Zongo. Purtroppo a Zongo non è stato possibile portare avanti il lavoro sul campo, per problemi sociali derivanti da scioperi nell'area.

Per il lavoro nei *focus group* sono stati individuati leader di organizzazioni giovanili, oltre a giovani formati del programma *Il mio primo impiego*, che rappresenta la componente centrale dell'indagine in oggetto.

2.1. Domande alla base dell'indagine

I questionari presentavano domande cui veniva richiesto di rispondere in forma anonima:

- Dove vivi? Che cosa pensi di studiare? Dove ti piacerebbe studiare? Contribuisci all'economia della tua famiglia?
- Chi lavora nella tua famiglia e quanti anni ha?
- Hai incontrato difficoltà nel trovare lavoro?
- Credi che gli adulti discriminino i/le giovani che cercano lavoro?
- Quali facoltà universitarie si dovrebbero intraprendere e quali no? Menzionane tre per entrambi i casi.
- Credi che dovrai emigrare per realizzare i tuoi obiettivi personali?
- Quali azioni deve mettere in atto il Governo per generare fonti di impiego per i giovani?
- Conosci i diritti dei lavoratori?
- Attualmente quali opportunità hai: solo lavorare? Solo studiare? Lavorare e studiare?

Queste domande sono state fondamentali per identificare le necessità dei/delle giovani e le loro inquietudini: il processo di indagine è partito da questa base, anche se ci sono poi state azioni parallele nel quadro metodologico.

2.2. Tematiche dell'indagine

- Esiste un mercato del lavoro sufficiente per i/le giovani?
- Quali sono le condizioni di lavoro che vengono offerte ai/alle giovani a partire dal livello salariale, gerarchico, di genere, istruzione ed esperienza?
- Quali sono le aspettative dei/delle giovani nell'ambito lavorativo? Perché?
- Che cosa pensano i/le giovani dell'emigrazione?
- Che cosa pensano i/le giovani dell'approccio adultocentrico nell'ambito del lavoro?
- Quali responsabilità hanno Stato, imprese e centri di insegnamento su questo tema?

2.3. Lavoro dei laboratori nei macrodistretti

I laboratori hanno avuto una media di 15-30 partecipanti.

- *Primo momento.*
Realizzazione di una dinamica motivazionale, affinché i ragazzi analizzassero la propria vita e si chiedessero su quali punti dovessero ancora lavorare per migliorarla; in questo contesto era prioritario avere un lavoro a medio/breve termine.
- *Secondo momento.*
Compilazione di un questionario con le domande base dell'indagine, come indicato al punto 2.2.; in totale sono stati compilati 485 questionari.
- *Terzo momento.*
Realizzazione di un intervento sul mercato del lavoro in Bolivia e in America Latina in generale, esaminando la posizione occupata dalla gioventù quale categoria sociale nella domanda lavorativa, come problema sociale ed economico.
- *Quarto momento.*
Raggruppamento dei/delle giovani in cinque tavoli di lavoro con lo scopo di analizzare, discutere e rispondere alle domande guida dell'indagine. Successivamente hanno poi spiegato le loro necessità e inquietudini, anche per mezzo di rappresentazioni scritte e teatrali.
- *Quinto momento.*
Presentazione in seduta plenaria delle inquietudini dei ragazzi sorte in risposta alle domande guida, che hanno generato confronti e punti di vista talora divergenti alla luce delle diverse esperienze di vita.
- *Sesto momento.*
Conclusione dei laboratori con riflessione sull'impiego e il lavoro giovanile, richiedendo suggerimenti su come risolvere la disoccupazione. Alcuni gruppi sono risultati più partecipati, facendo emergere dei *leader*.



La Paz, 27 luglio 2011. Conferenza stampa di presentazione dell'Osservatorio.

2.4. Tavoli di lavoro con la partecipazione dei/delle giovani

Nei cinque tavoli di lavoro in ogni laboratorio, i/le partecipanti hanno risposto alle domande sulle tematiche dell'indagine.

2.5. Proposte dei/delle giovani

I/le 485 partecipanti hanno risposto come segue alle domande presentate ai tavoli di lavoro.

- *Esiste un mercato del lavoro sufficiente per il/le giovani?*
Il mercato del lavoro è saturo, motivo per cui, per necessità, si finisce per accettare di lavorare in condizioni di sfruttamento lavorativo.
I ragazzi nella maggior parte dei casi trovano impiego come aiutanti muratori, *voceadores* (aiutanti autisti), camerieri o lustrascarpe; nel caso delle ragazze, queste vengono assunte come commesse, lavoratrici domestiche, addette alle pulizie e in alcuni casi ricevono offerte per prestazioni sessuali. Questa realtà mostra come sia

ancora presente la visione patriarcale all'interno della società, secondo cui agli uomini vengono assegnate funzioni produttive e alle donne funzioni riproduttive.

- *Quali sono le condizioni di lavoro offerte ai/alle giovani a partire dal livello salariale, gerarchico, di genere, istruzione ed esperienza?*

I salari sono molto bassi, a volte non superano i 300 bolivianos per un *part-time*⁵, anche se c'è chi ne guadagna 800 per un *full-time*.

Quanto alla questione di genere, gli uomini sono tenuti in maggior considerazione per via della loro forza fisica e per svolgere lavori più manuali; le donne invece vengono considerate quasi solo per il servizio domestico e come cassiere.

Un elemento costante è il fatto che i datori di lavoro richiedono ai/alle giovani esperienza e un alto grado di formazione; il titolo di studio è importante, ma non così significativo, mentre in alcuni casi il congedo del servizio militare è un requisito.

- *Quali sono le aspettative dei/delle giovani nell'ambito lavorativo? Perché?*

Il mercato del lavoro formale richiede persone con esperienza, condizione discriminante e adultocentrica; allo stesso tempo considera i giovani come lavoratori informali, poco seri e incapaci di assumersi responsabilità. Questo è uno dei motivi che spingono i giovani verso il mercato del lavoro informale, dove però vedono violati i propri diritti e subiscono abusi e sfruttamenti.

- *Che cosa pensano il/le giovani della migrazione?*

Il 45% degli/delle intervistati/e sostiene che bisognerebbe emigrare all'estero per realizzare i propri sogni e i propri obiettivi personali. I paesi più ambiti sono: Stati Uniti, Spagna, Argentina e Brasile. In questo modo pensano anche di poter aiutare le famiglie (genitori, fratelli, sorelle) inviando denaro dall'estero. Il 55% dei 485 partecipanti sostiene di non voler lasciare la Bolivia e che quello che manca nel paese è la creazione di politiche pubbliche orientate a garantire maggiori opportunità di impiego per i giovani.

- *Che cosa pensano il/le giovani dell'approccio adultocentrico nell'ambito del lavoro?*

Sostengono che gli adulti assumono per lo più un ruolo ultraprotettivo rispetto a questa fascia di popolazione e che, per lo stesso motivo, non tengono in considerazione le loro opinioni, frenando le loro inquietudini e le loro iniziative e rimandandole ad altri ambiti. Una costante è stata: «Come possono chiederci esperienza se non ci danno l'opportunità di arrivare ad averla?».

- *Quali responsabilità hanno Stato, imprese e centri di insegnamento su questo tema?*

Secondo i ragazzi lo Stato (inteso come Governo centrale, Governi autonomi dipartimentali e municipali) è il principale responsabile in tema di progettazione, creazione e definizione di politiche di impiego per i giovani. Sembrano quindi convinti che sia lo Stato a non impegnarsi in maniera diretta e seria in questa problematica.

È opinione dei ragazzi che le imprese statali dovrebbero dare impiego ad almeno il 20% dei giovani; allo stesso modo l'impresa privata dovrebbe offrire la possibilità ai giovani di entrambi i sessi di entrare in azienda e acquisire esperienza in vari campi.

3. Fonti consultate durante la ricerca

3.1. Imprese statali

Sono state prese come riferimento due aziende statali: l'Impresa pubblica sociale di Acqua e Depurazione (EPSAS) e l'Impresa nazionale delle Telecomunicazioni (ENTEL).

⁵ Meno di 35 euro [NdC].

Alla EPSAS l'età media dei/delle giovani occupati/e va dai 20 ai 30 anni, categoria che rappresenta il 18% del totale dei dipendenti; di conseguenza l'82% è formato da persone anziane o comunque adulte. Alla ENTEL la percentuale dei lavoratori di età compresa tra i 20 e i 30 anni è del 32%.

Alla domanda sull'eventuale esistenza di una qualche politica per l'inserimento dei giovani come personale a contratto temporaneo, i responsabili delle risorse umane delle due imprese hanno risposto che non esiste alcun processo di inserimento programmato dei giovani, bensì un reclutamento realizzato a seconda della domanda e della necessità dell'impresa. Vengono identificate come variabili per l'assunzione: esperienza lavorativa, precedenti lavorativi e conoscenza tecnica nel campo.

3.2. Imprese private: medie imprese, microimprese, imprese unipersonali

3.2.1. Medie imprese

Sono state interpellate dieci imprese tra hotel (Presidente, Radisson, Europa, Gloria) e imprese gastronomiche o *fast food* (Pollos Copacabana, Elis, Mega Burger, Bim Bom, Brosso, Toby): il 71% dei loro dipendenti ha un'età compresa tra i 20 e i 30 anni; il 70% sono donne e il 30% uomini; il grado accademico va dal diploma fino alla laurea universitaria.

Queste imprese considerano i/le giovani «poco preparati per affrontare il mercato del lavoro»; contrariamente ai dati statistici, gli imprenditori dichiarano di ricercare nei centri di studio i/le alunni/e con le medie scolastiche migliori e di assumerli per permettere loro di fare esperienza nelle loro imprese.

3.2.2. Microimprese

Sono state interpellate 25 microimprese: confezione di abbigliamento sportivo, riparazione di cellulari, arredamento, panetteria, ristoranti, bar e centri per l'infanzia, le quali si sono rivelate piccole imprese individuali gestite da giovani.

L'età media dei giovani che avviano tali microimprese, per mancanza di lavoro, va dai 16 ai 23 anni. Un dato rilevante è che tutti i/le giovani con ruoli esecutivi delle 25 microimprese consultate dicono di avere un titolo tecnico intermedio; il 68% sono uomini e il 32% donne. Tali microimprese dispongono inoltre di personale dipendente.

3.2.3. Imprese unipersonali

Sono state inoltre prese in considerazione dieci imprese unipersonali tra cui saloni di bellezza, disegnatori di moda, negozi di abbigliamento sportivo, laboratori elettronici e magazzini.

Sul totale di tali microimprese, l'89% risulta gestito da uomini, l'11% da donne, con una conduzione familiare. Non è stato possibile sapere se contribuiscano o meno alle assicurazioni stabilite per legge, in quanto si tratta di informazioni riservate.

3.3. Centri di formazione accademica: università pubbliche e private, istituti di formazione tecnica

3.3.1. Università

Sono state visitate l'Università di Aquino Bolivia, l'Università San Francisco de Asís, l'Università Nuestra Señora de La Paz, l'Università Mayor de San Andrés e l'Accademia Nazionale di Polizia – Università di Polizia.

Le università intervistate hanno dichiarato di poter offrire la miglior "istruzione multidisciplinare", aggiungendo inoltre che i propri laureati non solo sono capaci di rispondere alle necessità del mercato del lavoro ma, in molti casi, trovano un impiego prima ancora di laurearsi. Nel caso specifico dell'Accademia Nazionale di Polizia è stato segnalato che i laureati di questa istituzione possono competere con quelli di altre accademie latino-americane.

3.3.2. Istituti

Altri testimoni chiave presi in considerazione nell'ambito dell'indagine sono stati: NLC (lingua inglese), Lincoln Institut (segreteria d'azienda), CISMED (informatica), Arrieta (segreteria d'azienda), Atenea (disegno grafico). Le loro risposte sono risultate unanimi nell'affermare che tutte rispondono alla domanda del mercato e che i loro alunni trovano facilmente lavoro.

Tuttavia, in un'inchiesta realizzata in maniera non strutturata fra trenta studenti dei suddetti centri di studio, è emerso che il 90% si iscrive con la sicurezza di poter contare su una fonte di impiego a breve termine, ma la percentuale non coincide con coloro che trovano effettivamente un posto di lavoro subito dopo aver terminato gli studi.

3.3.3. Gruppi di giovani che chiedono pari opportunità

Il GAMLP interagisce con cinquanta organizzazioni giovanili, di entrambi i sessi, che sviluppano le proprie attività in diversi ambiti. In tale ambito sono state identificate dieci persone che si sono rese disponibili per rispondere a domande sul tema. Ecco le riflessioni emerse:

1. la mancanza di esperienza fa sì che non si possa trovare lavoro in imprese grandi o conosciute sul mercato: i/le giovani si disputano impieghi a basso salario e nei quali vengono "sfruttati";
2. gli/le adulti/e pensano che i/le giovani non sappiano nulla, li discriminano e disprezzano, ma in fondo ciò è il risultato di egoismo e paura, in quanto una persona giovane per natura può innovarsi e migliorare le capacità;
3. non esiste lavoro per i/le giovani interessati al mondo dell'arte, del canto, ambiti che sono di interesse soprattutto in questa tappa della vita. Un fattore di forte discriminazione è l'orientamento sessuale, fatto che chiude le porte del lavoro;
4. i/le giovani necessitano di formazione permanente: ciò dovrebbe essere interpretato come un investimento e non come un costo; la mancanza di impiego è il riflesso di uno Stato che presenta carenze dal punto di vista dell'organizzazione.

4. Analisi dei dati

4.1. Macrodistretto *Periférica*

Il 42% degli intervistati identifica come un problema al fine del conseguimento di un posto di lavoro la mancanza di esperienze precedenti, mentre il 58% dice di non trovare nessun ostacolo. Le facoltà più ambite: Medicina 37%, Turismo 11,1% e Architettura 11,1%. Il 59% degli intervistati stabilisce che gli/le adulti/e hanno un atteggiamento discriminatorio, tuttavia il 41% dichiara che per lo più gli imprenditori cercano gente giovane da assumere. Gli/le intervistati/e nel macrodistretto *Periférica* per il 62,9% propongono come percorso risolutivo la creazione di maggiori fonti di impiego dignitoso, mentre il 37,1% considera che la soluzione risieda nel dare ai giovani una formazione adeguata.

4.2. Macrodistretto *San Antonio*

Il 14,8% afferma che il problema principale è la mancanza di esperienza. Il 10,5% desidera studiare Ingegneria, il 10,5% preferisce facoltà tecniche, il 10% Legge, il 9,8% Architettura. Il 14% considera che sia presente una certa discriminazione da parte della popolazione adulta.

Sull'emigrazione, il 50% afferma che si tratta di una soluzione che potrebbe risolvere i propri problemi economici. Il 40,3% degli/delle intervistati/e considera la formazione

in nuovi settori come la soluzione per poter scegliere tra più opportunità di lavoro; il 20% ritiene che sia lo Stato a dover risolvere il problema.

4.3. Macrodistretto *Mallasa*

Il 48% dice che la mancanza di esperienza è un fattore limitante per l'ottenimento del lavoro. Il 36% dei ragazzi preferisce studiare materie tecniche, il 14% è più incline alla Medicina e il resto è indeciso. In questo macrodistretto ci si orienta molto sul lavoro indipendente.

Solo il 14% ritiene esista una qualche sorta di discriminazione in ambito lavorativo, mentre l'86% ha invece dubbi al riguardo. Questa percezione può essere dovuta al fatto che Mallasa è un macrodistretto turistico, in cui le microimprese sono unipersonali e/o familiari; il 74% dichiara di non avere intenzione di migrare.

Inoltre, la corruzione nella Pubblica Amministrazione è identificata come un freno allo sviluppo: viene sottolineato che con tali risorse dilapidate si potrebbero creare politiche pubbliche di supporto ai/alle giovani in cerca di lavoro.

4.4. Macrodistretto *Sur*

Il 64,7% degli intervistati assicura che la mancanza di esperienza rappresenta il principale ostacolo per l'accesso a un posto di lavoro, mentre il 26,4% sostiene di non avere problemi nella ricerca di un impiego.

Il 23,5% preferisce studiare Legge, il 20,5% Scienze Sociali, l'11,7% Economia, l'11,7% Ingegneria e il 32% è indeciso. Il 35,2% dimostra interesse per un'eventuale migrazione, il 64,8% non desidera invece lasciare il proprio paese.

Come soluzione, il 79,4% propone che lo Stato incoraggi l'insediamento di industrie nel paese.

4.5. Macrodistretto *Cotahuma*

Il 61% dei/delle giovani ritiene che il principale problema al momento della ricerca di un lavoro nella Pubblica Amministrazione sia la politicizzazione, in quanto il fatto di accedere a un impiego dipende dal grado di amicizia o parentela con gli/le amministratori/trici pubblici/che. Sul percorso di studi preferito, una media del 28% sceglierebbe Ingegneria, il 17,54% Medicina, mentre compare per la prima volta la carriera militare con il 10,52% e l'8% predilige facoltà tecniche. Il 22% dei/delle intervistate/i ammette che esiste una forma di discriminazione da parte degli adulti nella ricerca del posto di lavoro.

Riguardo alla migrazione, il 68,4% desidera andarsene dalla Bolivia. In questo tavolo di lavoro è nata la proposta che sia lo Stato stesso a creare programmi di credito bancario rapido per i giovani imprenditori, e che almeno il 5% del personale del settore pubblico e privato sia adolescente e/o giovane.

4.6. Macrodistretto *Max Paredes*

La mancanza di esperienza è il principale ostacolo per il 57% degli intervistati. Il 22% pensa di studiare Medicina, il 13,5% Ingegneria, l'11,8% di fare carriera in polizia, il 10,1% di seguire facoltà tecniche, e il resto è indeciso. I/le giovani di Max Paredes si sentono discriminati dagli/dalle adulti/e e ricevono maltrattamenti sul lavoro. Sulla migrazione, il 17% manifesta interesse a emigrare dal paese, il resto preferisce rimanere.



Frontespizio della ricerca realizzata dal Gobierno Autónomo Municipal de La Paz.

Il 47% stima che lo Stato dovrebbe essere il primo artefice della creazione di posti di lavoro per i giovani. È stato proposto di rafforzare un programma sociale a favore dei giovani che studiano in facoltà umanistiche, affinché con una remunerazione minima possano conseguire esperienza lavorativa lavorando con i più bisognosi.

4.7. Macrodistretto *Hampaturi* (area rurale)

Il 45,2% dei giovani ha dichiarato che è evidente l'esistenza di problemi per l'inserimento dei/delle giovani nel mercato del lavoro a causa della mancanza di esperienza nel settore formale.

Il 54,7% considera che non ci siano invece problemi a trovare un impiego; tuttavia molti di loro lavorano come aiutanti nel settore edile, camerieri/e, ecc., vale a dire nel settore informale.

La maggior parte di questi giovani riguardo alla facoltà preferita afferma che vorrebbe studiare Scienze dell'Educazione nel 42,8% dei casi, facoltà tecniche nel 14,2%, e che vorrebbe intraprendere la carriera in polizia nel 12% e la carriera militare nel 10%. Il resto è indeciso.

Il 61% afferma che la discriminazione esiste, in particolare nella città di La Paz: secondo questi giovani esiste discriminazione rispetto al colore della pelle, alla maniera di vestire dei giovani e a causa del gergo giovanile. Il 39% non ha preso una posizione a riguardo.

Sulla migrazione, il 90% afferma di non voler lasciare il paese; al contrario, chiede nuove politiche pubbliche volte al rafforzamento del settore produttivo, tanto privato quanto pubblico.

4.8. Macrodistretto *Centro*

All'interno di questo gruppo sono stati esaminati i/le partecipanti al programma *Il mio primo impiego*, giovani diplomati e universitari, affinché apportassero la propria esperienza di ricerca del lavoro.

Il 43% dei giovani ritiene che il problema più grave durante la ricerca di un posto sia la mancanza di esperienza pregressa. Il 57% dice invece di non trovare alcun ostacolo, accontentandosi però di lavori saltuari e spesso mal pagati. Le facoltà più ambite sono Ingegneria con il 32%, Medicina con il 16,1% e Architettura con l'11,1%. La motivazione della scelta di tali percorsi di studio è che sono quelli che più aiuterebbero a sviluppare la vocazione di servizio a favore della comunità.

Il 53% dichiara poi di essere soggetto ad un approccio adultocentrico e il 47% ritiene che il fatto di essere giovani rappresenti un vantaggio. Il 77% considera che non si dovrebbe migrare, il 33% afferma invece che vorrebbe lasciare il paese per trovare migliori possibilità di impiego.

Il 59% considera poi che il Governo dovrebbe creare possibilità di impiego dignitoso, mentre il 41% considera che la soluzione risieda in una formazione adeguata dei giovani.

5. Risultati

5.1. Percezioni – Aspettative

I/le giovani reputano che ci siano poche politiche pubbliche capaci di dare una risposta completa alla problematica del lavoro e dell'impiego giovanile.

Accanto a quest'assenza, l'approccio adultocentrico costituisce un fattore che impedisce la sensibilizzazione della società sulla necessità di creare processi produttivi che prendano in considerazione tale settore della popolazione, elemento che contribuirebbe all'economia della città e del paese in generale.

Nonostante l'esistenza di vari programmi di formazione tecnica a livello nazionale e comunale, i/le giovani puntano sempre di più alle facoltà universitarie. Le più richieste sono Medicina, Ingegneria, Architettura e Legge: proprio quelle che si trovano al momento in una situazione di saturazione sia in ambito universitario, sia sul mercato del lavoro in generale.

I/le giovani occupati/e non si sentono protetti senza il riconoscimento dei loro diritti di lavoratore, in quanto la mancanza di qualità dell'impiego, l'instabilità lavorativa, lo sfruttamento e i bassi salari costituiscono i tratti caratteristici dell'impiego giovanile; l'80% dei giovani conosce le norme del mondo del lavoro che dovrebbero appoggiarli.

5.2. Condizioni di lavoro

Il mercato del lavoro apre le porte ai giovani in termini di lavoro saltuario, mal remunerato e senza che sia richiesta una formazione adeguata.

Lo sfruttamento lavorativo si manifesta in orari che superano quelli stabiliti dalla legge o in attività che possono causare rischi per la salute di chi le svolge.

Nel caso di giovani diplomati e/o laureati, a quanto emerge dai dati raccolti sulla situazione del diritto al lavoro giovanile, viene evidenziato che per trovare un lavoro formale sono necessari più di sei mesi, anche se con uno stipendio basso; i settori privati e pubblici richiedono esperienza ai/alle giovani candidati.

Il settore pubblico è quello che offre meno possibilità di inserimento lavorativo dei giovani, motivo per cui il programma *Il mio primo impiego* del Governo Autonomo Municipale di La Paz si presenta come una risposta a questa preoccupazione.

6. Conclusioni

L'occupazione giovanile al giorno d'oggi costituisce una necessità che deve essere garantita nel quadro del diritto al lavoro come condizione imprescindibile per lo sviluppo umano ed economico di tutta la società.

La situazione di *bonus* demografico è uno scenario che apre possibilità di risparmio a livello individuale, familiare, comunale e nazionale, motivo per cui investire socialmente diventa un percorso verso lo sviluppo.

La realtà attuale in materia di lavoro e occupazione giovanile obbliga a mettere in atto il principio di intersettorialità, mediante il quale dovrebbero articolarsi istanze pubbliche e private in modo co-responsabile in ambiti politici, economici, sociali e culturali.

Il supporto di politiche statali rappresenta quindi una premessa che deve rendere possibile la reimpostazione dei *curricula* educativi e la corrispondente offerta alla luce dell'attuale mercato del lavoro, poiché in caso contrario continueremo ad alimentare la contraddizione attualmente esistente tra le aspettative di formazione dei/delle giovani e l'apertura del mercato lavorativo a loro rivolto. Le differenti problematiche necessitano di differenti politiche pubbliche.

Al fine di promuovere l'imprenditoria giovanile non è sufficiente che vari programmi e progetti si sviluppino con successo; occorre che la creazione di conoscenza venga accompagnata da politiche economiche che rendano possibile la concessione di microcrediti e crediti che diano impulso alle microimprese.

Nell'ambito della democratizzazione delle decisioni, le politiche pubbliche destinate ai giovani dovrebbero essere delineate in maniera consensuale e partecipata, aprendo scenari di discussione, dibattito e presa di decisioni.

Il programma comunale *Il mio primo impiego* è una risposta adeguata alla citata problematica della disoccupazione giovanile, in quanto rende possibile l'inserimento all'interno della funzione pubblica di giovani diplomati e/o in possesso di titoli tecnici e/o laureati.

Tuttavia, i/le giovani intervistati/e suggeriscono che venga ampliato il numero delle assunzioni, dal momento che sono necessarie politiche sostenibili per generare cambiamenti evidenti.

7. Raccomandazioni

Si ritiene di grande importanza garantire un aggiornamento continuo dei risultati della presente ricerca, al fine di poter valutare i progressi o i regressi in materia di lavoro e impiego giovanile.

In merito all'implementazione di politiche pubbliche di investimento sociale, alla luce



Mercato a La Paz.

del fenomeno del *bonus* demografico, sarà possibile che in Bolivia, e nel comune di La Paz in modo particolare, si consolidi un panorama favorevole in vista degli anni a venire.

Allo stesso modo, nel campo dell'educazione sarà necessario stabilire in modo chiaro se gli istituti di istruzione tecnica e superiore adempiranno alla promessa di fare in modo che i propri studenti ricevano una formazione adeguata per avere la possibilità di accedere a posti di lavoro pertinenti con i relativi indirizzi di studio.

In futuro, le ricerche da realizzare dovrebbero riguardare in particolare la migrazione e lo sfruttamento lavorativo dei giovani, alla luce dei dati trasversali risultanti dalla presente indagine.

GIOVANI: LEGGE, AUTORITÀ... E DIRITTI?

AVVICINAMENTO AI SIGNIFICATI ATTRIBUITI ALLE LEGGI DAI GIOVANI DI ROSARIO

Josefina Bianchi, Sofia Meier, Verónica Kussianovich, Virginia Borra,
Mara Catalano, Cristina Alberdi, Sebastián Castro Rojas*

Introduzione

Le società democratiche moderne sono caratterizzate dal riconoscimento del diritto alla differenziazione e operano affinché le differenze non si trasformino in disuguaglianze che, in alcuni casi, danno luogo a processi di discriminazione, frammentazione o esclusione sociale.

Inoltre, le situazioni di disuguaglianza come la povertà e l'indigenza che colpiscono gran parte della popolazione dei paesi latino-americani, soprattutto a seguito delle politiche neoliberali applicate negli anni Novanta, non risultano uguali per tutti e tutte: donne, bambini, giovani in generale, popolazioni originarie sono le categorie che risultano più colpite rispetto ad altri settori della società. All'interno dello stesso processo, i Governi locali hanno dovuto responsabilizzarsi sempre di più rispetto alle problematiche sociali a causa della loro vicinanza con i cittadini e al disinteresse degli altri livelli dello Stato.

In questo senso, l'Amministrazione della Città di Rosario ha concepito e messo in pratica una gestione della cosa pubblica basata su una prospettiva inclusiva, agendo a partire da una concezione di cittadinanza intesa come vincolo di integrazione sociale, come riconoscimento sociale e giuridico secondo il quale una persona ha diritti e responsabilità per il fatto stesso di appartenere a una comunità con una data base territoriale e culturale.

A partire da questi principi e in seguito a un percorso di vent'anni nell'ambito delle politiche giovanili, il governo locale si propone di costruire e implementare un modello di gestione trasversale, integrale e plurale delle politiche pubbliche giovanili. Così facendo, la prospettiva generazionale viene integrata ad altre azioni di governo superando gli spazi e i programmi destinati esclusivamente ai giovani, allo scopo di rinforzare il dialogo intergenerazionale.



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. La firma del *Protocollo di amicizia, scambi e cooperazione decentrata* tra Rosario e Torino da parte dei Sindaci delle due Città.

* Membri dell'equipe di ricerca locale di *Mirando al Mondo*.

Inoltre, i programmi e i progetti che sono progettati e realizzati dal Centro della Gioventù si basano sulle seguenti considerazioni:

- la gioventù è una tappa piena della vita, superando la nozione che la circo-scrive a un momento di formazione o preparazione per la vita adulta;
- le "Gioventù", inteso che "la gioventù" non è altro che una costruzione storico-sociale: esistono quindi diversi modi di "essere giovani" a seconda della classe sociale, dell'etnia di appartenenza e del contesto socio-culturale;
- il/la giovane è un soggetto pieno di diritti.

A partire da questa prospettiva, si punta all'approccio interdisciplinare e di legame permanente con le scuole, le istituzioni di formazione professionale, le organizzazioni sociali, la famiglia e gli altri attori della vita dei/delle giovani che lasciano il segno e ricreano la loro traiettoria di vita.

La partecipazione, a partire dal 2009, al progetto *Mirando al Mondo – Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina* si inquadra in queste politiche giovanili della Città.

Le conoscenze apportate da questa ricerca rappresentano un importante contributo come istanza inaugurale dell'Osservatorio Giovanile di Rosario, spazio che sarà fondamentale per approfondire e aggiornare la conoscenza di necessità, inquietudini, domande e aspirazioni delle/dei giovani della città, consentendo così di approfondire e migliorare le politiche pubbliche giovanili locali.

Procedura di scelta del tema

La scelta del tema oggetto dello studio è stata al centro di un lungo processo di dibattito e, benché siano stati diversi gli assi suggeriti, si è rilevato come vari di questi fossero caratterizzati da una preoccupazione vincolata alla relazione tra i/le giovani e la legge.

È stato inoltre rilevato che in molte delle attività proposte dalle istituzioni statali hanno luogo incontri/scontri con i modelli proposti. Ciò è associato alla sfiducia generata e alla stigmatizzazione molte volte sofferta, in particolare da quei/quelle giovani che appartengono ai settori più vulnerabili.

Basti pensare che nel momento congiunturale in cui si è definito il tema, il rapporto della popolazione giovanile con la legge penale era al centro dell'attenzione mediatica, poiché tra i mezzi di comunicazione era in auge il dibattito sull'abbassamento dell'età di imputabilità. Questa situazione ha allarmato i gruppi di lavoro locali – che sostengono una posizione opposta – portandoli a porsi domande cruciali: cos'è che mette ordine nella vita quotidiana dei/delle giovani nelle diverse attività che loro vivono? Cosa pensano riguardo alle norme che le istituzioni "impongono" loro? Risulta loro più semplice o più difficile adattarsi alle regole di un gruppo di pari rispetto a quelle della famiglia o a quelle della scuola? Cosa hanno a che vedere questi "scontri" con l'esclusione scolastica? Perché diventa difficoltoso il sostegno di questa popolazione negli spazi offerti dal Comune? Quale contributo possono apportare le politiche locali per prevenire il consolidarsi di una condotta delinquenziale? Questi e queste giovani si riconoscono come portatori/trici di diritti?

Definizione del problema

In questi ultimi tempi si sono prodotti cambiamenti sociali, culturali, politici ed economici che hanno influito sulla vita quotidiana delle/dei giovani. I rapporti con le istituzioni

proprie della modernità, quali lo Stato, la famiglia, la scuola e il lavoro, sono andati modificandosi, con un conseguente impatto sulla società in generale e sulla popolazione giovane in particolare, in quanto generazione che si interroga su ciò che le viene trasmesso e lasciato in eredità.

Come detto in precedenza, in un contesto in cui si sono accentuate le disuguaglianze, i/le giovani argentini risultano uno dei settori più colpiti, tanto che molti/e di loro sono confluiti/e progressivamente nella popolazione cosiddetta “né-né” (cioè che “né studia né lavora”) non per scelta o loro disinteresse, ma sostanzialmente per mancanza di opportunità.

Attualmente i/le giovani – in particolare quelli che risiedono in centri urbani – sono associati/e dall’opinione pubblica a situazioni diverse di violenza, tanto nel ruolo di vittime come di artefici, come autori di diverse tipologie di delitti o trasgressori delle norme statuite dalla società, in particolar modo quelli appartenenti a settori sociali vulnerabili.

Alla luce di quanto detto, il lavoro si è incentrato sui giovani in situazione di vulnerabilità¹, con l’obiettivo di conoscere le rappresentazioni che hanno costruito e che continuano a costruire riguardo alla legge, intesa come insieme di norme e regole, dal sistema legale stabilito alla tradizione culturale. Di conseguenza, questo insieme costituisce la base di socializzazione primaria in tutta la società e consente la costituzione di ogni soggetto, definendo uno *status* di cittadinanza intesa come vincolo di integrazione sociale con diritti e responsabilità.

La legge, quindi, non viene considerata solo in base al proprio carattere restrittivo, coercitivo, ma anche come elemento costitutivo del soggetto in quanto attore sociale, e come garante dei diritti del soggetto stesso.

D’altra parte, gli schemi di interpretazione che i/le giovani costruiscono in relazione alla legge e all’alle autorità presso le quali questa “prende corpo” ci permettono di avvicinarci ai significati che loro attribuiscono ai rapporti con il mondo adulto così come all’“ordine” stabilito nei diversi ambiti.

In questo senso l’“autorità” emerge associata ad una figura incaricata di far applicare e trasmettere la legge, intesa come un attributo e come costruzione interattiva, in un rapporto di reciprocità. Allo stesso tempo, affinché sussista un’autorità, è necessaria la differenza tra gli uni e gli altri – in questo caso, tra giovani e adulti – di modo che, a sua volta, sia possibile la trasmissione di valori e di significati veritieri.

Obiettivo generale

- Analizzare l’insieme delle rappresentazioni sociali assegnati alla legge da parte di giovani della città di Rosario in situazione di vulnerabilità, giovani inseriti in diversi contesti di inclusione/esclusione educativa.

Obiettivi specifici

- Identificare nei discorsi delle/dei giovani il riconoscimento/disconoscimento del “ruolo di autorità” nei diversi spazi di socializzazione, come la famiglia, la scuola e il gruppo di pari.
- Rilevare indizi in relazione all’appropriazione da parte delle/dei giovani dei diritti di cui sono portatori.
- Contribuire a migliorare i processi di inclusione socio-educativa sia negli spazi di educazione non formale offerti dalle politiche locali sia nel sistema provinciale di istruzione formale.

¹ Il concetto di vulnerabilità fa riferimento a situazioni di svantaggio sociale, tralasciando però il concetto di povertà, più associato all’economia, alla distribuzione e al consumo che ai sistemi di indicatori sociali.

Delimitazione dell'area di studio

L'approccio alla popolazione giovane in situazione di vulnerabilità presenta difficoltà legate al fatto che questa non si trova necessariamente inserita nel sistema educativo formale. Per questo, lo studio è stato delimitato alle/ai giovani compresi tra i 14 e i 19 anni secondo i dati rilevati nella convocazione annuale del *Programma Giovane di inclusione socio-educativa*² per l'anno 2010. Successivamente sono stati inclusi giovani della medesima fascia di età frequentanti scuole ubicate nello stesso territorio di ognuna delle aree di applicazione del programma citato, al fine di analizzare se l'inclusione nel sistema educativo formale costituisce una dimensione differenziante rispetto alla costruzione dell'immagine della legge³.

Quadro metodologico

In relazione alla metodologia utilizzata nel presente studio, è necessario segnalare che è stato avviato un processo dinamico organizzato in tre tappe, in cui ognuna prendeva la precedente come *input* e base di partenza: una fase esplorativa attraverso *focus group* e questionari, uno studio quantitativo attraverso indagini e uno studio qualitativo in cui sono state realizzate interviste.

Data la complessità della popolazione da raggiungere, sono stati individuati due campioni, uno nelle aree di applicazione del programma e un altro nelle scuole; ad entrambi i campioni è stato somministrato un questionario semi-strutturato.

Risultati ottenuti in ogni tappa

1. Fase esplorativa: analisi dei *focus group*

La dinamica di lavoro è consistita nella presentazione di immagini che facevano riferimento a situazioni di delitto, violenza, esercizio dell'autorità, sanzionamento, convivenza, ecc.

In termini generali, si può dire che le/i giovani con i quali si è lavorato identificano facilmente gli attori sociali la cui funzione è di far rispettare una qualche regola, norma o legge. Questa azione è legittimata, come lo è il fatto di sanzionare la trasgressione o l'inaadempienza.

Quando la legge non appare associata in modo evidente a una persona che la faccia rispettare, le idee diventano ambigue, contrapposte. Accade, per esempio, che uno sciopero da un lato sia visto come un'opzione valida per mettere in pratica un diritto, dall'altro sia considerato un qualcosa che ostacola la circolazione nelle strade pubbliche. Tuttavia, questo non viene riconosciuto come trasgressione di una legge.

Nel caso appena citato, come in molti altri, è possibile intravedere l'influenza dei discorsi egemonici prodotti e riprodotti nei mezzi di comunicazione. Vengono presenta-

² La popolazione destinataria del *Programma Joven* include giovani di differenti quartieri della città, che vivono in un contesto familiare e sociale di vulnerabilità, con scarsa o nulla scolarità. Le attività si sono svolte all'interno dei distretti di Rosario, in ognuno dei quali sono presenti due o tre aree di applicazione del programma.

³ La popolazione delle scuole conserva caratteristiche socio-economiche simili rispetto alla popolazione iniziale.

te idee che si contrappongono con le esperienze vissute dalle persone che le raccontano.

Molte delle istituzioni alle quali si è fatto riferimento – come la scuola, la famiglia e il gruppo dei pari – sono riconosciute e considerate socializzanti, di formazione e di contenimento. Le situazioni in cui le persone sono in silenzio vengono associate al rispetto mentre, al contrario, i casi di discussioni evidenti sono collegate alla violenza e a un significato negativo.

2. Studio quantitativo

Lo studio di seguito riportato si è basato su 317 questionari, di cui 78 distribuiti nelle aree di applicazione del *Programa Joven* e 239 nelle scuole.

Per l'interpretazione dei dati emersi dall'indagine, è stata eseguita un'analisi statistica descrittiva, attraverso tavole e grafici univariati e bivariati, e inferenziale con la realizzazione di test di ipotesi, giungendo così a caratterizzare le/i giovani sia delle aree di applicazione del programma sia delle scuole secondo le dimensioni alla base dello studio.

Caratterizzazione della popolazione

Nelle aree di applicazione del programma sono state realizzate indagini su 32 donne e 46 uomini, mentre nelle scuole la suddivisione è stata di 126 donne e 113 uomini.

Quanto all'età, il 61,5% degli intervistati delle aree di applicazione del programma ha tra i 13 e i 16 anni e nelle scuole il 71,5% appartiene alla stessa fascia di età.

Il 12,8% dei giovani intervistati/e nelle aree di applicazione del programma ha convissuto o sta convivendo con il proprio partner; nelle scuole questa percentuale è significativamente minore.

Analizzando la situazione di convivenza degli intervistati, è emerso che nelle aree di applicazione del programma il 33,3% vive con i genitori, mentre nelle scuole tale percentuale sale al 60,3%. Il 30,7% dei giovani delle aree di applicazione vive in una famiglia monoparentale (con un solo genitore); nelle scuole questo valore è invece del 20,4%. Da notare anche la quantità di intervistati delle aree di applicazione che vive con altri familiari e/o con non familiari (35,9%), percentuale che scende al 19,2% nell'ambito scolare.

Nelle aree di applicazione, il riconoscimento della figura del capo famiglia ricade in percentuali simili tanto sul padre (38,5%) quanto sulla madre (34,6%), mentre nelle scuole la figura del padre raggiunge il 63,2%.

Rispetto alla condizione di occupazione del capo famiglia, si osserva che nelle aree di applicazione il 32,1% risulta disoccupato; al contrario, nelle scuole questa percentuale è significativamente inferiore, segnando il 9,2%.

Dimensione educativa

L'inclusione nel sistema educativo è solo del 33,3% tra le/i giovani intervistati nelle aree di applicazione del programma: del 66,7% che non frequenta attualmente la scuola, il 100% dichiara di averla frequentata almeno una volta in passato.

In relazione al livello raggiunto si osserva che in tali aree il 26,9% non ha completato l'istruzione elementare. I motivi principali dell'abbandono sono: la maternità/paternità, causa indicata principalmente dalle ragazze (17,3%); il lavoro (13,5%) e/o il conflitto o maltrattamento presso la scuola (11,5%), il disinteresse (28,8%) tra i motivi principalmente indicati dai ragazzi.



Frontespizio della ricerca realizzata dalla Municipalidad de Rosario.

Dimensione lavorativa

Rispetto all'occupazione, la differenza significativa si è notata nelle aree di applicazione del programma, in cui il 60,3% dei giovani afferma di aver lavorato almeno una volta; nelle scuole soltanto il 37,7% dichiara lo stesso.

In relazione all'età del primo lavoro, sul totale dei giovani intervistati nelle aree di applicazione che hanno dichiarato di aver lavorato almeno una volta, il 61,7% ha indicato di aver iniziato prima dei 15 anni; la percentuale relativa allo stesso dato presso le scuole scende invece al 43,3%.

Dimensione della rappresentazione attribuita alla legge

Rispetto alla rappresentazione attribuita alla legge, nel questionario c'era la seguente domanda aperta: «Per te la legge è...». A partire dall'analisi delle risposte date sono state individuate varie categorie.

| La legge è... | Aree di applicazione | Scuole |
|------------------------------|----------------------|----------------|
| Obbligo | 42,31% | 49,79% |
| Rispetto | 11,54% | 13,81% |
| Associata a governo, polizia | 10,26% | 8,79% |
| Convivenza | 7,69% | 4,18% |
| Diritto | 2,56% | 6,28% |
| Ordine | 6,41% | 7,95% |
| Sicurezza | 2,56% | 1,67% |
| Non so | 16,67% | 7,53% |
| Totale | 100,00% | 100,00% |

Giovani intervistati nelle aree di applicazione del programma e nelle scuole: classificazione basata sulle rappresentazioni attribuite alla legge.

Di rilievo il dato relativo alla percentuale dei giovani che dichiara di non sapere che cosa sia la legge, il quale è significativamente superiore nelle aree di applicazione rispetto alle scuole.

Nelle aree di applicazione, il 43,8% delle ragazze associa la legge all'*obbligo*, il 12,5% al *rispetto*. Tra i ragazzi, il 41,3% relaziona la legge all'*obbligo*, il 15,2% al *governo* e/o alla *polizia*.

Nelle scuole, la maggior parte dei giovani vede la legge come *obbligo* (57,9%) e una percentuale minore la associa al *rispetto* (12,7%). I ragazzi mettono in relazione la legge con l'*obbligo* (40,7%), con il *rispetto* (15,0%) e con il *governo* e/o la *polizia* (15,0%).

Confrontando differenti fasce d'età, nelle aree di applicazione le differenze più significative tra le percentuali sono per le seguenti risposte: *rispetto*, da un lato, e *convivenza* e *sicurezza*, dall'altro. La prima è stata scelta per lo più dai giovani di età compresa tra i 13 e i 16 anni, mentre le due ultime possibilità sono state appoggiate in misura maggiore dai giovani tra i 17 e i 19 anni.

Le giovani maggiorenni delle scuole sono quelli che associano in maggior misura la legge con il *diritto*, benché solo nel 7,4% dei casi. Le/i giovani di età inferiore nel medesimo ambito tendono a scegliere maggiormente la relazione con il *diritto*, rispetto a quanto riscontrato nelle aree di applicazione del programma.

In entrambi i contesti, la maggior parte delle persone pensa che se non ci fossero le leggi regnerebbero *caos* e *disordine* (rispettivamente il 56,4% e il 65,3%), mentre a dichiarare che non ci sarebbero problemi, anzi sarebbe meglio se non ci fossero leggi e norme è solo lo 0,4% nelle scuole e il 5,1% nelle aree di applicazione, con una differenza piuttosto significativa.

Dimensione "Autorità"

La maggioranza dei giovani delle aree di applicazione ha dichiarato che le leggi vengono loro imposte prevalentemente in casa (69,2%) e a scuola (57,7%), mentre nelle scuole hanno affermato di sentire l'incombenza delle leggi per lo più a scuola (89,5%), ponendo la casa al secondo posto (70,3%).

La maggior parte dei/delle giovani di entrambi gli ambiti pensa poi che coloro i quali fanno loro rispettare leggi e norme sono genitori, fratelli o nonni (rispettivamente il 71,8% e il 72,8%) e allo stesso modo la maggioranza dei giovani considera che le regole da rispettare siano quelle stabilite nella famiglia (75,6% nelle aree di applicazione e 78,2% nelle scuole) e in misura molto minore quelle di altri spazi.

Dimensione "Obbedienza individuale alla legge"

Intervistando i/le giovani sull'obbedienza individuale alle norme/leggi, nelle aree di applicazione è emerso che il 73,1% afferma di seguirle solo a volte, mentre nelle scuole questo è sostenuto dal 65,7% dei ragazzi, differenza che non risulta quindi particolarmente marcata.

Alle persone che durante l'intervista hanno dichiarato di aver avuto problemi con la legge (il 47,4% nelle aree di applicazione e il 41,0% nelle scuole), è stato anche chiesto con chi li avessero avuti: nelle aree di applicazione è emerso che il 24,3% ha avuto problemi con la polizia, mentre nelle scuole questa percentuale è significativamente inferiore (8,2%). Si osserva inoltre che, anche se la percentuale dei giovani intervistati nelle aree di applicazione del programma con problemi con genitori e/o famiglia (37,8%) è inferiore a quella osservata nelle scuole (30,6%), tali differenze non risultano molto significative.

Dimensione "Tempo libero"

In relazione a ciò che fanno le/i giovani quando sono con gli amici/amiche, tanto nelle aree di applicazione del programma quanto nelle scuole si rileva un'alta percentuale della stessa risposta: chiacchierare o passare il tempo insieme e/o giocare.

Dimensione "Rispetto nel gruppo/tra pari"

La percentuale di giovani intervistati nelle aree di applicazione che dichiara di rispettare qualche legge/norma/codice quando si trova con il proprio gruppo è del 60,3%, mentre nelle scuole è del 70,7%.

Nelle aree di applicazione il 48,9% delle/i giovani riconosce la tipologia *rispetto all'interno del gruppo* e il 22,4% quella di *non tradire, non litigare, non consumare droghe*.

Nelle scuole le tipologie più menzionate sono state *non tradire, non litigare, non consumare droghe* (29,0%), *rispetto all'interno del gruppo* (28,4%) e *rispetto verso illa fidanzatola* (21,9%).

3. Analisi qualitativa

In questa analisi si considera la legge come una dimensione trasversale ai diversi ambiti di socializzazione in cui, in gran misura, le/i giovani sviluppano le proprie pratiche quotidiane, come la famiglia, la scuola e il gruppo dei pari.

Quest'analisi si basa su 36 interviste realizzate con 18 ragazzi e 18 ragazze, di cui 12 effettuate nelle aree di applicazione del *Programa Joven* e 24 nelle scuole.

Famiglie

In questo paragrafo si intende approfondire il modo in cui le/i giovani si relazionano con gli altri membri della famiglia – consanguinei o meno, conviventi nella stessa casa – e identificano le norme stabilite e il significato di autorità all'interno del nucleo familiare.

A partire dalle interviste è stato possibile identificare differenti forme di legami familiari in cui si mettono in gioco le relazioni tra i diversi attori coinvolti.

Per quanto concerne le norme stabilite all'interno del focolare domestico, si può dire che dalle parole degli intervistati queste risultano essere direttamente collegate con l'autorità materna e/o paterna. La divisione dei compiti all'interno della famiglia rivela una marcata differenza di genere, che si traduce inoltre in una appropriazione diseguale degli spazi pubblici e privati tra ragazzi e ragazze. Un ragazzo afferma: «No, a me non fanno fare nulla, a casa mia sono solo mia madre e mia sorella quelle che puliscono». Una ragazza invece dichiara: «Sì, pulisco la mia stanza, la stanza di mio fratello e il cortile [...]. Mio fratello torna da lavorare e si mette a dormire, poi esce con gli amici, va a letto presto».

Altre norme citate tanto dai ragazzi quanto dalle ragazze risultano vincolate al rispetto come norma di convivenza e all'osservanza dell'orario di rientro a casa – benché, in generale, i ragazzi sembrano passare più tempo fuori delle ragazze.

Per quanto concerne l'autorità all'interno dell'ambito familiare, le/i giovani riconoscono in primo luogo la figura del padre e della madre, mentre viene fatto riferimento in minor misura a un fratello maggiore o a un patrigno. Questa autorità è per lo più rispettata e legittimata in quanto attribuita, generalmente, a quella persona che passa più tempo in casa, e che ha "l'ultima parola" o che sgrida e castiga di più.

Scuola

A questo riguardo è interessante approfondire quegli aspetti rilevanti che, nelle interviste delle/dei giovani, legano l'istituzione scolastica alla legge e all'autorità.

Le ragioni addotte dalle/dai giovani che non frequentano attualmente la scuola come motivo dell'abbandono variano notevolmente tra i due generi. Mentre le ragazze dicono di avere lasciato la scuola per una gravidanza o disturbi fisici, i ragazzi indicano come motivo il disinteresse, la noia, i conflitti e la trasgressione delle norme istituzionali.

Nonostante ciò, i discorsi complessivi delle/dei giovani coincidono quanto all'importanza della scuola come istituzione che impartisce conoscenze, valori e, fondamentalmente, un titolo che rende possibile la formazione superiore e l'accesso a lavori migliori. Di conseguenza, la scuola viene associata a un'idea di futuro, alla possibilità di costruire un'identità e un'appartenenza: «Se uno desidera un futuro è obbligatorio, e se non lo si desidera, beh, che resti a casa a dormire o a fare quello che vuole»; «...perché se non vai a scuola oggi come oggi sei una nullità». A loro volta, molte/i alludono a commenti dei genitori che ripongono aspettative nelle istituzioni scolastiche: «L'unica cosa che mi chiedono è di terminare la scuola, nient'altro [...], per avere un lavoro o anche solo per stare bene io».

Riguardo alle norme proprie della scuola, le considerazioni dei giovani non scolarizzati non differiscono da quelle di chi sta invece frequentando la scuola, così come non esistono differenze significative tra le/gli alunne/i delle diverse scuole. I temi comuni nei discorsi riguardano la convivenza, il rispetto tra pari e verso gli adulti, l'obbligo di indossare la divisa e osservare gli orari stabiliti e l'uso appropriato delle risorse e degli spazi fisici. Quando viene chiesto loro se queste norme devono essere osservate si riscontra l'accettazione delle stesse, benché in molti casi i ragazzi ammettano anche di trasgredirle.

Ponendo invece domande relative alla relazione dei ragazzi/e con i vari attori con i quali entrano in contatto a scuola, si ottengono risposte eterogenee quando si allude a compagne/i e docenti, mentre si possono riscontrare punti in comune sui rapporti con direttori, *preceptores*⁴ e coordinatori. Molte/i giovani parlano di mutuo rispetto con gli adulti: rispettano cioè coloro i quali li/le fanno sentire rispettati/e, stabilendo un vincolo di reciprocità.

Tanto la figura del *preceptor* come quella del coordinatore risultano maggiormente legate al contenimento, l'ascolto, la riflessione e l'aiuto. Un giovane dichiara di aver modificato la propria condotta «perché ho parlato con la *preceptora*, abbiamo parlato, per

⁴ In Argentina, persona che controlla la frequenza e la disciplina nella scuola secondaria [NdT].

circa un'ora ho parlato con la mia coordinatrice e con la *preceptora*, e ho promesso che sarei cambiato, e sono cambiato...».

Rispetto al riconoscimento dell'autorità nella scuola, anche le persone al di fuori del sistema educativo sono propense a identificare per lo più il/la direttore/trice come la figura di maggior autorità, mettendo in secondo luogo il *preceptor* o la *preceptora*.

In generale il rispetto verso l'autorità viene legato allo stare zitti, mentre la differenza di opinioni sembra portare sempre a situazioni di aggressività o violenza.

Possiamo dire che, in termini generali, non esiste un'appropriazione dell'idea dell'educazione come un diritto; quest'ultima viene riscontrata solo nelle parole di una ragazza che dice: «Io credo che le persone adesso lo vedano come un obbligo, però in realtà è un nostro diritto che... che è per il nostro bene».

Gruppo dei pari

Questa parte dello studio si focalizza sull'esistenza o meno di regole, norme o codici che vengono rispettati nel gruppo di pari, così come sull'identificazione o meno di leader riconosciuti dalle/dai giovani all'interno di tali gruppi.

Tra le attività che le persone intervistate riconoscono di realizzare con i propri pari, emergono quelle di andare in giro a passeggio, andare a ballare nei fine settimana, andare a casa di amici e amiche, incontrarsi in qualche luogo pubblico – per strada, agli angoli, al bar, in corridoio – per chiacchierare o bere qualcosa. Inoltre vengono citate attività legate alle nuove tecnologie: «Giochiamo alla Play», «Stiamo al pc», «Chattiamo».

Le/i giovani negano la presenza di un *leader* quando devono rispondere alla domanda su chi comanda all'interno del gruppo, e sostengono con convinzione di essere tutti/e uguali nello stesso. Riconoscono invece la presenza di codici che devono essere rispettati all'interno del gruppo. La maggior parte di questi appaiono legati all'idea del rispetto. Si fa riferimento a non “mettersi” con la fidanzata o il fidanzato di un membro del gruppo, a non aggredirsi verbalmente o fisicamente, a stare insieme, difendersi, essere onesti, sinceri – «Dire le cose in faccia», per citare le loro parole – e, nei discorsi di molti ragazzi, emerge il dovere di non lasciare un membro del gruppo solo con un esterno che lo attacca.

La società e le leggi

Questo paragrafo tratta del significato attribuito dalle/dai giovani alla legge: quali sono le leggi giuridiche che conoscono? Quali norme vorrebbero stabilire e che cosa succederebbe se non esistessero leggi, norme e regole sulle quali la vita sociale possa reggersi? Viene inoltre analizzato il significato di autorità, di diritto, sulla base della presenza o dell'assenza di questi concetti nei discorsi fatti dai ragazzi.

Alla domanda: «Cos'è la legge?», le risposte più rappresentative sono state: «Una legge è qualcosa a cui bisogna obbedire, sono regole fatte per essere rispettate»; «Rispettare quanto detto da un'altra persona, che sia la Presidentessa o qualcun altro»; «Le cose cui bisogna obbedire, non rubare, cose così». A questo livello non sono presenti differenze significative tra le risposte dei ragazzi e delle ragazze, come pure tra i giovani scolarizzati e quelli non



Il Centro de la Juventud di Rosario.

scolarizzati. Queste risposte riaffermano l'analisi quantitativa secondo la quale le/i giovani mettono prevalentemente in relazione la legge con l'obbligo di fare o non fare qualcosa.

Quando gli/le intervistati/te fanno riferimento alle leggi, nei loro discorsi appaiono ripetutamente le norme sul traffico stradale insieme ad alcune altre di convivenza civile quali il non buttare spazzatura negli spazi pubblici e rispettare le altre persone. Allo stesso modo, in molti casi emerge l'idea del "non rubare" come un'azione associata direttamente alla sanzione.

Quando si dà loro la possibilità di pensare a creare una nuova norma, le risposte sono eterogenee, ma molte delle proposte fatte sono altamente punitive. Una giovane che frequenta irregolarmente la scuola commenta: «Nei fine settimana va bene che si stia in giro fino alle quattro, alle cinque, però durante la settimana [...]. Che dicano: "Bene, al massimo alle due del mattino dovete essere tutti a casa", e se no, chi non ubbidisce vada in punizione, anche solo un paio d'ore».

Se pensiamo all'idea di legge associata all'obbligatorietà e alla sanzione legata alla relativa inadempienza, è coerente che le/i giovani adottino un ruolo di punitori quando pensano a loro stessi in una posizione di potere. Nelle loro considerazioni l'idea di legge è quindi chiaramente collegata al potere che sanziona, condanna, controlla, mette ordine nel caos e risolve disordini.

Seguendo questa logica di pensiero, si può notare come la mancanza di leggi, norme e regole sia associata dalle/dai giovani al caos, al disordine, al furto e alla morte di persone.

Alla domanda: «Chi detiene l'autorità nella società?», la risposta più frequente è stata «la Presidentessa», mentre altre persone la attribuiscono ad altri attori del Potere Esecutivo, a qualche adulto o allo spacciatore del quartiere. In nessun caso è stato fatto riferimento al Potere Legislativo o Giudiziario.

La legge vista come un diritto non emerge nelle parole dei giovani. A volte i ragazzi si dichiarano persino contro le leggi che riconoscono diritti a gruppi particolari, per esempio quelli in discussione attualmente. Tuttavia, è da notare la posizione di una ragazza che esprime il proprio desiderio di diventare giudice per contribuire all'«uguaglianza tra tutti». È l'unica che solleva la questione delle disuguaglianze sociali per spiegare la delinquenza.

La totalità dei/delle giovani intervistati/e ha un'immagine negativa della polizia, in quanto la associa a persone che adempiono al proprio ruolo fondamentalmente con la violenza, la negligenza e la corruzione, come un qualcuno che irrompe nella loro vita quotidiana. Un ragazzo parla di un'esperienza personale: «A me l'ultima volta hanno fermato sulla porta di casa mentre stavo fumando una sigaretta, e dicevano che mi stavo drogando; mi hanno preso [...], mi hanno chiesto se avevo dei soldi, se volevo scappare!».

Tuttavia, i ragazzi ritengono che la polizia sia necessaria in quanto istituzione sociale che vigila sull'applicazione delle leggi e delle norme stabilite, cosa che fa emergere nei discorsi idee contrapposte: da una parte, il rifiuto e la rabbia; dall'altro, la possibilità di farvi ricorso.

Conclusioni

Lo studio consente di presentare alcune conclusioni provvisorie alla luce della complessità del fenomeno affrontato. È importante rilevare che ha preso come campione una serie di giovani partecipanti al *Programa Joven* di inclusione socio-educativa e altri frequentanti scuole vicine alle aree di applicazione dello stesso e, per questo motivo, i risultati non rivestono carattere di rappresentatività rispetto alla popolazione totale dei giovani in situazione di vulnerabilità della città di Rosario.

Tra le caratteristiche generali riscontrate nella popolazione analizzata si trovano quelle legate alle condizioni e alle opportunità educative e lavorative. Esistono molti casi di bocciature e abbandono del sistema educativo formale. Inoltre, le condizioni lavorative sono instabili, precarie e molte volte rischiose.

In funzione dei quesiti posti e degli obiettivi pianificati, le conclusioni possono essere sintetizzate in cinque linee principali.

I) La legge come obbligo

In relazione all'obiettivo principale del presente lavoro, si è potuto osservare come le/i giovani intervistati guardino alla legge come a qualcosa di distante e altro rispetto a loro, che viene loro imposto e al quale si deve obbedienza. Se non la si rispetta, sopravviene una sanzione che risulta comunque altamente legittimata da parte di questa popolazione.

In altre parole le rappresentazioni della legge la interpretano come norma o regola che obbliga e proibisce, raramente come qualcosa che garantisce, che attribuisce diritti.

Queste rappresentazioni sono trasversali a tutti gli ambiti di socializzazione in cui i giovani sviluppano le loro pratiche, poiché esiste un'accettazione delle norme stabilite nella famiglia, a scuola, nel gruppo dei pari e nella società in generale. Ciononostante, in alcune occasioni le/i giovani riconoscono di trasgredire leggi, norme e regole, il che genera una grande contraddizione dialettica quando la sanzione ricade su di loro.

Seguendo tale logica si comprende come le/i giovani possano adottare posizioni coercitive e punitive quando vengono messi nella posizione di avere il potere e dichiararsi contrari a misure che difendono i diritti delle minoranze.

II) Le istituzioni, gli spazi

Nel caso delle aree di applicazione del programma, la maggior parte dei/delle giovani dichiara che lo spazio in cui vengono fatte loro seguire leggi, norme, regole è in primo luogo la casa, seguita subito dopo dalla scuola. Questa relazione è inversa per i giovani secolarizzati, che mettono la scuola al primo posto e la famiglia al secondo.

Nelle rappresentazioni delle/dei giovani oggetto dello studio, la scuola occupa un posto di rilievo e rispetto, un aspetto che emerge in modo più chiaro e approfondito nelle interviste rispetto ai questionari. Tali attributi appaiono legati all'idea di futuro professionale e, fondamentalmente, lavorativo.

Tra le esperienze raccontate dai giovani in merito al gruppo dei pari, si possono riportare quelle legate alla convivenza, al rispetto dei rapporti di coppia, al non insultarsi, al non litigare e al non tradire. Una delle questioni di rilievo emersa tra i ragazzi è il senso di solidarietà con i membri del proprio gruppo e la difesa in caso di conflitti con esterni.

Per quanto concerne le norme che regolano la società in generale, nelle testimonianze si ripetono quelle relative al traffico stradale, alla cura dello spazio pubblico e al furto. Tali norme vengono citate soprattutto in merito alla loro violazione, in particolare nei quartieri in cui abitano queste/i giovani.

III) L'autorità

I/le giovani riconoscono alcune figure cui attribuiscono autorità nei vari spazi e nelle varie istituzioni.

La persona che viene riconosciuta come quella che ordina oppure organizza i rapporti di convivenza e la vita quotidiana nella famiglia risulta la stessa che viene più considerata e rispettata per fattori legati più al potere della sanzione che a un riconoscimento di saggezza o esperienza («quello/a che ha l'ultima parola», «quello/a che castiga»).

Nella scuola, la figura del docente appare messa in disparte e la relazione varia a seconda del fatto che i/le giovani si sentano rispettati/e in classe o meno, mentre acquisiscono importanza i direttori e i *preceptores* (figure entrambe legate alla sanzione più che alla trasmissione di conoscenze).

L'ambivalenza in relazione alla figura della polizia (come una sorta di "male necessario" per dirimere conflitti sociali) può essere interpretata alla luce di quanto già detto, vale a dire la forza con la quale si impongono in alcuni discorsi egemonici le rappresentazioni della legge in relazione alla serie obbligo-proibizione-sanzione di cui si appropriano le/i giovani e allo scarso legame che le attribuiscono come garante di diritti.

IV) Una visione di genere

Tenendo in conto la prospettiva di genere in questo studio, si rende necessario approfondire alcune considerazioni.

Tanto nel gruppo dei/delle giovani sottoposti/e al questionario come in quello degli/delle intervistati/e si è preso in considerazione all'incirca lo stesso numero di ragazzi e di ragazze. Da questo punto di vista, quindi, risulta importante rilevare alcune differenze emerse nelle risposte date da questi due gruppi.

In primo luogo si può osservare come la proporzione di ragazze che riferiscono di aver abbandonato la scuola per aver avuto un/a figlio/a sia significativamente maggiore rispetto a quella dei ragazzi; sono infatti le giovani quelle che in maggior misura abbandonano il gruppo di amici per diventare madri e spose, il che rafforza la persistenza degli stereotipi di genere. Questi ultimi vengono confermati dai compiti assunti tra le mura domestiche.

È inoltre rilevante la differenza tra chi ha lavorato almeno una volta e chi no, in quanto al riguardo la percentuale di ragazzi è maggiore sia nelle aree di applicazione del programma sia nelle scuole. Nel gruppo dei pari, anche quando le attività non variano molto tra un genere e l'altro, la donna sembra avere un ruolo più passivo e con meno diritti rispetto all'uomo: il consumo di alcol, tabacco, marijuana e altre sostanze si presenta con una connotazione molto più negativa per le ragazze che non per i ragazzi.

Le ragazze hanno associato in modo significativamente maggiore rispetto ai ragazzi la legge ad una dimensione di obbligo, mentre i ragazzi relazionano in percentuale maggiore la legge con il governo e la polizia sia nelle scuole sia nelle altre aree oggetto di studio. Nessuna delle ragazze ha dichiarato di aver avuto problemi con la polizia, mentre si può dire il contrario per i ragazzi di entrambi gli ambiti. Al contrario le ragazze manifestano maggiori problemi con i docenti e con gli adulti della loro famiglia nel caso delle giovani contattate nelle scuole.

V) E i diritti?... Spunti per la costruzione di cittadinanze giovanili a partire dalle politiche pubbliche

Sulla base dei punti precedenti, i contributi di questa indagine in relazione alla formulazione di politiche pubbliche giovanili possono essere riassunti in tre assi principali.

1) Ai giovani viene offerto un "ordine adulto" privo di regole del tutto chiare, con processi di filiazione indeboliti, cui devono adattarsi attraverso istituzioni (la scuola, il lavoro) che, seppur in qualche misura vengano ritenute degne di stima dai/dalle giovani stessi/e, hanno perso attualmente gran parte della loro efficacia come dispositivi che conducono alla condizione di cittadinanza e all'autonomia adulta.

Non si tratta di scartare tali dispositivi, e neppure di ricorrere agli stessi così come sono stati pensati per la gioventù "moderna"; è invece necessario reinventarli e pensare anche ad altri spazi significativi per i giovani, in cui essi possano essere coinvolti in modo attivo e responsabile sulla base delle proprie esperienze.

2) A tale scopo, in ognuno degli spazi attraverso i quali transitano i/le giovani appare necessario introdurre la promozione effettiva di meccanismi che li/le portino a organizzarsi, a concepire proposte e progetti, a partecipare e incidere nelle decisioni che riguardano le loro condizioni di vita. In questo modo le organizzazioni giovanili di diverso tipo che si creano nei vari ambiti della vita sociale devono costituirsi non solo come interlocutori legittimati dallo Stato, ma anche come scuole di cittadinanza da appoggiare e rafforzare. Questi e altri spazi di partecipazione giovanile dovrebbero costituire

la regola e non l'eccezione dentro e fuori dagli ambiti istituzionali.

Ciò implica la necessità di differenziare il rispetto dell'altro dal silenzio obbediente e di relazionarlo alla possibilità di accettare il dissenso, di scambiare opinioni e saperi, in sintesi di gerarchizzare la parola.

Tuttavia, come suggerito da Repetto e Moro, ciò deve essere pensato senza cadere in visioni romantiche, cioè alla luce dell'attaccamento alla legalità, in quanto i/



Rosario, 4 novembre 2010. Un momento dei lavori del secondo Seminario internazionale del progetto.

le giovani stessi/e di questo studio manifestano la necessità di recuperare/mantenere il rispetto per l'altro, per le norme. Inoltre, è importante sottolineare che le «politiche pubbliche giovanili differenziate da quelle sostenute durante la repressione e il castigo»⁵ richiedono da parte dei vari attori un «esercizio responsabile dell'autorità con attaccamento alla legalità»⁶.

- 3) Una politica che si proponga l'appropriazione e l'esercizio dei diritti da parte dei/delle giovani dovrà incorporare, dalla fase di formulazione fino a quella di esecuzione e valutazione, i diversi modi in cui i/le giovani, a partire dalle proprie condizioni socio-economiche e di genere, si rappresentano e proiettano la loro vita e i loro interessi. Sono inoltre necessarie strategie differenziate nelle azioni dirette a coinvolgere «i giovani con minori capacità di farsi sentire nella sfera pubblica e più direttamente implicati in situazioni di violenza ed esclusione»⁷.

In questo senso lo sguardo generazionale deve integrarsi con tutte quelle dimensioni che hanno il proposito di costruire una società basata sul rispetto delle differenze, ma senza disuguaglianze.

Infine, è fondamentale evidenziare che le politiche pubbliche giovanili non sono avulse da un contesto politico globale, il quale rimanda inoltre a un quadro istituzionale in cui le stesse vengono formulate e gestite.

Molte delle affermazioni fatte dai/dalle giovani che hanno preso parte a questo studio portano a pensare che la concezione moderna che ha costruito l'immagine del giovane "agente di cambiamento" come colui che mette in discussione l'ordine "ereditato" si pone oggi, per varie ragioni, in forma interrogativa.

Appare quindi necessario che la cittadinanza nel suo complesso si proponga la trasformazione e il cambiamento verso una società più inclusiva, solidale e giusta, evitando di scaricare questo difficile compito soltanto sulle spalle dei giovani.

⁵ Cfr. J. MORO ~ F. REPETTO, *Políticas públicas para promover ciudadanía juveniles*, in J. MORO (a cura di), *Juventudes, violencia y exclusión. Desafíos para las políticas públicas*, Magna Terra Editores, Guatemala 2006.

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ibidem*.

Bibliografía

- BERGER, Peter L., e LUCKMANN, Thomas, *La construcción social de la realidad*, Amorrortu editores, Buenos Aires 2006.
- BOURDIEU, Pierre, *La juventud no es más que una palabra*, in *Sociología y Cultura*, Grijalbo/Conaculta, México 1990.
- BRASLAVSKY, Cecilia, *La juventud argentina: informe de situación*, CEAL, Buenos Aires 1987.
- CÁRCOVA, Carlos M., *La opacidad del derecho*, Trotta, Buenos Aires 1998.
- CÁRCOVA, Carlos M., *Acceso a la justicia. Exclusión y aculturación*, in «Urbe et ius: revista de opinión jurídica», n. 2, 2004, pp. 11-17.
- CASTEL, Robert, *De la exclusión como estado a la vulnerabilidad como proceso*, Archipiélago, Barcelona 1995.
- CEPAL, *Informes*, CEPAL, Santiago de Chile 2000 e 2004.
- Documentos institucionales* del Centro de la Juventud, Secretaría de Promoción Social, Municipalidad de Rosario.
- DUSCHATZKY, Silvia e COREA, Cristina, *Chicos en banda. Los caminos de la subjetividad en el declive de las instituciones*, Paidós, Buenos Aires 2002.
- GIMÉNEZ, Gilberto, *La sociología de Pierre Bourdieu*, Instituto de Investigaciones Sociales de la UNAM, México 1997.
- IAIES, Gustavo F. e DE LOS SANTOS, Alejandra, *La construcción de políticas educativas para la inserción social y laboral de los jóvenes*, Escuela Iberoamericana de gobierno educativo, México 2011.
- MARGULIS, Mario, *La juventud es más que una palabra. Ensayos sobre cultura y juventud*, Biblos, Buenos Aires 1996.
- MORO, Javier (a cura di), *Juventudes, violencia y exclusión: desafíos para las políticas públicas*, Magna Terra Editores, Guatemala 2006.
- PERONA, Nélide B. e ROCHI, Graciela, *Vulnerabilidad y Exclusión social. Una propuesta metodológica para el estudio de las condiciones de vida de los hogares*, in «Kairos. Revista de temas sociales», n. 8 (2001).
- REDONDO, Patricia, *Escuela y pobreza. Entre el desasosiego y la obstinación*, Paidós, Buenos Aires 2006.
- SAINTOUT, Florencia, *Jóvenes e incertidumbres. Percepciones de un tiempo de cambios: familia, escuela, trabajo y política*, Trabajo de Doctorado en Ciencias Sociales, FLACSO, Buenos Aires 2007.
- URRESTI, Marcelo, *Culturas juveniles e Generaciones*, in ALTAMIRANO, Carlos (a cura di), *Términos críticos de sociología de la cultura*, Paidós, Buenos Aires 2002.
- ZABLUDOVSKY, Gina, *Sociología y política, el debate clásico y contemporáneo*, Facultad de Ciencias Sociales de la UNAM, México 1995.
- ZAMORA POBLETE, Guillermo e ZERÓN Rodríguez, Ana María, *Sentido de la autoridad pedagógica actual. Una mirada desde las experiencias docentes*, in «Estudios Pedagógicos», vol. 35 (2009).

LA VIOLENZA E LE SUE MOLTEPLICI DIMENSIONI NELLA PERCEZIONE DEI GIOVANI DELLA FUNDAÇÃO CIDADE MÃE

Ana Paula Dórea Santos Almeida e Auristela Leal da Anunciação*

1. Introduzione

Questo documento costituisce una sintesi del rapporto in cui sono esposti i risultati della ricerca effettuata nelle Unità Educative della Fondazione Cidade Mãe (FCM) nel periodo a cavallo fra il secondo semestre del 2010 e il primo semestre del 2011.

Lo scopo dello studio, realizzato con i giovani seguiti da queste strutture, era quello di fare luce sul tema della violenza e della povertà partendo dalla loro stessa percezione, al fine di sostenere le azioni dell'Osservatorio del Mondo Giovanile creato in partenariato con la Città di Torino. È stato così possibile individuare quali sono le rappresentazioni sociali della violenza che hanno i bambini, gli adolescenti e i giovani appartenenti al contesto scolastico della FCM, e di conseguenza ottenere informazioni sulle principali richieste di bambini e giovani riguardo al tema della violenza, in modo da indicare possibili modalità per intervenire e affrontare questo problema.

Lo studio è partito dal presupposto che la violenza subita (o esercitata) dai giovani è strettamente collegata alla situazione di vulnerabilità sociale in cui vivono, dovuta, fra l'altro, alla diminuzione di opportunità di lavoro formale. Quindi, il mancato inserimento nel mercato del lavoro ha messo i bambini e i giovani latino-americani in una posizione estremamente difficile: senza prospettive per il futuro, hanno difficoltà anche ad accedere alle strutture disponibili negli ambiti della salute, dell'educazione, del lavoro, dello svago e della cultura. Si delineano quindi scenari molto critici, che le politiche pubbliche avranno difficoltà ad affrontare (Abramovay, 2002).

Nel caso dei giovani seguiti dalle Unità Educative della FCM, bisogna sottolineare che essi provengono in gran parte da famiglie povere, che in questo istituto cercano opportunità di formazione e di qualificazione professionale. È importante anche la presenza di giovani che cercano in queste strutture un riparo dalla strada, dalla fame, dalla violenza incontrata dentro e fuori casa.

Riteniamo che questo lavoro, che unisce ricerca e proposte per possibili interventi, abbia permesso di raggiungere gli obiettivi specifici indicati dal progetto iniziale, che miravano a raccogliere: informazioni sul profilo socio-economico e geografico-istituzionale delle comunità in cui si inseriscono le Unità Educative; informazioni sulle richieste in ambito sociale dei bambini e dei giovani, con un'attenzione particolare alla percezione che bambini, adolescenti e giovani hanno della violenza e delle sue molteplici dimensioni, partendo dall'analisi delle interviste realizzate.

I risultati di tale studio saranno quindi presentati in questo rapporto. L'auspicio è che tali risultati possano contribuire all'elaborazione di politiche sociali locali rivolte a questo pubblico, in modo da innescare un approfondimento della problematica e l'indicazione

* Ana Paula Dórea Santos Almeida è Presidente della Fundação Cidade Mãe; Auristela Leal da Anunciação è Gerente da Proteção Especial della Fundação Cidade Mãe e Coordinatrice di *Mirando al Mundo* per il medesimo Ente.

di alternative possibili per superare le sfide attuali. È quindi necessario potenziare i progetti sociali e le politiche pubbliche che promuovono il protagonismo giovanile, combattendo la vulnerabilità sociale con l'aumento del capitale sociale e culturale che potrà trasformare l'attuale clima di incertezza e instabilità in un sentimento di fiducia nel futuro e di partecipazione sociale.

2. La Fondazione Cidade Mãe

La Fondazione Cidade Mãe, organizzazione senza scopo di lucro collegata al Comune di Salvador tramite l'Assessorato Municipale per il Lavoro, l'Assistenza Sociale e i Diritti del Cittadino, opera come strumento di attuazione dei diritti sociali dei bambini e degli adolescenti in condizioni di vulnerabilità, e si basa sull'articolo 227 della Costituzione Federale e sullo *Statuto del bambino e dell'adolescente* (ECA – *Estatuto da Criança e do Adolescente*).

La Fondazione è stata concepita e istituita come punto di partenza per una politica comunale rivolta ai bambini e agli adolescenti in condizioni di vulnerabilità. Il carattere di tale istituzione è prevalentemente formativo e professionalizzante; la Fondazione rappresenta quindi un contesto di apprendimento e di sviluppo, il che implica che tutte le attività che vi si svolgono debbano avere una finalità educativa.

La proposta pedagogica della Fondazione Cidade Mãe caratterizza e mette in rilievo la sua azione; tale proposta considera il bambino e l'adolescente soggetti di diritti, e affianca l'educazione formale con laboratori ludico-pedagogici e corsi professionali, offrendo a bambini e adolescenti ambienti e attività compatibili con la loro condizione di individui che si stanno sviluppando.

La Fondazione Cidade Mãe accoglie bambini e adolescenti provenienti da fasce popolari, che si trovano in condizioni di esclusione sociale a causa degli alti tassi di disoccupazione e delle difficoltà di accedere alle politiche di base. Si tratta di bambini e adolescenti che abitano nelle zone popolari di Salvador e che, vivendo in strada, generalmente a causa dell'estrema povertà, sono esposti alla violenza nelle sue molteplici manifestazioni.

Per realizzare la sua missione, la Fondazione ha organizzato delle Unità Educative in quartieri svantaggiati di Salvador, costituite da spazi dove i beneficiari vengono accolti e in cui si svolgono le attività culturali, sportive e di avviamento al lavoro. Esistono anche meccanismi di protezione in regime di affidamento presso specifiche Unità di Accoglienza.

L'indirizzo politico-pedagogico della Fondazione Cidade Mãe consiste nell'educazione alla cittadinanza e ai diritti umani, temi che richiedono un'integrazione armoniosa tra principi, criterio, regole e metodi. Tale integrazione è assicurata dai rapporti fra gli educatori e gli educandi, categorie che, in senso lato, comprendono tutti coloro che hanno una responsabilità in merito al proprio agire quotidiano all'interno dell'istituzione, quindi anche la famiglia e la comunità.

Attraverso questa ricerca, svolta in partenariato con l'Unione Europea e la Città di Torino, la Fondazione Cidade Mãe vuole rafforzare il lavoro politico-pedagogico



Frontespizio della ricerca realizzata dalla Fundação Cidade Mãe.

co già esistente, che si pone come obiettivo principale e prioritario il tema della violenza nelle sue molteplici dimensioni.

La violenza è un fenomeno complesso: comprende concetti molto vari, richiede che si discutano pratiche individuali e collettive, e assume significati diversi a seconda dell'epoca, del luogo, delle relazioni e delle percezioni. Tramite questa ricerca, l'obiettivo principale della Fondazione Cidade Mãe è quello di perfezionare le proprie attività insieme agli educandi delle Unità Educative e delle Unità di Accoglienza, lavorando sul concetto di violenza, demistificandolo e ampliando la visione dei giovani e degli adolescenti, nonché delle loro famiglie e della comunità a cui appartengono.

In questi sedici anni la FCM ha compiuto varie conquiste nella sua missione di contribuire a superare le disuguaglianze sociali, formulando e applicando politiche integrative a favore di bambini e adolescenti in situazione di rischio sociale e personale. In questo senso, il risultato della ricerca contribuirà all'implementazione di azioni specifiche insieme agli educandi, incoraggiando la loro partecipazione e il loro protagonismo secondo la proposta pedagogica già presente nelle diverse strutture, cercando anche di rafforzare la figura dell'adolescente e del giovane come soggetto di diritti, in base ai nostri principi di democrazia, giustizia e cittadinanza. Questo sicuramente contribuirà alla risignificazione del concetto di violenza, che porterà dirette conseguenze nella loro convivenza sociale, familiare e comunitaria.

3. Procedimenti metodologici e strumenti della ricerca

3.1. La ricerca sul campo e gli strumenti della ricerca

- *Questionario semi-strutturato comprendente domande chiuse e aperte.* Secondo Minayo (1994), l'intervista semi-strutturata combina domande aperte, che permettono all'intervistato di parlare liberamente dell'argomento, e domande chiuse, che propongono all'intervistato delle alternative fra le quali scegliere (una o più scelte a seconda dei casi).
- *Scheda per mappatura socio-economica e geografico-istituzionale delle comunità.* Per ogni comunità da mappare è stata realizzata una scheda da compilare a cura del ricercatore negli enti in possesso di informazioni sui quartieri in oggetto, prendendo in considerazione *mappatura socio-economica* e *mappatura geografico-istituzionale* (descrivendo costruzione dello spazio e relative interrelazioni).
- *Diario del lavoro sul campo.* In esso i ricercatori hanno annotato le proprie osservazioni sulla situazione della ricerca, lo scenario, l'osservazione di scherzi, conversazioni, interazioni fra bambini e adulti, indicazioni di età, genere, classe ed etnia, movimenti. Tutte queste descrizioni hanno apportato una ricchezza qualitativa complementare allo studio, e sono riportate in questo rapporto.

3.2. La conduzione della ricerca sul campo propriamente detta

Fasi precedenti alla ricerca sul campo

- a. Revisione bibliografica e seminari tematici su infanzia, gioventù e violenza.
- b. Presentazione del progetto di ricerca ai responsabili da parte della FCM.
- c. Elaborazione di un questionario e una scheda per la mappatura dei quartieri.
- d. Selezione dei ricercatori per il lavoro sul campo fra gli studenti della UNEB (Università dello Stato di Bahia).
- e. Addestramento degli intervistatori tramite lo strumento di ricerca.
- f. Esecuzione di un test preliminare per verificare la validità dello strumento di ricerca.

La ricerca

- a. Esecuzione della ricerca documentaria per elaborare il profilo dei quartieri o delle comunità in cui si trovano le Unità della FCM.
- b. Accompagnamento settimanale della ricerca sul campo con incontri dell'intera *équipe*. Durante queste riunioni i ricercatori consegnavano rapporti scritti o diari del lavoro sul campo, che venivano discussi da tutti.
- c. Esecuzione della ricerca sul campo in due fasi: la prima fase si è svolta alla fine del 2010, la seconda nel marzo del 2011. In questa seconda fase si è cercato di aumentare il numero di questionari compilati per raggiungere il campione stabilito, poiché alcuni questionari raccolti in precedenza erano stati vagliati dall'*équipe* e annullati per carenza di informazioni.
- d. Elaborazione di resoconti parziali.

3.3. Organizzazione e analisi delle interviste

Per sistematizzare il materiale raccolto durante le interviste sono stati utilizzati due metodi. I dati identificativi degli intervistati e le risposte alle domande chiuse presenti nel questionario, già dotati di indicatori, sono stati inseriti in una banca dati creata con il *software* statistico SPSS. Nel caso delle domande aperte, invece, sono stati creati degli indicatori che riunissero le diverse risposte per ogni quesito specifico. Per determinare tali indicatori, le risposte sono state lette accuratamente per cogliere le affinità di significato, quindi tutti gli elementi menzionati sono stati elencati e raggruppati per affinità tematica/significativa, con diverse frequenze. Le frequenze, sia nelle risposte alle domande chiuse che in quelle alle domande aperte, sono state trasformate in tabelle e grafici presentati poi nell'analisi.

La tecnica del nucleo centrale delle rappresentazioni per libera associazione (Sá, 1996) è stata applicata al trattamento e all'analisi dei dati raccolti in due domande specifiche del questionario, una riguardante l'opinione degli intervistati sulla FCM e l'altra relativa alla loro percezione del tema della violenza. In sintesi, lo scopo è chiarire quali elementi appartengono generalmente al nucleo centrale delle rappresentazioni che gli individui si costruiscono di uno specifico oggetto, partendo dalla combinazione di criteri di frequenza dell'evocazione (gli intervistati citano liberamente parole che riassumono determinati valori o sentimenti) e di posizione di ogni parola all'interno degli enunciati (Sá, 1996).

L'insieme di queste fonti della ricerca, confrontate con i suoi obiettivi, ha consentito un'interpretazione più sistematizzata e ha aiutato a realizzare una valutazione critica dei dati.

4. I giovani della Fondazione Cidade Mãe: profilo e rappresentazioni della violenza e della cittadinanza

4.1. Analisi delle interviste

4.1.1. Distribuzione del campione all'interno delle Unità Educative della FCM e profilo dei bambini e adolescenti intervistati

Il questionario semi-strutturato comprendeva una sezione iniziale con l'identificazione dell'intervistato e dell'unità di cui fa parte. In questa sezione sottolineeremo alcuni di questi elementi.

Di seguito, il **Grafico 1** rappresenta il numero totale di intervistati (100 in numeri assoluti) in rapporto al campione definito.

Come si può osservare, sono stati intervistati giovani di sei Unità della FCM, essen-

do state escluse quelle le cui attività sono interrotte: Pau da Lima e Bairro da Paz. I responsabili della Fondazione hanno spiegato che queste due Unità sono attualmente chiuse per lavori di ristrutturazione dei locali. Si può notare che la percentuale più alta di interviste è stata effettuata a Coutos (30%), l'Unità che conta il maggior numero di alunni. Seguono Roma (19%) e Chapada do Rio Vermelho (16%).

Le disuguaglianze di reddito, ricchezza e opportunità caratterizzano il contesto cittadino di tutto il comune, in cui si osservano una realtà socio-spaziale di segregazione e un vertiginoso processo di urbanizzazione¹.

Una rapida lettura della caratterizzazione socio-economica dei giovani che frequentano la FCM e che hanno fatto parte del campione ha permesso di appurare che variabili come livello di istruzione dei genitori, condizioni abitative e accesso a beni materiali, condizioni economiche, accesso a beni culturali e sociali, fra le altre, indicano un contesto di vulnerabilità sociale che influisce enormemente sul modo in cui i ragazzi vivono la propria condizione giovanile. Evidenziamo qui alcune di queste variabili per un'analisi; altre si trovano negli allegati al presente rapporto.

Rispetto alla caratterizzazione degli intervistati per genere e fascia d'età, si osserva che nel complesso delle Unità della FCM c'è una maggiore concentrazione di giovani fra i 10 e i 15 anni (73%), come indica il **Grafico 2**.

Nel campione rappresentativo delle Unità c'è inoltre una maggioranza di bambine e ragazze che raggiunge il 65% del totale. La convinzione che l'educazione sia uno strumento per l'ascesa sociale, nonché una sorta di arma contro la violenza (di qualsiasi tipo), ha fatto sì che le famiglie abbiano attribuito un'importanza crescente alla scuola. Nel caso delle bambine, nei quartieri considerati molto violenti i genitori scelgono la scuo-

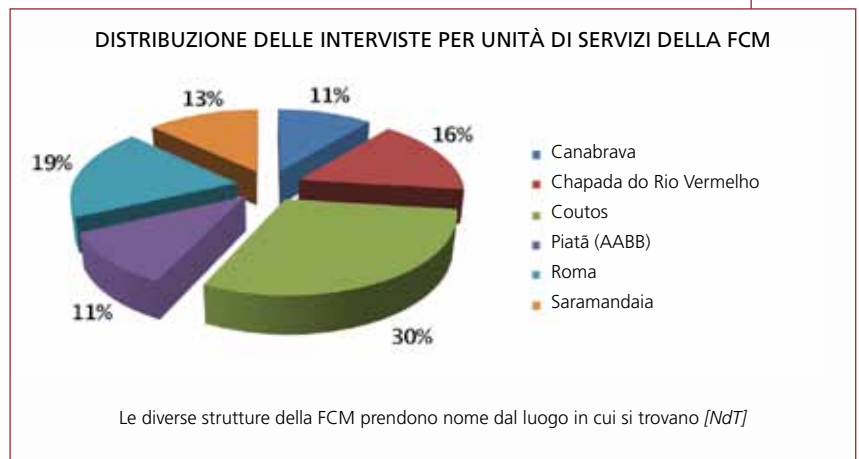


Grafico 1: Distribuzione delle interviste per Unità di servizi della FCM.
Fonte: Ricerca diretta. Giovani seguiti dalla FCM. PROEX/NUEC – UNEB (Prorettorato per le attività esterne / Nucleo di etica e cittadinanza – Università dello Stato di Bahia), maggio 2011.



Localizzazione delle Unità Educative a Salvador (carta divisa per Regioni Amministrative - RA).

Fonte: Comune di Salvador.

¹ E. NUNES ~ D. SOUZA ~ I. SANT'ANNA, *Agenda 21: Estratégias de desenvolvimento local na periferia de Salvador*, in «Educação e Contemporaneidade», rivista della FAEEBA (Facoltà di Educazione dello Stato di Bahia), Salvador, v. 16, n. 28, pp. 57-66, lug/dic, 2007.

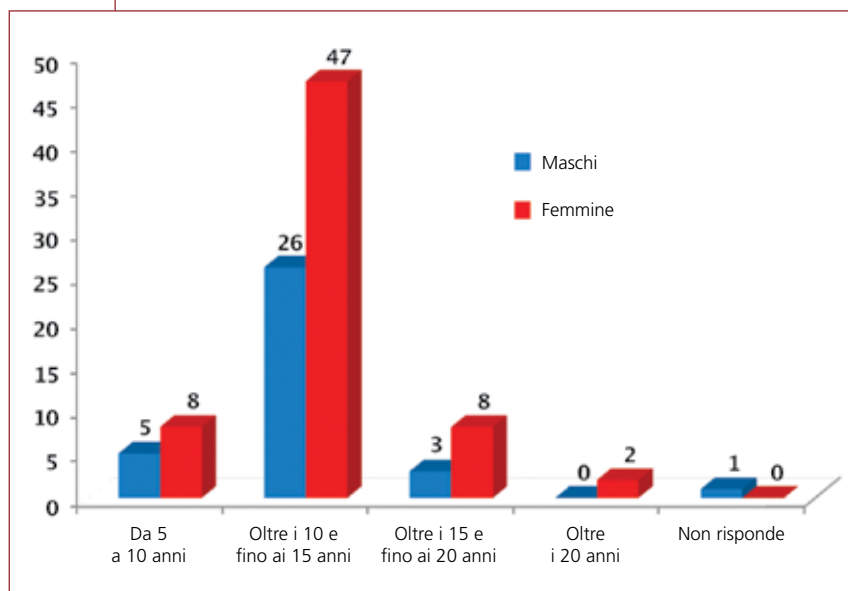


Grafico 2: Caratterizzazione degli intervistati per genere e fascia d'età.

Fonte: Ricerca diretta. Giovani seguiti dalla FCM. PROEX/NUEC – UNEB, maggio 2011.

della razza, la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze si sono dichiarati neri (42%) e mulatti (36%). Si conferma che nei quartieri popolari di Salvador tradizionalmente si concentra la popolazione nera e povera della capitale.

Riguardo al livello di istruzione del capofamiglia, come indica la Tabella 1, si può osservare una distribuzione più o meno equilibrata in tutte le fasce d'età, il che dimostra la diversità di standard educativi di una popolazione che risiede in zone molto povere e mostra una condizione eterogenea in termini di cultura e livello di educazione in questi quartieri, anche se si può osservare una predominanza di casi, dall'analfabetismo al primo grado di istruzione non portato a termine (52%).

| Livello di istruzione | Casi | % casi | % valida | % accumulate |
|--|------------|--------------|----------|--------------|
| Analfabeta / Scuola primaria non completata | 23 | 23,0 | 28,8 | 28,8 |
| Scuola primaria completata / Scuola di primo grado non completata | 29 | 29,0 | 36,3 | 65,0 |
| Scuola di primo grado completata / Scuola di secondo grado non completata | 14 | 14,0 | 17,5 | 82,5 |
| Scuola di secondo grado completata / Università e studi equivalenti non completati | 14 | 14,0 | 17,5 | 100,0 |
| Non risponde | 20 | 20,0 | - | - |
| TOTALE | 100 | 100,0 | - | - |

Tabella 1: Livello di istruzione del capofamiglia.

Fonte: Ricerca diretta. Giovani seguiti dalla FCM. PROEX/NUEC – UNEB, maggio 2011.

Quindi nella Tabella 1, nonostante siano predominanti le percentuali di capofamiglia analfabeti o che non hanno completato la scuola primaria (23%) e che hanno completato la scuola primaria ma non l'istruzione di primo grado (29%), c'è comunque una significativa presenza di individui che hanno iniziato l'istruzione superiore, pur senza completarla (14%)².

Queste sono alcune delle tabelle selezionate dalla categoria «Caratterizzazione socio-

² In Brasile la scuola dell'obbligo è chiamata *Ensino Fundamental*: divisa in due cicli (*Primário* e *Ginásia*), è gratuita, dura 9 anni e si frequenta dai 6 ai 14 anni. Segue l'*Ensino Médio* (o *Colegial*), scuola di secondo grado equivalente al nostro liceo, della durata di tre anni. Infine, l'*Ensino Superior*, corrispondente all'università e istituti equivalenti [NdT].

la sia come strumento educativo che come forma di protezione. D'altra parte, alcune ricerche dimostrano che le bambine generalmente affrontano con maggiore serietà gli studi, sono presenti all'interno delle scuole e ottengono anche migliori risultati (Sirota, 1994). Nel caso della FCM, in occasione di colloqui informali svoltisi durante la ricerca sul campo, alcuni familiari hanno dichiarato che uno dei motivi per cui hanno scelto di inserire i figli e le figlie in quella struttura è quello di tenerli lontani dalla droga o dai pericoli che si presentano nelle strade dei loro quartieri.

A proposito della variabile

demografica» dell'intervistato (che si trova all'inizio del questionario). Il tema del rapporto fra il giovane e la FCM, o «Caratterizzazione educativa», viene affrontato subito dopo.

4.1.2. Il bambino, il giovane e la Fondazione Cidade Mãe

Interrogati in una domanda specifica sulla loro opinione riguardo alla FCM, gli intervistati hanno scelto fra le opzioni indicate nel **Grafico 3** come indicato di seguito.

Come si osserva nel **Grafico 3**, la maggior parte degli intervistati ritiene che l'educazione offerta dalla FCM sia buona (45,3%) o eccellente (27,4%). Il totale delle valutazioni positive è quindi del 72,7%.

Le motivazioni che accompagnano le risposte fanno riferimento a diversi temi, dalla qualità educativa a considerazioni riguardanti la violenza, gli affetti, il cibo e la protezione dalle condizioni esterne. Non sorprende che emergano questi temi nelle interviste, soprattutto trattandosi di bambini e adolescenti. Molti autori trattano l'argomento degli affetti all'interno della scuola come *conditio sine qua non* per lo sviluppo dell'alunno e per l'apprendimento (Vygotsky, Piaget). Nel contesto scolastico si possono osservare molte relazioni, sia positive, di formazione, partecipazione e solidarietà, sia negative, di aggressività e conflitti. I sentimenti riguardanti lo spazio scolastico della FCM espressi nelle testimonianze riflettono questa situazione, ed esprimono sia affetto, attaccamento e felicità, sia, al contrario, disincanto, paura, impotenza e fragilità.

Per quanto riguarda i motivi che li hanno spinti a rivolgersi alla FCM, i risultati sono esposti nel **Grafico 4**, basato su una domanda a risposta multipla.

Come si può notare, il motivo principale è l'interesse a *ricevere una formazione* (37,1%). Il desiderio di imparare a leggere, scrivere e parlare bene e di ottenere una qualifica professionale è la principale motivazione dei giovani che aspirano a svolgere un ruolo importante nella loro vita attiva e/o mirano addirittura all'ascesa sociale. Il riconoscimento dell'importanza dell'educazione fra i giovani seguiti dalla FCM dimostra la loro inclinazione a sforzarsi per imparare.

Al secondo posto troviamo la voglia di *divertirsi* (20,2%), che può essere considerato uno strumento di apprendimento per i bambini e i giovani, seguito da *per stare lontano dalla strada* (15,3%).

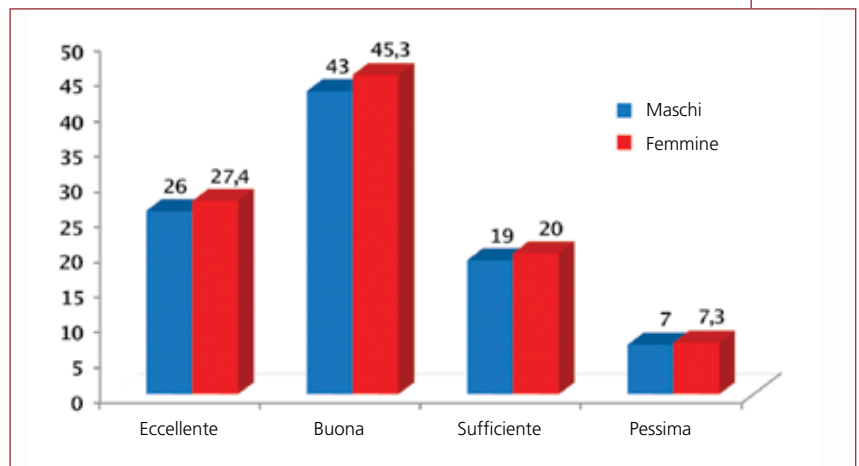


Grafico 3: Caratterizzazione educativa – Opinione/valutazione dell'istituto di insegnamento.

Fonte: Ricerca diretta. Giovani seguiti dalla FCM. PROEX/NUEC – UNEB, maggio 2011.

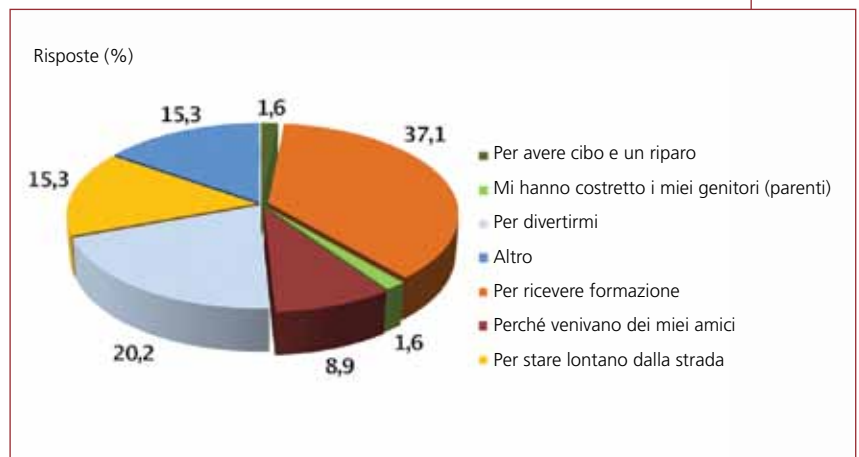


Grafico 4: Motivi per cui si sono rivolti alla Fondazione Cidade Mãe.

Fonte: Ricerca diretta. Giovani seguiti dalla FCM. PROEX/NUEC – UNEB, maggio 2011.

Nota: Il grafico si riferisce a una domanda a risposta multipla. L'analisi dev'essere eseguita sulla percentuale di casi.

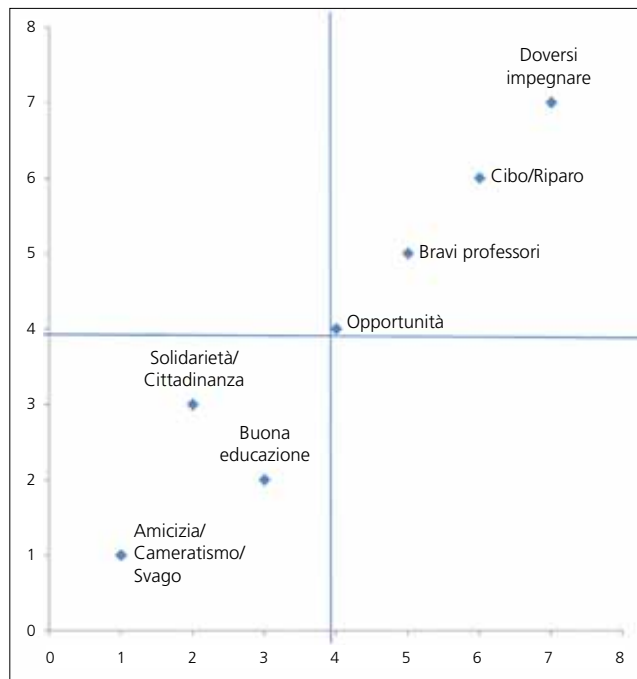


Grafico 5: Significato della FCM per lo studente.
Fonte: Ricerca sul campo FCM, 2010-2011.

denzia l'importanza all'interno dell'enunciato. È importante sottolineare che più i valori sono vicini a uno, sia per la frequenza (data dal numero di volte in cui la parola è stata citata) che per l'intensità (data dalla posizione della parola all'interno dell'enunciato), più questi sono consolidati. Quindi, nella lettura del grafico, il primo quadrante è quello in basso a sinistra, che raggruppa i valori con alta frequenza e alta intensità. Il quadrante in alto a sinistra si riferisce a valori con alta frequenza ma bassa intensità, cioè che non sono stati citati nelle prime posizioni all'interno delle risposte. Il quadrante in basso a destra riunisce valori con bassa frequenza ma alta intensità. Per finire, nel quadrante in alto a destra si trovano i valori con bassa frequenza e bassa intensità, quindi più distanti da uno e meno consolidati.

Fra tutti i concetti menzionati, l'*amicizia*, il *cameratismo* e lo *svago* sono quelli più vicini al nucleo centrale. Possiamo dire che questo enunciato, trattandosi di bambini e giovani, indica un elemento fondamentale nella costruzione delle relazioni. Gli adolescenti, d'altra parte, sono soliti riunirsi in gruppi, costruiti in base a determinate affinità, opinioni e convinzioni. L'adolescente ritiene di non possedere uno *status* da adulto, quindi cerca condizioni sociali in cui la sua ammissione come soggetto di diritti non sia sottoposta all'approvazione degli adulti. In questo modo gli adolescenti trasformano la propria fascia d'età in un gruppo sociale in cui vige il riconoscimento reciproco, formando delle vere e proprie micro-società integranti, in base a stili, affinità, linguaggi e molteplici simbologie (Calligaris, 2000).

Un secondo elemento apparso molto di frequente nelle risposte a questa domanda è la *buona educazione*: «I professori ci insegnano a non prendere in giro, a rispettare gli altri...» (alunno della FCM).

4.1.3. Bambini e giovani della FCM e l'esperienza della violenza

Con un'altra domanda a cui dovevano rispondere tramite una libera associazione di parole si chiedeva agli intervistati cosa significa la violenza per i giovani. I risultati ottenuti sono illustrati nel **Grafico 6**.

Come si può osservare nel grafico, la maggiore frequenza e intensità nelle risposte dei

D'altra parte sono presenti – anche se con percentuali meno significative – anche elementi che rispecchiano una mancanza di interesse e di stimoli nei confronti dello studio, indicati dalle risposte *perché mi hanno costretto i miei genitori* (1,6%) o anche la semplice *per avere cibo e un riparo* (1,6%).

Volendo approfondire ulteriormente questa valutazione della FCM, agli alunni è stata sottoposta anche una domanda in cui potevano scegliere liberamente parole o frasi per descrivere cosa per loro significa la Fondazione. Il risultato ottenuto è illustrato nel **Grafico 5**, che mostra queste frasi e parole in base al loro rapporto con il nucleo centrale della rappresentazione, cioè che ne evi-

giovani sul tema della violenza si ha nei termini *Aggressione fisica / Morte* in primo luogo e, subito dopo, *Mancanza di rispetto / Insidie / Insulti*. Gli studi, infatti, dimostrano che i giovani tendono a riconoscere come atti violenti prevalentemente le situazioni segnate da aggressioni fisiche (Guimarães, Campos 2007). La rappresentazione della violenza, quindi, è collegata all'atto aggressivo, principalmente a quello che porta alla morte dell'individuo aggredito. Tale interpretazione esclude perciò comportamenti peraltro estremamente violenti, ma riferiti a intimidazione, costrizione, negligenza o disattenzione.

Tuttavia, come possiamo osservare nel grafico, gli intervistati hanno utilizzato con molta frequenza anche un secondo gruppo di parole, che collega la violenza alle aggressioni verbali: *Mancanza di rispetto / Insidie / Insulti*. Seguono *Droga* e *Paura / Insicurezza / Rabbia*. Nel caso della droga, un tema che fa parte della vita quotidiana dei giovani, nelle interviste si fa riferimento a morti e aggressioni dovute al coinvolgimento nello spaccio. Nel caso delle nozioni di paura e insicurezza, i giovani si riferiscono – anche se con frequenza minore – a situazioni di costrizione subite dagli individui.

Abuso sessuale appare nel grafico come terzo elemento più frequente, nonostante in ordine di enunciazione sia stato citato solo in quinta posizione. Nelle interviste con i bambini e gli adolescenti si è percepita una certa difficoltà a parlare dell'argomento.

Infine, *Mancanza di opportunità educative* indica la povertà e l'esclusione come tipologie di violenza. Il termine *Famiglia* è stato indicato da bambini che subiscono violenza in casa da parte di parenti. La *Polizia* è menzionata in quanto alcuni giovani la collegano a episodi violenti di cui sono stati vittime amici o conoscenti.

Confermando le indicazioni del Grafico 6, rispondendo ad un'altra domanda specifica i giovani hanno descritto le cause della violenza, come indicato nel Grafico 7.

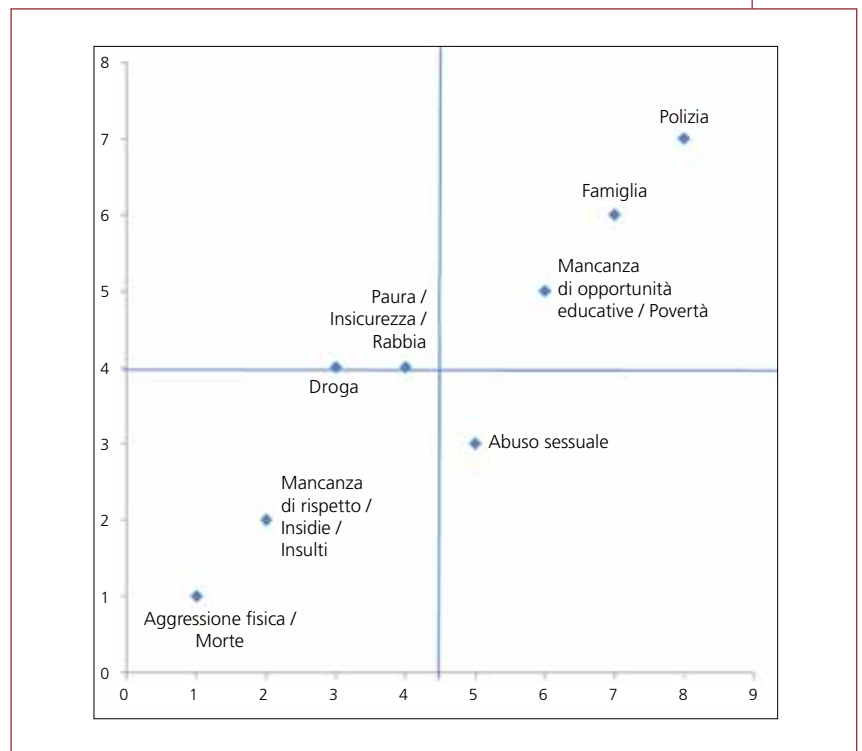


Grafico 6: Significato della violenza per lo studente della FCM. Fonte: Ricerca sul campo FCM, 2010-2011.

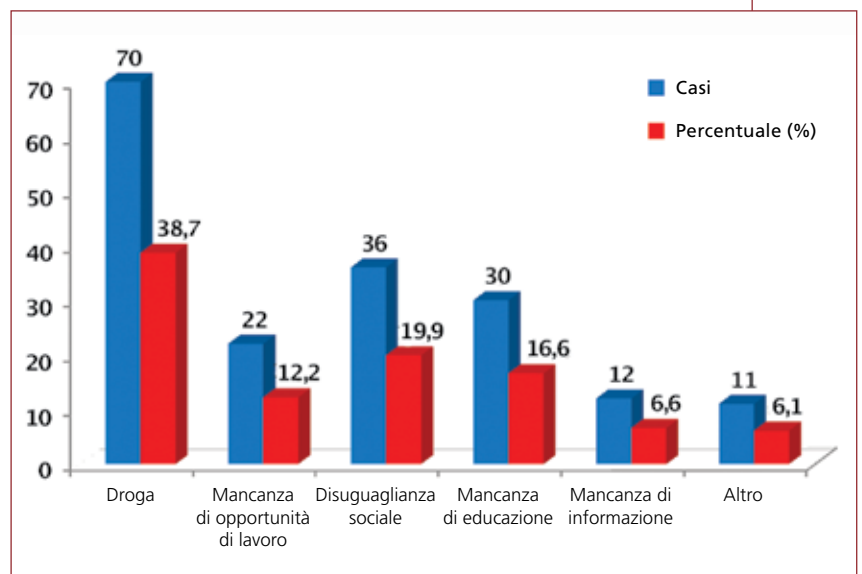


Grafico 7: Principali cause di violenza indicate dai giovani della FCM. Fonte: Ricerca diretta. Giovani seguiti dalla FCM. PROEX/NUEC – UNEB, maggio 2011.

Nota: Il grafico si riferisce ad una domanda a risposta multipla. L'analisi dev'essere eseguita sulla percentuale di casi.

Come si può notare, la droga appare di gran lunga come la principale causa di atti violenti (38,7%), seguita dalla disuguaglianza sociale (19,9%) e dalla mancanza di educazione (16,6%). Questa realtà che associa violenza e droga è ben conosciuta dagli intervistati. Lo spaccio ha creato una forma di potere parallelo nei quartieri popolari, moltiplicando gli episodi di violenza. Gli intervistati hanno riferito vari episodi di amici rimasti uccisi o mutilati a seguito di risse riconducibili al traffico di droga.

In questo contesto, anche la vita quotidiana della scuola è toccata dalla violenza che devasta la vita sociale del quartiere in cui è situata, e la convivenza con questa situazione richiede un approccio appropriato da parte dei suoi dirigenti. Uno di loro ha addirittura riferito, durante un'intervista della fase iniziale, il caso di un professore che aveva bocciato un alunno coinvolto nel traffico di droga; il giovane aveva reagito minacciandolo di morte, costringendolo a trasferirsi in un'altra Unità della FCM.



Grafico 8: Intervistati che hanno subito almeno un episodio di violenza o di violenza sessuale.

Fonte: Ricerca diretta. Giovani seguiti dalla FCM. PROEX/NUEC – UNEB, maggio 2011.

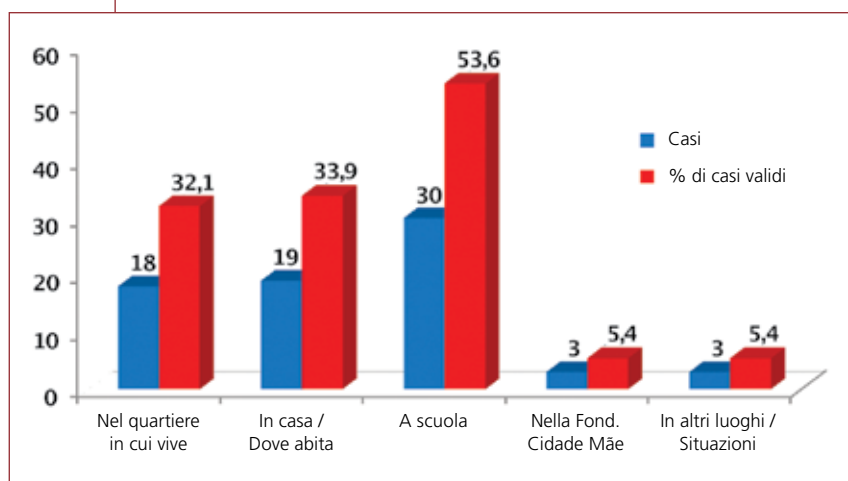


Grafico 9: Principali luoghi in cui si sono svolti episodi violenti.

Fonte: Ricerca diretta. Giovani seguiti dalla FCM. PROEX/NUEC – UNEB, maggio 2011.

Nota: Il grafico si riferisce a una domanda a risposta multipla. L'analisi dev'essere eseguita sulla percentuale di casi validi.

Sollecitati a indicare se hanno mai subito qualche tipo di violenza, il 60% degli intervistati ha risposto di sì, come illustrato nel **Grafico 8**.

Il tema della violenza è stato affrontato anche con altre domande del questionario, fra le quali una riferita al luogo in cui si era svolto l'episodio di violenza che aveva coinvolto l'intervistato. I risultati sono illustrati nel **Grafico 9**.

Secondo quanto si può osservare, la scuola è il luogo in cui si concentra la più alta percentuale di episodi violenti riferiti dagli intervistati (41,1%), seguita dal luogo di residenza (26%) e dal quartiere (24,7%).

Alcuni studi rivelano che i comportamenti violenti nella scuola possono essere esogeni – vale a dire che arrivano dall'esterno, da quartieri poveri, degradati e segnati dallo spaccio, e invadono l'ambiente scolastico – oppure endogeni, se l'istituto non si organizza in modo tale da creare un ambiente tranquillo, reprimere situazioni di indisciplina e stimolare valori positivi nei giovani studenti (Matos, Carvalhosa 2001).

È interessante sottolineare che nel caso delle Unità della FCM appare un numero poco significativo di casi (3), indicando che la Fondazione ha svolto bene il proprio ruolo di controllo su atti di questo tipo. Lo stesso risultato era emerso da domande precedenti, quando gli intervistati avevano dichiarato che la loro vita era cambiata dopo il loro ingresso nella FCM, come sot-

tolineato dalla seguente testimonianza: «È cambiata, perché adesso so più cose sul razzismo e mi valorizzo di più, e so definirmi una cittadina per bene» (intervistata dell'Unità di Canabrava).

Per quanto riguarda la fiducia nelle istituzioni, gli intervistati hanno valutato alcune istanze di difesa dei diritti dei bambini e degli adolescenti, come riferito nella prossima sezione.

4.1.4. Opinione sulle istituzioni di difesa dei bambini e degli adolescenti e protagonismo giovanile

Un obiettivo importante era stabilire se i giovani che vivono in un contesto violento accettano e si fidano delle istituzioni che si occupano di mediazione di conflitti. Il **Grafico 10** illustra l'opinione dei giovani sugli organi di lotta alla violenza e di protezione dei giovani.

La FCM è l'istituzione di cui i giovani si fidano maggiormente, in quanto il 71% la giudica *eccellente* in termini di lotta contro la violenza. Questi dati si riferiscono alla percezione di importanza che i giovani che ne fanno parte hanno della Fondazione, come suggeriscono le testimonianze: «Da quando sono entrato qui è cambiato tutto, mi sono allontanato dalla strada e sono meno esposto alle risse» (giovane dell'Unità di Saramandaia).

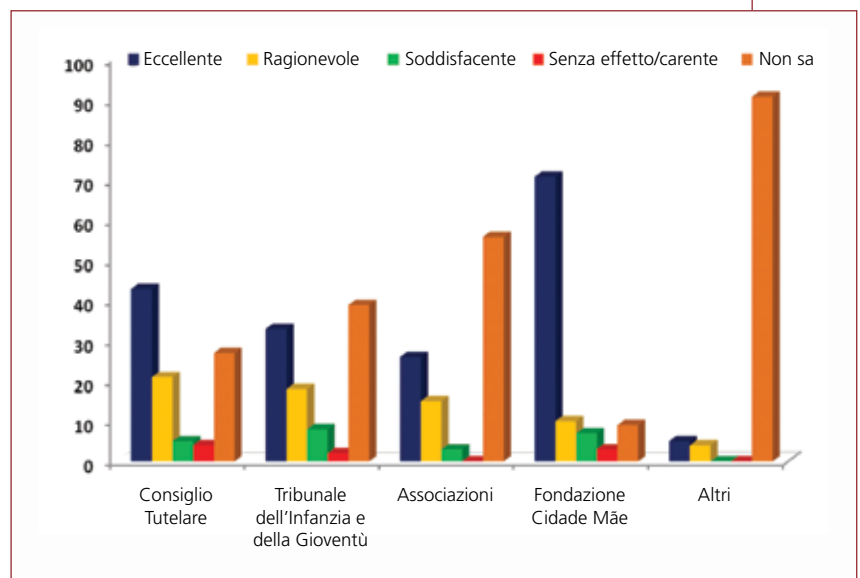


Grafico 10: Opinione/Valutazione su organi e gruppi di contrasto alla violenza.

Fonte: Ricerca diretta. Giovani seguiti dalla FCM. PROEX/NUEC – UNEB, maggio 2011.

5. Difficoltà incontrate

La ricerca è stata condotta nelle Unità della FCM presenti in sei comunità di Salvador. Durante le attività sul campo gli intervistatori hanno riferito nei loro rapporti il timore di atti di violenza e la sensazione di insicurezza nell'attraversare queste zone periferiche della capitale dello Stato di Bahia.

Un altro ostacolo era rappresentato dalla difficoltà di ottenere informazioni da parte di bambini e giovani sul tema della violenza sessuale, che provoca vergogna soprattutto in quella fascia di età. Non è stato quindi possibile ottenere informazioni su questa problematica, malgrado gli indizi della violenza sessuale subita da parte di alcuni di loro. Evitavano l'argomento, in alcuni casi utilizzavano l'ironia come forma di protezione e di tutela personale; la parte del questionario relativa a questo tema, quindi, non veniva compilata.

È opportuno sottolineare, fra i limiti della presente ricerca, anche la mancanza di un'indagine più approfondita basata sulle interviste con le famiglie dei giovani seguiti dalla FCM, con i dirigenti e gli educatori, l'inesistenza di studi etnografici sulle comunità di cui fanno parte, nonché la mancata formazione di *focus group* composti dai diversi atto-

ri (giovani, familiari, rappresentanti delle istituzioni e delle comunità) che permettesse di lavorare con la tecnica del Teatro dell'Oppresso, tramite la quale i soggetti avrebbero potuto elaborare se stessi e i propri principali problemi a partire dalle proprie rappresentazioni, proponendo soluzioni costruite collettivamente per affrontare tali problemi.

6. Alcune considerazioni: punti da analizzare e approfondire

A partire dalla ricerca condotta fra i giovani della Fondazione Cidade Mãe e dagli indicatori socio-economici dello Stato di Bahia, è stato riscontrato un sensibile aumento del numero di bambini, adolescenti e giovani in particolari condizioni di negazione dei loro diritti, con un'alta incidenza di episodi di violenza, declinata nelle sue molteplici dimensioni.

Nel caso di questi soggetti della ricerca, attraverso le loro rappresentazioni è stato possibile osservare quanto sia importante il ruolo svolto dalla Fondazione Cidade Mãe in



Salvador. Un momento della presentazione del progetto.

quanto ambito risocializzante, grazie alle pratiche socio-educative che si svolgono all'interno dei suoi spazi: sport, cultura, svago, qualificazione professionale e partecipazione civica influiscono fortemente sul loro stile di vita e sulla riproduzione di tali schemi, allontanando i ragazzi da un tipo di socialità violenta che va combattuta. Al tempo stesso, queste azioni devono essere potenziate e ampliate tramite investimenti pubblici e partenariati, in modo da intervenire anche nelle comunità, nelle famiglie, nelle scuole e in tutti gli altri ambi-

ti sociali che coinvolgono bambini e giovani. Solo un'articolazione in rete delle diverse azioni potrà garantire l'affermarsi di una cultura della pace contrapposta a una cultura della violenza, combattendo l'esclusione sociale e la vulnerabilità socio-economica e incoraggiando il protagonismo di bambini e giovani per favorirne lo sviluppo sociale.

Istituendo l'Osservatorio del Mondo Giovanile, quindi, la Fondazione Cidade Mãe deve affrontare queste tematiche creando uno spazio di scambio e di reciprocità che favorisca l'interazione fra i diversi aspetti della vita quotidiana (convivenza familiare, scolastica e comunitaria) degli attori, con lo scopo di costruire in modo legittimo politiche pubbliche rappresentative volte alla promozione, alla tutela e alla difesa dei diritti di bambini, adolescenti e giovani.

Bibliografia

- ABRAMO, Perseu, *Pesquisa em Ciências Sociais: um guia para estudantes*, Núcleo de Recursos Didáticos da UFBA, Salvador 1974.
- ARENDT, Hannah, *A condição humana*, Forense Universitária, Rio de Janeiro 1995.
- ARIÉS, Philippe, *História social da criança e da família*, Guanabara, Rio de Janeiro 1973².
- AZEVEDO, Maria Amélia e GUERRA, Viviane Nogueira (a cura di), *Crianças Vitimizadas: a síndrome do pequeno poder*, São Paulo, Iglu Editora 1989.
- AZEVEDO, Maria Amélia e GUERRA, Viviane Nogueira, *Incesto ordinário: a vitimização sexual doméstica da mulher-criança e suas conseqüências psicológicas*, in AZEVEDO, Maria Amélia e GUERRA, Viviane Nogueira (a cura di), *Infância e Violência Doméstica: fronteiras do conhecimento* (pp. 195-208), Cortez, São Paulo 1993.
- BAHIA, Governo do Estado da, *Plano de ocupação para a área do miolo de Salvador*, Conder/ Seplam, Salvador 1985.
- BRASIL, *Estatuto da Cidade: guia para implementação pelos municípios e cidadãos*, Câmara dos Deputados. Coordenação de Publicações, Brasília 2002².
- BRASIL, *Estatuto da Criança e do Adolescente*, Lei 8.069 de 13/07/90.
- BRASIL, República Federativa, *O combate à violência contra crianças e adolescentes no Brasil de hoje*, Brasília, Ministério da Criança 1990.
- BAUMAN, Zygmunt, *Modernidade líquida*, Jorge Zahar, Rio de Janeiro 2001.
- BOURDIEU, Pierre, *A "juventude" é apenas uma palavra*, in *Questões de sociologia*, Ed. Marco Zero, Rio de Janeiro 1983.
- CALLIGARIS, Contardo, *A adolescência*, Publifolha, São Paulo 2000.
- CONDER (Companhia de Desenvolvimento do Estado da Bahia), *Atlas do Desenvolvimento Humano da Região Metropolitana de Salvador*, Fundação João Pinheiro, Salvador 2006.
- DELLA BARBA, Patrícia Carla Souza, MARTINEZ, Claudia Maria Simões, CARRASCO, Bianca Gonçalves, *Promoção da saúde e educação infantil: caminhos para o desenvolvimento*, in «Paidéia», vol. 13, n. 26 (2003).
- DEL PRIORE, Mary (a cura di), *História da criança no Brasil*, Contexto, São Paulo 1991.
- DEMAUSE, Lloyd, *História de la infância*, Alianza, Madrid 1991.
- DURKHEIM, Emile, *Educação e sociologia*, Melhoramentos, São Paulo 1978.
- FOUCAULT, Michel, *Vigiar e punir*, Vozes, Petrópolis 1975.
- GUIMARÃES, Sílvia Pereira, e CAMPOS, Pedro Humberto Faria, *Norma social violenta: um estudo da representação social da violência em adolescentes*, in «Psicologia: Reflexão e Crítica», vol. 20, n. 2 (2007).
- HAGUETTE, Teresa Maria Frota, *Metodologias Qualitativas na Sociologia*, Vozes, Petrópolis 1997.
- HOBBSAWM, Eric, *A Era dos Extremos: o breve século XX 1914-1991*, Companhia das Letras, São Paulo 1995.
- MATOS, Margarida Gaspar de e CARVALHOSA, Susana Fonseca, *A violência na escola: vítimas, provocadores e outros*, Tema 2, n. 1. Faculdade de Motricidade Humana/ PEPT – Saúde/GPT da CM, Lisboa 2001.
- MATURANA, Humberto, *Emoções e Linguagem na Educação e na Política*, UFMG, Belo Horizonte 1999.
- MAUSS, Marcel, *Trois observations sur la sociologie de l'enfance*, in «Gradiva», n. 20 (1996).
- MINAYO, Maria Cecília, *O que você ainda não sabe sobre violência contra a criança*, in «Revista Crescer em Família», Ano I, n. 4.
- MINAYO, Maria Cecília (a cura di), *Pesquisa social: teoria, método e criatividade*, Vozes, Rio de Janeiro 1994².
- MINAYO, Maria Cecília, *Fase de trabalho de campo*, in *O desafio do conhecimento*, HUCITEC, São Paulo 1992.

- MONTANDON, Cléopâtre, *Sociologia da infância: balanço dos trabalhos em língua inglesa*, in «Cadernos de pesquisa», São Paulo, n. 112 (2001).
- PINTO, Manuel e SARMENTO, Manuel Jacinto (a cura di), *As crianças e a infância: definindo conceitos, delimitando campos*, in *As crianças: contexto e identidades*, Centro de Estudos da Criança, Braga 1997.
- PREFEITURA MUNICIPAL DE SALVADOR, *Discussão do PDDU nas Regiões Administrativas de Salvador: Relatório*, Secretaria Municipal do Planejamento, Urbanismo e Meio Ambiente – Coordenadoria Central de Planejamento e Desenvolvimento Urbano, Salvador 2005.
- PROUT, Alan, *Reconsiderar a nova sociologia da infância*, Universidade do Minho – Instituto de Estudos da Criança, Braga 2004.
- RAVENS-SIEBERER, Ulrike, KOKONYEI, Gyongyi, THOMAS, Christiane, *School and health*, in CURRIE, Candace, ROBERTS, Chris, MORGAN, Antony, SMITH, Rebecca, SETTERTOBULTE, Wolfgang, SAMDAL, Oddrun, et al. (eds.), *Young people's health in context. Health Behavior in School-aged Children (HBSC) study: international report from the 2001/2002 survey*, World Health Organization, Copenhagen 2004.
- RIBAS, Fábio Barbosa Jr., *Educação e protagonismo juvenil*, disponibile su <http://prattein.publier.com.br/dados/anexos/95.pdf>, ultimo accesso effettuato il 28 giugno 2010.
- RIBEIRO, Luzia, *A Efetivação do E.C.A. e do Conselho Municipal de Direitos da Criança e do Adolescente*, in «Revista à Criança e o Adolescente em questão», Universidade Estadual de Londrina, Londrina 1994.
- ROSSIN, Elizabeth, *Intervenções junto as famílias em situação de risco pessoal e social*, in «Cadernos caminhos para a cidadania – Série Escolas de Conselhos», n. 1 (1999).
- SÁ, Celso Pereira De, *Núcleo central das representações sociais*, Vozes, Petrópolis 1996.
- SÊDA, Edson, *O Neoliberalismo, a criança e o século XXI*, in «Cadernos caminhos para cidadania – Série Escolas de Conselhos», n. 1 (1999).
- SIROTA, Régine, *Emergência de uma sociologia da infância: evolução do objeto e do olhar*, in «Cadernos de pesquisa», n. 112 (2001). Disponibile su www.scielo.br/pdf/cp/n112/16099.pdf, ultimo accesso effettuato il 21 giugno 2007.
- SIROTA, Régine, *A escola primária no cotidiano*, Artes Médicas, Porto Alegre 1994.
- SOUZA, Sinara de Lima, *A violência vivenciada por adolescentes trabalhadores de rua*, dissertação de mestrado, Universidade Federal da Bahia, Salvador 2000.
- UCHÔA, Marco, *Violência e codardia*, in «Revista Creativa», n. 100, Ano IV (1997).
- WAISELFISZ, Julio Jacobo, «*Mapa da Violência IV: os jovens do Brasil. Juventude, Violência e Cidadania*», UNESCO – Instituto Ayrton Senna – Ministério da Justiça/SEDH, Brasília 2004.
- ZALUAR, Alba, *Violência, dinheiro fácil e justiça no Brasil: 1980-1995*, in ACSELRAD, Gilberta (a cura di), *Avessos do Prazer*, Ed. Fiocruz, Rio de Janeiro 2000.
- ZALUAR, Alba, *Gangues, Galeras e Quadrilhas: Globalização, juventude e violência*, in VIANNA, Hermano (a cura di), *Galeras Cariocas: Territórios de Conflito e encontros culturais*, Ed. UFRJ, Rio de Janeiro 1997.

L'EVASIONE SCOLASTICA NELLA CITTÀ DI SANTOS

Rosa Maria Stefanini de Macedo, Lígia Rosa de Rezende Pimenta,
Jorge Manuel de Souza Ferreira, Jorge Telésforo Branco,
Maria del Pilar Ferrer Camara*

Santos sta vivendo uno dei momenti migliori della propria storia, grazie ad investimenti pubblici e privati che mirano a offrire ai suoi cittadini una vita tranquilla, salutare e ricca di opportunità.

Preoccupato per la situazione dei giovani, l'Assessorato all'Assistenza Sociale, che lavora a stretto contatto con le famiglie più vulnerabili, ha avviato una ricerca tramite il Nucleo di Studi e Ricerche (NESE) dell'Università Santa Cecília di Santos, per studiare due problemi riguardanti i nostri ragazzi che abbandonano la scuola negli ultimi anni dell'*Ensino Fundamental* o durante l'*Ensino Médio*. Tale ricerca è stata condotta in partenariato con la Città di Torino, avvalendosi di fondi del Settore Cooperazione Internazionale e Pace, e in collaborazione con il nostro Assessorato all'Educazione e con la Direzione regionale per l'insegnamento dello Stato di San Paolo, con l'obiettivo di elaborare azioni per contrastare questa evasione scolastica, a nostro parere il problema principale nell'ambito dell'istruzione.

È necessario innovare, riformando l'insegnamento per renderlo più interessante, in modo che la scuola sia più piacevole e invitante. Dobbiamo anche considerare maggiormente i nostri giovani che sono usciti dalla comunità scolastica, che meritano un'attenzione speciale per il loro rientro in tale comunità.

Per contrastare l'abbandono e l'evasione scolastica, le Istituzioni, il Potere Giudiziario, i Consigli Tutelari, nonché la società civile, devono dare importanza al problema; ogni organo deve agire prontamente e la società deve essere meno insensibile.

Sottolineiamo il ruolo dei gruppi di discussione, un luogo in cui ogni attore di questo processo ha potuto condividere le proprie esperienze.

Dobbiamo dare continuità al presente lavoro, e per questo motivo la creazione dell'Osservatorio è estremamente importante per l'attuazione di politiche pubbliche che stabiliscano la struttura dell'insegnamento.



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. La firma del *Protocollo di amicizia, scambi e cooperazione decentrata* tra Santos e Torino da parte del Sindaco Piero Fassino e del Vicesindaco Carlos Teixeira Filho.

* Rosa Maria Stefanini de Macedo è coordinatrice del Núcleo de Família e Comunidade della PUC-SP; Lígia Rosa de Rezende Pimenta è psicologa, specialista nell'area della famiglia; Jorge Manuel de Souza Ferreira è coordinatore di ricerca presso il Núcleo de Estudos Socioeconômicos (NESE) della UNISANTA; Jorge Telésforo Branco è consulente tecnico presso la Prefeitura Municipal di Santos; Maria del Pilar Ferrer Camara è coordinatrice di *Mirando al Mundo* per la Prefeitura Municipal di Santos.

Un Comune che si preoccupa dei propri adolescenti è un Comune che investe nel proprio futuro.

Carlos Teixeira Filho
Assessore Comunale all'Assistenza Sociale

Presentazione

Il rapporto con le questioni sociali è stato determinante nella scelta del tema da affrontare a Santos nell'ambito del progetto *Mirando al Mundo*, frutto del partenariato con il Settore Cooperazione Internazionale e Pace della Città di Torino, realizzato grazie a fondi dell'Unione Europea. Per questo motivo, nell'accettare il coordinamento locale del progetto, abbiamo proposto una ricerca nel settore dell'istruzione. Conoscere i motivi per i quali i giovani di Santos abbandonano la scuola è sempre stato un interrogativo al centro delle azioni svolte dai tecnici dell'area sociale dell'Assessorato all'Assistenza Sociale. Verificare se nelle loro famiglie esistano forti modelli di riproduzione degli schemi, quindi se la bassa scolarità dei genitori si rifletta sul livello di scolarità dei figli, ascoltare dai genitori e dai figli le ragioni dell'evasione e dell'abbandono scolastico, e individuare le possibili strategie per affrontare il problema dell'analfabetismo grazie a una ricerca condotta con metodi scientifici, è la sfida che abbiamo scelto.

Il passo successivo sarà quello di creare un Osservatorio per contribuire all'elaborazione di politiche interdisciplinari, partendo dalle questioni emerse dalla ricerca. Lo scopo sarà quello di incoraggiare il successo personale, scolastico e familiare dei giovani, e proporre al tempo stesso nuovi modelli educativi e culturali da affiancare ai valori delle famiglie che hanno vissuto episodi di fallimento scolastico nelle loro storie personali e nella vita dei loro figli.

Maria del Pilar Ferrer Camara
Coordinatrice del progetto *Mirando al Mundo* a Santos

1. Introduzione

Questo rapporto presenta i risultati del progetto *Mirando al Mundo – Osservatorio del mondo giovanile nella città di Santos (San Paolo – Brasile)*, volto a comprendere i motivi della crisi di frequenza durante l'*Ensino Médio*¹.

La ricerca ha riguardato i fattori determinanti dell'evasione e dell'abbandono scolastico² nell'*Ensino Médio* e nelle scuole rivolte agli adulti (*EJA*), partendo da un approccio di prospettiva sistemica³ che abbracciasse il complesso di fattori che compongono il rappor-

¹ Il sistema educativo brasiliano si suddivide principalmente in istruzione obbligatoria (*Ensino Básico*) ed istruzione superiore (*Ensino Superior*). Il primo è organizzato in: scuole per l'infanzia (*Educação Infantil*), suddivise rispettivamente in asili nido (*Creche*, 0-3 anni) e pre-scuola (*Pré-escola*, 4-5 anni); scuola dell'obbligo (*Ensino Fundamental*), suddivisa rispettivamente in anni iniziali (6-10 anni) e finali (11-14 anni); scuola superiore (*Ensino Médio*, 15-18 anni). L'Educazione dei Giovani e degli Adulti (*EJA*) offre percorsi scolastici di scuola dell'obbligo e scuola superiore a ragazzi ed adulti in età non più idonea ai rispettivi livelli di insegnamento. L'insegnamento superiore (*Ensino Superior*) corrisponde all'insegnamento universitario [NdC].

² Il concetto di *evasione* si riferisce all'alunno che smette di frequentare la scuola e non torna nel sistema scolastico l'anno successivo. L'*abbandono* indica l'alunno che lascia la scuola, ma si iscrive di nuovo l'anno seguente. Un alunno che si allontana per abbandono è un alunno che abbandona o smette di frequentare la scuola senza aver richiesto un trasferimento.

³ Il *pensiero sistemico* afferma che le crisi e i problemi possono essere compresi e risolti solo se percepiti come parti interagenti di una complessa rete di fattori che interagiscono fra loro. Il pensiero sistemico si basa sulla teoria della comunicazione, secondo la quale la comunicazione è l'elemento che unisce gli individui, la famiglia e la società, permettendo di capire che ogni comportamento, ogni atto verbale o non verbale, individuale o di gruppo, ha valore di comunicazione all'interno di un processo.

to giovani-scuola. La ricerca è stata condotta nel comune di Santos, città litoranea dello Stato di San Paolo, fra giovani che hanno abbandonato gli studi; sono state condotte anche interviste fra gli educatori e fra alcuni giovani che stanno continuando il proprio percorso di studi.

A proposito del rapporto fra la povertà e l'evasione scolastica, è importante ricordare che un recente studio del *Ministério da Educação* (07/05/2010) ha stabilito che gli studenti le cui famiglie ricevono un sussidio dal programma di aiuti *Bolsa Família* presentano percentuali di promozione più alte e tassi di abbandono scolastico più bassi rispetto agli altri alunni delle scuole pubbliche.

In questo contesto, la presente ricerca si propone di comprendere il fenomeno dell'evasione e dell'abbandono scolastico in maniera sistemica, all'interno di un sistema dinamico in cui intervengono diversi attori: società civile, Pubblica Amministrazione, università, scuole, giovani e famiglie. Per questo motivo la ricerca si è svolta secondo metodologie diverse, con approcci sia qualitativi sia quantitativi, e utilizzando in particolare la tecnica della terapia comunitaria integrale per realizzare gruppi di discussione con i giovani, in modo da comprendere il fenomeno dell'evasione scolastica con un'ottica innovativa.

2. Metodologia applicata e strumenti di ricerca

La ricerca è stata condotta in tre fasi diverse. Nella prima fase è stato sottoposto un questionario agli studenti che hanno lasciato la scuola, cercando di tracciare un profilo oggettivo di questi giovani, di conoscere le loro impressioni e opinioni riguardo alla scuola e di capire che significato assumono la scuola, lo studio e l'evasione o l'abbandono all'interno dei loro progetti di vita.

Nella seconda fase sono stati formati gruppi di lavoro denominati *Rodas de Conversa*, ispirati alla metodologia della terapia comunitaria integrale e composti da giovani che hanno abbandonato la scuola e giovani che continuano a studiare.

Nella terza fase è stato sottoposto un altro questionario ai coordinatori pedagogici e agli orientatori educativi delle scuole, in quanto figure che possono svolgere il ruolo di portavoce della scuola in merito alla *routine* e alla vita scolastica degli alunni, e in quanto figure professionali che dispongono delle informazioni necessarie per comprendere meglio il fenomeno.

2.1. Fase 1 – Ricerca quantitativa

Le dimensioni del campione esaminato, 354 alunni in presunta situazione di evasione scolastica, e un intervallo di confidenza del 95% portano il margine di errore standard al 4,52%.

Il campione ha mantenuto la rappresentatività di ognuno dei gruppi partecipanti, considerato il livello di scolarità (*Ensino Médio* o *EJA*), la localizzazione della scuola e la proporzionalità rispetto alla popolazione del territorio; la base di riferimento era costituita dai quartieri e sono state coinvolte le sei zone del comune di Santos: Zona Centrale e Area Continentale, Zona Nord-Ovest, Zona Costiera, Morros, Zona Intermedia e Centro Storico.

2.1.1. Formazione dell'équipe di intervistatori

La fase di formazione e preparazione alla ricerca quantitativa è stata realizzata in partenariato con l'Università Santa Cecilia (UNISANTA). Ventotto studenti del corso di pedagogia si sono dichiarati interessati a questa ricerca.

2.2. Fase 2 – Terapia comunitaria integrale (gruppi di discussione)

I gruppi di discussione sono costituiti in incontri realizzati con i giovani e basati sul metodo della terapia comunitaria integrale, il cui principio fondante è la volontà di spezzare l'isolamento fra il sapere scientifico e il sapere popolare, sforzandosi di esigere un rispetto reciproco fra i due tipi di sapere. La terapia comunitaria integrale è uno spazio democratico all'interno del quale si cerca di condividere esperienze di vita e saggezza in modo orizzontale e circolare. Tutti sono corresponsabili nella ricerca di soluzioni per superare le sfide della vita quotidiana, in un ambiente accogliente e caloroso.

In linea generale, la terapia comunitaria integrale ha seguito le seguenti tappe: dinamiche di "riscaldamento", dinamiche di presentazione e di appartenenza. Dopo questi giri di dinamiche, si iniziava la discussione sulla domanda-chiave: «Quali sono i motivi che ti hanno portato a smettere di studiare?». In questa fase venivano esclusivamente condivise delle esperienze, senza alcun intervento di consiglio, critica o giudizio. Alla fine il terapeuta compiva una sintesi e guidava una dinamica di chiusura.

Sono stati realizzati quattro gruppi di discussione, di cui tre con giovani che hanno smesso di studiare (venti partecipanti) e una con allievi che frequentano ancora la scuola (sedici partecipanti).

2.3. Fase 3 – Interviste con gli educatori

Sono state realizzate trentadue interviste con educatori della rete comunale e statale del Comune di Santos. Il questionario elaborato per queste interviste era composto da tredici domande, per lo più aperte, che sono state riportate e classificate in categorie⁴ secondo le opinioni espresse.

3. Risultati ottenuti

Presentiamo in questa sezione i risultati ottenuti in ognuna delle fasi della ricerca, divisi in cinque grandi temi: profilo del giovane che ha abbandonato la scuola, rapporto di questo giovane con la scuola, motivi dell'evasione secondo i giovani, motivi dell'evasio-

| Condizione dell'abitazione | Frequenza | Percentuale |
|---|------------|-------------|
| Casa in muratura dall'aspetto normale | 183 | 51,69 |
| Casa in muratura in condizioni precarie (in rovina o malandata) | 54 | 15,25 |
| Appartamento | 39 | 11,02 |
| Baracca | 35 | 9,89 |
| Casetta di legno dall'aspetto normale | 14 | 3,95 |
| Palafitta | 12 | 3,39 |
| Cortiços ⁵ e altri | 11 | 3,10 |
| Camera | 3 | 0,85 |
| Magazzino / Deposito | 2 | 0,56 |
| Camera con bagno | 1 | 0,28 |
| Totale | 354 | 100 |

Tabella 1.

⁴ Il risultato corrispondente è presentato nella sezione *Risultati ottenuti* del presente rapporto.

⁵ Con il termine *cortiço* si indica comunemente un'area di abitazioni urbane in cui molte persone vivono in condizioni di scarsa igiene e di povertà. I *cortiços*, presenti in molte delle maggiori città brasiliane, differiscono dalle *favelas* in quanto sono grandi case divise in stanze molto piccole, ognuna delle quali è abitata da un'unica famiglia e con il bagno in comune [NdC].

ne secondo gli educatori, confronto con i giovani che continuano a studiare. Dove permesso dalle caratteristiche dei dati, verrà illustrato l'incrocio dei dati ottenuti con la ricerca quantitativa e qualitativa.

3.1. Profilo dei giovani che hanno lasciato la scuola

3.1.1 Profilo locale e condizioni abitative

Sono stati individuati giovani che hanno lasciato il sistema scolastico in trentatré quartieri di Santos. La maggior parte di loro risiede nella Zona Nord-Ovest (33,6%) e a Morros (31,9%); segue il Centro Storico (20,1%), quindi la Zona Intermedia (12,4%) e la Zona Costiera (2%).

In rapporto alle loro condizioni abitative, la maggior parte dei giovani abita in strade urbanizzate e asfaltate, con case in muratura.

3.1.2. Reddito e classe sociale

Per quanto riguarda il reddito familiare, abbiamo ottenuto una media di R\$ 955,89. Il reddito più alto dichiarato è stato di R\$ 10.000,00, il più basso di R\$ 0,00; entrambi questi valori sono stati riscontrati una sola volta.

Le maggiori frequenze si trovano tuttavia nella fascia che arriva fino a due volte il salario minimo, che nel 2010 era di R\$ 510,00. Il reddito familiare medio riscontrato è quindi di R\$ 955,89, con una deviazione standard di R\$ 963,95, utilizzando la moda statistica (R\$ 510,00) per rappresentare la popolazione.

Il **Grafico 1** illustra la frequenza per fascia di reddito.

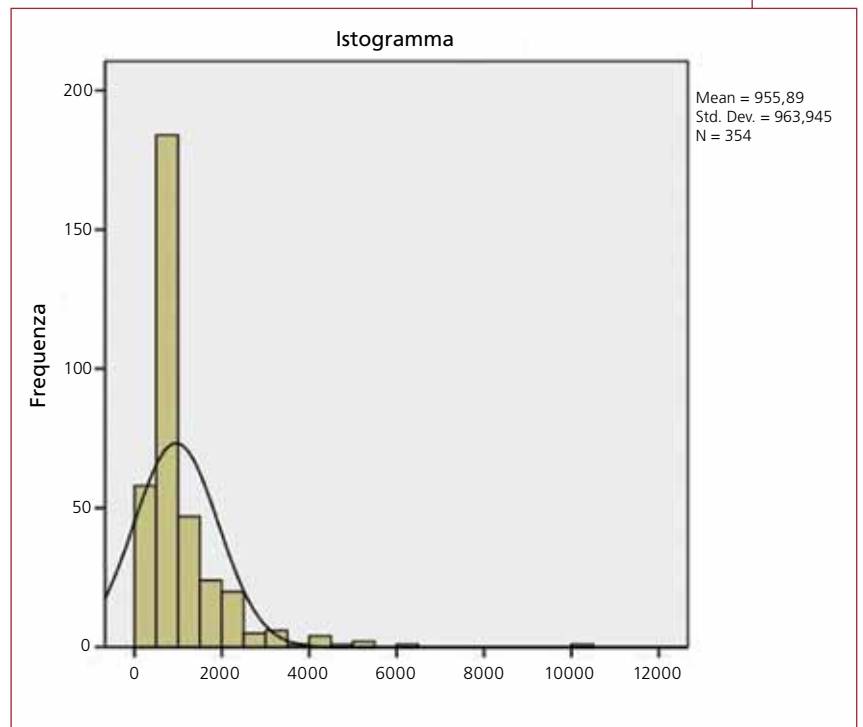


Grafico 1: Reddito familiare totale senza programmi di aiuto.

Partendo dall'analisi del possesso di alcuni beni, come TV, frigorifero, radio, automobile, ecc., è stato calcolato il totale di famiglie divise per classe sociale: il 61,3% appartiene alla classe C.

| Reddito | Frequenza | Percentuale | Percentuale cumulata |
|--------------------------------|------------|-------------|----------------------|
| Fino a R\$ 70,00 | 18 | 5,1 | 5,1 |
| Da R\$ 70,01 a R\$ 140,00 | 7 | 2,0 | 7,1 |
| Da R\$ 140,01 a R\$ 255,00 | 12 | 3,4 | 10,5 |
| Da R\$ 255,01 a R\$ 510,00 | 93 | 26,3 | 36,7 |
| Da R\$ 510,01 a R\$ 1.020,00 | 141 | 39,8 | 76,6 |
| Da R\$ 1.020,01 a R\$ 1.530,00 | 32 | 9,0 | 85,6 |
| Da R\$ 1.530,01 a R\$ 2.550,00 | 34 | 9,6 | 95,2 |
| Sopra i R\$ 2.550,01 | 17 | 4,8 | 100 |
| Totale | 354 | 100 | |

Tabella 2.

3.1.3. Composizione della famiglia

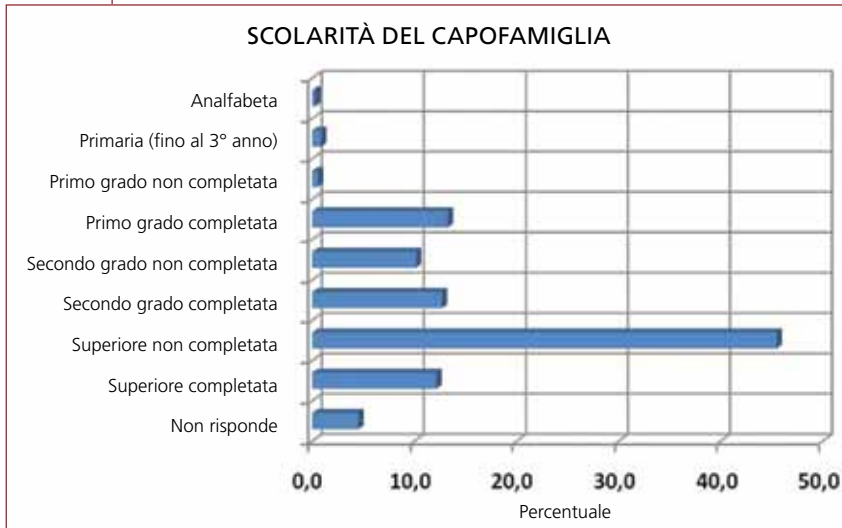


Grafico 2: Scolarità del capofamiglia.

Per quanto riguarda i capi-famiglia, nel 51% dei casi sono donne; la media dei loro anni di studio è di 6,4 anni, e nel 51% dei casi non hanno portato a termine l'*Ensino Fundamental* (Grafico 2).

3.1.4. Colore/razza, età e posizione del giovane all'interno della famiglia

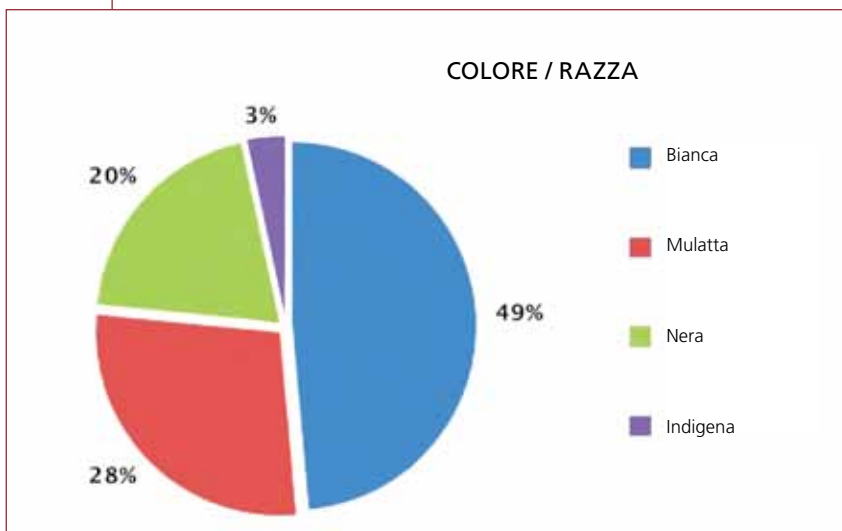


Grafico 3: Colore / Razza.

Fra gli intervistati, il 48,6% è di razza bianca, il 52% ha fra i 16 e i 20 anni, il 51,4% è di sesso maschile. All'interno della famiglia per il 62,4% sono figli (Grafici 3 e 4).



Grafico 4: Dispersione degli intervistati per età.

3.2. Scolarità e rapporto dei giovani con la scuola

La stragrande maggioranza dei giovani intervistati (più del 95%) ha dichiarato di saper leggere e scrivere. Per quanto riguarda l'ultimo anno di studi, la maggior parte di loro ha abbandonato gli studi fra il sesto (e ultimo) anno dell'*Ensino Fundamental* e il primo anno dell'*Ensino Médio*.

Sebbene l'obiettivo iniziale della ricerca fosse quello di lavorare con giovani appartenenti alla fascia d'età compresa fra i 14 e i 29 anni che avevano evaso o abbandonato gli studi durante l'*Ensino Fundamental* e l'*Ensino Médio*, considerando la difficoltà di individuare esclusivamente giovani che avessero abbandonato l'*Ensino Médio*, lo studio ha coinvolto tutti i giovani rispondenti al profilo, includendo quelli che frequentavano l'EJA del livello corrispondente all'*Ensino Fundamental*. Abbiamo quindi considerato il sistema scolastico nel suo complesso per realizzare il presente studio.

Chiedendo ai giovani qual è stato l'ultimo anno scolastico frequentato, risulta che la media di anni trascorsi in situazione di evasione risulta essere pari a 3,4 anni rispetto all'ultimo anno scolastico portato a termine, e pari a 1,5 rispetto all'anno scolastico in cui si è verificato l'abbandono, considerando la data della ricerca (2010) (Grafico 5).

Per quanto riguarda il rapporto con la scuola, il 30,8% ha dichiarato di amare la matematica, e fra i motivi per i quali apprezzavano le lezioni il 50,8% ha indicato che si identificavano con la materia o avevano facilità con alcune materie (Grafico 6).

Il fattore positivo all'interno della scuola, secondo il 29,6% degli intervistati, è costituito dai professori, mentre l'elemento negativo più citato è la confusione (20%). Riguardo alle attività extrascolastiche, c'è stata una divisione equa fra chi affermava che esistevano e chi lo negava. Fra le trentadue attività menzionate, emerge il calcio con una percentuale del 27,1%. Il 48,2% degli intervistati ha dichiarato di aver partecipato a una di queste attività.

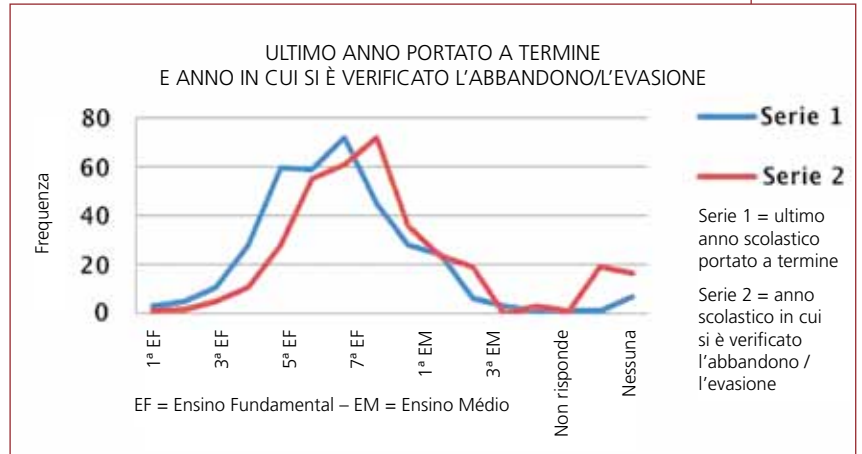


Grafico 5: Ultimo anno portato a termine e anno in cui si è verificato l'abbandono/l'evasione.

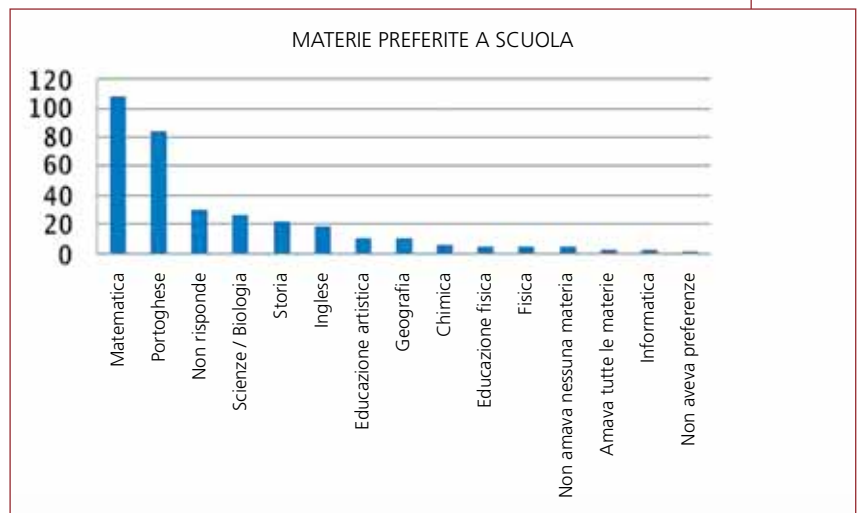


Grafico 6: Materie preferite a scuola.

| Motivi delle preferenze per le materie scolastiche | Frequenza | Percentuale |
|--|------------|-------------|
| Trovava facile / Si identificava o amava la materia | 160 | 50,79 |
| Amava i calcoli | 34 | 10,79 |
| Il professore / La professoressa | 25 | 7,94 |
| Il professore / La professoressa insegnava bene | 15 | 4,76 |
| Non risponde | 16 | 5,08 |
| Voleva parlare / scrivere correttamente | 9 | 2,86 |
| Aveva interesse a imparare un'altra lingua | 8 | 2,54 |
| Amava le attività / i lavori | 7 | 2,22 |
| La materia stimola il ragionamento | 6 | 1,90 |
| La materia parlava del passato | 6 | 1,90 |
| Amava disegnare | 5 | 1,59 |
| Ama leggere | 3 | 0,95 |
| La lezione era dinamica | 2 | 0,63 |
| Curiosità | 2 | 0,63 |
| La materia parlava del corpo umano | 2 | 0,63 |
| Ama disegnare cartine | 2 | 0,63 |
| Amava la logica e l'obiettività | 2 | 0,63 |
| Incoraggiamento del professore / della professoressa | 2 | 0,63 |
| Nella materia non c'erano calcoli | 2 | 0,63 |
| Collaborazione degli alunni durante la lezione | 1 | 0,32 |
| La materia parlava della natura | 1 | 0,32 |
| Ama i computer | 1 | 0,32 |
| Ama scrivere | 1 | 0,32 |
| Amava i grafici | 1 | 0,32 |
| Incoraggiamento della madre | 1 | 0,32 |
| Per la materia non serve carta né gomma | 1 | 0,32 |
| Totale | 315 | 100 |

Tabella 3.

| Cosa riteneva particolarmente positivo all'interno della scuola (dieci risposte principali) | Frequenza | Percentuale |
|---|-----------|-------------|
| I professori | 104 | 29,55 |
| L'insegnamento | 56 | 15,91 |
| Le amicizie | 34 | 9,66 |
| Non c'era niente di positivo | 25 | 7,1 |
| Gli alunni | 16 | 4,55 |
| La direzione | 15 | 4,26 |
| Le lezioni di educazione fisica | 13 | 3,69 |
| I pasti | 10 | 2,84 |
| Amava tutto | 6 | 1,70 |
| Le attività extracurricolari | 5 | 1,42 |
| Non risponde o non sa rispondere | 46 | 13,07 |

Tabella 4.

| Cosa riteneva particolarmente negativo all'interno della scuola (dieci risposte principali) | Frequenza | Percentuale |
|--|------------------|--------------------|
| La confusione | 71 | 20,06 |
| Niente (andava tutto bene) | 31 | 8,76 |
| Gli alunni | 29 | 8,19 |
| I professori | 27 | 7,63 |
| La direzione | 19 | 5,37 |
| La mancanza di professori | 15 | 4,24 |
| I pasti | 11 | 3,11 |
| Gli orari | 10 | 2,82 |
| L'insegnamento | 8 | 2,26 |
| Non risponde o non sa rispondere | 60 | 13,56 |

Tabella 5.

| Resoconto delle attività extrascolastiche offerte dalla scuola (menzionate dagli intervistati) | Frequenza | Percentuale |
|---|------------------|--------------------|
| Calcio | 45 | 27,11 |
| Passeggiate | 19 | 11,45 |
| Informatica | 16 | 9,64 |
| Educazione fisica | 14 | 8,43 |
| Programma <i>Escola da familia</i> ⁶ | 17 | 10,24 |
| Non risponde | 8 | 4,82 |
| Escursioni | 5 | 3,01 |
| Teatro | 5 | 3,01 |
| Basket | 4 | 2,41 |
| Dinamiche di gruppo | 3 | 1,81 |
| Pallavolo | 3 | 1,81 |
| Campionati | 2 | 1,20 |
| Proiezioni di film | 2 | 1,20 |
| Conferenze | 2 | 1,20 |
| Passeggiate culturali | 2 | 1,20 |
| Progetto <i>Amigos da escola</i> ⁷ | 1 | 0,60 |
| Artigianato | 1 | 0,60 |
| Attività | 1 | 0,60 |
| Banda scolastica | 1 | 0,60 |
| Corso di qualificazione professionale | 1 | 0,60 |
| Corsi durante il fine settimana | 1 | 0,60 |
| Danza | 1 | 0,60 |
| Programma <i>Escola total</i> ⁸ | 1 | 0,60 |
| <i>Festa junina</i> ⁹ | 1 | 0,60 |

⁶ Programma sociale dello Stato di San Paolo che prevede attività divise in quattro ambiti: sport, cultura, qualificazione professionale e salute comunitaria [NdT].

⁷ Progetto sociale della TV Rede Globo volto a rafforzare l'educazione di base nella scuola pubblica. Implementato in maniera decentrata, chiede alla popolazione e alla comunità scolastica di contribuire al miglioramento della scuola pubblica, e promuove il coinvolgimento di volontari all'interno di attività educative extracurricolari [NdT].

⁸ Programma del Comune di Santos che allunga il tempo di permanenza degli alunni nelle strutture educative comunali coinvolgendoli in attività culturali, artistiche e sportive [NdT].

⁹ Festeggiamenti per San Giovanni (solstizio d'estate) [NdT].

| | | |
|--|------------|------------|
| Feste tipiche | 1 | 0,60 |
| Gimcane | 1 | 0,60 |
| Circoli / Club | 1 | 0,60 |
| Laboratori | 1 | 0,60 |
| Laboratori di cucina e di gestione domestica | 1 | 0,60 |
| Pittura | 1 | 0,60 |
| Programma del Comune | 1 | 0,60 |
| Programma della nostra scuola | 1 | 0,60 |
| Attività ricreativa | 1 | 0,60 |
| Squadra di pallamano | 1 | 0,60 |
| Totale | 166 | 100 |

Tabella 6.

A proposito delle amicizie e della convivenza con gli altri alunni, più dell'85% degli intervistati ha dichiarato di essersi fatto degli amici a scuola, e che questi amici nel 78% dei casi studiano ancora. A proposito degli altri alunni delle rispettive scuole, il 50,8% dei giovani ritiene che gli altri alunni si impegnino negli studi. Il 48% ha dichiarato di aver partecipato ad attività extrascolastiche. Per quanto riguarda la violenza nelle scuole, il 71,2% ha affermato di non avere mai avuto problemi, mentre il 37,0% ha segnalato atti di violenza verificatisi nell'ambiente scolastico. Per quanto riguarda la droga, il 58,2% ha dichiarato di non averne mai vista all'interno della scuola, e il 76,5% non è mai stato invitato a provarla.

3.3. Motivi dell'evasione: il punto di vista dei giovani

Nel questionario utilizzato per le interviste venivano indicati diciannove possibili motivi per l'evasione, oltre a uno spazio per annotare eventuali ulteriori motivazioni non menzionate nell'elenco. Lasciare la scuola per lavorare o per cercare un impiego è stato il motivo citato più spesso, nel 30,23% dei casi. Le ragioni più indicate sono state le seguenti.

| Motivo dell'evasione | Frequenza | Percentuale |
|--|-----------|-------------|
| Lavorare o cercare un impiego | 107 | 30,23 |
| Mancanza di soddisfazione / interesse nei confronti dello studio | 67 | 18,93 |
| Occuparsi dei figli | 62 | 17,51 |
| Gravidanza | 36 | 10,17 |
| Reclusione | 20 | 5,65 |
| Mancanza di trasporti scolastici / Distanza della scuola | 19 | 5,37 |

Tabella 7.

Sottoponendo la stessa domanda ai venti giovani che hanno partecipato ai gruppi di discussione è stato possibile approfondire e aggiungere dettagli a questo resoconto; le motivazioni emerse sono le seguenti.

| Categorie / Motivi | Racconti dei giovani |
|--|--|
| Stress e necessità personali | Alcuni dei presenti hanno segnalato che la fatica di dover lavorare e studiare li ha fatti desistere dal continuare a studiare. |
| Conflitti familiari | La mancanza di motivazione di uno dei partecipanti è stata collegata all'assenza di interesse da parte della persona responsabile della sua vita scolastica. |
| Mancanza di motivazione | Un altro partecipante racconta che la professoressa era molto impreparata, non era in grado di insegnare ed è stata la causa del suo disinteresse e dell'evasione. |
| Violenza | Uno dei partecipanti ha fatto riferimento alla violenza esercitata dai compagni di scuola, i quali lo discriminavano soprattutto perché non comprendevano il suo modo di esprimersi. Questa situazione, affiancata dalla mancanza di interesse da parte delle persone responsabili della vita scolastica del ragazzo, ha avuto come risultato una maggiore enfasi sulle risse fino ad arrivare all'espulsione da una scuola. Un altro partecipante ha parlato della violenza dovuta al coinvolgimento nel mondo della droga e delle bande, culminato nell'espulsione dalla scuola e addirittura nella sua incarcerazione. |
| Problemi relazionali con la scuola / Rifiuto | Un partecipante ha dichiarato che la direzione era intollerante e opprimente, soprattutto a proposito dell'orario di ingresso, e gli impediva di entrare alla seconda ora. Tre dei partecipanti si sono sentiti rifiutati dai professori e uno dagli altri alunni. |
| Conflitti familiari | Una delle partecipanti ha abbandonato la scuola a causa di problemi familiari: è rimasta incinta e ha dovuto lavorare per mantenere suo figlio poiché non ha potuto contare sull'appoggio della madre. |
| Questioni domestiche o familiari | Un'altra partecipante ha dichiarato la propria vergogna dovuta a una gravidanza, motivo per cui ha smesso di frequentare la scuola pensando di poter riprendere l'anno successivo senza che nessuno si interrogasse sul perché. |
| Angoscia / Nervosismo | Uno dei partecipanti ha menzionato la sua grande angoscia e il suo nervosismo dovuti al fatto di non riuscire a imparare; questi stati d'animo lo hanno portato a non voler più andare a scuola. |
| Difficoltà di apprendimento / Ripetizione di anni scolastici | Una partecipante riferisce di aver avuto difficoltà di apprendimento e di aver pianto molto, di essere stata molto nervosa e di aver finito per ammalarsi fino a non poter più tornare a scuola. |
| Depressione / Perdita Fattori limitanti / Morte | Due partecipanti hanno raccontato che dopo aver perso i genitori si sono trasferiti a casa di alcuni parenti; da quel momento sono dovuti andare a lavorare e non sono tornati a scuola. |
| Trasferimento in un'altra città / Vergogna nel nuovo ambiente / Differenza culturale | Uno dei partecipanti, trasferitosi da poco a Santos, ha dichiarato di vergognarsi di tornare a scuola, a causa della differenza di età rispetto agli alunni dell'anno scolastico che avrebbe dovuto frequentare. |

Tabella 8.

Basandoci sui risultati ottenuti e sui dati raccolti abbiamo costruito una tabella in cui si evidenziano i seguenti fattori, che costituiscono i principali ostacoli alla permanenza all'interno del sistema scolastico.

| Fattori di ostacolo |
|---|
| 1) Necessità personali: – necessità di lavorare o di occuparsi della famiglia; gravidanza |
| 2) Fattori di stress socio-emozionali: – fatica, angoscia, depressione, vergogna |
| 3) Conflitti familiari: – mancanza di appoggio o difficoltà finanziarie ed emozionali all'interno della famiglia |
| 4) Problemi relazionali all'interno della scuola: – violenza, intolleranza, rifiuto |
| 5) Trasferimento: – cambiamento di scuola o di quartiere |

Tabella 9.

Tuttavia, nonostante la situazione di evasione o abbandono scolastico, il 61,3% degli intervistati ha dichiarato che lo studio è molto importante per realizzare in proprio gli obiettivi di vita. Inoltre, più del 60% ritiene che il conseguimento di un diploma rappresenti un successo professionale (Grafici 7 e 8).



Grafico 7: Importanza dello studio per raggiungere gli obiettivi per il futuro.



Grafico 8: Importanza del diploma per il conseguimento del successo professionale.

Queste dichiarazioni contrastano tuttavia con la valutazione¹⁰ espressa dai giovani in merito a quattro temi.

| Temi | Voto assegnato |
|----------------------------------|----------------|
| Ottenere / Conservare un impiego | 4,7 |
| Occuparsi della famiglia | 4,7 |
| Occuparsi della casa | 4,3 |
| Studiare | 4,2 |

Tabella 10.

¹⁰ Voto assegnato su una scala da 1 a 5, dove 5 significa molto importante e 1 poco importante.

Si può notare che l'importanza attribuita dai giovani agli studi è minore rispetto a quella riconosciuta ad altre attività in cui sono impegnati, come lavorare, occuparsi della famiglia e della casa. A tale considerazione si riconduce anche il fatto che la seconda ragione dell'abbandono dello studio più menzionata nella ricerca è proprio il disinteresse per gli studi. Da ciò si può concludere che:

- il giovane, nonostante ami la scuola e la ritenga importante, non dà priorità agli studi a scapito di altre attività, come il lavoro;
- ciò accade, fra l'altro, a causa della necessità immediata di raggiungere determinate condizioni materiali (produrre un reddito);
- il giovane ritiene che lo studio sia importante per ottenere migliori condizioni di vita, ma malgrado ciò nel suo presente preferisce abbandonare la scuola.

3.4. Fattori che influenzano l'evasione scolastica

Calcolando la varianza tra i fattori di evasione (sesso, reddito familiare, scolarità dei genitori e condizioni abitative) si può verificare che la variabile del sesso non è significativa. Con un intervallo di confidenza del 95% sono le altre variabili a influenzare l'evasione.

I dati indicano che gli alunni che abitano nelle zone più povere, hanno un reddito basso e genitori poco scolarizzati abbandonano più facilmente la scuola.

Al fine di individuare quali fattori potrebbero essere correlati alle ragioni dell'evasione scolastica, sono state calcolate le relazioni fra tali ragioni e il sesso dei giovani e del capofamiglia in rapporto ai seguenti fattori: sesso e livello di scolarità, sesso e condizioni abitative, sesso e livello di reddito.

Fattori che influenzano l'evasione scolastica

- | |
|--|
| 1) Livello di scolarità dei genitori |
| 2) Condizioni abitative e accesso alla rete di servizi sociali |
| 3) Livello del reddito familiare |

Tabella 11.

3.5. Motivi dell'evasione: il punto di vista degli educatori

Partendo dalle risposte date dagli educatori alla domanda: «Secondo lei, a quali fattori è correlata l'evasione scolastica?», è stato realizzato un lavoro di categorizzazione delle risposte. Le principali cause citate sono state:

1. *Necessità personali*, collegate principalmente all'esigenza di lavorare e ai problemi socio-economici (necessità di denaro, anche per il trasporto fino alla scuola).
2. *Mananza di motivazione*, intesa come carenza di interesse per lo studio, scoraggiamento, desiderio di sistemarsi. In questo si riflette anche il disinteresse da parte delle persone responsabili della vita scolastica dei giovani, e l'assenza di servizi complementari per l'accompagnamento degli alunni.
3. *Questioni domestiche o familiari*, come la necessità di occuparsi dei figli, di aiutare nelle faccende domestiche e di badare a fratelli o cugini, oppure una gravidanza o un matrimonio.
4. *Problemi relazionali all'interno della scuola*, come problemi con i professori o con la direzione scolastica, espulsione, assenza alle lezioni o all'iscrizione, senso di insicurezza.
5. *Problemi della scuola (accesso, struttura e funzionamento)*, come l'eccessiva lontananza della scuola, l'assenza di un servizio di trasporto, la cancellazione o la mancanza di posti nelle classi, i problemi con l'orario delle lezioni, la mancanza di professori, la confusione nella scuola, il pessimo livello dell'insegnamento, la scarsità di corsi inte-

grativi, la carenza di illuminazione. E ancora: materie non attuali, lezioni non interessanti, professori demotivati e/o con carico orario troppo pesante, mancanza di professori per materie specifiche.

6. *Trasferimento* (cambiamento di città, di casa).
7. *Malattia o incapacità / Fattori limitanti / Morte*.
8. *Difficoltà di apprendimento o ripetizione di anni*.
9. *Impedimenti familiari* (mancanza di denaro, impedimento da parte dei genitori, assenza di qualcuno che accompagni il giovane a scuola, mancanza di partecipazione da parte dei responsabili, necessità di sensibilizzare i responsabili con un basso livello di scolarità sull'importanza dello studio).
10. *Problemi comportamentali* (giovani incarcerati, coinvolti in questioni di droga o risse, espulsi).

3.6. Il punto di vista dei giovani che continuano a studiare

Considerata la complessità del tema affrontato, abbiamo scelto di mettere a confronto tutti gli elementi esplicativi, in modo da raggiungere una comprensione più vasta del problema e creare le condizioni necessarie per suggerire le misure adeguate al fine di far fronte a ogni aspetto della questione. Per questo motivo è stato organizzato un gruppo di discussione di terapia comunitaria integrale a cui hanno preso parte sedici giovani che stanno ancora studiando, per cercare di capire quali sono i motivi che hanno spinto i ragazzi a continuare ad andare a scuola. Le risposte principali sono state le seguenti.

| Sentimenti | Racconti | Reazione |
|---|---|---|
| <i>Soddisfazione / Gioia</i> | Alcuni giovani hanno espresso la gioia di rompere con il modello familiare e di star percorrendo un cammino attraverso il quale sperano di ottenere una qualificazione professionale che li porti a un altro livello (superamento), per non dover ripetere l'esperienza delle madri che lavorano come braccianti o come donne di servizio. | Studiano anche se incontrano qualche difficoltà (professori non sempre bravi, compagni che non sempre condividono i loro obiettivi e a volte sono confusionari). Hanno obiettivi chiari e scopi ben definiti, vogliono andare all'università. |
| <i>Sostegno familiare</i> | Tutti, senza eccezioni, hanno riferito di poter contare sull'appoggio della famiglia, e considerano fondamentale questo sostegno. | Tutti, senza eccezioni, hanno riferito di poter contare sull'appoggio della famiglia, e considerano fondamentale questo sostegno. |
| <i>Qualità della vita per la figlia</i> | Una delle giovani presenti racconta che dopo essere diventata madre ha capito l'importanza dello studio e ha deciso di riprendere la propria carriera scolastica affrontandola con grande impegno. | Realizzare il sogno di avere una casa propria, con tutte le comodità. Lo scopo e l'obiettivo sono forti e presenti nella sua vita quotidiana. |
| <i>Delusione da parte degli amici</i> | Uno dei giovani ha raccontato che, pur non avendo mai lasciato la scuola per non «causare un dispiacere alla madre», non gli interessava imparare né studiare. Viveva in un altro mondo, interessandosi solo alla musica. Dopo aver frequentato un corso di avviamento al mondo del lavoro presso il centro per la gioventù gestito dal CRAS (Centro di Riferimento dell'Assistenza Sociale), il ragazzo si è reso conto che stava perdendo tempo con «amici falsi, i quali lo trascinarono fuori dal mondo, giudicando tutti e tutto». Il giovane si è allontanato da questi ragazzi; oggi non li considera più buoni amici e ha compreso che le loro convinzioni non corrispondono alla realtà e alle necessità presenti nel mondo. | Ha l'obiettivo di iscriversi a una buona università e continuare a lavorare per conquistare la propria autonomia. |
| <i>Tradizione familiare / Orgoglio</i> | Una giovane dichiara che la sua motivazione per studiare proviene dal proprio <i>background</i> familiare, perché tutti nella sua famiglia sono professori e la loro qualità della vita è migliore rispetto a quella della maggioranza. Nella sua famiglia non c'è mai stata altra possibilità che andare a scuola e studiare. Racconta anche che l'unico zio che non ha studiato oggi non ha una vita molto bella («economicamente parlando»). | Un obiettivo chiaro e lo scopo di diventare una vincente sono le motivazioni che la spingono al miglioramento. |

| | | |
|---|---|--|
| <i>Superamento personale / Orgoglio</i> | Una giovane racconta di essere stata iscritta per molto tempo; quando andava a scuola rimaneva però all'esterno con un gruppetto di alunni e anche quando entrava in classe non prestava attenzione e ascoltava musica. Alla fine è stata espulsa perché, come racconta lei stessa, «facevo confusione dentro e fuori la scuola». Sua nonna allora l'ha mandata a vivere con la madre a Santos, che «mi ha presa e costretta ad andare al Centro per la Gioventù per seguire il corso di preparazione al mondo del lavoro. Adesso cerco di limitare i danni». | Essere orgoglioso di essere qualcuno, essere autonomo e trovare un buon lavoro. Avere obiettivi e scopi. |
| <i>Esempio / Gioia / Soddisfazione</i> | La professoressa presente racconta che quando era giovane il padre non le aveva permesso di studiare, perché «il posto della donna era in casa, a lavare, stirare e occuparsi dei figli», e l'aveva costretta a lavorare come domestica e commessa in una panetteria fino ai diciotto anni. Dopo ha potuto scegliere di riprendere gli studi e diventare insegnante, si è laureata e ora è una donna realizzata e felice. | Ostinazione, avere scopi chiari e il forte desiderio di allontanarsi dagli schemi culturali della famiglia. |
| <i>Conquistare / Emanciparsi</i> | Altri alunni hanno parlato del desiderio di fare molte conquiste e ritengono che solo lo studio offrirà loro questa possibilità; quindi la scuola è vista come uno strumento di emancipazione verso queste conquiste. | Avere sempre presenti degli esempi di successo, con obiettivi e corsi di studio necessari per superare gli ostacoli. |

Tabella 12.

Come si evince da questi racconti, nonostante le difficoltà incontrate e i sacrifici necessari, la decisione degli intervistati dipende in larga misura da valori legati, da una parte, alle aspettative e al sostegno all'interno della famiglia e alle sue tradizioni, e dall'altra alla voglia di allontanarsi dal modello di analfabetismo dei genitori, che non hanno avuto la possibilità di studiare.

Da ciò scaturiscono fattori quali l'orgoglio per aver saputo superare se stessi, il sentimento di conquista e di emancipazione, le buone prospettive future di ascesa sociale e di trasformazione della propria realtà.

4. Criticità riscontrate

La difficoltà principale è stata contattare gli alunni e organizzare le interviste. Gran parte degli allievi che hanno abbandonato la scuola risiedono in zone a rischio e a cui si accede difficilmente, un fattore che ha ostacolato i contatti. Bisogna aggiungere che i dati in possesso del Comune non erano aggiornati, e poiché il campione comprendeva persone che cambiano casa molto spesso (a causa delle condizioni abitative o per motivi di lavoro), l'accesso ai giovani che dovevano costituire il campione della ricerca è stato ancora più difficile.

Il piano iniziale, che prevedeva il coinvolgimento di allievi del corso di laurea in Pedagogia dell'università UNISANTA che avessero legami o che risiedessero nei dintorni dei quar-



Santos, 28 febbraio 2012. Presentazione dell'Osservatorio.

tieri esaminati nella ricerca, non ha avuto successo. Il motivo principale è stato che gli interessati non si sono sentiti in grado di condurre le interviste, a causa della mancanza di familiarità con le comunità scelte; si sentivano insicuri nell'esecuzione del lavoro e un numero significativo di loro ha finito per rinunciare.

Bisogna sottolineare che contattare gli studenti dell'EJA è stato più facile. Quindi, come già indicato, i dati ottenuti si riferiscono agli studenti che hanno evaso sia l'*Ensinio Médio* sia l'EJA. Sebbene questo risultato non invalidi il problema dell'esistenza dell'evasione, al tempo stesso non permette di valutare specificamente l'evasione dalla scuola di secondo grado come ci si proponeva inizialmente.

5. Punti da analizzare e approfondire

È importante soffermarsi sulla relazione fra le ragioni dell'evasione scolastica e i fattori che la influenzano. I risultati evidenziano una forte influenza di fattori come la condizione abitativa, la fascia di reddito e la scolarità dei genitori. L'evasione è molto più frequente nelle zone meno sviluppate, più povere, meno urbanizzate, con un'offerta limitata in termini di risorse sociali, di programmi e progetti forniti dalle istituzioni dedicati alle famiglie a basso reddito e basso livello di scolarità. È necessario approfondire lo studio, soprattutto di queste variabili, per ottenere maggiori informazioni in merito. Bisogna infatti acquisire informazioni più precise sul modo in cui tali variabili si articolano fra di loro, al fine di ottenere una visione sistemica della loro interdipendenza e quindi pianificare interventi efficaci ed efficienti, i quali dovranno necessariamente essere di tipo interdisciplinare e intersettoriale, dovendo considerare le diverse componenti della realtà.

Secondo i dati della ricerca, la percentuale più alta di abbandono si raggiunge negli anni scolastici immediatamente precedenti all'ingresso nell'*Ensinio Médio* (quarto, quinto e sesto anno dell'*Ensinio Fundamental*). È necessario effettuare uno studio più specifico su questo dato. Quali sono i fattori che, in quel determinato periodo, spingono all'abbandono della vita scolastica? I motivi di questo abbandono coincidono con quelli che si osservano nell'*Ensinio Médio*, oppure altre variabili assumono maggiore importanza o latenza? La crisi nell'*Ensinio Médio* è frutto di fattori specifici oppure è il risultato di una crisi nell'*Ensinio Fundamental*, che diventa visibile solo in seguito? Per rispondere a queste domande è necessaria una cooperazione fra i diversi livelli istituzionali, responsabili dell'educazione in ambito federale, statale e comunale.

6. Conclusioni e prospettive

Considerando la complessità del fenomeno analizzato, e ritenendo che la soluzione vada trovata attraverso i diversi attori e scenari coinvolti, presentiamo qui sotto le conclusioni e le raccomandazioni in maniera articolata e integrata, in un contesto sistemico che considera le interrelazioni fra i molteplici attori e fattori.

- Stabilire un dialogo fra i diversi settori della vita pubblica, in modo da stabilire una visione più vasta e integrata (intersettoriale), in cui si sviluppino le competenze necessarie per la comunicazione, la risoluzione dei conflitti e la motivazione di tutti gli interessati in maniera partecipativa e collaborativa.
- Stanziare risorse locali (capitale sociale, risorse umane e infrastrutture) per una pianificazione congiunta di strategie d'azione che portino reali cambiamenti nelle comunità e presso gli interessati e che possano influire sulle politiche pubbliche a livello locale e globale.

- Elaborare un sistema di gestione delle informazioni, con la definizione di canali di comunicazione, partendo dai catasti e dalle banche dati esistenti. Esiste un *gap* nello scambio di dati fra il Comune (responsabile dell'EJA a livello di *Ensino Fundamental*) e la Segreteria dello stato di Bahia per l'Educazione (responsabile dell'*Ensino Médio*). Non esistono informazioni precise sulle strade scelte dagli alunni nel passaggio dall'*Ensino Fundamental* all'*Ensino Médio*.
- Sviluppare nell'*équipe* scolastica capacità che vadano oltre l'aspetto puramente pedagogico, potenziando l'ascolto attivo, per rispondere realmente alle diverse esigenze degli alunni e delle famiglie.
- Trasformare la scuola in uno spazio di dialogo e dibattito tra professori, famiglie, alunni e l'intera comunità, nell'ottica di uno spirito di valorizzazione. La scuola deve diventare un luogo che favorisce i rapporti fra gli studenti e la comunità, contribuendo alla qualità delle relazioni e allo sviluppo di legami di fiducia.
- Rivedere gli schemi curricolari e rendere le materie più applicabili nella vita quotidiana. Serve una maggiore enfasi sulle conoscenze attuali e sulla cultura locale.
- Concepire azioni più sistemiche che producano un effetto sull'insieme dei motivi che impediscono o disincentivano la regolare frequenza scolastica (per esempio: trasporti, malattie, difficoltà finanziarie, emozionali e di apprendimento, necessità di lavorare o di occuparsi della famiglia, conflitti e mancanza di rispetto).
- Considerare il ruolo della famiglia in quanto "gruppo di riferimento" per il successo nella vita scolastica. Stimolare genitori, parenti e amici a diventare grandi sostenitori della scuola e dell'istruzione formale.
- Elaborare strategie che diano ai giovani prospettive per il futuro e che pongano loro obiettivi pienamente raggiungibili (considerando il rapporto tra le risorse e le possibilità).
- Promuovere un processo di presa di coscienza che consideri il ruolo dell'educazione formale in maniera più ampia. Frequentare la scuola non dev'essere semplicemente sinonimo di migliori condizioni di lavoro o di impiego: bisogna diffondere fra i giovani l'idea che la scuola è lo spazio per eccellenza di promozione della cittadinanza.
- Lo scopo delle presenti raccomandazioni, basate su una prospettiva inclusiva dell'educazione, è quello di condurre a una comprensione più accurata della posta in gioco all'interno di questo scenario; è necessario considerare la singolarità di ogni alunno, visto nel suo contesto più ampio, all'interno delle diverse relazioni esistenti fra alunno, famiglia e scuola.
- Crediamo che, fra le altre questioni da considerare, un'analisi approfondita delle suddette relazioni potrà contribuire a una possibile articolazione fra i diversi studi già realizzati, nell'ottica di creare sinergie sul tema della gioventù attraverso una promozione congiunta di eventi e ricerche, ampliando e potenziando questo settore di studi e creando il presupposto fondamentale per la creazione di un Osservatorio sulle Politiche pubbliche per i Bambini e i Giovani nel Comune di Santos.



Uno spettacolo del Centro della Gioventù della Zona Noroeste di Santos.

- Il progetto e l'uso della metodologia scelta rappresentano un importante potenziale per discutere di questioni-chiave, abbinando un processo di riflessione e di qualificazione delle opinioni, in un esercizio collaborativo e partecipato, eseguito nel tentativo di comprendere il significato e le diverse spiegazioni addotte per giustificare l'evasione scolastica nell'*Ensino Médio*.
- La metodologia scelta, che privilegiava questionari con risposte aperte per spiegare i motivi dell'evasione da parte dei giovani e dei professori, affiancata dai gruppi di discussione con i giovani che continuano a studiare, si è rivelata ottima come strumento che, abbinando aspetti quantitativi e qualitativi, agevola il dibattito su questioni-chiave nel contesto analizzato.
- Evidentemente, riteniamo che questo sia il primo passo per comprendere un fenomeno tanto importante e complesso come quello dell'evasione e dell'abbandono scolastico, e per intervenire di conseguenza. Crediamo che le questioni sollevate in questa sede saranno fonte di nuovi interrogativi che contribuiranno strategicamente ed effettivamente alla promozione e al rafforzamento degli obiettivi dell'Osservatorio sulle Politiche per i Bambini e i Giovani del Comune di Santos, al fine di potenziare una politica di diritti, di trasformazione sociale e di sviluppo delle competenze e delle conoscenze.



Frontespizio della ricerca realizzata dalla Prefeitura de Santos.

ESSERE GIOVANE A VÁRZEA PAULISTA

Anna Luiza Salles Souto e Caroline Hilário Macedo Jarrete*

Presentazione

Sin dal 2005 l'Amministrazione di Várzea Paulista ha attuato diversi interventi che fanno parte di un programma politico volto alla trasformazione della città. In questi sei anni di cambiamenti è iniziata una nuova storia per Várzea: a poco a poco stiamo cambiando lo scenario precedente e la città va crescendo e migliorando giorno dopo giorno.

Dopo 46 anni di emancipazione politico-amministrativa, la città ha assunto un carattere decisamente urbano, con una popolazione di circa 108 mila abitanti; non ha però ancora trovato una propria vocazione di sviluppo economico che possa offrirle identità e riconoscimento. Il territorio della città sta gradualmente cambiando: attualmente Várzea dispone di più infrastrutture, ha raddoppiato il proprio bilancio e offre alla popolazione servizi di maggiore qualità. Tuttavia, c'è ancora molto da fare.

Questa città, che è cresciuta e si è sviluppata portandosi dietro l'etichetta di città di seconda categoria, reclama oggi a gran voce il giusto riconoscimento e uno sguardo diverso sui gesti di solidarietà compiuti nella vita di tutti i giorni, i quali trovano origine nelle azioni e nel sapere della sua popolazione. La città è impaziente, vuole crescere e svilupparsi. La città vuole di più! Volere di più è il suo grido, la sua espressione più genuina.

In questo momento è quindi possibile studiare e analizzare la città che abbiamo e la città che vogliamo; di conseguenza abbiamo l'opportunità di immaginare strade, possibilità e limiti per questa città ancora bambina! Abbiamo di fronte a noi una sfida: presentare nuovi modi per affrontare le difficoltà e nuovi percorsi per i cambiamenti necessari alla sua struttura.

In questo percorso dobbiamo affrontare due serie di questioni: da una parte bisogna considerare la componente razionale, valutando quali conquiste concrete dovremo compiere per migliorare materialmente la vita della comunità (come la costruzione di nuove scuole, asili e strutture sanitarie, la pavimentazione stradale,



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. Il Sindaco di Torino, Piero Fassino, e il Sindaco di Várzea Paulista, Eduardo Tadeu Pereira.

* Anna Luiza Salles Souto, sociologa, è Direttore dell'Instituto Pólis; Caroline Hilário Macedo Jarrete è funzionaria presso la Secretaria de Desenvolvimento Social della Prefeitura Municipal de Várzea Paulista.

la fornitura di nuovi impianti, la garanzia di una fornitura idrica regolare, e così via); dall'altra non possiamo trascurare gli elementi dell'immaginario collettivo che si sta via via creando. Analizzare gli aspetti razionali delle cose e ricercare nell'immaginario della popolazione l'idea di futuro ci permetterà di guardare a Várzea Paulista come ad una grande possibilità, in cui risiede la nostra *chance* di costruire il futuro.

Siamo fermamente intenzionati a costruire un futuro migliore, e partiamo dalla convinzione che un'altra città sia possibile; per questo ci accingiamo a realizzare l'Osservatorio della Gioventù di Várzea Paulista.

Nella città vi è una notevole presenza di giovani: il 30% della popolazione è infatti rappresentato da ragazzi fra i 15 e i 29 anni, e diviene quindi fondamentale conoscere le loro necessità principali e le loro aspettative. Dobbiamo creare quanto prima spazi di dialogo che diano al giovane la voce di cui ha bisogno per essere ascoltato, considerandolo un soggetto politico, un cittadino attivo, capace di indicare nuove strade per la crescita e lo sviluppo della città in cui vive.

L'azione della Giunta comunale si è basata proprio sul dialogo aperto. La partecipazione popolare e la scelta di una gestione democratica sono le linee guida essenziali di questa Amministrazione, in ogni settore.

In questo contesto, e partendo da una visione di governo improntata al protagonismo e alla partecipazione sociale, l'Assessorato Municipale per lo Sviluppo Sociale ha investito in azioni e progetti in grado di rispondere alle richieste della parte più giovane della popolazione cittadina. L'Osservatorio della Gioventù inaugura questa nuova fase di dialogo e di interlocuzione più estesa trattando questioni che riguardano l'adolescenza e la gioventù, con lo scopo di conoscere e riconoscere le aspettative e i desideri dei giovani.

Attraverso l'Osservatorio della Gioventù potremo realizzare periodicamente indagini quantitative e qualitative per identificare al meglio le problematiche che coinvolgono i giovani della città. Ciò faciliterà l'adozione di politiche pubbliche più efficaci in grado di raggiungere davvero questa parte della popolazione. Inoltre, partendo dai dati raccolti durante le ricerche, potremo mettere a punto un insieme di indicatori che saranno monitorati e valutati per seguire al meglio lo sviluppo delle politiche giovanili a Várzea Paulista, e proporre nuove metodologie e nuovi interventi per consolidare tali politiche.

L'Osservatorio della Gioventù sarà parte integrante dell'Assessorato Municipale per lo Sviluppo Sociale, inserito nell'asse "Partecipazione popolare" e coordinato dal Nucleo di Politiche Pubbliche per la Gioventù, i cui interventi saranno possibili grazie alle informazioni raccolte e discusse nell'Osservatorio stesso.

Giany Aparecida Povoá

Assessore Municipale per lo Sviluppo Sociale

Introduzione

Questo rapporto presenta sinteticamente i risultati finali della ricerca che ha coinvolto il Comune di Várzea Paulista e l'*Instituto Pólis* – istituto di studi, formazione e consulenza in materia di politiche sociali.

Considerando la crescente importanza dei giovani e delle loro problematiche nella città, la ricerca si proponeva di conoscere meglio la realtà dei giovani che vivono a Várzea, per approfondire la riflessione e favorire la formulazione di politiche pubbliche rivolte a questa parte della popolazione. Questa ricerca ha rappresentato un contributo positivo per la costruzione dell'Osservatorio della Gioventù di Várzea Paulista.

L'opportunità che si è venuta a creare nell'ambito della cooperazione con la Città di Torino ha permesso di realizzare questa ricerca e di articolare con altri progetti dello stesso tipo volti ad approfondire la conoscenza delle diverse esperienze di vita dei giovani, in modo da stimolare il dibattito e gli interventi tesi a garantire i loro diritti.

La prima fase del lavoro è consistita nell'elaborazione della ricerca, un momento che ha compreso la costruzione congiunta del cronogramma, la definizione della metodologia e degli strumenti di raccolta dei dati, nonché la determinazione del pubblico da intervistare. Tali elementi sono stati definiti dall'*Instituto Pólis* in collaborazione con l'*équipe* dell'Osservatorio della Gioventù nel corso del mese di luglio del 2010.

È bene sottolineare che la ricerca è stata condotta in due momenti distinti ma complementari. In un primo momento sono stati ascoltati giovani residenti a Várzea Paulista di età compresa fra i 15 e i 29 anni, scelti casualmente per creare gruppi di discussione. In un secondo momento, invece, si è cercato di cogliere la percezione dei giovani che stavano partecipando al programma *Projovem*¹; questi ultimi, seguendo lo stesso schema della fase precedente, hanno espresso le loro opinioni sui temi in questione con l'aiuto degli operatori del programma.

Metodologia

Per raggiungere meglio gli obiettivi preposti, in un primo momento la ricerca è stata condotta con la tecnica qualitativa delle discussioni di gruppo. Questa tecnica permette di cogliere le divergenze di opinioni, sentimenti e motivazioni riguardo a un determinato argomento, nonché di mappare i significati e l'universo simbolico in cui si inserisce la relazione degli individui con il tema affrontato.

Attraverso le discussioni di gruppo abbiamo cercato di far emergere la visione che i/le giovani hanno di Várzea Paulista, la loro percezione sull'essere giovani nella città, le opportunità e gli ostacoli che incontrano nella loro vita.

Lo schema riportato più avanti ha rappresentato la linea guida delle discussioni, tenendo sempre presente che questioni apparentemente identiche non hanno lo stesso significato per individui diversi.

Campione

Sono stati creati sette gruppi composti da giovani residenti nelle diverse zone di Várzea Paulista, di entrambi i sessi e di età comprese fra i 15 e i 29 anni. I gruppi erano composti come segue:

- giovani fra i 15 e i 18 anni di sesso femminile;
- giovani fra i 15 e i 18 anni di sesso maschile;
- giovani fra i 19 e i 24 anni di ambo i sessi (gruppo misto);
- giovani fra i 19 e i 24 anni di sesso maschile;
- giovani fra i 19 e i 24 anni di sesso femminile;
- giovani fra i 25 e i 29 anni di ambo i sessi (gruppo misto).

Le discussioni di gruppo sono state realizzate a Várzea Paulista tra il 14 e il 15 agosto 2010; sono state registrate su supporto audio e annotate tramite appunti poi trascritti al fine di preservare la ricchezza delle informazioni raccolte, le quali in seguito sono state sistematizzate e analizzate.

Nella seconda fase della ricerca, svolta insieme ai partecipanti al programma *Projovem*, gli operatori del programma hanno riproposto tale schema in due momenti diversi, tra la fine del mese di agosto e la metà del mese di settembre del 2010.

¹ *Projovem*: programma coordinato dal Ministero per lo Sviluppo Sociale e la Lotta contro la Fame, rivolto a giovani appartenenti alle famiglie beneficiarie del programma di aiuti economici del Governo Federale *Bolsa Família* e a giovani che partecipano o hanno partecipato a programmi e servizi della protezione sociale speciale.

Ambiti della ricerca

La ricerca si è concentrata su tre aree tematiche.

1. Visione della città

- Percezione generale della città.
- Aspetti positivi e negativi della città.
- Vantaggi e svantaggi in confronto ad altre città della regione.
- Sensazioni trasmesse dalla città.
- Principali problemi.
- Vocazione della città.
- Aspetti che ne favoriscono e/o ostacolano lo sviluppo.
- Immagine della città.
- Quale futuro, quali prospettive.
- In una parola: «Várzea Paulista è una città che...».

2. Essere giovani a Várzea Paulista

- Cosa significa essere giovani / caratteristiche di questa fase della vita.
- Vantaggi e svantaggi dell'essere giovani.
- Differenza fra l'essere una giovane donna e un giovane uomo.
- Aspettative per il futuro: cosa desiderano / qual è il loro sogno.
- In una parola: «Essere giovani in questa città è...».
- Immagine dei giovani: come sono visti all'interno della famiglia / nella città / al di fuori della città / dalle istituzioni pubbliche.

3. Opportunità e ostacoli nella vita dei giovani

- Valutazione di ciò che la città offre in termini di:
 - educazione;
 - cultura / svago;
 - lavoro;
 - trasporti;
 - salute.
- Interventi delle istituzioni pubbliche a favore dei giovani.
- Quali politiche pubbliche potrebbero contribuire al miglioramento delle condizioni di vita del/della giovane di Várzea Paulista.
- Altri interventi/programmi realizzati da organizzazioni della società civile: quale impatto.
- Aspettative nei confronti delle istituzioni pubbliche.
- Livello di conoscenza del Bilancio partecipato e delle Conferenze realizzate nella città.

Risultati

1. La città vista dai giovani

Nonostante il riconoscimento dei progressi compiuti negli ultimi anni, le prime immagini di Várzea Paulista che emergono dalle testimonianze dei giovani riportano agli stereotipi storicamente riferiti alla città. Al tempo stesso, nelle loro considerazioni si trovano anche elementi che relativizzano questa percezione negativa. In linea generale, si nota che gli aspetti negativi sono associati a un'immagine costruita sul suo passato, quan-

do ancora mancava una vera e propria struttura urbana; al confronto con i centri limitrofi, che sembrano progredire più rapidamente; e alla rappresentazione che si ha di alcune zone, le quali peraltro appaiono a Várzea più come un'eccezione che non la regola. Questo cambiamento nei discorsi mostra una città che ha sì dei problemi, ma che sta affrontando un'evoluzione positiva: una città che migliora, anche se lentamente, e che ha delle prospettive.



Várzea Paulista, 16 luglio 2009. Conferenza stampa di presentazione dell'Osservatorio.

Una delle espressioni più usate per descrivere Várzea Paulista è «un quartiere grande», non una città. In linea con gli intervistati nella prima fase della ricerca, anche i ragazzi e le ragazze del programma *Projovem* la considerano una «città piccola», una visione che traduce la sensazione di un nucleo ancora in fase di crescita. Questa immagine nasce da vari fattori che derivano dalla mancanza dei "caratteri cittadini", un aspetto che ad esempio emerge nella descrizione delle infrastrutture per il lavoro, lo svago, la salute, l'educazione, la mobilità e i trasporti. L'impressione è che i nuclei urbani in grado di accentrare e di creare una vera struttura cittadina non si trovino a Várzea Paulista, ma nelle città vicine come Jundiaí e Campo Limpo.

Nei modelli di città più tradizionali è comune l'idea che i quartieri si strutturino a partire da uno o più centri che riuniscono funzionalità, infrastrutture di una certa importanza, migliori condizioni di vita urbana. Le testimonianze a proposito della struttura di Várzea Paulista mostrano che i quartieri, e la città nel suo insieme, dipendono molto da un centro il quale, a differenza di quanto accade altrove, si trova fuori da Várzea Paulista, a Jundiaí.

Generalmente esiste un nucleo che concentra diverse attività e che dà vita alla città, costituendone l'origine. Nel caso di Várzea Paulista sembra che stia accadendo il contrario: essendo stata scorporata da un'altra città, essa deve ora raccogliere la sfida di costruire il proprio centro. La mobilità quotidiana è fortemente caratterizzata da numerosi viaggi verso altre città per fare acquisti, lavorare e studiare.

A causa di questo dislocamento di una serie di attività in altri comuni, che provoca un pendolarismo quotidiano, è comune l'associazione di Várzea Paulista con una "città dormitorio". Possiamo dire che, anche a causa dell'assenza di determinati "caratteri cittadini" riscontrata nei commenti dei giovani, si è venuta a creare questa immagine di città subalterna, di seconda categoria, sconosciuta. Dalle loro testimonianze emerge l'esistenza di uno stereotipo che si basa principalmente sul paragone con i centri limitrofi, sul passato di Várzea Paulista come periferia di Jundiaí, sull'immagine negativa di alcuni suoi quartieri e sulla costruzione dell'immagine di una città violenta. Il paragone con le altre città nasce spontaneamente e tende sempre all'esaltazione degli aspetti positivi dei comuni circostanti a scapito di Várzea Paulista.

Sono ricorrenti le dichiarazioni circa l'esistenza di pregiudizi nei confronti degli abitanti di Várzea. Nonostante vengano espressi con leggerezza e ironia, si può supporre che tali discriminazioni alimentino il senso di inferiorità e la mediocre reputazione di Várzea Paulista rispetto agli altri centri della regione. Vari giovani affermano che la città è «mal vista», che si ritiene abbia ancora caratteristiche urbane precarie, addirittura rurali.

Anche se non in modo generalizzato, viene attribuito ai *media* un ruolo importante nella diffusione di un'immagine negativa della città. Secondo alcuni l'immagine di città violenta non corrisponde alla realtà, e si ritiene che sia stata costruita da chi viene "da fuori".

La sensazione più diffusa è che la città sia migliorata, seppur lentamente, e questo miglioramento è sottolineato da vari elementi. L'esempio più citato e reputato emblematico è l'asfaltatura delle strade, un fattore associato positivamente al processo di urbanizzazione. Anche altri interventi sono considerati indice di una trasformazione positiva, nonostante le critiche a proposito della manutenzione di alcune strutture. Vanno menzionati ad esempio l'Ospedale Municipale, il miglioramento della Av. Duque de Caxias, la soluzione dei problemi causati dalle alluvioni grazie agli interventi sulle fognature, l'esistenza e l'insediamento di nuove industrie, la costruzione del viadotto, la creazione di spazi dedicati al tempo libero, il Boulevard, la Praça da Bíblia con la pista di *skateboard*, l'hotel e alcune nuove tipologie abitative come i condomini e le ville.

La costruzione di nuove abitazioni, condomini e ville è considerata un miglioramento non solo per ciò che riguarda l'aspetto estetico della città, ma anche per il loro costo più elevato: una novità per Várzea Paulista, conosciuta e ambita per i prezzi bassi degli immobili.

È opportuno ricordare che uno degli aspetti per i quali la città si distingue positivamente dalle altre è il prezzo dei terreni. È stato riscontrato che chi non può permettersi di pagare i prezzi più alti richiesti nei centri più attrezzati considera una "qualità" di Várzea il fatto di essere dotata di poche infrastrutture. Ciò che inizialmente rappresentava un problema, per quanto possa apparire paradossale, si è trasformato in una qualità, anche perché la mancanza di infrastrutture è compensata dalla vicinanza di centri come Jundiaí, Campinas e São Paulo.

Il tema della casa è molto importante per i giovani intervistati: molto spesso, quando parlano dei loro sogni e desideri per il futuro, appare come una componente basilare, immediatamente seguita dalla possibilità di continuare gli studi.

Secondo i giovani l'apertura del centro commerciale porterà prospettive positive, prima fra tutte la capacità di invertire il flusso di persone e denaro che ora è diretto solo verso le altre città, riposizionando Várzea all'interno della regione. La visione del centro commerciale come opportunità di sviluppo deriva dalla convinzione che la realizzazione di strutture importanti non può che condurre al progresso della città.

Secondo i giovani, anche i cittadini hanno un importante ruolo da svolgere in questo capovolgimento del flusso di persone e denaro direzionato verso le altre città.

2. Essere giovani a Várzea Paulista

Prima di tutto è importante sottolineare le imprecisioni che caratterizzano le definizioni sociali riguardanti la gioventù. Va segnalato che la categoria dei "giovani" è una costruzione sociale, circoscritta storicamente e dibattuta all'interno della società. Anche se, a causa delle politiche pubbliche, oggi vengono considerati giovani gli individui di età compresa fra i 15 e i 29 anni, la divisione generazionale non tiene conto necessariamente ed esclusivamente dei criteri di età. Una generazione è costituita da persone che condividono «spazi e tempi comuni in termini di conoscenze, ricordi, esperienze storiche e culturali»².

Senza dubbio la popolazione cittadina è composta principalmente da giovani, come indica ad esempio la grande affluenza di questa fascia di pubblico alla Festa del Cioccolato o la loro massiccia presenza sugli autobus che coprono il tragitto da Várzea a Jundiaí nelle notti del fine settimana, quando i giovani si muovono in cerca di divertimento.

² IBASE, INSTITUTO PÓLIS, *Relatório Global Juventude brasileira e democracia: participação, esferas e políticas públicas*, Rio de Janeiro 2006. Disponibile su www.polis.org.br e www.ibase.br. Accesso effettuato nel gennaio 2011.

Tutti gli intervistati, con pochissime eccezioni, si considerano giovani. Questa percezione è basata su argomenti di diverso tipo: il fattore età, gli aspetti biologici relativi alla forza e all'energia fisica e mentale tipica di questa fase della vita, l'agilità e, soprattutto, il valore attribuito allo svago e al divertimento sono gli elementi su cui si basa il loro identificarsi con l'"essere giovane".

È interessante notare che solo i ragazzi fra i 15 e i 18 anni citano l'assenza di responsabilità come un aspetto caratteristico di questa epoca della vita. Essere giovani significa essere responsabili e irresponsabili al tempo stesso, afferma qualcun altro.

Va poi sottolineato come gli intervistati (maschi e femmine) fra i 25 e i 29 anni si definiscano giovani, ma nel corso delle discussioni si riferiscano a questa categoria utilizzando la terza persona (loro). Collocandosi in qualche modo al di fuori di questa categoria, si dichiarano, in un certo senso, trasversali a questo universo, ritenendo di appartenere alla gioventù solo in quanto inclini a «rincorrere i loro obiettivi» e amanti del divertimento, quindi per il loro stato d'animo, la loro «mente giovane».

Sono molti gli studi che identificano i vari aspetti dell'"essere giovane" oggi. Nonostante qualcuno sostenga che i giovani dovrebbero dedicarsi solo allo studio, in modo da possedere una qualifica migliore al momento del loro ingresso nel mondo del lavoro, questa realtà non coincide con quella in cui vivono i giovani di oggi.

A Várzea Paulista gran parte dei giovani che hanno partecipato alle discussioni di gruppo lavora o ha lavorato. Questo spiega l'importanza fondamentale riservata alle questioni riguardanti l'inserimento nel mercato del lavoro.

Senza dubbio la città offre poche opportunità di impiego. La maggior parte dei giovani interpellati durante la prima fase della ricerca lavora in altri centri della regione. La presenza di grandi imprese come Continental Teves, L. Queiróz e KSB non cambia molto la situazione, anzi molti lamentano il fatto che queste ditte non assumono i giovani della città, bensì "importano" manodopera dai dintorni. L'industria tessile Advance sembra non attrarre gli intervistati a causa dei salari troppo bassi.

Un aspetto interessante della discussione in merito all'offerta di lavoro a Várzea riguarda le distinzioni di genere. Molti, soprattutto le donne, ritengono che la città offra più posti di lavoro agli uomini, in particolare per ciò che concerne impieghi socialmente valorizzati, all'interno di imprese o industrie. Tutti concordano sul fatto che le grandi industrie del settore metallurgico o chimico presenti nella città cercano manodopera dotata di forza fisica, una caratteristica compatibile con il pubblico maschile. In questo senso, alcune donne si sentono escluse, messe da parte. Quanto al settore amministrativo, in cui le donne potrebbero trovare lavoro, si ritiene che sia troppo piccolo e non adatto a loro a causa delle competenze richieste.

Il piccolo commercio, un settore considerato tipico della città e visto tradizionalmente come un'opportunità di lavoro per i giovani, soprattutto per le ragazze, non sembra attrarre troppo. I salari bassi e la necessità di lavorare nel fine settimana non rispondono alle aspettative degli intervistati di entrambi i sessi. Il supermercato Russi viene considerato un'opportunità solo per fare un po' di esperienza, ma non come progetto di vita a livello professionale; in altri termini, è considerato interessante solo come primo impiego.

La costruzione del centro commerciale ha risvegliato grandi aspettative in termini di possibilità di lavoro nella città. L'idea di lavorarci sembra non provocare reazioni negative come quelle associate al piccolo commercio locale. Icona della modernità e luogo di divertimento e di consumi molto apprezzato dai giovani, il centro commerciale rappresenta un posto di lavoro che sembra possedere uno *status* diverso, un'alternativa interessante per questo segmento di pubblico.

La ricerca del lavoro al di fuori della città è comune, ma non sempre va a buon fine. Generalmente la destinazione è Jundiaí; si dice però che alcune ditte locali non assumano persone residenti a Várzea a causa dei costi di trasporto (quattro viaggi al giorno), e per aggirare questo ostacolo alcuni dichiarano di vivere là e forniscono l'indirizzo di qualche familiare che risiede in quella città.

Lavorare a Jundiá, Campo Limpo, Atibaia o Cabreúva, località menzionate dagli intervistati, è un'impresa costosa. Moltissimi intervistati si lamentano del tempo sprecato nel tragitto, che impedisce loro di dedicarsi ad altre attività o di stare con la famiglia. Più di ogni altra cosa, si può affermare che la mancanza di opportunità di lavoro a Várzea Paulista contribuisce a indebolire il legame dei giovani con la città: quando si spostano per lavoro in altri centri, infatti, essi finiscono per trasferirvi anche buona parte delle attività legate alla loro vita di tutti i giorni.

È ricorrente la richiesta alla Pubblica Amministrazione di iniziative volte ad attrarre a Várzea nuove imprese. Considerato come una strategia fondamentale per dare impulso allo sviluppo di Várzea Paulista, aumentare l'offerta di posti di lavoro e invertire il flusso "migratorio", l'insediamento in città delle imprese, incluso il centro commerciale, è visto come una grande opportunità per capovolgere l'immagine negativa della città e aumentare l'autostima dei suoi cittadini.

Un altro argomento che sta molto a cuore ai/alle partecipanti ai gruppi di discussione, correlato al tema del ristretto mercato del lavoro di Várzea, è la mancanza di corsi tecnici e professionali. È infatti unanime la richiesta di creare opportunità di qualificazione professionale. Secondo gli intervistati nella prima fase della ricerca, in città esistono solo corsi di informatica, inglese e spagnolo.

Parlando di questo argomento, gli intervistati menzionano *l'Espaço Cidadania* e i *CRAS*, apprezzando tali strutture in quanto dedicate ai bisogni dei giovani. Sono gli interventi più citati dai/dalle partecipanti alla prima fase della ricerca fra quelli realizzati dalla Pubblica Amministrazione a favore di questo segmento di popolazione. Alcuni hanno ricordato anche *l'Ação Jovem* e la *Guardinha Municipal*, che però sembrano riscuotere minor successo e raggiungere solo uno specifico gruppo di giovani. Va inoltre sottolineato che gli intervistati fra i 25 e i 29 anni si sentono in qualche modo esclusi dai programmi rivolti alla parte più giovane della cittadinanza.

I ragazzi del *Projovem* si distinguono dagli altri intervistati per la maggiore conoscenza degli interventi rivolti ai giovani, il che dimostra chiaramente che la partecipazione a questo programma facilita l'accesso alle informazioni sulle opportunità offerte dalle istituzioni pubbliche e dagli altri enti presenti in città. Nella discussione in merito ai programmi rivolti ai giovani, secondo il rapporto sui tre gruppi coinvolti nella ricerca, il *Projovem* sembra molto apprezzato dai partecipanti.

l'Espaço Cidadania è abbastanza conosciuto, anche se non sempre i partecipanti alle discussioni di gruppo sono stati in grado di fornire informazioni dettagliate al riguardo. Il rinnovamento e l'ampliamento del locale e la sua trasformazione in *Espaço Cidadania* durante questa gestione sono molto apprezzati, nonostante l'offerta di corsi sia ritenuta limitata. I riferimenti alle attività offerte riguardano soprattutto la biblioteca e i corsi di informatica, *capoeira* e manicure. Si può affermare che *l'Espaço Cidadania* abbia una buona visibilità e sia valutato abbastanza bene, ma ciò non toglie che sussistano interrogativi al riguardo, alcuni forse dovuti alla scarsità di informazioni.

Quanto ai *CRAS*, sono naturalmente apprezzati dai partecipanti al *Projovem*, e spesso vengono indicati come un tratto distintivo positivo della città. Gli altri intervistati nominano spesso i *CRAS*, ma hanno poco da dire al riguardo. I Centri per lo più sono visti come una struttura dedicata all'assistenza della popolazione più bisognosa, oppure che fornisce documenti legali (ad esempio carte d'identità).

Nonostante siano generalmente ben considerate dagli intervistati, le attività offerte dall'*Espaço Cidadania* (e dai *CRAS*) non sembrano rispondere esattamente alla richiesta di qualificazione da parte dei giovani. Potremmo dire che i giovani intervistati, di ambo i sessi, sognano più in grande, vogliono costruire percorsi di vita più significativi in grado di prospettare un futuro migliore. Chiedono soprattutto corsi che diano loro la possibilità di inserirsi nel mercato del lavoro, grazie appunto a una migliore qualifica, quindi corsi tecnici e professionali.

Al di là dei corsi tecnici e professionali, l'inserimento nel mercato del lavoro riporta

anche al tema dell'istruzione. In questo caso, il desiderio ricorrente è quello della continuità del percorso scolastico, quindi non solo la possibilità di finire le scuole medie, ma anche l'accesso all'insegnamento superiore.

Parlando dei propri progetti per il futuro, molti intervistati esprimono il desiderio di continuare gli studi. È uno dei "sogni" maggiormente menzionati da parte degli intervistati di ambo i sessi, cosa che rivela l'importanza attribuita alla scolarità come percorso per concretizzare i propri progetti di vita, tanto sul piano personale quanto su quello professionale. Lo stesso desiderio è presente anche fra i ragazzi e le ragazze del *Projovem*, per i quali gli studi superiori sono un obiettivo da raggiungere.

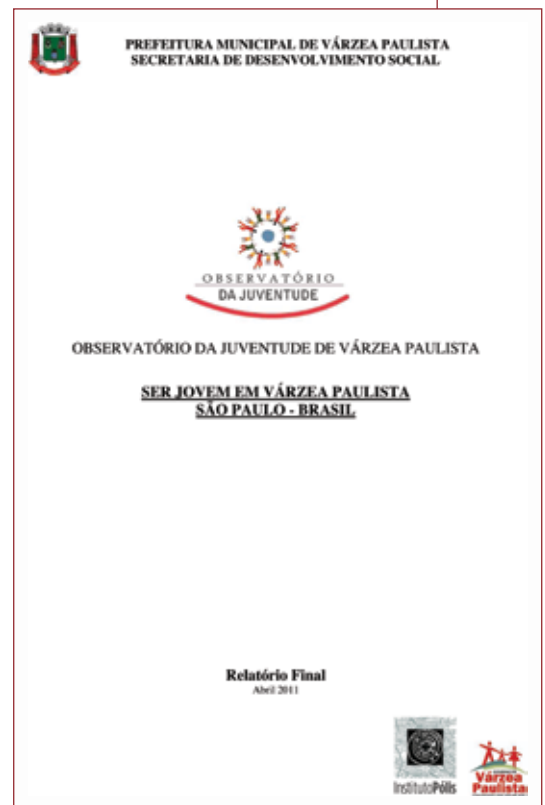
L'importanza riconosciuta all'istruzione va di pari passo con quella attribuita al lavoro, il che dimostra quanto queste due dimensioni siano fondamentali nell'universo giovanile. Il giovane non vuole essere costretto a rinunciare all'istruzione a causa del lavoro o per costruirsi una famiglia. Questo spiega il malcontento riguardo alla mancanza di corsi integrativi a Várzea Paulista, nonché le critiche per la chiusura dei corsi serali in alcune scuole della città.

Istruzione, qualificazione per il mercato del lavoro e ricerca di un impiego sono le questioni più importanti per i giovani intervistati. C'è però un altro tema che li interessa estremamente: lo svago. Come abbiamo visto, uno degli aspetti menzionati dagli intervistati per dimostrare la loro appartenenza alla categoria dei giovani è l'importanza attribuita allo svago e al divertimento. Possiamo dire che alcuni degli elementi maggiormente citati per definire la categoria "gioventù" e inserirsi in essa sono il valore e lo spazio che nella vita vengono attribuiti allo svago: in genere è questo che identifica le persone come "giovani". Non a caso, uno dei primi argomenti che emerge quando si parla di Várzea Paulista è la mancanza di spazi per lo svago e di possibilità di divertimento. Solamente il gruppo misto fra i 25 e i 29 anni inizia i propri commenti criticando la mancanza di posti di lavoro.

Per quanto riguarda i diversi aspetti relativi allo svago, generalmente i commenti consistono nel rammarico per la mancanza di adeguati spazi pubblici in cui la popolazione, soprattutto giovane, possa assistere a eventi attinenti al proprio universo artistico-musicale, ampliando così il proprio bagaglio culturale. È noto che la cultura e lo svago occupano un posto molto importante nella vita dei giovani: rappresentano uno spazio privilegiato di socialità, interazione ed espressione (tramite linguaggi diversi) delle opinioni, nonché di fruizione di beni e valori fondamentali per arricchire la propria esperienza di vita.

Gli intervistati riconoscono che alcuni investimenti sono stati fatti nella creazione di piazze e parchi, ma la mancanza di manutenzione ha fatto sì che la popolazione non possa più usufruirne. La carenza di impianti sportivi e per il tempo libero è costantemente criticata, soprattutto da parte dei/delle giovani con figli. Questi ultimi sottolineano che le aree attrezzate dei parchi giochi sono danneggiate e invase dalle erbacce, e non è infrequente che molti di questi spazi si siano trasformati in punti di spaccio e consumo di droghe. Praça da Bíblia ne è un esempio: da punto di incontro ben valorizzato che per un periodo ha anche accolto proiezioni di film, ora è in rovina e ospita giovani che fanno uso di stupefacenti.

La mancanza di possibilità di svago a Várzea porta i giovani a spostarsi in altre città, soprattutto a Jundiaí, dove si ritiene che i parchi siano ben mantenuti e adatti ad accogliere bambini, sportivi e la popolazione in generale.



Frontespizio della ricerca realizzata dalla Prefeitura Municipal de Várzea Paulista.

Le lamentele, soprattutto fra i ragazzi di sesso maschile, riguardano anche la chiusura del campo da calcio per fare spazio al futuro centro commerciale. Nonostante quest'ultimo sia il benvenuto, la perdita di un impianto sportivo, oltre a toccare direttamente i suoi frequentatori, diventa simbolo della carenza di spazi dedicati allo svago all'interno della città.

Oltre alla richiesta di eventi e di spazi per il tempo libero, gli intervistati vorrebbero anche una vita culturale cittadina più ricca e dinamica. Essi ritengono che un incremento delle attività culturali non solo permetterebbe di apportare beneficio agli abitanti di Várzea, soprattutto giovani, ma attirerebbe anche la popolazione dei dintorni, dando slancio alla città e capovolgendo la sua immagine negativa all'interno della regione.

I dati di questa ricerca, come quelli di altri studi, indicano che istruzione, lavoro, qualificazione professionale e svago/cultura occupano un posto di primo piano nella lista delle richieste dei giovani. Le scarse possibilità presenti a Várzea Paulista per accedere a queste dimensioni di vita contribuiscono alla fuga dei giovani "varzini" verso le altre città.

Possiamo affermare che Várzea Paulista non offre tutte le condizioni necessarie per vivere le diverse dimensioni dell'essere giovani al giorno d'oggi, e questo finisce per spingere i ragazzi ad andarle a cercare, per lo più, in altre città.

Alla richiesta di completare la frase «essere giovani a Várzea Paulista è...», la maggior parte dei partecipanti evidenzia le limitazioni presenti nella città e la propria frustrazione.

Tuttavia, il fatto che Várzea Paulista non offra tutte le condizioni che i giovani desiderano per la loro vita non conduce a un rifiuto totale della città. I legami affettivi che li tengono uniti a Várzea sono visibili. I rapporti di vicinato, i vincoli familiari, le amicizie, il complesso della rete sociale costruitasi in città si traducono generalmente nel desiderio di rimanere. Nonostante i problemi sottolineati, sono pochi gli intervistati che dichiarano di volersi trasferire e stabilire altrove.

Nel tracciare un bilancio su questo momento della loro vita, generalmente i giovani intervistati sottolineano gli aspetti positivi. Anche considerando le limitazioni che esistono a Várzea Paulista per quanto riguarda ambiti importanti della loro vita, tutti/tutte esprimono la soddisfazione di essere giovani. Fra gli elementi positivi, i ragazzi indicano soprattutto la conquista di una crescente autonomia in diversi ambiti (sociale, finanziario, ecc.) e il sostegno che trovano ancora all'interno della famiglia durante questa fase di transizione della loro vita. Mettono quindi in evidenza i vantaggi di questo momento di passaggio caratterizzato dalle scoperte, dalle nuove esperienze e dalla possibilità di sbagliare e di fare affidamento sulla famiglia per correggere il cammino intrapreso e per fare nuove scommesse. L'autonomia e l'indipendenza conquistate in questo percorso sono accompagnate da una sensazione di libertà, molto apprezzata da tutti/tutte.

Questa percezione appare più forte fra i ragazzi (di entrambi i sessi) in età compresa fra i 19 e i 24 anni e fra le ragazze dai 15 ai 18 anni, soprattutto (ma non esclusivamente) fra quelli/quelle che non hanno figli. I ragazzi dai 15 ai 18 anni condividono alcuni aspetti di tale ottica, ma a volte sembrano circoscrivere questo momento di sperimentazioni e possibilità fino ai 18 anni, quando cambia il loro *status* di fronte alla legge.

Gli intervistati fra i 25 e i 29 anni hanno un approccio diver-



Várzea Paulista, 16 luglio 2009. Presentazione dell'Osservatorio alla cittadinanza.

so: parlano dei giovani con l'atteggiamento di chi non si identifica più completamente in tale categoria, sottolineano la serietà e la responsabilità dei giovani di oggi, ed evidenziano i loro relativi vantaggi all'interno del mercato del lavoro rispetto alle persone più adulte.

Secondo gli intervistati nella prima fase della ricerca, le differenze di genere si fanno sentire nell'esperienza quotidiana dell'"essere giovane". In generale, pur riconoscendo i progressi compiuti dalla società brasiliana negli ultimi anni in materia di pari opportunità, soprattutto nell'ambito professionale, gli intervistati ritengono che ci siano ancora delle restrizioni a livello familiare e sociale. È opinione comune che le donne non abbiano ancora raggiunto lo stesso livello di libertà di cui godono gli uomini: sono più controllate dalla famiglia e dalla comunità, e nel mondo del lavoro hanno conquistato impieghi tradizionalmente riservati solo agli uomini, ma con alcune disuguaglianze soprattutto in termini di remunerazione.

Le testimonianze dei giovani di Várzea Paulista confermano e rinforzano l'immagine negativa che il mondo degli adulti ha dei giovani stessi. Inoltre, i loro racconti evidenziano le discriminazioni subite, e anche in questo caso si notano delle differenze di genere. Mentre le ragazze, soprattutto quelle più giovani, indicano come svantaggio di questo momento della vita il fatto che generalmente i giovani sono considerati irresponsabili, e quindi non vengono presi troppo sul serio, per i ragazzi le discriminazioni sono invece di altro tipo, sicuramente più "pesanti". Colpiscono alcuni racconti sui sospetti che gravano su di loro: le discriminazioni e gli approcci violenti da parte della polizia sembrano far parte della loro vita quotidiana.

A proposito dell'immagine dei giovani all'interno della società e in particolare a Várzea Paulista, fra i partecipanti alle discussioni di gruppo viene spesso menzionato il tema della droga e dello spaccio, che secondo i partecipanti incide sulla rappresentazione negativa dei giovani. Generalmente i ragazzi si lamentano degli stereotipi che associano tutti i giovani alla droga, penalizzando coloro che invece non fanno parte di quel "giro". Gli intervistati criticano la tendenza a generalizzare e ad attribuire a tutti i giovani il comportamento di alcuni, estendendo a "tutti" quella che è una pratica solo di "una parte" di questa fascia della popolazione.

È impressionante quanto la droga e lo spaccio siano vicini alla vita quotidiana di questa nuova generazione. Tutti conoscono le *biqueiras*, i luoghi dove si vendono stupefacenti, e non sono rari i commenti su fratelli e amici intimi coinvolti in storie di droga e di attività illegali. La tendenza è quella di deplorare la scelta della droga fatta da alcuni giovani, ma allo stesso tempo di addurre come giustificazione per tale scelta la mancanza di altre opportunità.

Le rappresentazioni negative della gioventù, indicate da vari studi e confermate dalle testimonianze degli intervistati per questa ricerca, lasciano intravedere alcuni segni distintivi dell'"essere giovane" in Brasile oggi; segni negativi che sicuramente incidono nella loro vita di tutti i giorni, soprattutto per i soggetti più vulnerabili socialmente. Possiamo affermare che i ragazzi di sesso maschile, con un reddito basso, di colore e residenti nelle periferie urbane sono estremamente discriminati, in quanto oggetto di mancanza di fiducia e bersaglio di sospetti generalizzati che, nei casi più estremi, rasentano la criminalizzazione.

Considerazioni finali

Basandoci sulle informazioni raccolte durante la ricerca, è opportuno sottolineare alcuni punti.

La sfida di ribaltare gli storici pregiudizi su Várzea Paulista va affrontata, fra le altre cose, consolidando i progressi già compiuti e quelli in corso nelle aree meno strutturate

della città. Bisogna inoltre investire in attrazioni che siano di richiamo per l'intera regione, in modo da invertire il flusso di persone e denaro che oggi si muove verso l'esterno della città.

Esiste una grande aspettativa nei confronti del centro commerciale, considerato una struttura per lo svago che creerà anche posti di lavoro dallo *status* diverso. È ritenuto un'icona dello sviluppo, e viene visto come una struttura che potrebbe rilanciare Várzea Paulista rispetto ai centri circostanti. Al tempo stesso, bisogna considerare che l'identità di una città generalmente è data da un insieme di elementi, che non si limitano a una singola struttura e che si proiettano su un'area urbana più estesa. Anche se i centri commerciali richiedono innovazioni costanti in funzione dell'attività di consumo sempre alla ricerca di novità e sbocchi differenti, una struttura di questo tipo a Várzea Paulista può sicuramente essere l'inizio di un processo di rinnovamento, che però deve comprendere anche il rafforzamento del commercio locale e la creazione di una centralità.

La mobilità all'interno della città e della regione è un elemento fondamentale per configurare delle buone condizioni di urbanità. Una buona mobilità deve tenere in considerazione il pendolarismo fra le varie città esistenti oggi, riconoscendo che Várzea Paulista non è completamente autosufficiente e fa parte di un agglomerato in cui ogni comune ricopre determinate funzioni in modo complementare. Al tempo stesso, deve assicurare un buon collegamento fra i diversi quartieri.

La richiesta di corsi tecnici e professionali è molto forte, poiché questo tipo di formazione potrebbe permettere ai giovani di inserirsi nel mercato del lavoro con una qualifica migliore e dare loro la prospettiva di un futuro più incoraggiante. Il tipo di corsi desiderati è molto chiaro: corsi dall'alto valore sociale che proiettino verso carriere significative, e non solo finalizzati a guadagnare un po' di più.

La gran quantità di lamentele a proposito delle rare possibilità di divertimento e alla scarsa offerta culturale per i giovani a Várzea Paulista potrebbe essere ridotta parzialmente migliorando la comunicazione sulle opzioni esistenti. Oltre a questo, i dati della ricerca mostrano l'importanza di organizzare eventi e opportunità che coinvolgano i giovani e siano in linea con il loro stile di vita.

I giovani vogliono essere ascoltati! Vogliono partecipare ed esercitare il loro diritto di cittadinanza in diversi ambiti. La scuola e altri spazi possono rappresentare punti importanti nella costruzione di un dialogo permanente e più esteso con i giovani e i loro gruppi.

Bibliografia

IBASE, INSTITUTO PÓLIS, *Relatório Global Juventude brasileira e democracia: participação, esferas e políticas públicas*, Rio de Janeiro 2006. Disponibile su www.polis.org.br e www.ibase.br. Accesso effettuato nel gennaio 2011.

IBASE, INSTITUTO PÓLIS, *Juventude e integração sul-americana: caracterização de situações tipo e organizações juvenis – 6 demandas de uma agenda comum. Relatório sul-americano*, Rio de Janeiro 2008. Disponibile su www.polis.org.br e www.ibase.br. Accesso effettuato nel gennaio 2011.

IBASE, INSTITUTO PÓLIS, *Relatório Nacional Brasil: pesquisa juventudes no Brasil*, in SOUTO, Anna Luiza Salles e ABRAMO, Helena (a cura di), *Sociedades sul-americanas: o que dizem jovens e adultos sobre as juventudes*, Rio de Janeiro 2009. Disponibile su www.polis.org.br e www.ibase.br. Accesso effettuato nel gennaio 2011.

NOVAES, Regina e RIBEIRO, Eliane, *Grupos Focais, considerações sobre usos, alcance e limites de uma técnica de pesquisa*, Rio de Janeiro 2008. Documento di lavoro del progetto *Juventude e Integração Sul-americana: diálogos para a construção da democracia regional* (ciclostilato).

LE CONVIVENZE SOCIALI E LE LORO CONSEGUENZE NEL COMUNE DI PORTO VELHO

Honório Moraes Rocha Neto, Ricardo Pianta Rodrigues da Silva,
Ana Karolina Zampronio Bassi, Hélia Cardoso Gomes da Rocha*

Contesto e profilo dell'ente partner

Conformemente a quanto indicato dal *Piano di Sviluppo istituzionale 2008-2012* della Faculdade São Lucas, partner del progetto *Mirando al Mundo* del programma *100 Città*, la Faculdade, riconosciuta come tale nel mese di dicembre 1999, si trova localizzata nella zona centrale di Porto Velho (Rondônia), in un'area di circa quattro ettari; ha buone infrastrutture e una sede di proprietà.

L'Università ha avviato la propria attività accademica nel marzo 2000, con i corsi di Turismo e di Amministrazione (conferente le abilitazioni in *Business Administration* ed Amministrazione ospedaliera). Nel 2001 ha istituito i corsi di Nutrizione, Biologia (laurea breve e laurea specialistica) e Scienze dell'Amministrazione Pubblica. Nel primo semestre del 2002 ha attivato anche i corsi di Foniatria, di Infermieristica (laurea breve e laurea specialistica) e Biomedicina; nel 2003 i corsi di Fisioterapia e Odontoiatria; nel 2005 quelli di Diritto e Medicina. È importante rilevare che i corsi di Amministrazione ospedaliera, Turismo, Foniatria, Fisioterapia, Biomedicina e Nutrizione sono stati pionieristici nello Stato.

La fondazione della Faculdade São Lucas a Porto Velho è dovuta a vari motivi, il principale dei quali è la posizione geografica della città; ne esistono però anche altri, che vengono elencati di seguito.

Nella realtà dello sviluppo del contesto sociale, economico-finanziario e politico della regione Nord è stata rilevata una carenza di servizi amministrativi, con la necessità di una maggiore qualificazione e della formazione di figure professionali in grado di affrontare le difficoltà del mercato e minimizzarle, di promuovere l'integrazione della conoscenza formale con le risorse e gli usi regionali, al fine di prestare servizi di orientamento amministrativo alle imprese (pubbliche e private) e alle organizzazioni di qualunque dimensione, di promuovere il recupero della salute imprenditoriale delle stesse e di proporre forme di incremento degli affari, al fine di renderli efficienti in tale contesto socio-economico e politico.

Con la crescita socio-culturale generata dall'ambiente amazzonico e dall'economia locale, caratterizzata da un potenziale turistico sottoutilizzato e da un basso indice di sviluppo sociale ed economico oltre che dalla varietà delle opzioni di lavoro offerte dall'attività turistica, i corsi universitari della São Lucas sono stati proposti al fine di dare un contributo alla formazione di esperti in grado di implementare il potenziale improduttivo o sottoutilizzato e collaborare alle politiche in questo settore, agendo nel senso di uno sviluppo sostenibile.

La mancanza di professionisti laureati in Biologia e la crescente necessità di formazione anche a livello di base, insieme alla necessità di ricerche che favoriscano lo sviluppo

* Membri dell'équipe di ricerca locale di *Mirando al Mundo*.

della regione, hanno dato origine al corso di Biologia, che rappresenta inoltre la scienza di base per la salute.

La marcata carenza di figure professionali nell'area della salute – che si traduce in una bassa copertura della stessa area, in particolare per ciò che concerne alcune specializzazioni – fa sì che un elevato numero di persone debba essere curato in altri Stati, lontano dal proprio domicilio; circostanza, questa, che causa un sostanziale innalzamento del costo dell'assistenza sanitaria prestata alla popolazione. D'altro canto, la scarsità di esperti in quest'area condiziona perennemente lo Stato ad avvalersi di professionisti laureati nei paesi limitrofi, molti dei quali non hanno la necessaria registrazione professionale e/o dispongono di una formazione non adeguatamente valutata dal sistema di insegnamento nazionale.

Con la creazione dei corsi in Scienze della Salute è avvenuta l'implementazione delle attività di ricerca in questo settore, che in questo momento sono ancora poco sviluppate nell'ambito dello Stato. In tale contesto, varie cause nocive per la salute non sono ancora adeguatamente studiate, in quanto manca una motivazione alla ricerca scientifica; così, i docenti e gli studenti dei corsi della Faculdade São Lucas vengono ad acquisire un ruolo rilevante. A tale proposito, la Rondônia va riconosciuta come una regione dell'Amazzonia con varie lacune nella conoscenza e nel processo di ricerca scientifica in merito alla propria realtà culturale, in aggiunta ai vari problemi che affliggono il tropico umido.

Scelta del tema

Comprendere le caratteristiche della popolazione della Rondônia ed in particolare di Porto Velho è un fattore fondamentale per l'esecuzione delle attività accademiche svolte dall'Università. In tal modo, esiste la possibilità di svolgere attività, studi e ricerche che riguardino questa parte della società e ne aggregino i principi istituzionali.

La città si trova in una situazione di costante e permanente cambiamento, che deriva in gran parte dagli incentivi economici determinati dagli investimenti dell'iniziativa privata e pubblica.

La necessità e l'impegno a formare nuovi professionisti passano attraverso la conoscenza delle realtà sociali e delle caratteristiche dei giovani. In questo contesto si è avvertito un forte processo di destrutturazione della condizione sociale, in particolare di quella parte della società composta dagli adolescenti. Fattori quali la mancanza di opportunità, di accesso all'insegnamento elementare, ai servizi sanitari, al lavoro e allo svago hanno determinato un aumento dei casi di conflitto sociale.

Dal punto di vista della complessità (Morin, 2001) si avverte che qualsiasi realtà è il risultato del prodotto della convergenza di molteplici fattori. Così, si può intendere che il contesto attuale della città di Porto Velho deriva da fattori storici, geografici, politici, sociali, educativi, economici, ecc.

Nell'ambito della presente sintesi si è data priorità all'ottica educativa. In primo luogo per una ragione naturale in virtù della natura dell'ente partner, che osserva la società principalmente da un punto di vista educa-



Roll up del progetto realizzato dalla Faculdade São Lucas.

tivo, ma anche perché esiste una delimitazione metodologica proposta dal progetto che stabilisce le linee guida per questo *report* e impone scelte, *focus* e brevità.

Così, la Faculdade São Lucas, in questa fase del progetto, ha scelto di realizzare una lettura della condizione giovanile dal punto di vista educativo, partendo dalla convinzione secondo cui l'educazione è sempre collegata ad una concezione della società, qui intesa come produzione umana, determinante e determinata dai rapporti degli uomini, tra di loro e con la natura.

C'è un elemento consensuale: l'uomo viene formato per una determinata società. «L'educazione non forma l'uomo in astratto, ma in ogni società e per essa» (Karl Mannheim *apud* Basbaum, 1977). L'azione educativa non ha un valore neutro, ma è vincolata alla sua società, ai rapporti di produzione e al sistema politico.

In conseguenza dell'impegno assunto nella formazione dei giovani, è stato naturale il percorso che la Faculdade São Lucas ha pensato al fine di realizzare questo studio dal punto di vista educativo, ovvero di intendere e capire la realtà odierna per sviluppare e migliorare quella futura.

Difficoltà e risultati positivi del processo di partenariato

Condividere: questa è la parola chiave, che contraddistingue fortemente il partenariato sviluppatosi nel progetto *Mirando al Mundo*. Si è avvertito, in ogni fase, un sempre maggiore impegno dei referenti che erano direttamente coinvolti negli studi e nel raggiungimento degli obiettivi. Inoltre, si è sviluppata una coscienza sempre più marcata del progetto a livello istituzionale. In quest'ottica è importante evidenziare che il principio della cooperazione decentrata, che pervade tutto il contesto storico del programma *100 Città*, è un fattore che facilita questo processo.

Pertanto, la partecipazione e la condivisione delle esperienze costituiscono i risultati diretti ed immediati del progetto. Lo sviluppo del portale e la creazione di linee di studio specifiche offriranno una migliore comprensione delle realtà sociali della città di Porto Velho e dello Stato.

Un altro esito positivo che è necessario evidenziare è la partecipazione degli studenti, i quali stanno dimostrando un reale ed intenso interesse per lo studio e la condivisione del loro ruolo di protagonisti.

In qualunque processo di formazione sussistono dubbi e difficoltà; anche in questo contesto sono sorti degli ostacoli, alcuni dei quali sono stati superati con facilità, altri con maggiori difficoltà. Spiccano in particolare le questioni burocratiche ed amministrative che ciascun partner, pubblico o privato, ha dovuto affrontare per raggiungere i risultati prefissati: le regole per il trasferimento delle risorse del progetto, rigide e indispensabili per la responsabilità fiscale in Brasile, l'obbligo di adempiere alle scadenze per le gare pubbliche e i requisiti di pubblicità, caratteristiche fondamentali degli atti pubblici.

Durante lo svolgimento della ricerca si è constatata una forte difficoltà nell'accesso alle informazioni di alcuni organismi pubblici, giustificabile per via della delicatezza del tema proposto e della segretezza di tali dati. Di conseguenza, la raccolta delle stesse è stata parzialmente compromessa e non è stato possibile costituire una banca dati più dettagliata sui conflitti urbani della città.

Materiale e metodo

L'oggetto di questo studio è la realtà sociale urbana del comune di Porto Velho relativa all'universo infantile e giovanile.

In questo contesto, i ricercatori hanno utilizzato dati ufficiali raccolti presso enti pubblici, quali l'Istituto Nazionale di Studi e Ricerche sull'Educazione Anísio Teixeira (INEP), collegato al Ministero dell'Educazione, l'Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica (IBGE), l'Assessorato della Sanità dello Stato della Rondônia (SESAU-RO) e la Delegazione specializzata nell'Accertamento degli Atti infrazionali (DEAAI-RO). Dopo questa raccolta sono state effettuate delle consultazioni bibliografiche inerenti la disuguaglianza sociale e la violenza che possono avere influenze sulla vulnerabilità e sulle opportunità infantili e giovanili.

La contestualizzazione dell'infanzia e dell'adolescenza di fronte alla violenza

Il XX secolo è stato il secolo della scoperta, della valorizzazione, della difesa e della protezione del bambino. È in tale periodo che sono stati formulati i suoi diritti elementari, riconoscendo così che il bambino è un essere umano speciale, con caratteristiche specifiche, e che ha diritti propri. Inoltre, di fronte alle realtà di oppressione sorgono i diritti di terza generazione, ossia i diritti allo sviluppo, all'ambiente, alla pace e, più recentemente, i diritti dei consumatori (Marcílio, 2009).

In questa fine di millennio si è iniziato a parlare di una quarta generazione dei diritti umani: il "diritto alla democrazia", condizione essenziale per la loro concretizzazione.

Più che un sistema di governo, di una modalità di Stato, di un regime politico e di una forma di vita, in quest'ultima parte di secolo la democrazia tende a divenire, o è già divenuta, il più recente diritto dei popoli e dei cittadini. È un diritto di qualità distinta, di quarta generazione (Mbaya, 1997).

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale della neonata Organizzazione delle Nazioni Unite ha approvato la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*. Tale *Dichiarazione*, che si fonda su fatti storici e sulla dottrina anteriore, si riferisce all'uomo nel suo complesso e a tutti gli uomini e tutela la sua felicità ed il suo benessere, cercando di subordinare il privato al pubblico e dando valore alla famiglia, alla comunità, agli interessi, alle necessità ed alle aspirazioni sociali del popolo. La *Dichiarazione* esprime un'etica che garantisce la condizione di piena cittadinanza a tutti gli uomini, come si può leggere già nel primo paragrafo del preambolo: «Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo» (Marcílio, 2009).

Parallelamente allo sviluppo della dottrina dei diritti umani, si approfondisce il significato del concetto di cittadinanza, la cui enfasi si concentra sull'insieme dei diritti e delle responsabilità necessarie a garantire a ciascun individuo la sua piena partecipazione alla società. Secondo la concezione classica di Marshall, la cittadinanza comprende i diritti civili, necessari a garantire le libertà individuali, i diritti politici, indispensabili per permettere la partecipazione all'esercizio del potere, ed i diritti sociali, che comprendono l'insieme dei diritti necessari ad assicurare che, all'interno degli standard di una determinata società, ogni individuo possa godere della sicurezza offerta dal benessere economico, condividere l'eredità socio-culturale e vivere degnamente e civilmente (Marshall, 1950).

Grazie al progresso della medicina, delle scienze giuridiche, delle scienze pedagogiche e psicologiche, il XX secolo ha scoperto le particolarità del bambino e la necessità di formulare i suoi diritti, che sono considerati specifici. Già nel 1923, formulati da una organizzazione non governativa (*International Union for Child Welfare*), furono sanciti i principi dei diritti del bambino. La allora neonata Società delle Nazioni, che si riunì a Ginevra l'anno seguente, li include e li esprime nella prima *Dichiarazione dei Diritti del Bambino*. Il testo contiene appena quattro articoli:

1. Il bambino ha il diritto ad uno sviluppo normale, in senso materiale e spirituale.
2. Il bambino che ha fame deve essere alimentato; il bambino malato deve essere curato; il bambino tardivo deve essere stimolato; l'orfano e l'abbandonato devono essere raccolti e protetti.
3. Il bambino deve essere preparato a guadagnarsi la vita e deve essere protetto contro ogni tipo di sfruttamento.
4. Il bambino deve essere educato in modo che le sue migliori qualità siano messe al servizio dei suoi fratelli.

Dopo la Seconda guerra mondiale, di fronte alla presenza di migliaia di bambini orfani o lontani dai propri genitori e dalla propria famiglia, l'ONU decise di creare il Fondo Internazionale di Emergenza per l'Infanzia. In questo modo, l'11 ottobre 1946 sorse l'UNICEF (*United Nations International Child Emergency Fund*), con l'obiettivo di aiutare i bambini dei paesi devastati dalla guerra. Durante i primi tre anni le risorse del Fondo furono indirizzate all'aiuto d'emergenza (soprattutto alimentare) a bambini appartenenti a quattordici paesi devastati dalla guerra in Europa ed in Cina, ed anche ai bambini rifugiati della Palestina (1948-1952) vittime della creazione dello Stato di Israele. Per la prima volta vi fu il riconoscimento a livello internazionale del fatto che i bambini hanno bisogno di attenzioni speciali.

Dopo la ripresa dell'Europa, nel 1950 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite esortò l'UNICEF a dirigere gli aiuti d'emergenza verso programmi di vasta portata, puntando al miglioramento della salute e della nutrizione dei bambini dei paesi più poveri. Nel 1953, l'Assemblea Generale decise che l'UNICEF divenisse un organo permanente delle Nazioni Unite. Nel 1958 l'assistenza dell'UNICEF si estese ad un nuovo ambito, ovvero ai servizi sociali per il bambino e la sua famiglia: in questo modo il suo raggio d'azione venne ampliato, passando ad includere l'educazione.

Il 1959 costituisce uno dei momenti emblematici per il progresso delle conquiste dell'infanzia: in quell'anno le Nazioni Unite proclamarono la *Dichiarazione Universale dei Diritti del Fanciullo*, che ha avuto un profondo e significativo impatto sulle abitudini di ciascuna nazione nei confronti dell'infanzia. In essa l'ONU riafferma l'importanza di garantire l'universalità, l'obiettività e l'uguaglianza nella considerazione delle questioni relative ai diritti del bambino. Per la prima volta nella storia, il bambino passa ad essere considerato con priorità assoluta e diviene soggetto di diritto, il che rappresenta in sé una profonda rivoluzione. La *Dichiarazione* enfatizza l'importanza di intensificare gli sforzi nazionali per la promozione del rispetto dei diritti del bambino alla sopravvivenza, alla protezione, allo sviluppo ed alla partecipazione. Lo sfruttamento e l'abuso dei bambini sarebbero dovuti essere attivamente combattuti, agendo sulle loro cause.

Basandosi sui principi espressi nella *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* (1948), oltre che sul citato atto relativo ai diritti del bambino (1959), la Conferenza mondiale sui Diritti umani ha promosso nel 1989 la *Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino*. Alla fine del 1996 la Convenzione era stata ratificata dal 96% degli Stati, con l'eccezione degli Emirati Arabi Uniti, degli Stati Uniti d'America, delle Isole Cook, dell'Oman, della Somalia e della Svizzera (UNICEF, 1994). Mediante la ratifica, questi paesi si obbligavano giuridicamente ad adottare tutte le misure adeguate (sancite dalla *Convenzione*) per dare assistenza ai genitori o ai responsabili nell'adempimento degli obblighi verso i bambini.

I diritti contenuti nella *Convenzione* del 1989 sono di ampio raggio.

La Convenzione definisce come bambino qualunque persona con meno di 18 anni di età (art. 1), i cui "migliori interessi" devono essere tenuti in considerazione in tutte le situazioni (art. 3). Protegge i diritti del bambino alla sopravvivenza ed allo sviluppo (art. 6) e le sue disposizioni contengono il diritto del bambino al miglior livello possibile di salute (art. 24), ad esprimere i propri punti di vista (art. 12) ed a ricevere informazioni (art. 13). Il bambino ha il diritto di essere registrato anagraficamente subito dopo la nascita, ad avere un nome ed una nazionalità (art. 7), ha il diritto di giocare (art. 31) e di ricevere protezione contro tutte le forme di sfruttamento sessuale e di abuso sessuale (art. 34) (UNICEF, 1994).

Lo *Statuto del Bambino e dell'Adolescente* (2011) definisce bambino chi ha un'età sino a dodici anni non compiuti e adolescente chi ha un'età compresa tra i dodici e i diciotto anni.

La violenza colpisce il mondo contemporaneo in tutte le sue parti e si manifesta in vari modi. È presente in tutta la società e non è limitata solo a determinati spazi, a determinate classi sociali, a determinate fasce d'età o a determinate epoche. È sbagliato pensare che essa sia collegata direttamente soltanto alla povertà, ai grandi centri urbani, agli adulti ed all'epoca presente. Ad esempio, si verifica una crescita delle pratiche violente tra i giovani della classe media e dei settori privilegiati della società nei loro differenti ambiti di azione: in famiglia, a scuola o nella strada (Camacho, 2011).

Alberto Melucci espone la propria concezione dell'adolescenza affermando che essa è un primo momento della gioventù e che non può essere considerata soltanto come una fase di transizione tra l'infanzia e la vita adulta, come meta ultima della maturità, bensì deve essere considerata come un periodo del ciclo vitale nel quale sussistono processi specifici di trasformazione che investono la dimensione mentale e quella corporea, le relazioni con gli altri e con il mondo. Attraverso questi cambiamenti diventano visibili l'organizzazione della vita affettiva, modelli di pensiero, modalità di relazione, che assumono un ruolo di primo piano, relegando temporaneamente ai margini le altre componenti dell'esperienza (Melucci e Fabbrini, 1992).

Piaget, nella sua opera *Il giudizio morale del bambino* (1932/1977), tra i vari concetti ha studiato la nozione di giustizia di bambini e adolescenti, arrivando alla conclusione che sussistono tre differenti tendenze di risposta: sino all'età di circa sette/otto anni prevale la nozione di giustizia come subordinata all'autorità adulta.

Nella giustizia retributiva, le sanzioni espiatorie sono scelte più spesso di quelle per reciprocità. Considerando una situazione che implica i due sistemi di giustizia, quella retributiva e quella distributiva, i bambini hanno la tendenza a ritenere la necessità di punizione (giustizia retributiva) più importante del trattamento egualitario (giustizia distributiva). Rimane forte la convinzione di una giustizia superiore e, in risposta alla questione su cosa sia ingiusto, i bambini tendono ad indicare come tali i comportamenti contrari agli ordini degli adulti, come mentire, rubare, rompere, cioè azioni e comportamenti considerati inadeguati o proibiti.

Tra gli otto e gli undici anni di età, nel campo della giustizia retributiva, le sanzioni per reciprocità vengono preferite dai bambini a quelle espiatorie. Nella giustizia distributiva, l'eguaglianza prevale sull'autorità o sulla necessità di sanzioni (giustizia retributiva). Si considera ingiusto ciò che infrange le regole di un gioco oppure una condotta contraria all'eguaglianza.

Oltre i dodici anni, in media, la giustizia egualitaria viene arricchita dalla nozione di equità. Così, nella giustizia distributiva, non si tratta di affermare la legge uguale per tutti, ma di considerare le circostanze personali di ciascuno. Allo stesso modo, nella giustizia retributiva, si considerano le attenuanti nel giudicare un'azione. Oltre alle condotte contrarie all'uguaglianza, questi adolescenti tendono a considerare ingiusti fatti relativi alla società adulta quali le ingiustizie di natura economica e politica (Menim, 2000).

Queste tre differenti fasi della concezione della giustizia rivelano l'esistenza di due tendenze morali antagoniste, che segnano interamente lo sviluppo morale del bambino:

l'eteronomia, o morale del dovere e dell'obbedienza, e l'autonomia, o morale del bene, del mutuo rispetto. A loro volta, esse vengono determinate in pratica dai rapporti sociali che i bambini vivono: se predominano rapporti di tipo unilaterale, di coazione del più forte sul più debole, la morale possibile è quella dell'obbedienza; al contrario, se il bambino può vivere rapporti tra pari, rapporti di cooperazione, può allora sorgere la morale dell'autonomia (Menim, 2000).

La popolazione e lo sviluppo sociale ed economico

Le città brasiliane vivono un processo accelerato di sviluppo economico, politico e sociale. Tale processo evolutivo decorre dall'attuale fase di globalizzazione e, oltre a facilitare la socializzazione delle informazioni, alimenta la crescita.

La circolazione delle informazioni genera mobilità all'interno delle società: gli individui meglio informati cercano di migliorare la qualità della loro vita, facendo sì che le città assorbano una gran quantità di persone migranti. Storicamente l'emigrazione è stata causata da fattori politici, guerre, aspetti climatici, cause alle quali negli ultimi tempi si è aggiunta la mobilità volontaria come conseguenza della ricerca di opportunità.

Secondo Jurandir Sanches (2002):

L'espressione «emigrazione volontaria» significa un movimento in cui gli individui decidono liberamente di lasciare il proprio luogo di origine verso altre mete che permettano loro di realizzare un'aspettativa di miglioramento del loro livello di vita.

Il movimento migratorio sta contribuendo allo sviluppo e all'aumento della popolazione della città di Porto Velho, capitale e Comune più grande dello Stato della Rondônia, sia a livello di estensione territoriale sia come popolazione. Secondo l'Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica (IBGE) il Comune attualmente possiede:

| Indicatori | N. |
|--|-----------|
| Popolazione (2010) | 428.527 |
| Superficie territoriale (km ²) | 34.096,43 |
| Densità demografica (ab./km ²) | 12,57 |

Tabella 1: Dati demografici del Comune di Porto Velho.

Fonte: IBGE – Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica, *Censimento demografico 2010*.

Gli studi più recenti pubblicati dall'IBGE dimostrano che nell'ultimo decennio la città ha subito un aumento della popolazione in due momenti distinti:

- nel primo quinquennio la popolazione ha fatto segnare un aumento del 13%, derivante dal processo migratorio volontario, passando da 294.220 abitanti nel 1999 a 334.661 nel 2005;
- nel secondo quinquennio, sulla base dell'ultimo studio pubblicato nel 2010, si evince che l'aumento della popolazione è stato del 43%.

| Periodo | Popolazione |
|---------|-------------|
| 1999 | 294.220 |
| 2005 | 334.661 |
| 2010 | 428.527 |

Tabella 2: Indicatore della popolazione (IDI) – IBGE.

Fonte: IBGE – Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica, *Censimento demografico 2007, 2010*.

Questo aumento della popolazione, tra le varie cause, deriva dagli investimenti economici: in città sono state aperte in un solo anno cinquemila nuove imprese e di conseguenza si sono generati oltre trentamila nuovi posti di lavoro (Camata Junior, 2011).

Secondo Valdemar Camata Junior (2011), economista e presidente della Federazione delle Industrie dello Stato della Rondônia (FIERO), lo Stato detiene in questo momento il maggior tasso di occupazione della popolazione economicamente attiva della regione Nord (94,6%) ed il secondo minor tasso di disoccupazione del Brasile. Anche il reddito medio dei lavoratori di Porto Velho è il più alto della regione (R\$ 880,00, valore superiore alla media nazionale).

La Rondônia detiene in questo momento il maggior tasso di occupazione della popolazione economicamente attiva della regione Nord, 94,6%. Ciò comprende anche il reddito medio dei lavoratori, R\$ 880,00, il più elevato della regione. Il 12,1% del totale lavora nell'industria (Camata Junior, 2011).

Queste caratteristiche, che vengono confermate pure dal censimento 2010 dell'IBGE, dimostrano che, nella maggioranza dei casi, le opportunità di lavoro si collocano nel settore dei servizi.

| Settore | Percentuale |
|-----------|-------------|
| Servizi | 83,80% |
| Agricolo | 5,30% |
| Industria | 10,90% |

Tabella 3: Composizione economica di Porto Velho.

Fonte: IBGE – Istituto Brasileiro di Geografia e Statistica, *Censimento demografico 2010*.

L'offerta di lavoro ha determinato flussi migratori verso Porto Velho, rinforzando la tendenza alle migrazioni interne alla regione. Tuttavia, l'offerta di beni e servizi pubblici non sta crescendo allo stesso ritmo dell'attuale crescita della popolazione (Camata Junior, 2011).

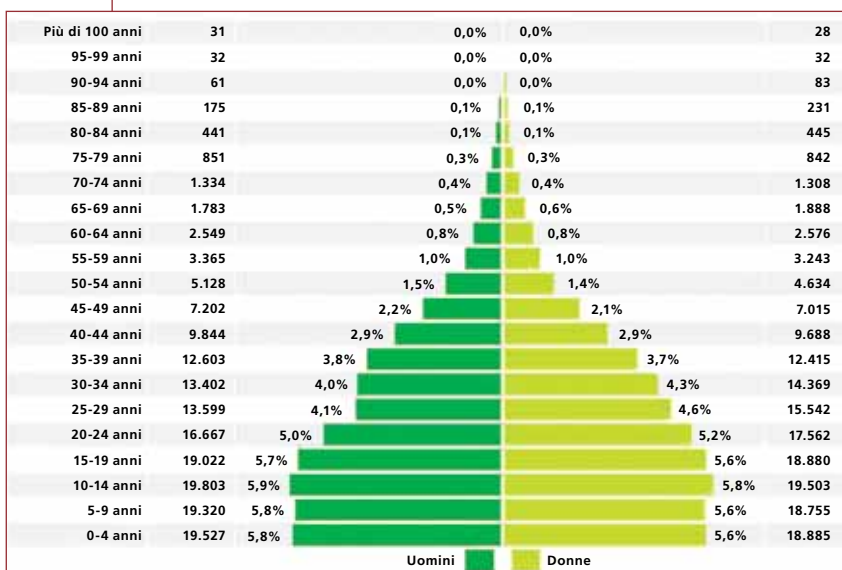


Gráfico 1: Distribuzione della popolazione per sesso secondo i gruppi di età a Porto Velho nell'anno 2000.

Fonte: www.censo2010.ibge.gov.br

Contesto e realtà giovanile di Porto Velho

Analizzando i dati ufficiali, come dimostrato dai **Grafici 1 e 2** dell'IBGE, si può osservare un cambiamento nella distribuzione della popolazione giovanile, che nel 2000 presentava la sua maggiore concentrazione nella fascia di età tra i 10 ed i 19 anni, con una percentuale dell'11,6%. A fine decennio (2010) la stessa fascia di età si è ridotta al 9,8%; tuttavia, nello stesso periodo si è verificato un aumento assoluto di popolazione di 6.319 adolescenti.

Nel 2010 si è verificato un aumento della fascia di età adulti-giovani (20-24 anni), il che indica un invecchiamento della popolazione ed anche una diminuzione del tasso di natalità, come viene evidenziato dai grafici già citati.

La crescita della popolazione giovanile, anche se non mostra un significativo aumento percentuale, rappresenta per il comune di Porto Velho un aumento reale del numero di studenti dell'*Ensino Fundamental e Médio*, che non può essere osservato attraverso i dati ufficiali riportati nella **Tabella 4**. Questa tabella, al contrario, porta a dedurre una riduzione della quantità di giovani iscritti ai tre livelli della scuola dell'obbligo.

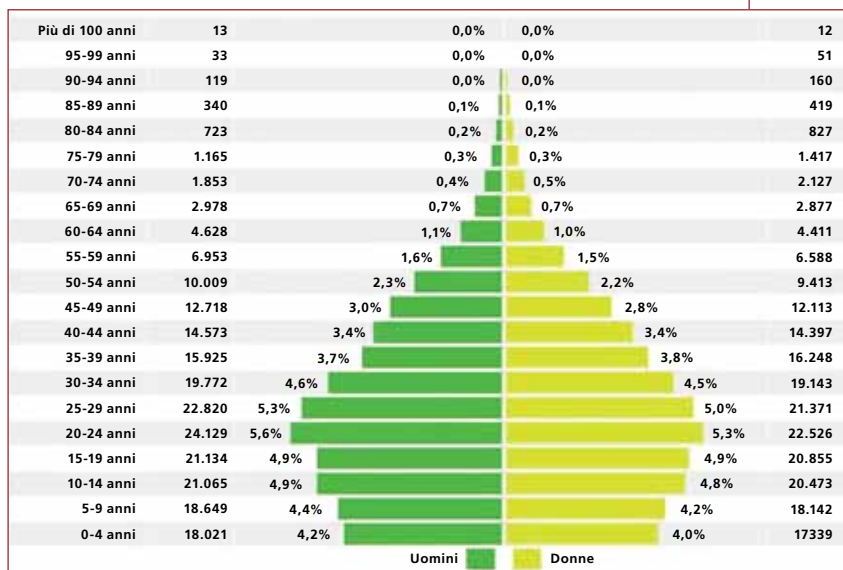


Gráfico 2: Distribuzione della popolazione per sesso secondo i gruppi di età a Porto Velho nell'anno 2010.

Fonte: www.censo2010.ibge.gov.br

| Descrizione | | 2005 | 2007 | 2009 | |
|-------------|---------------------------|----------|-------|-------|-------|
| Iscritti | <i>Ensino Fundamental</i> | Statale | 43525 | 42743 | 43020 |
| | | Comunale | 26518 | 25937 | 26464 |
| | | Privata | 8788 | 9111 | 9213 |
| SUBTOTALE | | 78831 | 77791 | 78697 | |
| Iscritti | <i>Ensino Médio</i> | Statale | 10408 | 9886 | 10788 |
| | | Comunale | 138 | 90 | 0 |
| | | Privata | 2739 | 2258 | 2344 |
| SUBTOTALE | | 13285 | 12234 | 13132 | |
| Iscritti | <i>Pré-escola</i> | Statale | 1410 | 707 | 696 |
| | | Comunale | 5492 | 6320 | 7749 |
| | | Privato | 4189 | 3392 | 2220 |
| SUBTOTALE | | 11091 | 10419 | 10665 | |

Tabella 4: Numero di bambini iscritti nel comune di Porto Velho.

La **Tabella 5** segnala che nella città è avvenuta una riduzione del numero totale delle scuole, una tendenza inversa all'aumento della popolazione. Questa contraddizione tra aumento della popolazione e diminuzione del numero delle scuole e, di conseguenza, di studenti iscritti, può costituire, a breve termine, un aumento della disuguaglianza sociale ed una riduzione delle opportunità per i giovani.

| Descrizione | Grado | 2005 | 2007 | 2009 |
|-------------|---------------------------|------|------|------|
| Scuole | <i>Ensino Fundamental</i> | 282 | 272 | 247 |
| Scuole | <i>Ensino Médio</i> | 48 | 47 | 45 |
| Scuole | <i>Pré-escola</i> | 91 | 89 | 79 |

Tabella 5: Numero di scuole nel comune di Porto Velho.

Il registro delle iscrizioni riportato nella tabella 4 relativamente alla rete comunale dell'*Ensino Médio* è stato pari a zero per adempiere un requisito legale. Da questo punto di vista è importante sottolineare che la competenza di ciascun ente della Federazione è stabilita dall'art. 221 della Costituzione della Repubblica Federale del Brasile:

Art. 211. L'Unione, gli Stati, il Distretto Federale e i Comuni organizzeranno i propri sistemi di insegnamento in regime di collaborazione.

§1 L'Unione organizzerà il sistema federale di insegnamento e quello dei Territori, finanzia le istituzioni federali di insegnamento pubblico ed eserciterà, in materia educativa, una funzione redistributiva e suppletiva, al fine di garantire l'uguaglianza delle opportunità educative ed un livello minimo di qualità dell'insegnamento mediante l'assistenza tecnica e finanziaria agli Stati, al Distretto Federale ed ai Comuni [*testo redatto in base al 14° Emendamento Costituzionale del 1996*].

§2 I Comuni si occuperanno prioritariamente dell'*Ensino Fundamental* e dell'educazione infantile [*testo redatto in base al 14° Emendamento Costituzionale del 1996*].

§3 Gli Stati e il Distretto Federale si occuperanno prioritariamente dell'*Ensino Fundamental* e *Médio* [*paragrafo aggiunto dal 14° Emendamento Costituzionale del 1996*].

§4 Nell'ambito dell'organizzazione dei propri sistemi d'insegnamento, l'Unione, gli Stati, il Distretto Federale e i Comuni definiranno forme di collaborazione, al fine di garantire l'universalità della scuola dell'obbligo. [*testo redatto in base al 59° Emendamento Costituzionale del 2009*].

Violenza

Secondo Minayo, non è mai superfluo ricordare che «oggi come oggi è opinione unanime [...] che la violenza non faccia parte della natura umana e che la stessa non abbia radici biologiche» (1994). La violenza costituisce un «fenomeno storico-sociale, prodotto nella società» e quindi «può essere eliminato» (1999).

L'eliminazione della violenza esige il coinvolgimento dei soggetti, delle istituzioni e della società, nelle loro rispettive multidimensionalità (fisica, mentale, emotiva, etica, spirituale, economica, giuridica, politica, ecc.). Il sistema educativo ha una responsabilità specifica in questo processo. Se, da una parte, è fondamentale non cedere alla tentazione di attribuire la responsabilità della trasformazione della società sulle spalle dell'educazione o di ritenere che le ingiustizie socio-economiche potranno essere risolte grazie ad una istruzione di qualità, dall'altra è innegabile il ruolo cruciale che esso svolge nella formazione intellettuale e morale delle nuove generazioni (Milani, 2003).

Uno dei fattori che fa sì che gli adolescenti siano coinvolti in questo scenario di violenza è la difficoltà dei genitori, dei professionisti dell'istruzione e della salute, dei governanti di capire le caratteristiche e le necessità di questa fase della vita, dato che la violenza può anche essere un aspetto di influenza sociale in merito alla salute infantile e giovanile.

Le condizioni e le risorse che giocano un ruolo fondamentale per la salute sono la pace, la casa, l'istruzione, il cibo, il reddito, l'ecosistema stabile, le risorse sostenibili, la giustizia sociale e l'equità (*Carta di Ottawa, 1986*).

L'adolescenza è segnata da profonde trasformazioni, nelle quali s'intersecano processi di maturazione fisica, mentale, emotiva, sociale e morale, che sono influenzati dalle specificità di ciascun soggetto, dall'ambiente socio-culturale e dal momento storico, il che rende complesso stabilirne i confini ed il concetto (Osório, 1989; Costa, 1999).

I dati ufficiali appurati dalla Delegazione specializzata nell'Accertamento degli Atti infrazionali (DEAAI), di cui alla **Tabella 6**, dimostrano che sussiste una diminuzione dei vari atti infrazionali giovanili e azioni svolte dalla DEAAI:

| Natura del fatto | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
|---|-------|-------|-------|-------|
| Procedimenti instaurati | 2.229 | 2.666 | 2.158 | 1.640 |
| In flagranza | 309 | 232 | 156 | 91 |
| Adolescente come capo | 122 | 170 | 198 | 153 |
| Furto | 473 | 363 | 338 | 186 |
| Omicidio | 41 | 28 | 20 | 12 |
| Furto con violenza | 14 | 2 | 6 | 1 |
| Lesione corporale | 41 | 272 | 269 | 157 |
| Possesso illegale di arma | 80 | 107 | 79 | 28 |
| Possesso di stupefacenti | 407 | 483 | 423 | 306 |
| Rapina | 287 | 275 | 258 | 134 |
| Tentato omicidio | 42 | 41 | 29 | 19 |
| Stupro | 0 | 0 | 10 | 18 |
| Attentato violento al pudore | 0 | 0 | 20 | 12 |
| Denunce presentate presso la DEAAI | 0 | 653 | 576 | 362 |
| Denunce presentate presso altre istituzioni | 0 | 2.639 | 2.036 | 1.464 |
| Intimazioni notificate | 0 | 1.882 | 2.028 | 389 |
| Perquisizioni e sequestri effettuati | 0 | 200 | 219 | 64 |
| Perquisizioni e sequestri pendenti | 0 | 108 | 468 | 312 |
| Ordini emessi | 172 | 254 | 300 | 265 |
| Ordini compiuti | 172 | 205 | 248 | 216 |
| Operazioni effettuate | 0 | 40 | 62 | 36 |
| Misure coercitive effettuate | 0 | 336 | 242 | 51 |

Tabella 6: Numero di reati commessi da adolescenti nel comune di Porto Velho.

Fonte: Relazione delle attività svolte dalla DEAAI nell'anno 2010.

Non c'è modo di elencare le cause della riduzione degli indici degli atti infrazionali giovanili di cui alla Tabella 6. Storicamente possono essere identificate alcune misure che hanno contribuito a minimizzare tali indici, quali: l'accesso alla scuola, reso universale in Brasile alla fine degli anni Ottanta; l'*Ensino Fundamental*, obbligatorio dal 1996 (LDB/1996) e l'esistenza degli attuali progetti e misure socio-educative a Porto Velho.

Tuttavia, lo studio realizzato nel 2007 presso la *Casa do Adolescente Sentenciado* (progetto *Olhando o Mundo*) ha rivelato che dei 122 adolescenti partecipanti allo studio, soltanto tre avevano superato il nono anno dell'*Ensino Fundamental*. Questi dati permettono di ipotizzare che il basso livello di scolarità è un fattore di vulnerabilità giovanile, che colloca l'adolescente in una posizione allo stesso tempo di vittima e di carnefice (*Olhando o Mundo*, 2008).

| VOCI | ETÀ | | | | | | | | |
|------------------|----------|----------|----------|-----------|-----------|-----------|-----------|----------|------------|
| SCOLARITÀ | NI | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | TOTALE |
| Senza istruzione | – | – | 1 | 1 | 5 | 11 | 3 | – | 21 |
| 1° anno | – | – | – | – | – | – | – | – | 0 |
| 2° anno | 1 | – | – | – | 2 | 2 | 2 | 1 | 8 |
| 3° anno | – | – | 1 | 1 | 1 | 1 | – | – | 4 |
| 4° anno | – | – | – | 2 | – | – | 3 | – | 5 |
| 5° anno | 1 | – | 2 | 3 | 3 | 6 | 1 | – | 16 |
| 6° anno | 4 | 1 | – | 4 | 7 | 12 | 12 | 1 | 41 |
| 7° anno | – | – | – | 1 | 3 | 7 | 3 | – | 14 |
| 8° anno | – | – | 1 | 1 | 1 | 4 | 3 | – | 10 |
| 9° anno | – | – | – | – | 1 | 1 | 1 | – | 3 |
| TOTALE | 6 | 1 | 5 | 13 | 23 | 44 | 28 | 2 | 122 |

Tabella 7: Scolarità dei bambini internati alla *Casa do Adolescente Sentenciado* nel comune di Porto Velho.

Gruppo di lavoro e risultati di questo progetto

Di questo lavoro si sono occupati direttamente quattro ricercatori di diverse discipline, allo scopo di programmare e seguire la creazione del portale per la produzione, la sistematizzazione di informazioni e l'aggiornamento dello stesso.

Questo portale, denominato *Observatório Juvenil "Mirando al Mundo" Porto Velho*, ha lo scopo di registrare, sistematizzare, classificare e fornire informazioni sulle realtà urbane e sui movimenti sociali e di seguire i diversi scenari sociali e di vulnerabilità che possano riguardare il gruppo oggetto di questa indagine, ossia l'infanzia e la gioventù.

La banca dati messa a disposizione ed inserita in questo ambiente virtuale offre informazioni e dati quantitativi e aiuta nella formulazione delle diverse politiche pubbliche, oltre che rendere nota la realtà infantile e giovanile del comune di Porto Velho.

La ricerca delle informazioni è stata e sarà svolta mediante mezzi elettronici in siti ufficiali e non, che saranno consultati quotidianamente, e, in questo modo, saranno sempre aggiornati con l'utilizzo di parole chiave nei pc dell'ente partner, la Faculdade São Lucas.

Considerazioni finali

Un'evidente violenza strutturale permea la società brasiliana e manifesta un quadro di ingiustizie sociali, differenze economiche, esclusione e mancanza di opportunità che colpisce la maggior parte della popolazione e, di conseguenza, i bambini ed i giovani. Questa realtà, considerata molte volte come comune, naturale ed inevitabile, espone facilmente bambini e giovani a innumerevoli modalità di violenza nella sua forma di manifestazione più diretta.

Tuttavia, è essenziale che si sviluppino azioni concrete per prendere decisioni immediate, come quella di rendere nota la realtà vissuta da questa fascia di età del mondo infantile e giovanile. Mediante l'osservazione di questa realtà si possono realizzare azioni e, allo stesso tempo, possono prodursi modifiche strutturali nel sistema economico, politico e giuridico.

È necessario che la società faccia uno sforzo al fine di partecipare effettivamente allo sviluppo integrale delle generazioni in formazione. È urgente convincersi della necessità e della realizzabilità del lavoro integrato, a livello di microsistemi, mediante processi sistematici e permanenti di educazione alla pace, al rispetto dei diritti umani e della diversità e ai valori morali universali. L'infanzia è la base di questo processo e, ad iniziare dall'adolescenza, fase cruciale per la formazione dell'identità, bisogna che siano insegnate la cooperazione, la solidarietà, la risoluzione pacifica dei conflitti e la non separabilità tra diritti e doveri nella vita in società.

Nella ricerca dei percorsi possibili, l'adolescente ha bisogno di essere riconosciuto come uno dei protagonisti. Finché sarà visto e trattato solo come un problema, gli verrà negata la possibilità di incanalare costruttivamente le proprie energie in qualità di attore di trasformazione sociale. In questo momento è necessario volgere lo sguardo verso le questioni socio-educative, che culminano nella mancanza di opportunità e nella vulnerabilità infantile e giovanile.



Porto Velho, 28 aprile 2010. Riunione del gruppo di ricerca locale alla presenza di Francesca Pignatelli, *Assistant Technical Manager* del progetto.

Bibliografia

- BARADELLO, Maurizio, BOTTIGLIERI, Maria, CHICCO, Stefano (a cura di), *Olhando o Mundo. Observatório do Mundo Juvenil no Brasil*, Città di Torino, Torino 2008.
- BASBAUN, Leoncio, *Alienação e umanismo*, Edições Símbolo, São Paulo 1977.
- BRASIL, *Lei n. 9.394*, de 20 de dezembro de 1996 – Estabelece as Diretrizes e Bases da Educação Nacional.
- CAMACHO, Luiza Mitiko Yshiguro, *As sutilezas das faces da violência nas práticas escolares de adolescentes*, in «Educação e Pesquisa», São Paulo, vol. 27, n. 1 (2001).
- CAMATA JUNIOR, Valdemar, «Rondônia: Economia e Desenvolvimento», disponibile nel sito web <http://www.fiero.org.br/>. Accesso effettuato il 02 settembre 2011.
- FACULDADE SÃO LUCAS, *Plano de Desenvolvimento Institucional 2008-2012*.
- MARCÍLIO, Maria Luiza, *A lenta construção dos direitos da criança brasileira. Século XX*, in «Revista USP» (Dossiê Direitos Humanos no Limiar do Século XXI), n. 37 (1998), disponibile nel sito web della Biblioteca Virtual de Direitos Humanos da Universidade de São Paulo. Comissão de Direitos Humanos all'indirizzo <http://www.egov.ufsc.br/portal/sites/default/files/anexos/28339-28350-1-PB.pdf>. Accesso effettuato il 10 settembre 2011.
- MARSHALL, Thomas Humphrey, *Citizenship and Social Class and Other Essays*, Cambridge University Press, Cambridge 1950.
- MBAYA, Étienne-Richard, *Gênese, evolução e universalidade dos direitos humanos frente à diversidade de cultura*, in «Estudos Avançados», vol. 1, n. 1 (1997).
- MELUCCI, Alberto e FABBRINI, Anna, *L'età dell'oro: adolescenti tra sogno ed esperienza*, Feltrinelli, Milano 1992.
- MENIN, Maria Suzana De Stefano, *Representações sociais de justiça em adolescentes infratores: discutindo novas possibilidades de pesquisa*, in «Psicologia. Reflexão e Crítica», vol. 13, n. 1 (2000). Disponibile nel sito web <http://dx.doi.org/10.1590/S0102-79722000000100008>; accesso effettuato il 10 settembre 2011.
- MILANI, Feizi M., *Adolescência e violência: mais uma forma de exclusão*, in «Educação em Revista», n. 15 (2003). Disponibile nel sito web http://www.educaremrevista.ufpr.br/arquivos_15/milani.pdf; accesso effettuato il 10 settembre 2011.
- MINAYO, Maria Cecília de Souza, *A violência social sob a perspectiva da Saúde Pública*, in «Caderno de Saúde Pública», vol. 10, suppl. 1 (1994).
- MINAYO, Maria Cecília de Souza, SOUZA, Edinilsa Ramos de, *É possível prevenir a violência? Reflexões a partir do campo da Saúde Pública*, in «Ciência & Saúde Coletiva», vol. 1, n. 4 (1999).
- MINISTÉRIO DA SAÚDE, *Estatuto da Criança e do Adolescente / Ministério da Saúde*, 3ª ed., Editora do Ministério da Saúde, Brasília 2008.
- MORIN, Edgar, *Introdução ao Pensamento Complexo*, Instituto Piaget, Lisboa 2001³.
- OSÓRIO, Luiz Carlos, *Adolescente hoje*, Artes Médicas, Porto Alegre 1989.
- PRIMEIRA CONFERÊNCIA INTERNACIONAL SOBRE PROMOÇÃO DA SAÚDE (Ottawa, 21 novembre 1986), *Carta de Ottawa para promoção da saúde*, disponibile nel sito web www.ptacs.pt/Document/Carta de Ottawa.pdf. Accesso effettuato il 17 settembre 2011.
- ROSS, Jurandy Luciano Sanches, *Geografia do Brasil*, Editora da Universidade de São Paulo, São Paulo 2003⁴.
- UNICEF, *A infância dos países em desenvolvimento. Um relatório do UNICEF*, Edições GRD, Rio de Janeiro 1964.
- UNICEF, *Situação Mundial da Infância 1997*, UNICEF, Brasília 1997.

GIOVENTÙ E AMMINISTRAZIONI LOCALI: UNO STUDIO DI CASO IN SEI CITTÀ BRASILIANE

Edson Claudio Pistori*

Questa sintesi presenta gli studi di caso condotti nell'ambito del progetto *Mirando al Mondo*, realizzato in partenariato dalla Frente Nacional de Prefeitos in Brasile e dalla Città di Torino in Italia attraverso un progetto di cooperazione internazionale decentrata.

Lo studio ha individuato azioni delle Amministrazioni Locali rivolte ai giovani nelle seguenti città brasiliane: Araraquara, Camaçari, Fortaleza, Lauro de Freitas, São Carlos e São Leopoldo. La ricerca si è concentrata su tre elementi principali: l'identificazione delle principali iniziative intraprese da queste Città, le idee e gli approcci (la tematica) alla base di tali interventi e il modo in cui le Amministrazioni Locali interagiscono con i giovani.

Considerazioni generali

L'analisi di queste sei Città è stata realizzata contestualizzandola nel quadro generale del tema della gioventù, sempre più importante all'interno dell'agenda sociale brasiliana.

Oggi la popolazione del Brasile comprende il più elevato numero di giovani di tutta la sua storia demografica: più di 34,2 milioni nella fascia d'età fra i 15 e i 24 anni, e circa 51,3 milioni se consideriamo la fascia fra i 15 e i 29 anni. Il che equivale, rispettivamente, al 18% e al 27% della popolazione brasiliana (IBGE, *Censimento 2010*).

Quella che doveva essere un'ottima notizia si è trasformata in un problema, poiché lo Stato non disponeva delle politiche pubbliche necessarie per soddisfare le esigenze di questo enorme numero di giovani. Ciononostante diverse esperienze realizzate con successo in Brasile hanno dimostrato che il potenziale creativo e il protagonismo dei giovani sono importanti forze promotrici dello sviluppo locale.

Per questi motivi il tema della gioventù ha assunto una grande rilevanza nell'agenda delle istituzioni pubbliche. Negli ultimi dieci anni le iniziative – governative e non governative – rivolte a questa categoria si sono moltiplicate.

Soprattutto a partire dal 1996, un numero significativo di Comuni brasiliani ha istituito dipartimenti, coordinamenti, Assessorati e programmi nell'ambito dei rispettivi organi esecutivi, con competenze specifiche per rispondere alle richieste dei giovani.

Tuttavia, questi spazi all'interno della struttura delle istituzioni pubbliche, essendo molto recenti, devono ancora completare la loro fase di sviluppo e affrontare innumerevoli sfide per riuscire ad affermarsi.

In Brasile, quindi, la gioventù è considerata una categoria su cui concentrare gli interventi dello Stato solo da poco tempo, anche a causa della congiuntura economica e sociale e degli episodi di natura violenta che hanno coinvolto giovani. In questo senso, l'emergere della violenza giovanile è al centro delle preoccupazioni degli amministratori pubblici, insieme alla disoccupazione giovanile.

* Edson Claudio Pistori è esperto di politiche pubbliche per i giovani.

Per questo, la maggior parte delle azioni intraprese mira:

- 1) a occupare il tempo libero dei giovani in modo sano, affinché non finiscano coinvolti in attività criminali;
- 2) a preparare i giovani all'ingresso nel mondo del lavoro e alla gestione del denaro.

È stato inoltre osservato che per molte iniziative di queste Amministrazioni Locali ricorre l'immagine dei giovani come artefici di cambiamenti fondamentali (protagonismo giovanile), poiché vengono considerati "attori strategici dello sviluppo".

Considerazioni specifiche sulle sei città brasiliane

Segue una breve presentazione delle caratteristiche delle città in cui è stata condotta la ricerca:

| Città | Stato federato | Macroregione del Brasile | Distanza dalla capitale | Abitanti | Popolazione 15-29 anni | Bilancio | Anno di fondazione |
|------------------|-------------------|--------------------------|-------------------------|-------------|------------------------|--------------|--------------------|
| Araraquara | São Paulo | Sud-Est | 250 km | 208 mila | 53.227 | R\$ 339 mln | 1832 |
| Camaçari | Bahia | Nord-Est | 51 km | 243 mila | 44.464 | R\$ 411 mln | 1758 |
| Fortaleza | Ceará | Nord-Est | capitale | 2,4 milioni | 718.613 | R\$ 2,63 mld | 1725 |
| Lauro de Freitas | Bahia | Nord-Est | 30 km | 164 mila | 46.551 | R\$ 205 mln | 1962 |
| São Carlos | São Paulo | Sud-Est | 213 km | 222 mila | 56.893 | R\$ 331 mln | 1865 |
| São Leopoldo | Rio Grande do Sul | Sud | 34 km | 214 mila | 56.128 | R\$ 291 mln | 1846 |

Tabella 1.

Fonte: IBGE – Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica, *Censimento demografico 2010*.

Principali iniziative delle Amministrazioni Locali

A **São Carlos** il Comune gestisce un Centro per la Gioventù il cui obiettivo è mettere a disposizione dei giovani degli spazi di convivenza e di formazione, oltre a coordinare i diversi Assessorati dell'Amministrazione che si rivolgono a questo pubblico.

Il Centro è stato progettato nel 2001 e realizzato nel quartiere Monte Carlo, considerato una delle zone a maggior carenza di strutture pubbliche e caratterizzato da una popolazione in stato di povertà.

Gli impianti del Centro per la Gioventù comprendono delle aule, un auditorium, un laboratorio di informatica e uno di falegnameria, una piscina, un campo da calcio, uno di sabbia e uno polisportivo, un laboratorio di estetica, un chiosco e alcune aree libere.

Le strutture del Centro sono a disposizione di tutti i cittadini, ma le attività programmate sono rivolte ai giovani dai 15 ai 24 anni. Le attività sono divise in quattro categorie: (1) qualificazione e preparazione professionale; (2) cultura e svago; (3) sport; (4) convivenza e socializzazione.

Oltre a questa struttura pubblica, la città dispone anche di uno spazio di dialogo permanente con i giovani attraverso il *Conselho Municipal de Juventude*¹. Sia il Consiglio che il Centro sono gestiti dall'Assessorato comunale per l'Infanzia e la Gioventù.

¹ Cfr. *infra*, nota 3 [NdC].

Ad **Araraquara** il Comune ha istituito un dipartimento speciale per le politiche giovanili che dipende direttamente dal Gabinetto del Sindaco. Non sono stati realizzati progetti specifici rivolti ai giovani. Tuttavia il Comune dispone di uno spazio di dialogo e partecipazione aperto ai giovani costituito da un *Conselho Municipal de Juventude*. Durante la ricerca è emerso che in quel periodo una proposta di legge era all'origine di un'aspra polemica fra i giovani e le autorità. Il Consiglio comunale stava



Florianopolis, 26 aprile 2010. Un momento dell'incontro tra il Presidente dell'ANCI, Sergio Chiamparino, e il Presidente della FNP, João Carlos Coser.

discutendo una proposta di legge² che, se approvata, avrebbe limitato il diritto dei minori di 18 anni di circolare in luoghi pubblici (piazze, cortili e strade) dopo le 22. Lo scopo di tale provvedimento era ridurre gli indici di violenza giovanile.

Il Comune aveva quindi convocato una Conferenza comunale della gioventù, durante la quale questo sarebbe stato uno dei molti argomenti all'ordine del giorno.

A **Fortaleza** va sottolineata in modo particolare l'esistenza del Centro Urbano di Cultura, Scienza, Arte e Sport (CUCA). Il CUCA è considerato dai suoi sostenitori il più importante centro per la gioventù dell'America Latina. Realizzato nel quartiere Barra do Ceará e battezzato con il nome del rivoluzionario argentino Che Guevara, il CUCA accoglie quasi 3.500 giovani al mese con le sue attività sportive, culturali e formative. Esistono in tutto tre centri, distribuiti in diverse zone della città.

Attualmente vengono realizzati corsi di formazione in diversi settori: sport (calcio a cinque maschile e femminile, basket maschile e femminile, football americano, *capoeira*, pallavolo, *capoeira* e pedagogia delle percussioni), musica, teatro, informatica, lingue, letteratura, danza e comunicazione popolare. La programmazione del CUCA prevede inoltre presentazioni artistiche e culturali. La struttura ha già ospitato grandi eventi, fra cui la Mostra del Cinema sui Diritti Umani dell'America Latina, la settima edizione della Biennale Internazionale di Danza del Ceará, la Mostra del Cinema della Coscienza Nera.

Fortaleza promuove inoltre il Festival Latino-americano della Gioventù, giunto alla sua seconda edizione. Il Festival è un grande evento culturale, sociale e politico che tratta temi molto ampi e offre un programma estremamente vario.

Oltre a questo progetto tanto significativo, il Comune di Fortaleza ha organizzato anche il progetto *Pré-Vestibular Popular de Fortaleza* (POPFOR), che offre ai giovani a basso reddito corsi gratuiti di preparazione ai test d'ingresso per l'Università.

Un'altra iniziativa è costituita dal programma *Cred Jovem Solidário*, che fornisce incentivi finanziari e sostegno istituzionale ai giovani fra i 18 e i 29 anni che studiano o che hanno studiato nelle scuole pubbliche per aiutarli a sviluppare attività produttive, commerciali o nel settore dei servizi, in un contesto di economia solidale.

Di recente il Consiglio comunale ha approvato un *Piano comunale per la Gioventù* in cui sono stati stabiliti gli indirizzi, le azioni e gli obiettivi delle politiche pubbliche. La città

² Secondo quanto disposto dall'art. 30 del Capitolo IV della Costituzione della Repubblica Federale del Brasile del 1988, la *Câmara Municipal*, nell'esercizio delle proprie funzioni legislative, partecipa all'elaborazione di leggi di interesse municipale. Cfr. al riguardo http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/Constituicao/ConstituicaoCompilado.htm [NdC].

di Fortaleza dispone anche di un *Conselho Municipal de Juventude*, che rappresenta un canale di partecipazione per i giovani.

Per gestire gli interventi rivolti ai giovani, il Comune ha creato un organo pubblico che dipende dal Gabinetto del Sindaco, denominato Coordinamento comunale per la Gioventù.

A **Lauro de Freitas** le principali iniziative istituzionali sono state la creazione di un Dipartimento comunale per la Gioventù e del *Conselho Municipal de Juventude*. Entrambi sono stati istituiti nell'ambito di programmi e progetti del Governo Federale implementati dalla Città.

A **Camaçari** il progetto *Fala Jovem* incoraggia i ragazzi e le ragazze della città a discutere delle politiche pubbliche. L'iniziativa si articolerà in otto sessioni pubbliche, durante le quali i partecipanti potranno presentare le proprie richieste. Al termine di questo processo verrà redatto il *Piano comunale per la Gioventù*.

A **São Leopoldo** è stata creata una Direzione comunale per la Gioventù, dedicata quasi esclusivamente all'applicazione dei programmi del Governo Federale. Va sottolineata un'iniziativa pionieristica di questa Municipalità, che consiste nella creazione di un gruppo di lavoro incaricato di formulare una specifica politica degli alloggi per i giovani. Il Comune ha infatti riscontrato una forte richiesta da parte dei giovani di accedere ai programmi di finanziamento per le unità abitative. Oltre a questa iniziativa, la Città organizza eventi culturali come la Settimana intercomunale della Gioventù.

Analisi delle iniziative delle Amministrazioni Locali

Gli Assessorati, Coordinamenti e/o Dipartimenti per la gioventù collegati all'Amministrazione comunale sono ancora una novità nello scenario delle politiche pubbliche. La creazione di tali organi deriva da richieste politiche diverse e rappresenta una risposta dell'istituzione pubblica ai problemi sociali che riguardano i giovani.

Generalmente sono proprio dei giovani a gestire tali organismi; essi sono considerati al tempo stesso responsabili delle politiche e rappresentanti dei giovani all'interno della Pubblica Amministrazione. La loro posizione è ambigua e a tratti conflittuale, poiché sono considerati contemporaneamente autorità pubbliche e rappresentanti della popolazione *target* dell'azione dello Stato.

Le azioni implementate dalle Città di Fortaleza e São Carlos sono di maggior rilievo, in quanto per realizzare le iniziative dispongono di risorse proprie maggiori. Le altre Municipalità dipendono dalla disponibilità di fondi del Governo Federale.

Nell'ambito delle interazioni fra i giovani e le istituzioni pubbliche, le Amministrazioni comunali mettono l'accento soprattutto sulla partecipazione e sulla democrazia partecipata. Le informazioni raccolte su questo tema danno risalto a conferenze, udienze pubbliche, bilanci partecipati e ai *Conselhos Municipais*³ effettuati, in cui viene evidenziato il coinvolgimento dei giovani.

La maggior parte delle Città fornisce poche informazioni su internet riguardo ai programmi realizzati; modalità e scadenze non sono perfettamente accessibili.

³ Il *Conselho Municipal* è uno spazio pubblico che si caratterizza per la sua composizione plurale e paritaria fra tre le principali istanze di governo (federale, statale e municipale) e la società civile (in genere, il numero dei rappresentanti della Pubblica Amministrazione è uguale a quello della società civile). Di natura deliberativa e consultiva, la sua funzione è quella di formulare e controllare l'esecuzione delle politiche pubbliche in vari settori (come la salute, con il *Conselho Municipal de Saúde*; l'assistenza sociale, con il *Conselho Municipal de Assistência Social*; la gioventù, con il *Conselho Municipal de Juventude*). Cfr. al riguardo <http://www.portaltransparencia.gov.br/controlSocial/ConselhosMunicipaiseControleSocial.asp> [NdC].

Bisogna inoltre considerare che la carenza di politiche per la gioventù all'interno dell'Amministrazione comunale dipende in larga misura da uno scarso riconoscimento dell'importanza di questo argomento all'interno delle politiche pubbliche.

Considerati tutti questi aspetti, si osserva che la comprensione della condizione giovanile in Brasile è una vera e propria sfida. Le frontiere che dividono l'infanzia dall'adolescenza, l'adolescenza dalla gioventù e la gioventù dalla vita adulta sono molto incerte. Marilia Sposito (2005) spiega che le profonde trasformazioni verificatesi nel XX secolo hanno influito sul modo in cui le diverse età e il ciclo della vita vengono vissuti: le varie fasi seguono ormai regole diverse e la condizione giovanile non è più legata solo alle considerazioni anagrafiche.

La mancanza di regole fisse nel susseguirsi delle età e la perdita di linearità in questa fase della vita fanno sì che le politiche pubbliche tradizionali non siano più in grado di rispondere alle richieste dei giovani cittadini.

Per questo, l'apertura di nuovi spazi pubblici e di nuovi servizi statali, a livello locale, dovrà necessariamente promuovere la sperimentazione, l'emancipazione, la mobilità e la circolazione dei giovani, nonché il loro accesso ai servizi e alle strutture pubbliche.



Florianopolis, 26 aprile 2010. Presentazione del progetto durante la 57ª Riunione generale della FNP.

Conclusioni

Le politiche pubbliche per i giovani nelle Città di Araraquara e Lauro de Freitas sono ancora in una fase iniziale di strutturazione e necessitano di un forte sostegno per diventare sostenibili.

Quanto alle Città di Camaçari e São Leopoldo, è possibile individuare sforzi significativi compiuti per rispondere alle richieste dei giovani, ma le iniziative si limitano per ora alla partecipazione, alla progettazione di piani e alla redazione di un'agenda per la Pubblica Amministrazione, senza che sia stato elaborato uno schema di applicazione concreta dei progetti e programmi.

Nelle Città di São Carlos e Fortaleza, invece, le politiche giovanili sono già a uno stadio di sviluppo molto più avanzato e organizzato, e riescono a rivolgersi a un numero rilevante di giovani.

Bibliografia

- ABRAMO, Helena, *Considerações sobre a tematização social da juventude no Brasil*, in «Revista Brasileira de Educação», nn. 5 e 6 (1997).
- ABRAMOVAY, Mirian e CASTRO, Mary, *Juventude, juventude: o que une e o que separa*, UNESCO, Brasília 2006.
- BRASIL, República Federativa, *Emenda Constitucional n. 65* de 13 de julho de 2010.
- BRASIL, *Lei n. 11.129* de 30 de junho de 2005.
- Documento Base da I Conferência Nacional de Juventude*, Brasília 2008.
- CAMARANO, Ana Amélia et alii, *Caminhos para a vida adulta: múltiplas trajetórias dos jovens brasileiros*, Texto para discussão n. 1038, IPEA, Brasília 2004.
- CLEMENTINO, Josbertini Virginio, *As Políticas de Juventude na Agenda Pública Brasileira: Desafios e Perspectivas*, Dissertação de Mestrado, Fortaleza, Universidade Estadual do Ceará – UECE 2009.
- CONJUVE, *Política Nacional de Juventude: diretrizes e perspectivas*, Conselho Nacional de Juventude – Fundação Friedrich Ebert, São Paulo 2006.
- IBASE, *Juventude Brasileira e Democracia – participação, esferas e políticas públicas*, Relatório Final, IBASE, Rio de Janeiro 2005.
- IBGE, *Censo Populacional 2010*.
- IPEA, *Juventude e Políticas Sociais no Brasil*, IPEA, Brasília 2010.
- IPEA, *Juventude no Brasil. O Estado de uma Nação*, IPEA, Brasília 2005, pp. 285-350.
- RUA, Maria das Graças, *As políticas públicas e a juventude dos anos 90. Jovens acontecendo na trilha das políticas públicas*, CNPD, Brasília 1998, pp. 731-749.
- SPOSITO, Marília Pontes, *Indagações sobre as relações entre juventude e a escola no Brasil*, in «JOVENes. Revista de Estudos sobre Juventud», n. 22, anno IX (2005).
- SPOSITO, Marília Pontes, CARRANO, Paulo Cesar, *Juventude e políticas públicas no Brasil*, in «Revista Brasileira de Educação», vol. 24 (2003). Disponibile sul sito web <http://www.uff.br/obsjovem?Doc%20cient%EDficos.htm>; accesso effettuato il 16 gennaio 2004.

SINTESI DEL REPORT DI ANALISI DEI DOCUMENTI PRODOTTI SULLE POLITICHE GIOVANILI E RELATIVE BUONE PRATICHE ATTUATE IN SETTE COMUNI PIEMONTESI

(COLLEGGNO, GRUGLIASCO, NICHELINO, RIVALTA,
SETTIMO TORINESE, TORINO, VENARIA REALE)

Katiuscia Greganti*

Le politiche giovanili sono politiche pubbliche che orientano le azioni e i progetti nell'ambito politico, economico e socio-culturale, da realizzare per i giovani e con i giovani, quindi un piano di azioni coordinate che permette di guidare le decisioni e le azioni di una pluralità di attori e di ottenere esiti razionali. Queste azioni possono essere condotte da Amministrazioni pubbliche od organizzazioni del settore privato.

Nell'ambito del progetto *Mirando al Mondo*, di cui è capofila il Settore Cooperazione Internazionale e Pace della Città di Torino, è stata promossa una ricerca presso le Amministrazioni del Co.Co.Pa. (Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino) finalizzata all'analisi delle politiche pubbliche e delle buone prassi nell'ambito delle politiche giovanili. Questa ricerca, dal titolo *Buone pratiche di politiche giovanili nelle città italiane*, è stata realizzata da un gruppo di giovani appositamente selezionati dal corso itinerante *Giovani e cooperazione allo sviluppo* gestito dal Co.Co.Pa. Il presente report ne è la restituzione.

Per la realizzazione dell'indagine presso i Comuni resisi disponibili sono stati elaborati due strumenti: una scheda per raccogliere le buone prassi e un quadro concettuale composto da dieci "parole" con le quali si possono definire e descrivere le politiche giovanili.

La scheda sulle buone prassi è stata compilata da funzionari responsabili delle politiche giovanili dei Comuni coinvolti; gli stessi hanno fornito ai giovani la documentazione necessaria a descrivere le politiche giovanili sulla base del quadro concettuale adottato.

I dati raccolti sono stati sottoposti ad analisi quantitativa (software SPSS) e qualitativa (analisi del contenuto). L'obiettivo è stato quello di evidenziare, attraverso un lavoro di ricerca empirica, gli elementi che caratterizzano le politiche giovanili e le buone prassi promosse da alcuni Comuni del territorio piemontese.

Verranno qui presentati in forma sintetica i dati emersi.

Le politiche giovanili

A promuovere e realizzare le politiche giovanili sono in genere i Comuni attraverso i loro Assessorati alle Politiche Giovanili (Settori Politiche Sociali e Giovanili) che per la concretizzazione istituiscono in alcuni casi gruppi o tavoli per rendere più efficace il proprio operato. Le *partnership* sia con privati sia con pubblici e la *messa in rete* delle diverse realtà della comunità risultano essere sostanziali per la loro realizzazione.

I *destinatari* sono in genere giovani che si collocano tra gli 11 e i 35 anni, soprattutto studenti.

* Katiuscia Greganti, psicologa, è dottore di ricerca in Psicologia sociale dello sviluppo in una prospettiva applicativa.

Ciò che spinge le diverse Amministrazioni a investire sulle politiche giovanili è in primo luogo la necessità di promuovere *cittadinanza attiva* e *partecipazione giovanile*, oltre a sviluppare senso di *appartenenza* alla propria comunità locale, nazionale ed internazionale per creare i nuovi cittadini del futuro. La realizzazione di *spazi* diviene essenziale per il raggiungimento degli obiettivi che le politiche si sono date insieme alla promozione del territorio entro il quale le politiche vengono promosse.

Le Amministrazioni sembrano seguire una linea comune che colloca il percorso di crescita dei giovani in termini di *identità* e di *autonomia*, ma che contemporaneamente valorizza il senso di *appartenenza*, di *partecipazione* alla comunità e di *convivenza sociale* come finalità da perseguire attraverso la costruzione di relazioni di partenariato e collaborazione reciproca necessari per poter raggiungere gli obiettivi che ci si è prefissi.

Le tattiche che le politiche perseguono stanno nella capacità di promuovere, incrementare, sostenere e attivare reti. La metodologia adottata, partendo dal lavoro di rete, si muove quindi soprattutto attraverso l'attivazione di azioni che permettono di muoversi su diversi livelli: sullo sviluppo di consapevolezza e partecipazione alla vita cittadina, sulla promozione di scambi e confronto tra pari, giovani e adulti e giovani e territorio e sulla formazione ed informazione dei giovani. Aspetto critico è la poca rilevanza data da un punto di vista metodologico alla valutazione/monitoraggio, estremamente importante se si pensa in termini di ricerca-azione che permette di attuare interventi orientandoli sulla base di una continua verifica dei risultati. Viene riconosciuto nel lavoro di gruppo uno strumento efficace per perseguire le politiche giovanili e ciò avviene attraverso i tavoli interistituzionali e non.

Sempre più sembra assumere rilevanza anche il *mondo informatico* come strumento principe per raggiungere e comunicare con i giovani. La necessità non solo di coinvolgere la popolazione giovanile, ma anche di conoscerla a fondo prima di "agire", richiede la possibilità di fare ricerca sul territorio. Tale questione sembra essere entrata nelle pratiche messe in atto dalle Amministrazioni soprattutto attraverso gli *Osservatori sulla realtà giovanile*, aspetto centrale per poter meglio orientare le azioni di *start up* su progettazioni che coinvolgono i giovani.

Tra le *risorse* a cui le politiche giovanili attingono troviamo in primo luogo le Amministrazioni Locali che destinano dei fondi per la loro attuazione, anche se spesso limitati; per tale motivo ci si rivolge anche ad altre fonti (fondi a bando, contributi provinciali, fondi regionali, fondi del Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, fondi dell'Agenzia nazionale Giovani, fondi comunitari, fondi messi a disposizione dai partner). Tale questione mette in evidenza la necessità di avere figure specifiche che si occupino espressamente, da un punto di vista strategico ed operativo, della ricerca strutturata di fondi per la promozione e realizzazione di progetti all'interno delle politiche giovanili. Anche le strutture che vengono messe a disposizione sono soprattutto di competenza delle Amministrazioni, ma non mancano situazioni in cui gli spazi sono forniti dalle associazioni o cooperative che partecipano ai progetti.

La complessità del quadro delineato presenta *criticità* che sembrano mostrarsi sostanzialmente a tre livelli: *fragilità rispetto alla capacità di costruire, sviluppare e mantenere la rete* tra Amministrazioni e Terzo Settore (ma anche tra i



Torino, 17 gennaio 2011. Premiazione dei giovani ricercatori del Co.Co.Pa. da parte del Direttivo del Coordinamento.

diversi Settori delle stesse Amministrazioni); *difficoltà nel coinvolgimento e nel mantenimento della motivazione da parte dei giovani* ed infine la *carezza di spazi dedicati*. Tale tema, anche se non presente in tutti i Comuni, ha in ogni caso una rilevanza significativa, dal momento che i luoghi che possono divenire attrattivi per i giovani hanno anche la funzione di coinvolgere ragazzi spesso difficilmente raggiungibili.

Le buone prassi

Per poter ampliare la visione fin qui delineata rispetto alle politiche giovanili si sono analizzati anche i progetti attivati.

Le schede presentate sulle *buone prassi* riconducibili ai sette Comuni precedentemente descritti riportano fino a tre progetti legati alle politiche giovanili, per un totale di dodici progetti. La durata va da un minimo di tre mesi ad azioni tuttora in corso e i costi variano notevolmente sia per quanto riguarda il costo totale del progetto sia per i costi fissi ad essi attribuiti (da un minimo di 500,00 euro a un massimo di 150.000,00 euro).

I *destinatari* sono, coerentemente con le politiche giovanili, giovani che si trovano in una fase di formazione (studenti delle scuole secondarie di II grado e universitari) e che sono residenti nel territorio del Comune promotore del progetto (tale criterio viene specificato in più di un Comune). Oltre ai giovani troviamo anche altri destinatari rispetto ai progetti descritti quali: genitori, insegnanti, operatori sociali, funzionari dei lavori pubblici, urbanistica/ambiente, polizia municipale, Terzo Settore, scuole, funzionari e operatori giovanili di Comuni partner, ecc. La *promozione* dei progetti sembra essere affidata quasi esclusivamente alle Amministrazioni; molto diverso è invece il quadro che si presenta per quanto riguarda la *gestione*, quasi sempre affidata a soggetti esterni del Terzo Settore, e l'*ideazione*, che pur mantenendo una predominanza pubblica evidenzia anche la presenza di cooperative e di gruppi informali di giovani.

I bisogni da cui prendono vita le progettualità partono, in primo luogo, da quelli di convivenza sociale e cittadinanza attiva che vengono visti come aspetti fondanti per dare la possibilità ai giovani di esprimere le proprie idee e far sentire la propria voce; seguono i bisogni di confronto con i pari e gli adulti, i bisogni di formazione/conoscenze e di spazi dedicati.

Gli obiettivi che i progetti perseguono sembrano essere in linea con i bisogni rilevati e con quelli già messi in luce dai dati sulle politiche giovanili: promuovere il protagonismo giovanile, favorire il contatto tra giovani e territorio, sviluppare competenze, favorire il confronto tra pari e quello tra giovani e adulti.

Anche per la realizzazione dei progetti, la costituzione di gruppi di lavoro assume un ruolo fondamentale, riconoscendone la funzione strategica che questi possono svolgere e riconoscendo in essi lo strumento ideale per lavorare con i giovani.

A differenza dei documenti prodotti per le politiche giovanili, che vedeva poco evidenti la questione del monitoraggio/valutazione, viene qui riconosciuta a questa fase una notevole importanza.

Le collaborazioni continuano ad assumere un valore strategico non solo nell'attuazione delle politiche giovanili, ma anche per i progetti, all'interno dei quali viene esplicitata l'importanza di costruire partecipazioni atte a sviluppare i processi che articolano le azioni progettuali. Le risorse finanziarie e quelle strutturali sono fornite dalle Amministrazioni, a differenza delle risorse umane che vengono invece maggiormente messe in campo dalle cooperative a cui in genere vengono affidate le gestioni dei vari progetti. Rispetto alle risorse umane troviamo che le figure impiegate hanno innanzitutto un contratto privato; a seguire i dipendenti pubblici e i volontari ed infine meno utilizzate le figure di tipo consulenziale.

Particolarmente interessante è vedere le *criticità* che si riscontrano entrando nel dettaglio dei progetti, legate essenzialmente a tre questioni: il *coinvolgimento dei ragazzi*, le *competenze degli educatori* (non sempre si hanno al proprio interno competenze specifiche necessarie) e *tempi brevi* nella realizzazione dei progetti insieme a *spazi non sempre adeguati*.

Le *criticità* che vengono invece rilevate *nel contesto* riportano a: *difficoltà nella relazione con le Amministrazioni e con le Circoscrizioni*, *difficoltà nel coinvolgimento di figure adulte come tutors aziendali*, *difficoltà nella gestione di alcuni target specifici (fasce a rischio)* e *nel continuo accompagnamento che i giovani richiedono*.

Partendo dalle *criticità* interne alla realizzazione dei progetti e da quelle del contesto, gli elementi che vengono indicati come aspetti innovativi fanno riferimento soprattutto al lavoro che mette insieme l'*ideare* e il *concretizzare (apprendere facendo)* quali tappe utili non solo a motivare nell'azione, ma anche nella realizzazione di sé per i giovani. Abbiamo visto essere particolarmente interessante l'aspetto che mette in evidenza come i progetti si sviluppino in modo *circolare* rispetto alle ricadute che le azioni possono avere sui diversi attori: ovviamente in prima battuta sui ragazzi, ma anche sugli educatori che partecipano alla costruzione del processo ed al mondo adulto ed alla relazione tra i diversi mondi rappresentati. Infine risulta importante anche l'aspetto emergente della *flessibilità* quale elemento innovativo che mette in luce la capacità di saper lavorare con l'imprevisto come condizione che porta in sé limiti ma anche opportunità e nuove linee da seguire, in un'ottica che ben si sposa con la ricerca-azione.

Sicuramente oggi proporre e lavorare con i giovani risulta particolarmente complesso. Le politiche giovanili si trovano ad affrontare nuove sfide in cui il primo sostanziale obiettivo è raggiungere i giovani e coinvolgerli attraverso la cura dell'incontro e delle relazioni. Si evidenzia la necessità che le politiche non siano più qualcosa di distante promosso da un Ente Locale; ma queste devono svilupparsi attraverso un'organizzazione capace di muoversi sugli intenti dei giovani come su quelli degli adulti, con la compartecipazione di entrambi nella crescita e nello sviluppo delle politiche stesse.

LE INTERPRETAZIONI



*COME LE CITTÀ DEL MONDO
DIALOGANO CON I GIOVANI*

APPUNTI SUGLI OSSERVATORI DEL MONDO GIOVANILE

Franco Garelli*

Ho letto con grande interesse i rapporti delle ricerche svolte nelle Città partner di *Mirando al Mondo* e ne ho tratto alcuni spunti che offro alla comune riflessione.

1. L'esperienza di Rosario mette in evidenza l'*immagine molto negativa* che i giovani del luogo si sono formati sia *delle norme e delle regole sociali* (che presiedono ai rapporti nei vari ambienti pubblici frequentati dai giovani), sia del *concetto di autorità*. Si guarda alle norme in termini negativi, come dispositivi che vietano o impediscono la libera espressione, piuttosto che come criteri organizzativi necessari per la vita comune. Parallelamente, un adulto che esercita un ruolo di autorità (come ad esempio un insegnante) viene percepito più come un soggetto che punisce, commina sanzioni, esercita funzioni restrittive, agisce in modo arbitrario, che come una persona che svolge funzioni importanti nelle dinamiche sociali (nel caso dell'insegnante, come un adulto che trasmette conoscenze, offre competenze e stimoli, ecc.). Questa immagine negativa delle norme si estende alle regole che governano il gruppo dei pari età, dei coetanei, in quanto anche in questo caso sembra prevalere il rifiuto di un rapporto che preveda vincoli o procedure organizzate. Il buon clima del gruppo viene espresso molto più da imperativi "negativi" (come il non insultarsi, non litigare, non tradire...) che da aspetti positivi.

È indubbio che questa immagine problematica delle norme e dell'autorità dipende dal vissuto dei soggetti, dalle esperienze problematiche che essi hanno accumulato nel

tempo nei loro rapporti ordinari. Ciò per dire che questa situazione è difficile da modificare finché per i giovani di cui stiamo parlando (che vivono per lo più ai margini della società, in condizioni di strada e di sopravvivenza) non si modificano le condizioni base del loro vissuto. In altri termini, fino a quando essi non abbiano a sperimentare dei rapporti più positivi e costruttivi sia nel gruppo amicale, sia nelle dinamiche con gli adulti, sia dentro che fuori le istituzioni. Ognuno di noi è figlio delle esperienze maturate durante gli anni del-



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. Il professor Garelli durante l'intervento.

* Franco Garelli è Professore ordinario di Sociologia dei processi culturali presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Torino.

la socializzazione intensiva. Ci si apre al mondo e agli altri quanto più si è respirato nella propria vita un clima di fiducia reciproca, di riconoscimento, di stimoli positivi; mentre si rischia di rimanere irrimediabilmente confinati in una logica di diffidenza esistenziale quando è prevalso lo stigma, la negazione di sé, la sfiducia generalizzata.

2. Da vari rapporti di ricerca ricavo la seguente considerazione. Non pochi operatori sottolineano la necessità di «pensare ad altri spazi significativi per i giovani, in cui essi possano essere coinvolti in modo attivo e responsabile sulla base delle proprie esperienze». Gli esempi riportati si riferiscono ai Centri per gli studenti, alle microimprese giovanili, alle organizzazioni autonome; in altri termini a “spazi di partecipazione giovanile” più liberi di quelli che essi incontrano nelle loro presenze dentro le istituzioni (scuola, famiglia, ambienti di lavoro).

Si tratta di un punto che merita una riflessione approfondita, per non alimentare l’idea che si riescano a coinvolgere i giovani soltanto in spazi diversi da quelli istituzionali, là dove essi possono esprimere un protagonismo libero e spontaneo, mentre la famiglia, la scuola, gli ambienti di lavoro siano da considerarsi “luoghi a perdere” per i compiti dello sviluppo o per la relazione educativa. È certo importante venire incontro alla tendenza delle giovani generazioni a interagire in spazi e momenti liberi da vincoli e costrizioni, ma è altrettanto urgente creare le condizioni perché si riscopra il valore della presenza e del protagonismo dentro le istituzioni, in quelle interazioni secondarie in cui ci si forma per meglio inserirsi un domani nella società.

3. Sono numerosi nei progetti analizzati i richiami alle caratteristiche e qualità di un *intervento educativo efficace*.

Il rapporto di Porto Velho ci ricorda con molta insistenza che i processi educativi hanno tempi lunghi, che occorre partire dall’infanzia per offrire ai giovani obiettivi significativi di vita, che la maturazione di atteggiamenti positivi (la cooperazione, la solidarietà, la risoluzione pacifica dei conflitti, lo stretto rapporto tra diritti e doveri, ecc.) richiede un progetto e un impegno di grande durata. Qui emerge con tutta evidenza la convinzione che la pedagogia ha tempi lunghi, che l’impegno educativo non ha effetto immediato, che la costruzione degli atteggiamenti è un itinerario che ha radici lontane. Si tratta, in altri termini, di riconoscere che l’interiorizzazione di alcuni valori, il farne esperienza, il verificare se e come essi vengono acquisiti, è il cuore di un rapporto educativo che richiede investimento e costanza, continuità e pazienza, coinvolgimento e lungimiranza. È soltanto dentro una formazione intensiva di lungo periodo che i giovani possono misurarsi con quei problemi (assunzione di un atteggiamento di legalità, accettazione delle diversità, esperienza di fiducia verso la collettività, creazione di un “senso del noi” che apre all’idea della comunità, equilibrio tra diritti e doveri, ecc.) dalla cui soluzione dipende un loro positivo inserimento nella società.

Il progetto di Cidade Mãe richiama invece l’attenzione sull’importanza del “clima educativo”, sul fatto che in questo campo possono non essere sufficienti le qualità e l’abnegazione di un singolo educatore, mentre un forte potere formativo spetta all’“ambiente” in cui i giovani sono inseriti. Il “fatto-



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. Il pubblico durante la tavola rotonda.

re campo” agisce quando i giovani sperimentano un ambiente propositivo, che si compone di adulti caratterizzati da una comune tensione, da obiettivi condivisi, da armonia e fiducia reciproca.

Di particolare interesse è il richiamo (fatto dai progetti di La Paz e di Várzea Paulista) a evitare che i giovani maturino delle grandi aspettative di realizzazione sociale e professionale a fronte dei molti vincoli che caratterizzano la loro condizione di vita e gli sbocchi occupazionali.

4. È assai diffuso l'appello a non trattare *i giovani come un problema sociale*, a non applicare loro uno stigma che li condizioni per tutta la vita. Si tratta di una questione ricorrente quando si parla di giovani, che si propone in modo acuto soprattutto se si ha a che fare con soggetti che vivono ai margini della società, hanno deficit culturali ed affettivi,

sono privi di risorse e opportunità (relazionali, di istruzione, di fiducia, di riconoscimento) che permettano loro di superare una condizione di emergenza o di sopravvivenza. In luogo di essere comprensivi nei confronti di queste situazioni, sovente si ritiene che questi giovani siano un pericolo per la società, senza alcuna possibilità di redenzione o di riabilitazione.

Far leva sugli aspetti positivi insiti nella vita di ogni persona è dunque un imperativo culturale fondamentale per evitare che anche in questo campo



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. I tre relatori – Sergio Balardini, Giorgia D'Errico e Franco Garelli – durante la tavola rotonda.

le profezie negative si autoadempiano. Quanto più etichettiamo negativamente i giovani, tanto più essi avranno difficoltà a individuare un cammino “normale” di vita, a relazionarsi agli altri in modo soddisfacente. Le esperienze di ognuno di noi sono fortemente condizionate dall'immagine che gli altri hanno di noi stessi, dal riconoscimento di sé nelle aspettative del nostro intorno immediato. Potremmo dire (col progetto di Várzea Paulista) che «i giovani vogliono essere ascoltati», non stigmatizzati; che il dialogo è fondamentale per alimentare in essi la cultura del protagonismo e della cittadinanza.

5. Alcuni rapporti di ricerca (come quello di Santos) sottolineano l'esigenza di *investire maggiormente sulla scuola* per offrire ai giovani risorse conoscitive e competenze adeguate per un loro inserimento nella società. È questo un tema fondamentale se si intende favorire la *leadership* dei giovani; una *leadership* che si costruisce offrendo loro stimoli importanti, alcuni dei quali sono veicolati proprio dagli ambienti scolastici. Occorre dunque essere consapevoli della specificità della formazione scolastica, del fatto cioè che la scuola promuove un particolare tipo di formazione non perseguito da altre istituzioni educative, per cui se essa fallisce nel suo compito manca un tassello fondamentale nello sviluppo armonico delle persone.

Queste riflessioni contrastano la tendenza oggi diffusa a non pensare alla scuola come ad un ambiente che ha una propria particolarità educativa, un proprio metodo e linguaggio, dei propri obiettivi; o a ritenere che la scuola educhi soltanto attraverso interventi di esperti o di testimoni esterni, a cui si appalta una funzione formativa che gli insegnanti non sono più in grado di svolgere; o ancora a pensare che i contenuti scolastici e il metodo di apprendimento abbiano un'efficacia formativa assai debole se messa a con-

fronto con altre proposte culturali; o infine a ritenere che il compito primario della scuola sia creare un clima socializzante e democratico, mentre la trasmissione del sapere, la preparazione culturale, la costruzione delle capacità logiche e critiche, la *forma mentis*, il gusto del bello, il senso della memoria e della storia... siano dei soprammobili del sistema. No, sono-siamo fortemente convinti che nonostante tutto la scuola educi (sia nel bene sia nel male); che essa sia un ambiente formativo del tutto specifico e particolare, e che eventuali omissioni formative in questo campo avranno conseguenze rilevanti nella vita delle persone.

In sintesi, a scuola si educa col metodo scolastico. È qui che i giovani apprendono un certo tipo di cultura, affinano la loro conoscenza della realtà e del mondo, si radicano nella storia, maturano il gusto del bello, del giusto, della verità, si esercitano nella ricerca, si creano una *forma mentis*, assumono strumenti per vivere in modo libero e critico. In questo dinamismo, essi possono coltivare anche i valori civici, il senso della cittadinanza, fare esperienza della consequenzialità tra sforzi e risultati, aprirsi alla cooperazione e alla solidarietà... Dunque, la scuola apre ai valori democratici, se fa sperimentare i valori del merito, se è un luogo che favorisce il "senso del noi", l'accettazione delle differenze, la cultura della comunità... Ma oltre a ciò occorre ricordare che c'è anche un'azione culturale e formativa specifica di cui la scuola non può privarsi, pena il venir meno al suo compito fondamentale nella società.

VISIONI DEGLI OSSERVATORI DEL MONDO GIOVANILE

Sergio Balardini*

I documenti presentati dalle Città latino-americane coinvolte nel progetto *Mirando al Mondo. Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina*, promosso dalla Città di Torino e cofinanziato dalla Commissione Europea, evidenziano una diversità di condizioni e realtà che è necessario segnalare fin da subito quando ci si pone il rischioso proposito di accomunare le differenti situazioni.

Rosario (Argentina), La Paz (Bolivia), Porto Velho, Salvador, Santos e Várzea Paulista (queste ultime quattro, città del Brasile) fanno riferimento ad un universo distinto in quanto a demografia, prodotto interno lordo, matrice produttiva, sistemi sociali (istruzione, sanità, previdenza sociale), distribuzione della ricchezza e altri aspetti che rappresentano contesti differenziati e che vanno considerati nel momento in cui si desidera comprendere adeguatamente la realtà specifica di ognuna di esse e le vite dei/delle giovani che vi risiedono.

In questo quadro, e date queste premesse, affronteremo la sfida di creare uno sguardo d'insieme che analizzi senza semplificazioni le questioni comuni. Questo lavoro, in realtà, non ha l'intenzione di riassumere tutti gli studi compiuti; si tratta piuttosto di cercare di scoprire e segnalare le tematiche più frequenti, i punti di approccio e alcuni elementi specifici, nel caso in cui il problema identificato acquisti rilevanza rispetto all'insieme delle realtà.



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. Sergio Balardini e Giorgia D'Errico durante la tavola rotonda.

Caratteristiche generali: i giovani oggetto degli studi, gli interrogativi e le metodologie utilizzate

In tutti i casi studiati, lo sguardo si è concentrato su giovani poveri, appartenenti alle classi popolari o in condizioni di esclusione. Nel caso della città di La Paz sono stati inclusi giovani della classe media in condizioni di vulnerabilità.

Tra gli argomenti oggetto di studio sono stati affrontati principalmente: la scolarità, il

* Sergio Balardini è Direttore di progetti sulla gioventù presso la Fundación Friedrich Ebert (FES) e membro del Programma di Studi sulla Gioventù della FLACSO (Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales) di Buenos Aires.

mercato del lavoro, il riconoscimento dell'autorità e delle istituzioni, la violenza e la povertà, la visione della società e il vivere la gioventù.

Le ricerche hanno integrato metodi quantitativi e qualitativi e l'applicazione di varie tecniche di raccolta dei dati, in particolare la realizzazione di inchieste (questionari strutturati e semi-strutturati), la costituzione di *focus group* e la realizzazione di interviste approfondite. In tutti i casi sono stati creati questionari e tracce di intervista *ad hoc*.

Quanto alle tecniche qualitative, si è operato attraverso gruppi focali con meccanismi partecipativi (La Paz), laboratori motivazionali e diagnosi partecipative (Várzea Paulista) e con la cosiddetta terapia comunitaria integrale (Santos).

In generale si considerano gli studi come *input* per lo sviluppo di politiche pubbliche in grado di incidere a partire dalla formulazione del problema nella progettazione, nella realizzazione e nella valutazione dei programmi. In maniera esplicita, si intendono la «costruzione di una linea di base», il *follow-up* e il monitoraggio diretto a compiere gli aggiustamenti necessari (La Paz).

Un'altra questione da sottolineare è la prospettiva di valore presente nelle ricerche. Su questo punto c'è un chiaro ed esplicito riferimento alle politiche che conducono alla costruzione di una «società di diritti e democrazia» (Rosario) e alla necessità di disporre della «definizione di un'agenda che si occupi di valori prendendo in considerazione la povertà, la discriminazione, la disuguaglianza, la diversità...».

Il documento di Várzea Paulista sottolinea che l'Osservatorio deve rappresentare un nuovo spazio di dialogo e interlocuzione e che si deve occupare di questi aspetti partendo dalle categorie di soggetto politico e di cittadino attivo. L'Osservatorio deve fare leva sulla partecipazione popolare (il dovere di ascoltare i cittadini giovani) e sul necessario coordinamento delle aree di gestione statale, per un'azione integrata e integrale.

Il testo dell'Osservatorio del mondo giovanile del Governo Autonomo Municipale di La Paz evidenzia che il risultato degli studi permetterà di «orientare le politiche municipali verso la garanzia dei diritti dei giovani».

Quanto alla gioventù, la si considera «come una fase piena della vita, non una mera transizione al mondo adulto», «dalla costruzione storico-sociale, contemplando l'esistenza di una diversità di modi di essere giovani» (Rosario). Di conseguenza, il modello di politica giovanile richiede trasversalità nella gestione (inter-settorialità), integralità di azioni, uno sguardo plurale e una prospettiva intergenerazionale.

Al contempo si sottolinea che, nel quadro della democratizzazione delle decisioni, le politiche pubbliche destinate ai giovani dovrebbero essere studiate in modo consensuale e partecipato, aprendo scenari di discussione, dibattito e presa delle decisioni e che devono «articolarsi istanze pubbliche e private in ambito politico, economico, sociale e culturale» (La Paz).



Rosario, 3 novembre 2010. Un momento del concerto tenuto durante il secondo Seminario internazionale del progetto.

L'autorità e il ruolo della legge

I giovani di Rosario in condizioni di vulnerabilità, in vari contesti di inclusione/esclusione educativa, non hanno difficoltà a riconoscere il valore predominante della legge, ma

ritengono che la "sostenibilità" della stessa dipenda dalla sua applicazione, dalla proporzionalità e dai criteri di giustizia.

Queste "rappresentazioni" della legge, costruite tra famiglia, scuola e gruppo dei pari, presentano differenze in funzione del genere, della frequenza scolastica, della partecipazione al mercato del lavoro e dell'età. Mentre le donne associano la legge alla sua dimensione di obbligo, gli uomini la mettono in relazione con il governo e la polizia (Rosario). La scuola, dal canto suo, influisce imprimendo più forza alle rappresentazioni della legge legate all'obbligo, al rispetto, alla convivenza e al diritto.

In generale, il rispetto per l'autorità è legato al silenzio, allo "stare zitto", mentre la divergenza di opinioni sembra condurre sempre a situazioni di aggressione o di violenza (Rosario).

La maggior parte dei/delle giovani dichiara che sono i padri, i fratelli e i nonni ad imporre loro di rispettare le leggi e le norme; pertanto considerano che le regole da rispettare siano quelle stabilite in famiglia e, solo in misura minore, quelle ad essa esterne. Ne deriva quindi una tensione con le istituzioni, in primo luogo con la scuola (Rosario).

I giovani intervistati hanno un'immagine negativa della polizia, associata alla violenza e alla corruzione. Tuttavia, la considerano necessaria per far rispettare le leggi. Nel discorso dei giovani, osserviamo quindi la convivenza di due idee contrapposte: «Da un lato, il ripudio e la rabbia; dall'altro, l'appello e la necessità» (Rosario).

In relazione ai pari, si osserva l'esistenza di codici condivisi. L'idea di rispetto è al primo posto (il non aggredirsi verbalmente o fisicamente), insieme alla mutua difesa in caso di aggressione da parte di terzi.

Nello studio di Rosario, l'idea di legge è associata all'obbligo e il suo inadempimento alla sanzione, fortemente legittimata dai giovani che, quando si trovano nella situazione, sono soliti adottare un ruolo punitivo. Nelle loro rappresentazioni, l'idea di legge è direttamente connessa al «potere che sanziona, condanna, controlla, ordina il caos e il disordine». Al contrario, «la mancanza di leggi, norme e regole è associata dai giovani di ambo i sessi al caos, al disordine, ai furti e alla morte di individui».

Di conseguenza, le rappresentazioni della legge si rifanno a qualcosa di distante ed estraneo al soggetto, una norma stabilita o imposta, «che obbliga e proibisce, ma difficilmente viene interpretata come un qualcosa che permette e garantisce diritti» (Rosario).

La scolarità

Il valore della scuola continua ad essere presente. La scuola è considerata come un'istituzione che «trasmette conoscenza, valori e, fondamentale, un accreditamento che rende possibile una formazione superiore e l'accesso a lavori migliori» (Rosario). Si associa la scuola a «un'idea di futuro, alla possibilità di costruirsi un'identità e un'appartenenza» (Rosario).

Nel caso di Várzea Paulista, si esprime in termini di richiesta di programmi che consentano la «continuità educativa» e «un dialogo con il mondo del lavoro».

I/le giovani in condizioni di esclusione che vivono per le strade di Salvador segnalano come prima ragione alla base dell'iscrizione alla Fondazione Cidade Mãe il fatto di «ricevere una formazione». Questi stessi giovani dichiarano che la mancanza di istruzione è una delle principali cause di violenza: «I professori ti insegnano a rispettare gli altri».

Inoltre, la maggior parte dei giovani che abbandonano la scuola riconosce l'importanza dell'istruzione (Santos).

Quanto alle ragioni e ai motivi principali di abbandono scolastico, risaltano: maternità/paternità (cura dei figli), lavoro, conflitti o maltrattamenti a scuola, disinteresse (Rosario e Santos). Altre ragioni citate sono: stanchezza, vergogna, depressione, mancanza di appoggio dalla famiglia (Santos). L'opinione degli educatori (Santos) non è molto diversa: esigenze materiali, mancanza di motivazione o disinteresse, motivi famigliari e problemi legati alla scuola.

Tra le cause dell'abbandono, compaiono anche problemi di accessibilità e migrazione. Coloro che abbandonano la scuola sono in genere i più poveri, quelli con redditi inferiori e scarso accesso ai servizi di base; oppure i figli di genitori con bassi livelli di scolarità. Pertanto si può notare che, nonostante diano valore alla scuola, molti giovani non continuano a studiare a causa della necessità di dare una risposta alle loro «condizioni materiali immediate» (Santos).

Tra chi abbandona gli studi, si osserva che l'interruzione avviene al termine della scuola primaria (Santos).

Per lo studio di Santos sono stati interpellati alunni che proseguono gli studi, chiedendo loro i motivi per i quali continuano a farlo; nelle risposte ottenute si evidenzia l'importanza della famiglia e l'autostima: soddisfazione, allegria, sostegno familiare, prospettive di vita per i figli, superamento personale.

In relazione al tema dell'autorità e del rispetto per l'istituzione, i giovani dichiarano di rispettare chi li rispetta e stabiliscono, come punto chiave, un vincolo di reciprocità (Rosario). In quest'ottica, hanno un rapporto migliore con direttori, precettori o tutori (figure di autorità) piuttosto che con i professori (figure di produzione del sapere). Tuttavia, i giovani di Santos indicano i professori come l'aspetto migliore della scuola.

Lo studio di Porto Velho, incentrato sul ruolo dell'istruzione per i giovani, evidenzia la contraddizione tra l'aumento della popolazione giovanile e la riduzione delle strutture scolastiche dedicate all'insegnamento medio superiore. Allo stesso tempo, il lavoro segnala che la diminuzione degli iscritti a scuola può implicare, nel breve e medio termine, la riduzione di opportunità per i giovani, un aumento del livello di disuguaglianza sociale e un incremento della violenza come effetto derivato.

Lavoro e occupazione giovanile

Le prospettive del mondo del lavoro per i giovani evidenziano difficoltà in tutti i casi osservati.

Per la Città di La Paz, lo studio si concentra sulla necessità di rilevare la situazione del mondo del lavoro giovanile e progredire nella sfida di affrontare la disoccupazione, considerando che i 2/3 dei disoccupati sono giovani. Dare una dimensione al problema dovrebbe servire a orientare i programmi di sostegno all'occupazione dei giovani, come avviene per il programma *Mi Primer Empleo (Il mio primo impiego)* avviato nel 2007, che prevede l'assunzione di «giovani diplomati e/o in possesso di un titolo in materia tecnica o di una laurea per permettere loro di sviluppare le prime esperienze di lavoro all'interno della struttura municipale».

Una definizione importante, tuttavia, consiste nel fatto che «i diversi problemi nell'ambito del lavoro e dell'occupazione giovanile richiedono politiche pubbliche differenziate» (La Paz). In questo senso, occorre



Rosario, 3 novembre 2010. Il gruppo rock "Los Vandalos" in concerto durante il secondo Seminario internazionale del progetto.

considerare le esigenze territoriali (lo studio si concentra su di esse), alcune professioni tecniche, determinati ruoli, per cui esiste una domanda, e altri, che appaiono saturati.

D'altro canto, le caratteristiche dell'occupazione giovanile in questa città sono caratterizzate da un aspetto particolare: una crescente richiesta di giovani poco o per nulla qualificati (65%) che rende la "disoccupazione istruita" un problema da trattare. «Il mercato del lavoro apre le porte ai giovani sotto forma di lavoro saltuario, mal remunerato e senza che sia richiesta una formazione adeguata» (La Paz). A sua volta, chi possiede un impiego o è occupato lavora in condizioni di assenza di protezione, mancato riconoscimento dei propri diritti, scarsa qualità dell'occupazione, sfruttamento, bassi salari.

I giovani ritengono che vi siano poche politiche pubbliche in grado di rispondere integralmente alla questione del lavoro e che il Comune sia il principale responsabile di definirle, stabilirle e attuarle. Sottolineano, inoltre, un approccio adultocentrico.

Lo studio della Città di La Paz segnala la necessità di ripianificare il *curriculum* educativo «in relazione al mercato del lavoro», per evitare di continuare ad alimentare «la contraddizione attualmente esistente tra le aspettative di formazione dei/delle giovani e l'apertura del mercato lavorativo a loro rivolto». Nel contempo segnala la necessità di studiare il fenomeno di migrazione dei giovani e la relazione con le condizioni di sfruttamento lavorativo di cui sono vittime.

I principali ostacoli che i giovani segnalano quando cercano un impiego sono:

- mancanza di esperienza e richiesta di un elevato livello di formazione;
- adulti discriminanti, con una visione patriarcale nell'assegnazione delle funzioni produttive;
- una visione adultocentrica dell'informalità dei/delle giovani, che sfocia in abusi e nella violazione dei diritti (non sono interpellati, la loro capacità innovativa non viene considerata e addirittura è trattata con disprezzo);
- mancanza di copertura della necessità di formazione permanente;
- inesistenza di offerte di lavoro nelle aree che si riferiscono a espressioni rilevanti in questa fase della vita come arte e cultura (La Paz).

La visione della società e l'essere giovane

Lo studio realizzato nella città di Várzea Paulista si è concentrato sulla ricerca dei «modi di vivere e sentire la città». Una città giovane, vicina ad altre che hanno maggiori risorse, che cerca di stimolare un orizzonte di sviluppo e identità propria.

Questo lavoro ha permesso di avvertire la presenza di una visione da "grande quartiere" o piccola città, con la problematica conseguente della migrazione verso altre città, della visione di «città dormitorio senza attributi di città, di città subalterna» e la conseguente mancanza di stimoli. A questo si somma l'immagine di un comune violento la cui crescita, seppur presente, è lenta in confronto a quella di altre città.

Di conseguenza, lo studio ha permesso una prima lettura «delle opportunità e degli ostacoli nella vita dei giovani», dal momento che i giovani costituiscono un terzo della popolazione. Lo studio registra che «i modi di vivere e sentire la città hanno limiti in periferia» e che, al contempo, esistono differenze di visione in funzione del genere e dell'età.

Tra le proposte che i giovani avanzano sembra prevalere la richiesta allo Stato di sviluppare iniziative «per attrarre maggiori investimenti e imprese e qualificare il mercato», al fine di attivare il mercato del lavoro (nello studio si cita nello specifico la costruzione di un centro commerciale). Si segnala però anche la necessità di creare spazi per il tempo libero, che permettano di avere un luogo importante di socialità, interazione, espressione (attraverso vari linguaggi) delle loro visioni del mondo. In definitiva, esprimono, come cittadini attivi, le loro aspettative di vivacizzare la vita culturale della città.

Quanto alla visione dell'essere giovani, si presentano vari argomenti: quello evidente dell'età e degli aspetti associati al "vigore", «all'energia fisica e mentale propria di questa fase della vita» e, cosa molto importante, il valore attribuito all'ozio, al tempo libero e al divertimento.

È altrettanto interessante osservare che solo i giovani tra i 15 e i 18 anni indicano la mancanza di responsabilità come aspetto caratteristico della loro fascia d'età, mentre altri sostengono che la gioventù è «essere responsabili e irresponsabili allo stesso tempo».

Su questo punto occorre sottolineare che, come segnala giustamente lo studio, «nonostante ci sia ancora chi sostiene che sia giusto che i giovani si dedichino unicamente alla scuola, questa realtà non coincide con le loro vite». In America Latina è frequente che i/le giovani si occupino delle faccende familiari e lavorino mentre studiano, cercando di godere dei momenti di ozio nel tempo libero di cui dispongono.

I giovani dai 25 ai 29 anni, dal canto loro, sebbene siano inclusi nella categoria "gioventù", esprimono un certo distacco dalla vita giovanile.



Ragazzi di La Paz con educatori del Comune.

Visione della violenza

La visione della violenza dei giovani di Salvador che vivono per strada in condizioni di esclusione e che rientrano nei programmi educativi della Fondazione Cidade Mãe contempla, in primo luogo, una relazione diretta con l'aggressione fisica e la morte. Una rappresentazione, questa, che non include, bensì occulta, intimidazione, coazione e negligenza. Anche l'abuso sessuale emerge con difficoltà. Tuttavia, un secondo gruppo riconosce l'aggressione verbale e psicologica. In ogni caso, questa visione è indice delle condizioni di maltrattamento ed esclusione sofferte da questi giovani, molti dei quali banalizzano alcune forme di violenza fino al punto da non riconoscerle come tali, come accade ad esempio per l'abuso sessuale, tema sempre difficile da trattare. Il 60% dei giovani (il campione include più donne che uomini) afferma di aver subito una qualche forma di violenza.

Tra i problemi specifici causa di violenze indicano come principale fattore le droghe, ma anche la disuguaglianza sociale, la mancanza di istruzione e la mancanza di opportunità di lavoro. Come attori di violenza citano anche la polizia e, in alcuni casi, la famiglia.

Nel documento di Porto Velho si sottolinea che «il sistema educativo ha una responsabilità specifica [...] nel processo di formazione intellettuale e morale delle nuove generazioni», che non può essere elusa e che risulta imprescindibile per ridurre la violenza, evitando di banalizzarla. Anche questo fa parte dei compiti della Fondazione Cidade Mãe nella città di Salvador.

Differenze di genere

Il genere è molto determinante, in tutti gli argomenti considerati: sia nelle rappresentazioni, nei ruoli e nelle divisioni dei compiti in famiglia, sia rispetto all'appropriazione degli spazi pubblici (Rosario).

Un giovane commenta: «No, a me non fanno fare niente, a casa mia puliscono solo mia mamma e mia sorella», mentre una ragazza dice: «Sì, pulisco la mia stanza, quella di mio fratello e il patio [...]. Mio fratello torna dal lavoro, dorme, poi esce con gli amici e va a dormire presto» (Rosario).

Nessuna delle ragazze ha avuto problemi con la polizia, mentre i ragazzi sì. Le donne hanno più problemi con i docenti e con gli adulti della loro famiglia.

I motivi alla base dell'abbandono scolastico variano notevolmente da un sesso all'altro (Rosario e Santos). Mentre le donne delle due città dichiarano di aver abbandonato gli studi per il verificarsi di una gravidanza o di un malessere fisico, gli uomini si riferiscono in generale a disinteresse, noia, conflitti e violazioni delle norme istituzionali.

Inoltre, a Várzea Paulista, i posti di lavoro per gli uomini sono di più e meglio retribuiti. Per gli uomini, gli impieghi sono nelle aziende e nelle industrie; per le donne, nel settore amministrativo.

Conclusioni

È interessante notare che, sebbene gli studi contemplino realtà di giovani appartenenti a città molto diverse, essi permettono, allo stesso tempo, di definire una serie di problemi che appaiono come nodi centrali: la difficile permanenza nel sistema scolastico, la difficoltà di accedere al mercato del lavoro, la "rappresentazione ideazionale" di un'autorità che obbliga e sanziona invece di garantire diritti, la visione di una società adultocentrica che non li invita a partecipare attivamente, un modo di essere giovani che include sia responsabilità sia esigenze di svago, l'esistenza di una violenza sempre vicina e la disparità di condizioni tra uomini e donne.

Indubbiamente ogni caso richiede uno sguardo contestuale e relazionale, una costruzione di senso che si può raggiungere solo stando sul territorio. Gli studi degli Osservatori vanno in questa direzione e sono *input* fondamentali quando si devono avviare azioni e programmi di una politica giovanile, democratica, trasparente, partecipata, che contribuisca a costruire una società di diritti per tutti.



Il professor Sergio Balardini.

PAROLE E IDEE POSSONO CAMBIARE IL MONDO

Giorgia D'Errico*

«Parole e idee possono cambiare il mondo»
(Prof. John Keating [Robin Williams]
nel film *L'attimo fuggente* [USA 1989]).

Quando mi è stato presentato il progetto *Mirando al Mondo*, il mio primo pensiero è stato: «Finalmente un progetto dedicato ai giovani che induce a pensare al mondo con uno sguardo lontano e pieno di speranza per il futuro!».

Ho poi approfondito in che cosa consistesse e quali fossero i suoi obiettivi e ho avuto la conferma che fosse proprio quello l'intento: un progetto di cooperazione internazionale rivolto al futuro, con i giovani e per i giovani, dando loro fiducia e aspettative positive.

Cooperazione e giovani sono infatti un binomio perfetto, perché raccolgono insieme le specificità degli uni e degli altri: energia, interazione, competenze ed esperienze. Il significato stesso di questa iniziativa, «guardando il mondo», ha permesso a tutti noi di sentirci parte di un unico continente, con il solo desiderio di conquistarlo e di farlo nostro.

Da troppo tempo, infatti, accanto alla parola giovani non siamo soliti trovare la parola «risorsa», ma «emergenza». Questo per chi è giovane nel presente non è sicuramente un buon punto di partenza, perché non permette di avere fiducia né in se stessi né nella società. Gli effetti che questa situazione provoca sui giovani di oggi, e quindi sugli adulti di domani, va considerata ed esaminata con grande attenzione.

Poter discutere di tutto questo con le città di La Paz, Porto Velho, Rosario, Salvador, Santos e Várzea Paulista permette di essere ancora più motivati e consente a Torino, capofila del progetto, di dimostrare tutte le proprie potenzialità nell'ambito della cooperazione e soprattutto di mettere al servizio la propria esperienza nel campo delle politiche giovanili. La nostra Città ha infatti alle spalle 35 anni di esperienze in tema di politiche giovanili, che hanno subito un'evoluzione e un mutamento continuo, in grado ora di poter accompagnare altre Città che hanno appena iniziato a occuparsi di questi temi.

A Torino i primi *Progetti Giovani* sono stati voluti dagli Enti Locali già alla fine degli anni Sessanta e nei primi anni Settanta del XX secolo, sicuramente sollecitati dall'esplosione di un "conflitto generazionale" ben conosciuto dalla storia e dai nostri genitori. Tutto questo ha ispirato nella nostra città una riflessione pubblica, considerando i giovani come categoria a sé, quindi meritevole di attenzione. Sono così nate le prime ricerche sulle politiche che li riguardano, elaborando già negli anni Settanta, prima Città in Italia, un *Progetto Giovani* rivolto alla fascia di età 14 e 29 anni.

In seguito, le linee guida che hanno orientato il Settore Politiche Giovanili hanno seguito un percorso che è passato attraverso l'informazione, con l'apertura nel 1980 dell'InformaGiovani, nato seguendo il modello parigino e primo in Italia. Si è poi deciso di passare da una politica di tipo assistenziale a una politica di accompagnamento verso l'autonomia e verso il protagonismo giovanile. Già a partire dal 1997, infatti, è avvenuto un profondo cambiamento di prospettive, spostando l'attenzione dal concetto di giovani come problema a quello di giovani come risorsa per la città.

* Staff del Sindaco di Torino per le politiche giovanili.



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. Giorgia D'Errico durante il suo intervento.

Non è un caso che oggi, nel 2012, qui a Torino le politiche giovanili facciano capo al Sindaco Piero Fassino, che ha fatto proprio il pensiero secondo il quale «le politiche dei giovani sono le politiche del paese». Si sta pensando infatti a una Città che in tutte le sue politiche di settore si rivolga alle giovani generazioni di oggi e di domani, per costruire una città che sia capace di rispondere ai cambiamenti, di includere i giovani nelle sue scelte, di riconoscere e premiare il merito.

Per raggiungere questi obiettivi abbiamo pensato di programmare concretamente le politiche indirizzate ai giovani, non solo con un Settore dedicato, ma coinvolgendo tutti gli Assessorati in un lavoro sinergico, dove il ruolo dei giovani diventi attivo e non isolato ad una “condizione giovanile”.

L'avvio di questo progetto è stato possibile grazie all'esperienza trentennale che le politiche giovanili a Torino si portano dietro, in un'evoluzione di pensiero assolutamente di grande respiro.

Se i primi anni dedicati al *Progetto Giovani* erano rivolti soprattutto ai giovani più a rischio, con una visione più di tipo assistenziale, con il passare del tempo si è cercato di dare alle nuove generazioni maggior autonomia, mettendo i giovani al centro e rendendoli protagonisti dei loro spazi, del loro tempo, valorizzando i loro linguaggi e naturalmente la loro creatività. Si è creduto molto nella partecipazione e nell'associazionismo come occasione straordinaria per costruire una rete di realtà animate dai giovani.

In una “società adultocentrica”, per utilizzare un'espressione del professor Franco Garelli, non è irrilevante che le istituzioni di una città quale Torino decidano di dedicare risorse, tempi, spazi ai giovani, creando per loro delle vere e proprie opportunità di crescita e di formazione.

In un momento in cui si diventa adulti molto più tardi per i motivi ormai noti, primo fra tutti la difficoltà a entrare nel mondo del lavoro per garantirsi un'autonomia finanziaria, è innegabile che nella percezione generale la condizione giovanile sia in una fase di *disempowerment*. Più semplicemente, «i giovani contano meno»¹.

La sfida di questa Città, che nei giovani ha creduto e vuole continuare a credere, è di continuare a dare loro voce. Investire nelle nuove generazioni vuol dire investire nel futuro di Torino, dell'Italia, dell'Europa e del mondo; e raggiungere questi obiettivi con gli amici delle Città sudamericane, in un'azione di cooperazione, rende tutto ancora più stimolante e interessante!

¹ Cfr. al riguardo la lezione pronunciata dal Senatore professor Massimo Livi Bacci in occasione della IV Lettura Annuale Ermanno Gorrieri (Modena, 3 aprile 2009), disponibile sul sito web [www.fondazionegorrieri.it/UserFiles/File/LetturaPerPdf\(2\).pdf](http://www.fondazionegorrieri.it/UserFiles/File/LetturaPerPdf(2).pdf) (ultimo accesso effettuato il 30 gennaio 2012).

LA PAROLA AI GIOVANI

PREMESSA

Maria Bottiglieri

Gli Osservatori del mondo giovanile delle Città nascono come strumento di ascolto strutturato dei giovani cittadini, con l'obiettivo di costruire politiche giovanili aderenti alla realtà e rispondenti ai bisogni e alle aspirazioni dei cittadini più giovani.

L'*ascolto* istituzionale ha dunque un senso non se fine a se stesso (perché altrimenti avrebbe maggior pertinenza in un contesto di ricerca scientifica), ma se preordinato all'azione politica e amministrativa. Ogni Città ha promosso e promuove azioni e politiche diverse per soddisfare i bisogni di partecipazione e cittadinanza espressi in vario modo dai giovani cittadini.

Per capire allora quali sono i possibili sviluppi e gli esiti naturali di un'attività di osservazione e ascolto strutturato promosso attraverso Osservatori, abbiamo chiesto direttamente ad alcuni giovani di raccontare in che modo si sono sentiti "ascoltati" dalle loro Amministrazioni.

Gli interventi che seguono raccolgono pertanto il punto di vista di alcuni giovani delle Città partner di *Mirando al Mondo*, i quali ci indicano esperienze, iniziative, politiche, programmi nel cui ambito hanno avuto modo di dialogare in modo costruttivo e produttivo con le loro istituzioni.

Le esperienze raccontate sono spesso diverse e sono diversi anche i linguaggi. Eppure in questa diversità, che è lo specchio non solo delle distinte personalità degli autori, ma anche delle differenti esperienze di partecipazione e dialogo con le istituzioni delle loro città, possono essere rilevati alcuni elementi di somiglianza.

Tre ci paiono essere le tipologie ricorrenti di partecipazione attiva dei giovani alla vita istituzionale delle loro città:

- abitare lo spazio;
- abitare la politica;
- abitare il proprio futuro.

Rispetto alla dimensione "*spaziale*" della partecipazione giovanile, ci sembra di notare delle affinità tra le esperienze dei giovani torinesi, che in modo diverso e coordinato hanno avuto la possibilità di abitare spazi pubblici (i centri To&Tu) rendendoli una casa di protagonismo giovanile, e quella dei giovani di Santos, che nei Centri della Gioventù della *Zona Noroeste*, della *Zona Leste*, della *Região Central Histórica* e della *Zona dos Morros* hanno costituito laboratori culturali, attività di promozione della salute integrale, cittadinanza e informazione.

La *politica locale* ci sembra ben "abitata" sia dai giovani di Várzea Paulista e Rosario grazie al *Bilancio partecipato giovane* sia da quelli di Santos, con il loro Consiglio municipale della Gioventù, sia dai giovani di La Paz, che hanno avuto un'esperienza di partecipazione attiva alla redazione della *Carta fondamentale* della loro Municipalità.

Le esperienze di dialogo con le istituzioni raccontate dal ricercatore di Porto Velho e dall'educatrice di Salvador indicano chiaramente che la partecipazione a progetti puntuali (come nel caso della ricerca partecipata realizzata da Porto Velho nell'ambito di *Mirando al Mondo*) o un approccio positivo con enti pubblici di stampo educativo riescono a dare ai giovani cittadini gli strumenti utili per valorizzare le proprie capacità e costruirsi il proprio futuro.

Questi piccoli cammei ci sembrano esprimere, con linguaggi diversi, che in ciascuna Città partner i giovani non sono *cittadini in divenire* o *abitanti di un futuro lontano*, ma *cittadini del presente*.

DIREFAREBACIARE

STORIA, ESSENZA E FORZA DI UNA RETE

Valentina Gallo, Silvia Danesi e Pietro Ravazzolo

La storia della rete *direfarebaciare*

L'associazione di secondo livello *direfarebaciare* nasce dall'incontro di realtà associative eterogenee che iniziarono a collaborare all'interno del progetto *Centri per il protagonismo giovanile To&Tu*.

Un passo indietro nella storia delle politiche giovanili della Città di Torino. Nei primi anni 2000 la Città ha innescato un processo volto al riconoscimento e alla costruzione di spazi volti al protagonismo giovanile. Questi spazi, denominati centri To&Tu, furono scelti dalla Città secondo criteri di qualità degli spazi e dei tipi di *target* di riferimento.

Furono selezionati tredici spazi e le associazioni gestrici messe in rete sul tema delle arti performative volte al protagonismo giovanile.

Durante gli anni ci furono molti cambiamenti del panorama politico-sociale che portarono le istituzioni ad una filosofia volta maggiormente all'autofinanziamento dei progetti culturali e ad una maggiore accortezza nella gestione economica.

Questo clima di austerità ha modificato la rete dei centri, spingendo le realtà maggiormente affini ad una collaborazione stretta in nome del motto: «L'unione fa la forza»; e la nostra forza è la rete.

Inizialmente cinque associazioni, poi divenute otto, si sono unite in un progetto denominato *Dire fare baciare nuovi linguaggi si fanno strada in città*, attraverso il quale si sono organizzati diversi eventi di grande impatto e di grande affluenza di pubblico.

Il percorso di coprogettazione, durato tre anni, si è naturalmente evoluto in un processo di omogeneità strutturale, gestionale e concettuale. Le associazioni hanno sentito l'esigenza di formalizzare la loro collaborazione costituendo un'associazione di secondo livello (associazione di associazioni) denominata *direfarebaciare* con lo scopo di perseguire i concetti di ottimizzazione delle risorse, economia di scala e gestione di un servizio socio-culturale organico alla cittadinanza



Valentina Gallo
CAP 10100

Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. I rappresentanti delle associazioni giovanili durante la tavola rotonda.

L'essenza della rete *direfarebaciare*

Nel momento in cui nel 2006 la Città ha comunicato all'allora rete dei centri To&Tu che la situazione economica non poteva più garantire alla rete di essere sostenuta com'era stata in passato, la reazione è stata quasi immediata: a fare rete hanno continuato cinque centri su tredici.

Ed è proprio allora che è scattata la scintilla, un processo che si è veramente strutturato "dal basso", diventando scelta consapevole e condivisione di obiettivi. Le associazioni, nel momento in cui hanno scelto di lavorare in questo modo, hanno deciso di investire fortemente in termini di risorse economiche e personali. È stata una scommessa sostenuta dalla lungimiranza che,



Un momento dello *Student Performing Festival*, manifestazione realizzata nell'ambito di *Torino 2010 European Youth Capital*.

all'epoca, ci faceva solo intuire la potenzialità di quello che potevamo fare unendo le forze. Sicuramente è stato un percorso non privo di tensioni, che ci ha costretto ad un confronto, in ogni caso onesto, di intenti; ci siamo detti che cosa eravamo in grado di investire, ognuno con la propria storia e le proprie competenze. Tra di noi ci sono realtà specializzate in teatro, musica, danza, aggregazione, educativa, che arrivano da territori della città molto diversi dove lavorano e vivono, ascoltando quotidianamente le esigenze, i bisogni e i sogni che da essi provengono.

La condivisione delle nostre realtà è diventata, man mano che lavoravamo e crescevamo insieme, *direfarebaciare*.

- *Dire*: la metodologia, ovvero la capacità di aggregare, di diventare un punto di riferimento sulla città per i giovani.
- *Fare*: il percorso, cioè la capacità di fare proposte che indirizzino i ragazzi in percorsi artistici e culturali strutturati.
- *Baciare*: la qualità, ovvero la capacità di offrire occasioni professionali e professionalizzanti nei vari ambiti.

La nostra forza è stata quella di fare in modo che i diversi settori, aggregativo, educativo, culturale ed artistico fossero osmotici, che per tutti i giovani ci fosse la possibilità di avere opportunità di crescita personale, in termini di autostima e autodeterminazione, ed artistica, in termini di opportunità e riconoscimento.

Inoltre abbiamo iniziato a pensare e lavorare come una sola realtà.

Per citare solo un esempio: ad aprile 2011, all'interno di Biennale Democrazia, *direfarebaciare* ha proposto un evento di dodici ore non stop di *performances*, dalle 16:00 del pomeriggio alle 4:00 del mattino del giorno seguente, all'interno di Palazzo Nuovo, sede dell'Università degli Studi di Torino. Questo ha significato che in 24 ore abbiamo dovuto montare il palco e le altre strutture, gestire oltre 100 artisti e smontare il palco subito dopo l'esibizione, lasciando l'università pulita, poiché essendo lunedì mattina dovevano riprendere le lezioni.

Ce l'abbiamo fatta.

Tutto questo noi l'abbiamo potuto fare non perché siamo dei *Supermen*, ma perché siamo una rete.

Silvia Danesi
Cecchi Point

La forza della rete *direfarebaciare*

L'associazione di secondo livello (associazione di associazioni) *direfarebaciare* nasce forse nel momento più complicato degli ultimi anni: la forza propulsiva che aveva fatto nascere prima i Centri per il Protagonismo Giovanile della Città di Torino e poi la rete che li riuniva sotto un medesimo cappello era praticamente terminata. Ad un consolidamento nelle competenze si accostava una fisiologica decrescita nelle possibilità economiche che la Città avrebbe potuto dedicare a questo progetto.

La forza della rete è stata quindi rilanciare in un momento difficile: guardarsi negli occhi, capire chi avrebbe potuto interpretare al meglio questo ulteriore sforzo e fondare insieme una realtà che, anche da un punto di vista formale, ci univa davvero.

Da quel momento si è messo in atto un vero e proprio cambio di mentalità. Dovevamo capire che da quel momento, da "agglomerato" di associazioni con interessi a volte distanti, diventavamo un'associazione sola con medesimi obiettivi.

Il cambiamento del punto di vista ha trasformato le differenze in ricchezze da ottimizzare e sentire proprie in quanto facenti parte dell'associazione.

Fortissima è stata la crescita nel campo comunicativo e di immagine. Un unico messaggio con una forza moltiplicata per sei! Abbiamo riunito le *mailing list*, abbiamo pensato ad un logo comune, abbiamo concordato un'immagine coordinata, abbiamo deciso cosa volevamo dire ai giovani di Torino.

La potenza di tutto questo credo sia facile da immaginare; noi, però, l'abbiamo davvero compresa solamente dopo.

Da un punto di vista logistico, *direfarebaciare* ha ridotto di molto le fatiche. Dalla sua nascita, la scrittura di un pro-



Infogiro, il bus del centro InformaGiovani di Torino.



Il centro InformaGiovani di Torino.

getto non coinvolge per forza tutte le associazioni, ma coinvolge l'associazione. Si decide quindi chi è disponibile a partecipare alla stesura del *concept* e gli altri si fidano e si affidano al *team*.

La fiducia in questa fase è fondamentale e questa fiducia non potrebbe esistere se non avessimo ufficializzato il nostro "matrimonio".

Inoltre, quando il *team* di progettazione lavora, sa di avere in mano un ventaglio enorme di competenze in campo artistico, culturale, educativo e animativo. *direfarebaciare* riunisce infatti associazioni che coinvolgono i giovani tramite la danza, il teatro, la musica, il video, l'educazione di strada, la mobilità internazionale, la cittadinanza attiva, ecc. Ritrovare tutto questo in una "semplice" associazione è davvero difficile; riunendosi in un'associazione di secondo livello diventa reale.



Giovani a Torino in occasione dell'edizione 2009 di Biennale Democrazia.

mancheranno certamente le difficoltà. Il lavoro e la strada intrapresa insieme è appena cominciata. Ma abbiamo capito che la direzione è quella giusta.

Stare insieme aggiunge difficoltà perché ognuno possiede le sue specificità, ma ti rafforza proprio perché la solitudine nei momenti difficili non può essere la soluzione.

direfarebaciare esiste e sogneremmo diventasse una buona pratica replicabile in qualsiasi posto esistano giovani associazioni che hanno davvero voglia di essere protagoniste della crescita dal basso delle loro città.

Ultimo, ma non meno importante valore aggiunto apportato dalla nascita di *direfarebaciare* è la crescita di rapporti forti tra le associazioni che la compongono. Essere uniti a filo doppio ti porta a mettere sul piatto idee, competenze, sensibilità e forze; lo fai perché sai che rafforzando gli altri rafforzerai anche te stesso. Una semplice rete informale mantiene quella distanza di sicurezza che preclude, nella maggior parte dei casi, la possibilità di condividere davvero.

Non sono mancate e non

Pietro Ravazzolo
El Barrio

PARTECIPAZIONE POLITICA E CIVICA DEI GIOVANI NEL COMUNE DI LA PAZ

Amael Rodríguez Choque*

Siamo parte della nostra storia

Negli ultimi dieci anni, in uno scenario che offriva la riconfigurazione dello Stato boliviano e il pieno recupero della democrazia, abbiamo vissuto nel nostro paese momenti importanti. In questo stesso scenario si avvia un processo costituente con la stesura della *Nuova Costituzione Politica dello Stato*, che dà inizio al nuovo sistema delle autonomie. Si tratta di un momento importante per la riconfigurazione del nuovo Stato boliviano. Ma in questo contesto le/i giovani che ruolo occupano?

È una domanda che ogni giovane dovrebbe farsi, con l'obiettivo di "essere parte" di questo processo come soggetto di cambiamenti e trasformazioni. A La Paz, le/i giovani rappresentano statisticamente più del 35% della popolazione; ma vale la pena riflettere sul fatto che, di questi, pochissimi incidono politicamente e fanno parte dei processi decisionali nella Pubblica Amministrazione e nella gestione delle risorse dello Stato.

Le nostre esperienze di partecipazione politica

Nel 2007, il Governo Autonomo Municipale di La Paz ha aperto le porte alla partecipazione giovanile mediante il Primo incontro delle identità giovanili, uno spazio di dibattiti, riflessioni, domande e proposte per migliorare e rafforzare le politiche e la gestione pubblica del nostro Comune.

Le tematiche degli Incontri delle identità giovanili cambiano anno dopo anno, in funzione della congiuntura sociale e politica del Comune; nel 2009 è stato affrontato uno dei temi



Un Centro giovanile di La Paz.

* Amael Rodríguez è uno studente dell'ultimo anno della Facoltà di Economia della Universidad Mayor de San Andrés di La Paz. È leader giovanile, membro dell'organizzazione TINKU Juvenil e responsabile del *Centro de In/Formación para Jóvenes - Periférica*, un programma realizzato dal Governo Autonomo Municipale di La Paz.



Giovani in un Centro giovanile di La Paz.

più importanti finora sviluppati, un'opportunità grazie alla quale le/i giovani hanno elaborato in maniera diffusa la loro proposta innanzi alla II Assemblea del Comune, che ha redatto un progetto preliminare di uno *Statuto* del Comune di La Paz, documento che costituirà lo strumento giuridico più importante di questa città.

A questo processo hanno partecipato per la prima volta 54 membri giovani dell'Assemblea, rappresentanti di organizzazioni, unità educative, università, che hanno coordinato

altri 300 rappresentanti di organizzazioni territoriali, settoriali e funzionali.

Grazie a questa partecipazione, è stata formata una rete di organizzazioni giovanili chiamata "Movimento giovanile di La Paz" che, nell'ambito della propria agenda di rivendicazioni, tratta temi quali la partecipazione politica e cittadina, l'occupazione e l'imprenditoria, i diritti sessuali e riproduttivi, l'ambiente e il cambiamento climatico, la violenza di genere, l'arte, la cultura e l'interculturalità.

Pertanto a La Paz l'incidenza politica delle/dei giovani, a dispetto di una presenza non cospicua, ha conseguito risultati di alto impatto, come ad esempio l'ottenimento della rappresentanza nel Consiglio municipale della Gioventù, massimo organo rappresentativo giovanile.

Oggi, consapevoli che si tratta di una sfida che implica molti sforzi e l'appoggio delle istituzioni pubbliche e private e della comunità nel suo insieme, le/i giovani di La Paz hanno preso piena coscienza di essere il presente e il motore dello sviluppo umano ed economico del paese... e, cosa più importante, si sentono pronti!

BILANCIO PARTECIPATO DEI GIOVANI: L'ESPERIENZA DI ROSARIO

María Paula Luna*

Dal 2005 il Comune di Rosario offre ai e alle giovani tra i 13 e i 18 anni la possibilità di partecipare alla vita pubblica della città ideando, dibattendo e approvando le azioni locali in materia giovanile attraverso il progetto *Presupuesto Participativo Joven (Bilancio partecipato dei giovani)*.

Il progetto è coordinato dal Centro della Gioventù, che fa capo all'Assessorato per la Promozione Sociale e lavora in maniera congiunta con varie scuole e organizzazioni giovanili della città.

L'obiettivo principale è quello di creare spazi di discussione e dibattito in merito alla democrazia partecipata, ai diritti dei cittadini, alla valutazione dell'Amministrazione Municipale e alla corresponsabilità nelle decisioni pubbliche.

Il progetto si propone inoltre di rafforzare la partecipazione dei giovani consentendo loro di ascoltare, pensare, pianificare e partecipare a vari progetti per il proprio quartiere, ampliando così il ventaglio di opportunità legate all'esercizio dei loro diritti individuali, politici, sociali ed economici.

Nel quadro del *Bilancio partecipato* generale era stata evidenziata la mancanza di attenzione verso la popolazione giovane della città: per lo più venivano presentate proposte

che non tenevano in considerazione gli interessi e le esigenze dei e delle giovani.

È sorta così la necessità di pensare insieme a loro, di riassumere le loro "voci" e includere i loro "sguardi". In questo modo, nelle politiche sociali promosse dal Comune si è rafforzata la considerazione dei giovani come soggetti protagonisti e titolari di diritti, promuovendo l'idea di un soggetto che non solo si confronta, chiede e denuncia, ma che si interessa, progetta, propone, partecipa e sogna.



Il Centro de la Juventud di Rosario.

* María Paula Luna è nata a General Villegas, nella Provincia di Buenos Aires, il 12 gennaio 1982. Dieci anni fa si è trasferita a Rosario per studiare Scienze dell'Educazione. Al termine degli studi ha scelto di restare a vivere in questa città per «la sua gente, la sua cultura, la sua diversità, il suo fiume e i suoi progetti». Un giorno, mentre stava ancora studiando, è entrata per caso nell'Ufficio per l'Orientamento e la Pianificazione di Progetti Sociali dell'Assessorato per la Promozione Sociale del Comune di Rosario, del cui staff fa oggi parte. Ha partecipato ai laboratori del *Bilancio partecipato* e all'elaborazione del *Piano integrale della gioventù*. Attualmente fa parte della Commissione del *Programma di volontariato sociale* in cui sono coinvolte molte organizzazioni giovanili.



Rosario, 3 novembre 2010. Il concerto dei "Los Vandalos" durante il secondo Seminario internazionale del progetto.

Nel marzo del 2004 è stata realizzata la prima esperienza pilota con 150 giovani di sei scuole del Distretto Sud-Ovest, scelto tra i sei della città perché contava il maggior numero di organizzazioni dedicate ai giovani. «Si è lavorato tenendo conto di alcune caratteristiche dei giovani di oggi: la loro scarsa rappresentazione come classe, la rottura di valori solidali dovuta al crescente individualismo, la stigmatizzazione di cui sono vittime per via del mancato riconoscimento delle loro capacità di trovare soluzioni ed

essere intraprendenti e gli scarsi spazi di cui dispongono per partecipare e prendere decisioni nella gestione delle politiche pubbliche»¹.

Considerando la valutazione positiva dell'esperienza, il Comune ha deciso di estendere la possibilità agli altri Distretti, offrendo le stesse opportunità a tutti gli interessati: innanzitutto il dibattito sulle esigenze e sulle priorità dei quartieri in sede di assemblea e in seguito la scelta dei propri Consiglieri, responsabili di rappresentare e valutare le istanze concordate ed elaborare i progetti in linea con le proposte elaborate.

Si tengono poi le riunioni distrettuali dei Consiglieri, durante le quali si discutono, si analizzano e si raggruppano le varie tematiche per necessità e interesse. Infine, si invitano i giovani partecipanti di tutti i Distretti a votare i progetti da sviluppare l'anno successivo.

La crescente partecipazione, anno dopo anno, e la responsabilità assunta dai e dalle giovani dimostrano un impegno attivo che lascia traccia.

¹ M. BIFARELLO, *Políticas para la gobernabilidad*, Municipalidad de Rosario, Rosario 2006.

SALVADOR

Maria Angélica Oliveira Lima*

Ho diciotto anni, abito a Salvador de Bahia e vivo in una comunità alloggio da quando avevo quattro anni. Mi ritengo una persona allegra, amabile, estroversa, intelligente, critica e sono sempre aperta a nuove conoscenze e a nuove avventure. Sono appassionata di sport e amo giocare a calcio; tuttavia adesso non ho più il tempo per praticare quest'arte. Ho una mamma grandiosa, una zia fantastica e dei familiari che, oggi, mi danno una mano.

Mia madre, pur in mancanza di presupposti finanziari e mentali, ha sempre avuto fiducia in me e crede nella mia forza di volontà. Mi piace partecipare a progetti sociali: aiutare una persona utilizzando l'istruzione e l'arte mi fa sentire bene. Sogno di realizzare molti progetti sociali nelle comunità di Salvador e in altri enti per incentivare bambini e giovani a parteciparvi.

Il fatto di abitare in una comunità non mi fa arrabbiare o sentire inferiore agli altri. Il mio motto è: «Dio sa sempre quello che fa!»; per questo lo ringrazio di tutto ciò che mi accade e mi accadrà. Adesso sono consapevole dell'importanza dell'essere umano che sono e del ruolo che svolgerò nella società attraverso la mia storia di vita, la mia forza di volontà, la persona che sono diventata e le conoscenze che acquisisco in ogni momento della vita per trasmetterle agli altri.

Con molti sforzi, dedizione e spinta dall'amore che nutro per mia madre, a sedici anni ho superato il test di ingresso per l'Università di Bahia e ora frequento il Corso di Laurea in Educazione Fisica. Oltre ad amare questa disciplina, amo trasmettere la conoscenza e, per questo, ho intenzione di insegnare nelle scuole pubbliche per contribuire a migliorare la vita degli studenti che appartengono alla classe operaia, per aiutare gli alunni ad avere una prospettiva di vita migliore e trasformare la vita delle loro famiglie, in modo che loro stessi diventino grandi protagonisti. E non c'è niente di meglio che utilizzare l'istruzione come fattore essenziale per il processo di emancipazione di questa classe (che è la classe meno favorita e più penalizzata, la classe da cui provengo).

Oggi sto frequentando il terzo semestre del corso di Educazione Fisica e, grazie alla comunità, lavoro nel Tribunale di Giustizia di Bahia. Ho ottenuto questo impiego tramite un concorso promosso dall'Ente Volontarie Sociali di Bahia e frequento un programma di formazione nell'area del diritto di famiglia in uno studio che si trova nel Fórum Ruy Barbosa¹. Ricevo uno stipendio che mi aiuta a pagare le spese dell'Università e risparmio per comprare, in futuro, una casa per me e mia madre, a Dio piacendo.

Ho tanti sogni: una casa tutta nostra per prendermi cura di mia madre; insegnare nelle scuole pubbliche; aiutare l'ente che mi ha accolta per molti anni; partecipare a progetti sociali; condurre una vita degna e offrire una vita migliore a mia madre; apprendere e conoscere nuove culture e, soprattutto, dimostrare alle persone che è partendo dal-

* Maria Angélica Oliveira Lima è una ex-allieva della Fundação Cidade Mãe.

¹ Il Fórum Ruy Barbosa è stato sede dal 1947 al 2000 del Tribunale di Giustizia dello Stato di Bahia; ora ospita unità giudiziali della *Comarca* (suddivisione territoriale dello Stato) di Salvador [NdC].

le nostre capacità che cambieremo la nostra realtà. La nostra felicità dipende da noi. E, come è successo a me, è importante, oggi, presentare ai giovani delle opportunità che li aiutino a maturare. È così che il protagonismo giovanile guadagna forza: attraverso la cultura, l'istruzione, la dedizione e le opportunità.

*Dipende da noi,
da chi è stato o è ancora bambino,
da chi crede e ha speranza,
da chi fa di tutto per creare un mondo migliore!*
Ivan Lins



Salvador, 2010. Lo staff della Fundação Cidade Mãe con Francesca Pignatelli, Assistant Technical Manager del progetto.

SANTOS

Wellington Araújo*

Dal 1998, anno di promulgazione della *Costituzione Federale* del Brasile, tutti i giovani di 16 e 17 anni hanno acquisito il diritto di voto. Tuttavia, non essendoci obbligatorietà, molti finiscono con l'aspettare il raggiungimento della maggiore età per partecipare alle decisioni politiche del luogo in cui vivono.

Nella città di Santos il 21% della popolazione ha tra i 15 e i 29 anni, fascia d'età riconosciuta come rappresentativa della gioventù brasiliana.

I luoghi per la partecipazione giovanile sono localizzati in punti strategici della città: nei Centri della Gioventù della *Zona Noroeste*, della *Zona Leste*, della *Região Central Histórica* e della *Zona dos Morros* i giovani partecipano a laboratori culturali, attività di promozione della salute integrale, cittadinanza e informazione, sviluppando le proprie potenzialità e occupandosi di elementi concreti per la costruzione di progetti di vita.

Ufficializzato da una legge del 2009, in Santos esiste il Consiglio Municipale della Gioventù, costituito da 32 membri titolari e relativi sostituti. Il modello adottato è a composizione tripartita, composto da undici rappresentanti indicati dalla Municipalità, undici organizzazioni legate al mondo giovanile e dieci rappresentanti della società civile. Quest'organo ha il compito di coadiuvare, monitorare e partecipare alle decisioni del Potere Esecutivo e di collaborare con la collettività nell'applicazione di politiche incentrate sul suo segmento rappresentativo.

Affinché tutto ciò accada, è necessario integrare ed equilibrare azioni e servizi, potenziando i giovani, assicurando i diritti, integrando le politiche pubbliche e affidandosi agli stessi giovani. Siamo consapevoli del fatto che tutto ciò è difficile, ma è necessario cambiare prospettiva e rinunciare a paradigmi già radicati, portando la gioventù alla riflessione e al cambiamento della società in cui viviamo. Quando verrà realizzato, l'Osservatorio della Gioventù sarà uno strumento di ausilio per ricerche, lavori scolastici e accademici, sviluppo di progetti e attuazione insieme ai giovani e al Consiglio della Gioventù.

* Wellington Araújo lavora per il nucleo di coordinamento delle politiche pubbliche giovanili della Prefeitura di Santos occupandosi di supportare gli organi comunali preposti all'attuazione di azioni intersettoriali dedicate ai giovani e garantendo in particolar modo la realizzazione delle attività dei Centri della Gioventù.

VÁRZEA PAULISTA

Vinícius Rocha Carmargo*

Nel corso del 2011, le azioni rivolte ai giovani e agli adolescenti di Várzea Paulista sono state pianificate sulla base della ricerca realizzata per l'Osservatorio della Gioventù l'anno precedente. Grazie a questa mappatura è stato possibile comprendere ciò che i giovani pensano, ciò che desiderano dalla loro città, come la osservano, quali opportunità e ostacoli incontrano.

Le attività realizzate con gli adolescenti e i giovani sono state ispirate ai principi dell'educazione sociale, della valorizzazione culturale, della partecipazione popolare, dello scambio di esperienze e sempre incentrate sul protagonismo giovanile. Il *Bilancio Partecipato Giovane* ha costituito lo strumento pedagogico utilizzato, una grande sfida per i suoi elementi innovativi e per la mancanza di esperienze pregresse; malgrado ciò è stato possibile costruire con i giovani progetti collettivi all'interno dei loro territori. È importante sottolineare che la metodologia costruita e adottata ha attribuito un nuovo significato alle questioni giovanili di Várzea, giungendo ad avere un'eco regionale e persino nazionale con gli elogi ricevuti dal Ministero dello Sviluppo Sociale per il riconoscimento del differenziale metodologico.

In conclusione, ritengo che la ricerca dell'Osservatorio della Gioventù, così come tutte le azioni realizzate dall'*équipe* dell'Assessorato Municipale per lo Sviluppo Sociale impegnata nel lavoro con la gioventù e tutti i giovani partecipanti, abbia rafforzato e contribuito alla trasformazione sociale, alla costruzione identitaria e allo sviluppo collettivo di Várzea Paulista.

* Vinícius Rocha Camargo ha 28 anni ed è laureato in musicoterapia e specializzato in psicopedagogia. Lavora come *Monitor Social* per la Prefeitura de Várzea Paulista sul tema dell'educazione sociale per i giovani.

PORTO VELHO

Magnum Aparecido De Oliveira*

Gran parte delle azioni sociali intraprese, principalmente in Brasile, punta al miglioramento della qualità della vita di bambini e adolescenti, sulla scia della celebre frase: «I bambini sono il futuro di un paese», che può essere facilmente completata con un pensiero simile: «Un bambino felice oggi sarà un adulto felice domani».

Essere impegnati nello sviluppo di progetti che apportano cambiamenti positivi nella *routine* dei giovani – i quali molto spesso si scontrano con difficoltà quotidiane e si scoraggiano facilmente nel combattere per una situazione sociale dignitosa – significa cercare mezzi per promuovere il miglioramento dell'ambiente sociale in cui si opera, con il gratificante risultato di una teoria concretizzata con successo.

La creazione di un progetto della portata di *Mirando al Mundo* implica il desiderio tanto di rispondere, quanto di soddisfare le necessità delle persone con cui si lavora. Il campo di azione non si restringe semplicemente a un'area, ma è rivolto a 360°, includendo cultura, sport, tempo libero, sanità, istruzione e sicurezza.

L'intento è quello di concentrare l'attenzione su bambini in condizioni di vulnerabilità sociale, dando priorità all'analisi dello sviluppo personale e sociale dei giovani in merito a diverse questioni, affrontate in forma inadeguata nelle località meno favorite.

Il *focus* principale di questo lavoro è quello di elaborare soluzioni per ridurre al minimo i problemi causati dall'esclusione sociale e dalla violenza urbana nell'ambito della comunità, principalmente fra i bambini e gli adolescenti.

La formulazione del progetto mira a promuovere l'integrazione degli enti coinvolti con le comunità carenti, attraverso la realizzazione di studi che coinvolgano soprattutto l'infanzia. Lo scopo è analizzare l'universo culturale ed educativo in cui i bambini sono inseriti, verificando se esistano le condizioni adatte per il miglioramento della convivenza familiare e sociale; al tempo stesso, ci si propone di fornire ai ricercatori un contatto diretto con realtà discriminate dalla società, ampliandone la conoscenza e formando esperti capaci di affrontare le difficoltà che si troveranno davanti.

Sicuramente i ricercatori incontreranno diversi problemi, ma, per fare in modo che il lavoro possa sortire effetti positivi, è necessario dare priorità, fra le necessità, a quelle che saranno più facilmente risolvibili, portando a risultati soddisfacenti.

Partecipare a questo progetto rappresenta un'opportunità di fornire un futuro migliore ai giovani di questo contesto sociale, offrendo loro nuovi obiettivi meritevoli di essere raggiunti.

* Magnum Aparecido De Oliveira è studente di Medicina della Faculdade São Lucas di Porto Velho e ricercatore *junior* del progetto *Mirando al Mundo*.

LA COSTITUZIONE DEGLI OSSERVATORI



DALLA RICERCA SOCIALE AL PROGETTO: GLI OSSERVATORI SULLA CONDIZIONE GIOVANILE DEGLI ENTI LOCALI

Renzo Gallini

Perché si fa ricerca sociale

Ogni giorno nei vari campi dell'organizzazione sociale si prendono decisioni.

È possibile che ciascuna di tali decisioni in sé venga presa in modo ineccepibile dal punto di vista tecnico. È ugualmente possibile che, nonostante ciò, essa produca solo in parte, o per niente, gli effetti desiderati. La differenza tra l'effetto desiderato della decisione e l'effetto realmente ottenuto deriva, nella maggior parte dei casi, dal fatto che qualunque azione avente un particolare carattere tecnico mette solitamente in moto dei processi sociali di carattere generale¹.

La conoscenza sociologica e la ricerca sociale consentono di acquisire la competenza necessaria per prevedere quali processi sociali saranno attivati da una certa decisione. In questo senso la sociologia e la ricerca sociale rappresentano un sussidio professionale con il quale aiutare i decisori a svolgere il loro difficile compito.

Dal punto di vista professionale la sociologia e con essa la ricerca sociale svolgono diverse funzioni:

- la costruzione di indicatori statistici per misurare empiricamente molti fenomeni dell'organizzazione sociale;
- funzioni collegate alla progettazione e alla gestione di organizzazioni complesse;
- funzioni collegate con l'analisi e le modalità d'intervento in situazioni di disagio sociale;
- funzioni che hanno a che fare con la progettazione urbanistica e il governo della città;
- funzioni relative alla mappatura della distribuzione di malattie di vario genere tra le diverse classi sociali, tra diverse aree geografiche di un paese².

Un'altra funzione importante della ricerca sociale è quella di ridurre l'incertezza, presente sempre più nei sistemi complessi.



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. I referenti del progetto per la Città di Rosario, Josefina Bianchi e José María Catena, e per la Faculdade São Lucas, Honorio Moraes, presentano le ricerche realizzate nelle loro città.

¹ L. GALLINO, *Manuale di Sociologia*, UTET, Torino 1997².

² *Ibidem*.

L'incertezza si può considerare come un fattore istitutivo e fisiologico delle organizzazioni [...] Il problema che le organizzazioni devono affrontare è allora quello di contenere, ridurre il grado di incertezza percepito per rendere possibili le azioni gestionali e progettuali necessarie per il loro funzionamento. Le strade che si possono prendere per raggiungere questo obiettivo hanno a che fare con il modo in cui ci si rapporta ai processi di conoscenza e investono, di conseguenza, le tematiche riguardanti il trattamento dei dati. È possibile, infatti, ridurre l'incertezza attraverso la produzione di rappresentazioni semplificate delle situazioni o dei fenomeni osservati [...] incrementando la conoscenza e la comprensione dei fenomeni organizzativi considerati attraverso un'articolata utilizzazione dei dati a disposizione³.

La ricerca ha quindi anche la funzione di produrre una rappresentazione semplificata, attraverso un modello descrittivo o esplicativo, di un problema complesso, ne facilita la comprensione, anche se solo per via ipotetica e non in termini assoluti.



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. I referenti del progetto per la Città di La Paz, Tania Nava Burgoa, e per la Fundação Cidade Mãe, Auristela Leal, presentano le ricerche realizzate nelle loro città.

Queste funzioni della ricerca – la riduzione della incertezza e la produzione di una rappresentazione della realtà, attuate attraverso la costruzione di una conoscenza, anche parziale, di un problema, di un aspetto saliente della realtà – favoriscono l'orientamento nella delicata opera di formazione della decisione di coloro che sono impegnati nella gestione di politiche pubbliche, siano essi amministratori, dirigenti, operatori.

In questa prospettiva la ricerca è un'attività che prece-

de e accompagna il processo decisionale, ma può assumere anche un valore di azione che in determinati contesti partecipativi può promuovere il cambiamento. La ricerca diventa così essa stessa azione per promuovere il cambiamento.

La migliore conoscenza e consapevolezza delle caratteristiche e delle dinamiche di un problema, di una situazione critica, può facilitare il processo d'ideazione di un progetto attraverso il quale affrontare il problema studiato. In questo modo si entra nel campo della ricerca applicata, un'attività esplorativa, descrittiva e in alcuni casi anche esplicativa dei fenomeni sociali finalizzata a introdurre, attraverso l'attività progettuale, una trasformazione del problema: o cambiando le condizioni che lo generano o modificandone la sua rappresentazione.

La ricerca è un'attività che per supportare la progettazione entra a far parte del processo progettuale sin dalle sue fasi iniziali. La ricerca inoltre può accompagnare il progetto nella sue fasi di attuazione e conclusive quando assume la funzione di monitoraggio e di valutazione del progetto.

L'uso della ricerca come fase iniziale della progettazione implica la disponibilità a superare atteggiamenti ideologici, burocratici e tecnocratici che caratterizzano spesso le organizzazioni che producono servizi alla persona. Implica inoltre la curiosità verso il nuovo e la disponibilità a cambiare il proprio modo di lavorare.

³ M. BRUNOD, *Il trattamento dei dati nella progettazione dei servizi*, in *La progettazione sociale*, «Quaderni di Animazione e Formazione», Edizioni Gruppo Abele, Torino 1999.

La ricerca sicuramente fa parte integrante della metodologia del lavorare per progetti e non per adempimenti. In questo secondo caso frequentemente i dati sono utilizzati per giustificare una scelta già preconfezionata e non accompagnano lo sforzo creativo di produrre una nuova idea, un cambiamento.

Nella ideazione, promozione e gestione dei servizi alla persona, la ricerca assume la funzione importante di costruire una rappresentazione della domanda. Ciò che i fruitori potenziali dei servizi chiedono può essere definito in vari modi: bisogni, interessi, desideri, necessità, aspirazioni. Non sempre queste dimensioni della domanda sono chiaramente espresse nella sfera della consapevolezza, talvolta esistono in forma latente o camuffata.

Il comportamento, l'espressione verbale non sempre sono chiari ed espliciti rispetto alla manifestazione di una domanda; sovente sono la rappresentazione mascherata di un bisogno, di cui il soggetto stesso non ne ha una chiara consapevolezza.

Si può prendere come esempio il comportamento violento dei ragazzi, le aggressioni, i vandalismi, e tutte le forme con cui si esprime la violenza. Non basta fermarsi agli aspetti fenomenologici per capire questo comportamento; in relazione ai bisogni, occorre superare l'apparenza ed entrare nel significato che alcuni comportamenti hanno, soprattutto da un punto di vista della comunicazione e quindi della funzione espressiva della violenza. Occorre assumere la violenza come forma estrema di un linguaggio da decodificare e da interpretare⁴.

La ricerca sociale ci aiuta a scoprire le dimensioni latenti dei comportamenti e quindi permette di individuare i bisogni, la domanda esplicita ovviamente e, soprattutto, quella latente.

Finalità della ricerca nell'ambito di un Osservatorio sulla condizione giovanile

Nel campo degli interventi sul sociale si sono sviluppati nell'ultimo decennio Osservatori e Sistemi Informativi; essi rappresentano dei servizi o dei progetti che producono ricerche con regolarità e con lo scopo di facilitare, orientare, sostenere la progettazione. La diffusione, seppure ancora molto contenuta, di questi servizi, indica il valore che la ricerca sta assumendo nelle politiche sociali, in quanto un Sistema Informativo o un Osservatorio sono organizzazioni che permangono nel tempo e con essi la ricerca non è più un evento occasionale legato ad una necessità progettuale contingente, ma entra nel sistema della progettazione e della programmazione delle politiche sociali.

La finalità sostanziale della ricerca sociale attraverso lo strumento dell'Osservatorio è la costruzione di una conoscenza condivisa, sistematica ed organizzata della condizione giovanile tramite l'analisi dei principali mutamenti e della complessa segmentazione della realtà giovanile delle città, volta ad evidenziare la domanda che il mondo giovanile esprime.

In secondo luogo, l'Osservatorio fornisce un quadro di riferimento sintetico ed organico della condizione giovanile in grado di rispondere alle esigenze informative differenziate poste dai diversi attori sociali che a vario titolo si occupano di giovani.

Con le proprie attività l'Osservatorio può offrire un bagaglio di conoscenze utile alla programmazione delle politiche giovanili ed alla progettazione delle iniziative rivolte ai giovani: per determinare orientamenti politico-amministrativi adeguati nel tempo sono infatti indispensabili informazioni e riflessioni mirate sui diversi aspetti che caratterizzano la vita dei e delle ragazzi/e.

⁴ Cfr. L. BERZANO, *Giovani e violenza. Comportamenti collettivi in area metropolitana*, Ananke, Torino 1997.



Torino, 8 novembre 2011 – Palazzo Civico. I referenti del progetto per la Città di Várzea Paulista, Giany Aparecida Povoá, e per la Città di Santos, Maria del Pilar Ferrer Camara, presentano le ricerche realizzate nelle loro città.

L'Osservatorio può essere inoltre considerato come uno spazio aperto, funzionale allo scambio ed al confronto di conoscenze e di esperienze tra coloro che si occupano di giovani da posizioni e ruoli professionali diversi, sia degli enti pubblici che privati. Uno spazio aperto e dedicato anche al dialogo, al confronto tra giovani, finalizzato ad un possibile coinvolgimento dei giovani stessi nel processo progettuale. Questa funzione di "spazio aperto alla partecipazione e al confronto" permette all'Osservatorio di diventare un laboratorio per promuovere cittadinanza.

L'Osservatorio è un servizio con cui promuovere e sostenere la relazione tra riflessione e azione, dove la conoscenza della condizione giovanile, entrando in connessione con le politiche pubbliche attuate nel passato, può generare ideazione e sviluppo di politiche future adeguate e innovative realizzate per e insieme ai giovani.

Attraverso la ricerca sociale dell'Osservatorio, realizzata con la partecipazione attiva dei giovani, diviene fondamentale promuovere e sostenere i giovani in un processo di costruzione della conoscenza e di presa di coscienza di se stessi sia nella dimensione individuale sia collettiva, dando voce alle loro necessità per poter collaborare efficacemente e in prima persona nella costruzione e realizzazione di politiche rivolte a loro stessi.

GUIDA ALLA LETTURA DELLE SCHEDE SUGLI OSSERVATORI

Maria Bottiglieri, Elide Delponte e Francesca Pignatelli

Mirando al Mondo è stato un ponte.

Un ponte *nello spazio*, perché ha promosso una rete di collaborazione Ovest-Est (del mondo) ma anche Nord-Sud (dell'America Latina); infatti i pilastri ideali su cui esso si poggia sono almeno quattro: uno italiano, uno argentino, uno boliviano, uno brasiliano.

Un ponte *nel tempo*, perché ha permesso di raccordare i processi di cooperazione sulle politiche giovanili che legavano i partner del progetto.

Un ponte *metodologico*, perché con questo progetto le Città partner hanno attivato sei percorsi di ricerca analoghi basati su presupposti condivisi, secondo una metodologia di ricerca concertata e nel quadro di un processo partecipato.

La strada che ogni partner ha percorso con *Mirando al Mondo* era la medesima, ma le gambe con cui ciascuno di essi l'ha affrontata sono state diverse, così come diverse erano la lunghezza del passo, il ritmo dell'andatura, le soste durante il percorso. Ciò che importava non era marciare tutti allo stesso modo, ma camminare insieme e nella medesima direzione, aiutandosi l'un l'altro nei momenti di difficoltà, aspettando gli ultimi e rispettando le diversità reciproche. Tutto ciò nella convinzione che si procede congiuntamente non solo per arrivare alla meta, ma anche per il gusto di camminare insieme.

Quest'unità nella diversità ci sembra ben esemplificata dalle schede che seguono.

Ci è sembrato infatti utile avere uno strumento di confronto, una comparazione che ha lo scopo di evidenziare le differenti declinazioni della questione giovanile che ogni Osservatorio si propone di continuare a monitorare. Una complessità, questa, che è anche espressione delle differenze esistenti tra i giovani cittadini delle Città partner.

Tali differenze si riflettono nella struttura stessa dell'Osservatorio: in alcuni casi si è costituito un Osservatorio del mondo giovanile, in altri tale Osservatorio è inserito all'interno delle politiche sociali della Municipalità partner. Le ragioni sono differenti: in alcune città si è inteso dare centralità alle politiche per i giovani, in altre si è voluto sottolineare la necessaria coerenza tra le politiche per i giovani e le politiche sociali.

Vi è poi diversità tra le tipologie del soggetto pubblico responsabile di ogni Osservatorio, il quale normalmente è lo stesso ente che in quella città si occupa già delle politiche locali



Várzea Paulista, 15 luglio 2009. Un momento dei lavori del primo Seminario internazionale del progetto.

per i giovani: dalla fondazione municipale di Salvador a differenti uffici della Municipalità nelle altre città. Tra questi ultimi, si segnala la differenza tra le Città che hanno istituito tramite differenti atti formali (come leggi e atti organizzativi) una struttura specifica e altre che invece hanno potenziato strutture già esistenti.

La diversità di obiettivi di ciascun Osservatorio è coerente con le diversità di bisogni che la ricerca realizzata grazie a *Mirando al Mondo* ha evidenziato in ciascuna realtà e su cui ciascuna realtà intende continuare a lavorare: dalle tematiche della violenza dei giovani e sui giovani a quelle dell'abbandono scolastico, dalla disoccupazione giovanile alla cittadinanza attiva.



Torino, 9 novembre 2011. Un momento del *meeting* Giovani e salute presso il Polo Cittadino della Salute.

Profili di interesse sono esplicitati anche dall'assetto metodologico: la condivisione del metodo della ricerca sociale realizzata a inizio progetto ha saputo incardinarsi nelle diverse realtà, senza irrigidimenti.

Diverse sono inoltre le tipologie dei partner di ciascun Osservatorio, ma è interessante evidenziare che ogni Municipalità è in dialogo costante con le realtà pubbliche e del privato sociale presenti sul proprio territorio, a sottolineare un ruolo di regia istituzionale che valorizza la partecipazione della cittadinanza a 360 gradi. D'al-

tronde la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, alla definizione delle politiche pubbliche locali non è solo uno strumento delle politiche civiche, ma è una finalità che la Carta fondamentale (*Statuto, Lei Organica, Carta Organica*) di tutte le Città partner si pone come obiettivo.

In termini di sostenibilità del progetto è significativa la scelta di ogni partner di destinare all'Osservatorio personale interno della propria Amministrazione: sia perché si tratta di costi non aggiuntivi, sia perché significa che l'Ente ha voluto dare rilevanza politica a questa attività investendoci del proprio.

Va infine sottolineata la varietà della tipologia di atti amministrativi con cui ogni partner ha scelto di formalizzare la costituzione dell'Osservatorio, la quale riflette le differenti normative vigenti in ciascuna Città partner e che ricordano come la cooperazione decentrata tra Enti Locali sia anche cooperazione amministrativa e organizzativa.

È stato difficile provare a sintetizzare i diversi piani di lavoro che ogni Città si è data per la costituzione dell'Osservatorio. Gli schemi che seguono non sono esaustivi proprio perché rappresentano una sintesi di una visione più ampia sulle politiche giovanili di ogni Città.



GOBIERNO AUTÓNOMO MUNICIPAL DE LA PAZ

OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE

Piano di lavoro

| | |
|---|--|
| NOME DELL'OSSERVATORIO | <i>Observatorio del Mundo Juvenil</i> |
| DATI DELL'ENTE | Gobierno Autónomo Municipal de La Paz Dirección de Gobernabilidad Delegación Municipal para la Promoción de la Juventud |
| STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE | La struttura organizzativa dell'Osservatorio è coordinata da un Delegato municipale per la promozione della gioventù, sotto la supervisione del Coordinatore dei programmi e dei progetti e del Coordinatore della cooperazione internazionale e del finanziamento; all'interno di tale struttura, la parte logistica e operativa sarà affidata a un <i>team</i> di ricercatori specializzati in varie tematiche. |
| OBIETTIVO GENERALE | Determinare condizioni, possibilità e aspettative professionali dei giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni nei 21 Distretti comunali di La Paz. |
| OBIETTIVI SPECIFICI | Determinare le condizioni professionali dei giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni che hanno attualmente in essere una qualsiasi relazione professionale, così da conoscere le aspettative di entrambi i segmenti della popolazione rispetto all'inserimento nel mondo del lavoro. |
| METODOLOGIA | <i>Follow-up</i> , monitoraggio, analisi e valutazione delle politiche pubbliche giovanili e delle varie tematiche da trattare nell'ambito delle ricerche. Per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni si utilizzeranno strumenti quantitativi e qualitativi. Le ricerche si baseranno su tre fasi sequenziali: la revisione, il rilevamento delle informazioni sul campo e il rilevamento delle informazioni attraverso testimoni chiave. |
| PARTNER | <ul style="list-style-type: none"> • Una rete di Osservatori municipali, tra i quali l'Osservatorio della democrazia partecipativa, l'Osservatorio sulla trasparenza municipale, l'Osservatorio sulla sicurezza urbana, l'Osservatorio sulla cultura della cittadinanza. • AOS COSUDE – PADEM. • EMIDEL – Sviluppo locale ed emigrazione in America Latina. |
| RISORSE UMANE ED ECONOMICHE | <ul style="list-style-type: none"> • Delegato municipale. • Coordinatore della cooperazione internazionale e del finanziamento. • Coordinatore dei programmi e dei progetti. • Gruppo di ricercatori specializzati nelle varie tematiche. |
| TIPO DI LEGGE / BASI GIURIDICHE DELL'OSSERVATORIO | Il funzionamento dell'Osservatorio del mondo giovanile sarà garantito attraverso la promulgazione di una deliberazione comunale esecutiva firmata dalla massima autorità esecutiva del Comune. |



MUNICIPALIDAD DE ROSARIO

OSSERVATORIO GIOVANILE

Piano di lavoro

| | |
|---|---|
| NOME DELL'OSSERVATORIO | <i>Observatorio Juvenil Rosario</i> |
| DATI DELL'ENTE | Dirección de Políticas Públicas de Juventudes (D.P.P.J.) Secretaría de Promoción Social Municipalidad de Rosario (Provincia de Santa Fe – Argentina) |
| STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE | Il personale dell'Osservatorio giovanile di Rosario e il <i>Piano integrale per la gioventù</i> rappresentano il gruppo di lavoro trasversale della Direzione delle Politiche pubbliche per i Giovani. L'Osservatorio giovanile articola le sue attività con quelle dell'Osservatorio sociale di Rosario ¹ . |
| OBIETTIVO GENERALE | Migliorare la qualità dei processi di progettazione e implementazione delle politiche pubbliche locali in materia di gioventù, per il rafforzamento dell'esercizio della piena cittadinanza dei giovani come attori strategici. |
| OBIETTIVI SPECIFICI | <ul style="list-style-type: none"> • Fornire strumenti per ottimizzare i processi di gestione e presa delle decisioni della Municipalità in materia di politiche pubbliche per i giovani. • Conoscere le inquietudini, le richieste e le esigenze della popolazione giovanile di Rosario considerando i giovani come attori strategici. • Facilitare l'accesso alle informazioni e il loro scambio con organizzazioni, istituzioni e attori della società civile. |
| METODOLOGIA | <ul style="list-style-type: none"> • Ricerche quantitative e qualitative su vari temi legati alla gioventù. • Creazione di una banca dati che riguardi vari aspetti della realtà giovanile della città di Rosario, a partire dalla conduzione di un'inchiesta che contempli gli indicatori costruiti dalla Direzione delle Politiche pubbliche per i Giovani. • Costruzione di una rete interistituzionale che permetta lo scambio di informazioni sulla tematica. |
| PARTNER | L'Osservatorio sulle politiche giovanili dipende dalla Direzione delle Politiche pubbliche per i Giovani del Governo della Provincia di Santa Fe. |
| RISORSE UMANE ED ECONOMICHE | <p><i>Risorse umane:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • una persona di coordinamento; • tre persone del gruppo di lavoro trasversale della Direzione delle Politiche pubbliche per i Giovani. <p><i>Risorse economiche:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • il budget deriva dai fondi comunali destinati alla Direzione delle Politiche pubbliche per i Giovani. |
| TIPO DI LEGGE / BASI GIURIDICHE DELL'OSSERVATORIO | Deliberazione n. 333/12 del 17 gennaio 2012 dell'Assessorato per la Promozione Sociale della Municipalità di Rosario. |

¹ Organo dipendente dall'Ufficio per l'Orientamento e la Pianificazione dei Progetti Sociali – Assessorato per la Promozione Sociale della Municipalità di Rosario.



FUNDAÇÃO CIDADE MÃE

OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE

Piano di lavoro



| | |
|---|--|
| NOME DELL'OSSERVATORIO | <i>Observatório Juvenil Salvador</i> |
| DATI DELL'ENTE | Fundação Cidade Mãe FMC/CMSE – Prefeitura de Salvador Rua Aloisio de Carvalho Filho, n. 219 Engenho Velho de Brotas Salvador – BA (Brasil) |
| OBIETTIVO GENERALE | L'Osservatorio, rivolto alla cittadinanza e al protagonismo giovanile, mira a proporre alternative per sconfiggere la violenza nelle sue molteplici dimensioni, partendo dalla percezione dei bambini, degli adolescenti e dei giovani accolti nelle Unità Educative della Fondazione Cidade Mãe, e basandosi sui risultati dell'analisi diagnostica quali-quantitativa realizzata all'interno di questo ente. |
| OBIETTIVI SPECIFICI | In questo contesto si giustifica l'importanza dell'impianto dell'Osservatorio, dal momento che svilupperà, tramite un impegno verso la cittadinanza, azioni volte a combattere e ad affrontare la violenza. Emergono, in questo scenario, le principali richieste sociali esistenti nella sfera dell'infanzia e della gioventù incentrate sulla percezione di tali soggetti in merito alla violenza e alle sue molteplici dimensioni. La violenza, a questo scopo, verrà analizzata in maniera trasversale, in relazione alle variabili: famiglia, sicurezza, svago, sessualità, inclusione sociale, convivenza comunitaria e protagonismo giovanile. |
| METODOLOGIA | Se l'apprendimento implica l'azione e la riflessione, la metodologia che orienta l'azione educativa della Fondazione Cidade Mãe non può essere da meno: è necessario che anche bambini e giovani identifichino, nelle situazioni che si presentano loro, un buon motivo per desiderare di imparare. Queste situazioni necessitano, pertanto, di avere senso di per sé, devono avere un significato. Occorre motivarli, stimolarli a discutere, analizzare, sollevare ipotesi, mettere in relazione informazioni, generalizzare, applicare le loro conoscenze per cercare soluzioni e scoprire ciò che ancora non sanno, prendere decisioni, dedurre, lavorare collettivamente. |
| PARTNER | Per ciò che concerne i partenariati, è necessario metterli in evidenza per sviluppare le attività in maniera ottimale. Possiamo citare fra gli altri: SETAD – Assessorato Municipale del Lavoro, Assistenza Sociale e Sviluppo del Cittadino; <i>leadership</i> comunitarie; associazioni di quartiere; UNOPAR; SENAC e CMDCA – <i>Conselho Municipal dos Direitos da Criança e do Adolescente</i> ; REVITA; SECULT; Educação Banco do Brasil; D. Avelar Brandão Vilela. |
| RISORSE UMANE ED ECONOMICHE | <ul style="list-style-type: none"> • Educatori corsi culturali • Educatori corsi di iniziazione professionale • Educatori servizi generali • Educatori mensa • Educatori sostegno pedagogico • Assistenti sociali • Psicopedagogisti • Coordinatori pedagogici • Sostegno amministrativo • Vicedirettori/Delegati |
| TIPO DI LEGGE / BASI GIURIDICHE DELL'OSSERVATORIO | Decreto della Fondazione Cidade Mãe n. 066/2011 del 30 novembre 2011. |



PREFEITURA DE SANTOS
Secretaria de Assistência Social

PREFEITURA DE SANTOS

OSSERVATORIO DELLE POLITICHE GIOVANILI E SOCIALI

Piano di lavoro



Observatório de Políticas Juvenis e Sociais - SANTOS

| | |
|----------------------------|--|
| NOME DELL'OSSERVATORIO | <i>Observatório de Políticas Juvenis e Sociais – Santos</i> |
| DATI DELL'ENTE | Prefeitura de Santos Praça Visconde de Mauá, s/n° – Centro Santos – SP (Brasil) |
| STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE | <p>Al momento della sua costituzione ufficiale, l'Osservatorio verrà collegato al Gabinetto del Sindaco e all'Organismo di Coordinamento Municipale della Gioventù.</p> <p>Al momento attuale l'Osservatorio, di fatto, è situato presso l'Assessorato all'Assistenza Sociale di Santos, in Rua XV de Novembro n. 195 – 8° piano – Centro – Santos.</p> <p>La struttura amministrativa di cui si avvale è quella dell'Assessorato, che è così composta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore – Economista/Amministratore di imprese, con provata esperienza di ricerca in ambito pubblico e privato (Sig. Jorge Telesforo Branco); • Assistente – Assistente Sociale in servizio nell'Assessorato, con esperienza di gestione e coordinatrice del progetto <i>Mirando al Mundo</i> (Sig.ra Maria del Pilar Ferrer Camara); • Amministrativo – Operatrice Sociale in servizio nell'Assessorato, con esperienza in <i>report</i> di gestione (Sig.ra Denice Pereira Mota). <p>Le risorse economiche provenienti dal progetto <i>Mirando al Mundo</i> tramite la Città di Torino, che fungeranno da stimolo, ammontano a 1.500 euro e saranno utilizzate nell'Osservatorio.</p> <p>La struttura fisica è composta da tre scrivanie e computer, apparecchiature multimediali, notebook, una stampante, tre sedie, un tavolo riunioni con cinque sedie.</p> |
| OBIETTIVO GENERALE | Raccogliere informazioni in merito alla gioventù che possano alimentare le politiche sociali nel comune di Santos e fungere da supporto per l'elaborazione di ulteriori politiche sociali. |
| OBIETTIVI SPECIFICI | <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare un <i>database</i> che alimenti le politiche sociali nelle questioni inerenti alla gioventù. • Sviluppare ricerche partendo dalle necessità segnalate dai soggetti gestori, al fine di fornire sussidi per la pianificazione strategica. • Reperire informazioni primarie e secondarie su temi specifici, secondo le necessità dei diversi soggetti gestori delle politiche sociali. • Fare una diagnosi della situazione della popolazione giovane nel comune di Santos, nonché valutare e sostenere lo sviluppo di politiche pubbliche in specifiche aree di attuazione. |
| METODOLOGIA | La metodologia risponderà alle necessità di ciascun progetto. Fino ad oggi, si sono utilizzati metodi qualitativi, quantitativi e misti. |

| | |
|---|--|
| PARTNER | <p>Sono coinvolti nell'Osservatorio: gli Assessorati Sociali (Istruzione, Sanità, Cultura, Sport, Ambiente, Assistenza Sociale, Diritto, Difesa della Cittadinanza, Turismo); altri Assessorati (Gestione, Sviluppo e Affari Strategici, Pianificazione, Finanze) che in partenariato forniranno le risorse amministrative indirette necessarie per il funzionamento; gli enti privati che sviluppano azioni complementari (Università Federale di San Paolo, Università Santa Cecilia); i <i>conselhos de direito</i> che assegnano le risorse destinate alle azioni (Consiglio Municipale di Assistenza Sociale, Consiglio Municipale dell'Istruzione, Consiglio Municipale dei Diritti delle Donne, Consiglio Municipale delle Persone Diversamente Abili, Consiglio dell'Uguaglianza Razziale ed Etnica e Comitato Obiettivi del Millennio).</p> <p>Indirettamente, sono partner il Governo Statale e il Governo Federale, tramite i Ministeri dell'Istruzione, della Cultura, della Sanità, dello Sviluppo Sociale e Lotta alla Fame.</p> <p>La Segreteria Nazionale della Gioventù in questo momento sta siglando un accordo con il Comune di Santos per sviluppare un partenariato finalizzato allo scambio di informazioni e di studi, con l'obiettivo di completare uno studio per la creazione dell'Osservatorio Nazionale della Gioventù. La Segreteria è coinvolta anche nel comitato che sta completando gli studi preliminari per la creazione dell'Osservatorio Latino-Americano della Gioventù.</p> <p>Partenariati esterni: contiamo sull'accordo bilaterale siglato con la Città di Torino (Italia) e sull'Unione Europea, che ha finanziato la prima ricerca sviluppata dall'Osservatorio per mezzo del progetto <i>Mirando al Mundo</i>.</p> |
| RISORSE UMANE ED ECONOMICHE | <p>Le risorse umane sono fornite dall'Assessorato di Assistenza Sociale e quelle economiche, fino ad oggi, provengono dall'Unione Europea e dal Settore Cooperazione Internazionale e Pace della Città di Torino (Italia), che hanno finanziato la prima ricerca sviluppata; al momento, le risorse economiche che finanziano la ricerca in corso sono garantite dal Consiglio Municipale dell'Assistenza Sociale, provenienti dall'Indice di Gestione Decentrata. L'obiettivo della ricerca in corso è individuare famiglie in situazione di estrema povertà.</p> <p>Le risorse necessarie per l'impianto ufficiale saranno inserite nella Legge complementare.</p> |
| TIPO DI LEGGE / BASI GIURIDICHE DELL'OSSERVATORIO | <p>Legge complementare con la nuova struttura del Comune, a partire da gennaio 2013.</p> |



PREFEITURA MUNICIPAL DE VÁRZEA PAULISTA

OSSERVATORIO DELLA GIOVENTÙ

Piano di lavoro



| | |
|----------------------------|---|
| NOME DELL'OSSERVATORIO | <i>Observatório da Juventude</i> |
| DATI DELL'ENTE | Prefeitura Municipal de Várzea Paulista Av. Fernão Dias Paes Leme, 284 – Centro Várzea Paulista – SP (Brasil) |
| STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE | Coordinamento Generale: Giany Aparecida Pova (Assessore Municipale allo Sviluppo Sociale). Struttura: Assessorato Municipale di Sviluppo Sociale. |
| OBIETTIVO GENERALE | Fornire sostegno all'Osservatorio della Gioventù di Várzea Paulista. |
| OBIETTIVI SPECIFICI | <ul style="list-style-type: none"> • Realizzare ricerche quantitative e qualitative. • Disporre di dati relativi alla gioventù della città, alle metodologie di lavoro con i giovani sviluppate dal Governo Municipale e di informazioni su progetti e programmi rivolti alla gioventù nel comune. • Identificare le problematiche specifiche e le necessità di adolescenti e giovani del comune. • Proporre politiche pubbliche per questa popolazione. • Promuovere il protagonismo giovanile. • Monitorare e valutare le azioni relative ad adolescenti e giovani nel comune. • Stabilire dei collegamenti fra i programmi per la gioventù sviluppati dal Governo Municipale. • Ampliare il dialogo fra Potere Pubblico e giovani. • Formare gruppi di giovani <i>leader</i>. • Promuovere l'inclusione digitale dei giovani della città ed azioni di cyber-attivismo. • Promuovere la cultura della città attraverso i gruppi giovanili. • Promuovere la creazione di imprese solidali costituite da gruppi di giovani. |
| METODOLOGIA | La metodologia di lavoro dell'Osservatorio della Gioventù di Várzea Paulista è incentrata sul protagonismo giovanile, in base al quale i giovani sono considerati attori strategici dello sviluppo comunitario. In questo caso, il <i>focus</i> delle azioni è preliminare in quanto si richiedono, da un lato, iniziative a favore dell'accumulo di "capitale umano" da parte dei giovani e, dall'altro lato, iniziative intersettoriali fra i vari campi di attuazione pubblica (sviluppo sociale, istruzione, sanità, cultura, ecc.) e l'incentivo alla partecipazione politica giovanile. Al riguardo, si ritengono importanti la mappatura degli spazi di attuazione (formali ed informali) della gioventù e la pluralità di forme in cui questa parte della popolazione si inserisce nelle sfere della vita sociale. |
| PARTNER | Oltre all'articolazione fra i tre organi supervisorici che compongono l'Assessorato allo Sviluppo Sociale (Inclusione Sociale, Inclusione Produttiva e Partecipazione Popolare) nella strutturazione delle azioni dell'Osservatorio della Gioventù, l'obiettivo è sviluppare partenariati interni (ad esempio con altri Assessorati Municipali che svolgano lavoro di interfaccia con il pubblico giovane) e partenariati esterni (con enti che erogano servizi e organizzazioni non governative). |

| | |
|---|--|
| RISORSE UMANE ED ECONOMICHE | <p>Le risorse umane ed economiche saranno interamente messe a disposizione dal Comune di Várzea Paulista.</p> <p>Il gruppo di lavoro sarà composto da:</p> <ul style="list-style-type: none">• una coordinatrice generale, rappresentata dall'Assessore Municipale allo Sviluppo Sociale;• un coordinatore delle attrezzature;• un consulente tecnico;• tre supervisori sociali;• otto agenti giovani. <p>La previsione delle spese include: l'affitto e gli oneri di uno spazio fisico utilizzato esclusivamente per l'Osservatorio della Gioventù; gli stipendi del coordinatore delle attrezzature, del consulente tecnico e dei supervisori sociali; i rimborsi degli agenti giovani e tutto il materiale di consumo delle attrezzature.</p> |
| TIPO DI LEGGE / BASI GIURIDICHE DELL'OSSERVATORIO | Legge complementare n. 220 del 24 ottobre 2011. |



FACULDADE SÃO LUCAS DE PORTO VELHO

OSSERVATORIO DELLA GIOVENTÙ

Piano di lavoro

| | |
|---|--|
| NOME DELL'OSSERVATORIO | <i>Observatório da Juventude</i> |
| DATI DELL'ENTE | Faculdade São Lucas Rua Alexandre Guimaraes, 1927 Porto Velho – RO (Brasil) |
| OBIETTIVO GENERALE | Aggregare le informazioni quali-quantitative sulla popolazione giovane della città in uno strumento di comunicazione, utile per la pianificazione e lo sviluppo di politiche integrate per la gioventù. |
| OBIETTIVI SPECIFICI | <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere e pubblicare studi scientifici. • Facilitare l'accesso alle reti locali e sociali che lottano contro le disuguaglianze sociali insieme alle Città partner del progetto <i>Mirando al Mundo</i>. • Articolare e condividere le pratiche positive e le realtà delle condizioni dell'universo giovanile. |
| METODOLOGIA | Lo studio avrà come strategia di indagine l'analisi situazionale della realtà sociale in oggetto. Nel suo nucleo saranno osservati i fattori economici, politici e sociali e le conseguenze della violenza urbana giovanile. |
| PARTNER | <ul style="list-style-type: none"> • Collegio Carmela Dutra, Scuola Statale Elementare e Media Osvaldo Piana, Scuola Statale Elementare e Media Tancredo Neves, Scuola Statale Elementare e Media São Luiz. • Ospedale Cosme e Damião, Pronto Soccorso João Paulo II. |
| RISORSE UMANE ED ECONOMICHE | <ul style="list-style-type: none"> • L'<i>équipe</i> è composta da quattro ricercatori <i>senior</i> e dodici studenti denominati ricercatori <i>junior</i>. • Come cofinanziamento, l'Università São Lucas fornirà le attrezzature informatiche per l'installazione e manutenzione del portale, una sala <i>ad hoc</i> ed il supporto tecnico di sostegno alle ricerche e allo sviluppo delle analisi sul campo. • Supporto economico per il pagamento dei dodici ricercatori <i>junior</i>. |
| TIPO DI LEGGE / BASI GIURIDICHE DELL'OSSERVATORIO | Decreto n. 052/2011. |

APPENDICE



MIRANDO AL MUNDO REALIZZAZIONE DI OSSERVATORI DEL MONDO GIOVANILE NELLE CITTÀ DELL'AMERICA LATINA

SCHEDA PROGETTO

Maura Favero*

Obiettivi generali

1. Contribuire a consolidare la *governance* democratica dei Governi Locali e progredire verso una maggiore giustizia sociale, attraverso il consolidamento delle istituzioni locali e dei loro meccanismi di coesione sociale.
2. Contribuire a migliorare le competenze degli Enti Locali dei paesi associati nel programmare e pianificare politiche e azioni che favoriscano partecipazione, integrazione, decisioni e coinvolgimento dei gruppi giovanili nel dialogo, sotto la direzione delle stesse Autorità Locali.
3. Perseguire l'obiettivo del consolidamento dei diritti del cittadino per le giovani generazioni che sono ancora escluse dalle politiche locali.
4. Contribuire a sviluppare una rete per lo sviluppo, a partire dal consolidamento del partenariato tra le associazioni dei Comuni.



Obiettivo specifico

Obiettivo specifico del progetto *Mirando al Mundo* è la creazione di Osservatori sulla condizione e le politiche giovanili in sei città sudamericane.

Partner

1. Gobierno Autónomo Municipal de La Paz – Bolivia.
2. Municipalidad de Rosario – Argentina.
3. Fundação Cidade Mãe di Salvador – Brasile.
4. Prefeitura Municipal de Santos – Brasile.
5. Prefeitura Municipal de Várzea Paulista – Brasile.

* Maura Favero è incaricata di progetti per il Brasile e il Senegal del Settore Cooperazione internazionale e Pace della Città di Torino.

6. Faculdade São Lucas di Porto Velho – Brasile.
7. Frente Nacional de Prefeitos (FNP) – Brasile.
8. Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino (Co.Co.Pa.) – Italia.

Gruppi interessati

Municipalità sudamericane e europee coinvolte nel progetto.

Beneficiari finali

I giovani, le associazioni giovanili e tutti gli enti del settore pubblico e privato che coinvolgono i giovani come protagonisti e che si occupano, a vario titolo, di giovani e progetti giovanili.

Risultati raggiunti

1. **Creazione di un Osservatorio del mondo giovanile in ogni città sudamericana aderente al progetto**, il cui compito è quello di promuovere metodologie di investimento sociale finalizzate a migliorare la conoscenza della realtà giovanile del proprio territorio, necessaria alla promozione di politiche pubbliche adeguate.
2. **Realizzazione di sei ricerche sulla condizione giovanile** incentrate sull'analisi qualitativa e quantitativa di temi prioritari della questione giovanile di ognuna delle sei città sudamericane aderenti al progetto.
3. **Realizzazione di riunioni tecniche e seminari internazionali** finalizzati alla concertazione di un metodo di lavoro comune per l'avvio dell'attività di ricerca, ad un confronto costante sullo stato di avanzamento della gestione amministrativa del progetto e alla presentazione e diffusione dei risultati raggiunti dalle ricerche realizzate nelle sei città sudamericane aderenti all'iniziativa.
4. **Pubblicazione** contenente le ricerche sulla condizione giovanile realizzate nelle sei città sudamericane e gli atti del seminario conclusivo del progetto.
5. **Realizzazione di due ricerche sulle buone pratiche e le politiche giovanili realizzate e promosse nelle Città della FNP e del Co.Co.Pa.** Le due reti di Municipalità hanno condotto un'attività di raccolta, analisi e sistematizzazione di buone pratiche e politiche giovanili realizzate e promosse in diverse Città aderenti alle loro reti nel quadro del programma *100 Città per 100 progetti Italia-Brasile*, coordinate, nell'ambito della presente iniziativa, dal Co.Co.Pa. in Italia e dalla FNP in Brasile.
6. **Monitoraggio e valutazione dell'azione.**

Indicatori

1. **Creazione di un Osservatorio del mondo giovanile in ogni città sudamericana aderente al progetto**, attestata da:
 - *Addendum* all'accordo tecnico di cooperazione per la realizzazione del progetto *Mirando al Mondo*.
 - Atto istitutivo dell'Osservatorio dell'ente sudamericano.
 - Piano di lavoro riguardante le modalità organizzative ritenute più adeguate da ogni ente per la realizzazione delle attività del proprio Osservatorio.
 - Eventi di lancio dell'Osservatorio o di presentazione della ricerca realizzati in ogni città (ad esempio: Várzea Paulista, luglio 2009; Faculdade São Lucas di Porto Velho, aprile 2010; Rosario, novembre 2010; La Paz e Salvador, luglio 2011; Santos, febbraio 2012).
2. **Realizzazione di sei ricerche sulla condizione giovanile**, raccolte e pubblicate su un DVD:
 - *Lavoro e impiego giovanile* (Gobierno Autónomo Municipal de La Paz).
 - *Gioventù: leggi autorità... e diritti?* (Municipalidad de Rosario).
 - *La violenza e le sue multiple dimensioni nella percezione dei giovani della Fundação Cidade Mãe* (Fundação Cidade Mãe di Salvador).
 - *L'evasione scolastica nella città di Santos* (Prefeitura Municipal de Santos).
 - *Essere giovane a Várzea Paulista* (Prefeitura Municipal de Várzea Paulista).
 - *Le convivenze sociali e le loro conseguenze nel comune di Porto Velho* (Faculdade São Lucas di Porto Velho).
3. **Realizzazione di riunioni tecniche e seminari internazionali:**
 - *Primo seminario (Várzea Paulista, 14-16 luglio 2009)*. Presenti circa 350 partecipanti; prodotte circa 700 copie in tre lingue degli atti del seminario, scaricabili in formato .pdf dal sito web del progetto all'indirizzo <http://www.comune.torino.it/cooperazioneinternazionale/mam-primo-seminario.shtml>
 - *Secondo seminario (Rosario, 2-4 novembre 2010)*. Presenti circa 250 partecipanti al convegno istituzionale e circa 1000 giovani al concerto; produzione di 50 copie dei video-atti e di 50 copie di un video sul progetto, entrambi pubblicati sul sito web del progetto all'indirizzo <http://www.comune.torino.it/cooperazioneinternazionale/mam-secondo-seminario.shtml>
 - *Seminario conclusivo (Torino, 7-10 novembre 2011)*. Al seminario dei giorni 8 e 9 presenti circa 200 operatori e 70 giovani; all'evento pubblico del 9 pomeriggio alle OGR presenti circa 450 cittadini. Produzione dei videoatti pubblicati sul sito web del progetto all'indirizzo <http://www.comune.torino.it/cooperazioneinternazionale/mirandoalmundo.shtml>
4. **Pubblicazione *Mirando al Mondo***. *Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina*, Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2012, prodotta nelle tre lingue del progetto (350 copie in italiano, 400 copie in spagnolo e 650 copie in portoghese, per un totale di 1.400 copie). Tale pubblicazione include sia la sintesi del rapporto di ricerca realizzata da ogni partner che gli atti del seminario conclusivo.



5. **Realizzazione di due ricerche sulle buone pratiche e le politiche giovanili realizzate e promosse nelle Città della FNP e del Co.Co.Pa.**, raccolte e pubblicate in un DVD allegato alla pubblicazione citata al punto 4:
 - *La ricerca sulle politiche giovanili nelle Città della FNP (Brasile).*
 - *La ricerca sulle politiche giovanili nelle Città del Co.Co.Pa. (Italia).*
6. **Monitoraggio e valutazione dell'azione**, compiuti attraverso a) un'azione di monitoraggio e valutazione del progetto realizzata da un esperto indipendente secondo il criterio del quadro logico e b) un'attività di auto-monitoraggio e autovalutazione effettuata dai partner in occasione dei seminari tecnici secondo il criterio delle procedure di cooperazione decentrata. Indicatori:
 - Report di monitoraggio e valutazione realizzato da un esperto indipendente.
 - Sessioni di automonitoraggio e autovalutazione *on going* finanziario-amministrativa e tecnico-progettuale del progetto realizzate in ciascuno dei tre seminari internazionali.
 - Report di autovalutazione realizzato in tre lingue (pubblicato sul sito web del progetto); la versione italiana è stata inclusa nella pubblicazione relativa agli atti del seminario del 10 novembre 2011, dal titolo *Le Città e la cooperazione decentrata. Il caso del progetto europeo Mirando al Mondo* (ANCI ComuniCare, Roma 2012), pubblicata in 1.500 copie e diffusa tra i Comuni italiani a cura dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani).



Durata dell'azione

15 marzo 2009 – 15 luglio 2012.

INDICE

| | |
|---|--------|
| Credits | pag. 3 |
| INTRODUZIONI | » 5 |
| Saluto della Città di Torino | » 7 |
| Saluto del Gobierno Autónomo Municipal de La Paz | » 8 |
| Saluto della Municipalidad de Rosario | » 10 |
| Saluto della Prefeitura Municipal de Salvador | » 11 |
| Saluto della Prefeitura de Santos | » 12 |
| Saluto della Prefeitura Municipal de Várzea Paulista | » 13 |
| Saluto della Faculdade São Lucas | » 14 |
| Saluto della Frente Nacional de Prefeitos (FNP) | » 15 |
| Saluto del Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino (Co.Co.Pa.) | » 16 |
| Prefazione | » 18 |
| Il progetto europeo <i>Mirando al Mondo</i> tra politiche giovanili e politiche di cooperazione decentrata | » 19 |
| Metodologia per l'avvio di Osservatori sulla condizione giovanile | » 25 |
| Indicazioni di lavoro per avviare un Osservatorio | » 26 |
| La volontà politica, amministrativa e tecnica | » 26 |
| Il gruppo tecnico | » 26 |
| Contenuti: aspetti della vita dei giovani da osservare e analizzare | » 27 |
| Le fonti presso le quali cercare dati e informazioni | » 27 |
| Raccolta dei dati e archivio | » 28 |
| Elaborazione e produzione del rapporto di ricerca | » 28 |
| Comunicazione | » 29 |
| Dal progetto al processo | » 30 |
| Le sei isole | » 30 |
| L'arcipelago | » 32 |
| <i>Mirando al Mondo</i>: le origini | » 34 |

LE RICERCHE » 37

Lavoro e impiego giovanile.

Le condizioni di lavoro degli/delle adolescenti e dei/delle giovani tra i 15 e i 30 anni e le loro

| | |
|--|------|
| aspettative lavorative nel comune di La Paz | » 39 |
| Presentazione | » 39 |
| 1. Introduzione | » 40 |
| 1.1. Stato dell'arte | » 40 |
| 1.2. Politiche pubbliche in materia di lavoro giovanile | » 41 |
| 2. Quadro metodologico | » 42 |
| 2.1. Domande alla base dell'indagine | » 42 |
| 2.2. Tematiche dell'indagine | » 42 |
| 2.3. Lavoro dei laboratori nei macrodistretti | » 43 |
| 2.4. Tavoli di lavoro con la partecipazione dei/delle giovani | » 43 |
| 2.5. Proposte dei/delle giovani | » 43 |
| 3. Fonti consultate durante la ricerca | » 44 |
| 3.1. Imprese statali | » 44 |
| 3.2. Imprese private: medie imprese, microimprese, imprese unipersonali | » 45 |
| 3.3. Centri di formazione accademica: università pubbliche e private, istituti di formazione tecnica | » 45 |
| 4. Analisi dei dati | » 46 |
| 4.1. Macrodistretto <i>Periférica</i> | » 46 |
| 4.2. Macrodistretto <i>San Antonio</i> | » 46 |
| 4.3. Macrodistretto <i>Mallasa</i> | » 47 |
| 4.4. Macrodistretto <i>Sur</i> | » 47 |
| 4.5. Macrodistretto <i>Cotahuma</i> | » 47 |
| 4.6. Macrodistretto <i>Max Paredes</i> | » 47 |
| 4.7. Macrodistretto <i>Hampaturi</i> (area rurale) | » 48 |
| 4.8. Macrodistretto <i>Centro</i> | » 48 |
| 5. Risultati | » 48 |
| 5.1. Percezioni – Aspettative | » 48 |
| 5.2. Condizioni di lavoro | » 49 |
| 6. Conclusioni | » 49 |
| 7. Raccomandazioni | » 50 |

Giovani: legge, autorità... e diritti?

| | |
|--|------|
| Avvicinamento ai significati attribuiti alle leggi dai giovani di Rosario | » 51 |
| Introduzione | » 51 |
| Procedura di scelta del tema | » 52 |
| Definizione del problema | » 52 |
| Obiettivo generale | » 53 |
| Obiettivi specifici | » 53 |
| Delimitazione dell'area di studio | » 54 |
| Quadro metodologico | » 54 |
| Risultati ottenuti in ogni tappa | » 54 |
| 1. Fase esplorativa: analisi dei <i>focus group</i> | » 54 |
| 2. Studio quantitativo | » 55 |
| 3. Analisi qualitativa | » 57 |
| Conclusioni | » 60 |
| Bibliografia | » 64 |

| | |
|--|-------|
| La violenza e le sue molteplici dimensioni nella percezione dei giovani della Fundação Cidade Mãe | » 65 |
| 1. Introduzione | » 65 |
| 2. La Fondazione Cidade Mãe | » 66 |
| 3. Procedimenti metodologici e strumenti della ricerca | » 67 |
| 3.1. La ricerca sul campo e gli strumenti della ricerca | » 67 |
| 3.2. La conduzione della ricerca sul campo propriamente detta | » 67 |
| 3.3. Organizzazione e analisi delle interviste | » 68 |
| 4. I giovani della Fondazione Cidade Mãe: profilo e rappresentazioni della violenza e della cittadinanza | » 68 |
| 4.1. Analisi delle interviste | » 68 |
| 5. Difficoltà incontrate | » 75 |
| 6. Alcune considerazioni: punti da analizzare e approfondire | » 76 |
| Bibliografia | » 77 |
| | |
| L'evasione scolastica nella città di Santos | » 79 |
| Presentazione | » 80 |
| 1. Introduzione | » 80 |
| 2. Metodologia applicata e strumenti di ricerca | » 81 |
| 2.1. Fase 1 – Ricerca quantitativa | » 81 |
| 2.2. Fase 2 – Terapia comunitaria integrale (gruppi di discussione) | » 82 |
| 2.3. Fase 3 – Interviste con gli educatori | » 82 |
| 3. Risultati ottenuti | » 82 |
| 3.1. Profilo dei giovani che hanno lasciato la scuola | » 83 |
| 3.2. Scolarità e rapporto dei giovani con la scuola | » 85 |
| 3.3. Motivi dell'evasione: il punto di vista dei giovani | » 88 |
| 3.4. Fattori che influenzano l'evasione scolastica | » 91 |
| 3.5. Motivi dell'evasione: il punto di vista degli educatori | » 91 |
| 3.6. Il punto di vista dei giovani che continuano a studiare | » 92 |
| 4. Criticità riscontrate | » 93 |
| 5. Punti da analizzare e approfondire | » 94 |
| 6. Conclusioni e prospettive | » 94 |
| | |
| Essere giovane a Várzea Paulista | » 97 |
| Presentazione | » 97 |
| Introduzione | » 98 |
| Metodologia | » 99 |
| Campione | » 99 |
| Ambiti della ricerca | » 100 |
| 1. Visione della città | » 100 |
| 2. Essere giovani a Várzea Paulista | » 100 |
| 3. Opportunità e ostacoli nella vita dei giovani | » 100 |
| Risultati | » 100 |
| 1. La città vista dai giovani | » 100 |
| 2. Essere giovani a Várzea Paulista | » 102 |
| Considerazioni finali | » 107 |
| Bibliografia | » 108 |
| | |
| Le convivenze sociali e le loro conseguenze nel comune di Porto Velho | » 109 |
| Contesto e profilo dell'ente partner | » 109 |
| Scelta del tema | » 110 |
| Difficoltà e risultati positivi del processo di partenariato | » 111 |
| Materiale e metodo | » 112 |

| | |
|--|-------|
| La contestualizzazione dell'infanzia e dell'adolescenza di fronte alla violenza | » 112 |
| La popolazione e lo sviluppo sociale ed economico | » 115 |
| Contesto e realtà giovanile di Porto Velho | » 117 |
| Violenza | » 118 |
| Gruppo di lavoro e risultati di questo progetto | » 120 |
| Considerazioni finali | » 120 |
| Bibliografia | » 122 |
| Gioventù e Amministrazioni Locali: uno studio di caso in sei città brasiliane | » 123 |
| Considerazioni generali | » 123 |
| Considerazioni specifiche sulle sei città brasiliane | » 124 |
| Principali iniziative delle Amministrazioni Locali | » 124 |
| Analisi delle iniziative delle Amministrazioni Locali | » 126 |
| Conclusioni | » 127 |
| Bibliografia | » 128 |
| Sintesi del report di analisi dei documenti prodotti sulle politiche giovanili e relative buone pratiche attuate in sette comuni piemontesi (Collegno, Grugliasco, Nichelino, Rivalta, Settimo Torinese, Torino, Venaria Reale) | » 129 |
| Le politiche giovanili | » 129 |
| Le buone prassi | » 131 |
| LE INTERPRETAZIONI | » 133 |
| <i>Come le città del mondo dialogano con i giovani</i> | » 135 |
| Appunti sugli Osservatori del mondo giovanile | » 136 |
| Visioni degli Osservatori del mondo giovanile | » 140 |
| Caratteristiche generali: i giovani oggetto degli studi, gli interrogativi e le metodologie utilizzate | » 140 |
| L'autorità e il ruolo della legge | » 141 |
| La scolarità | » 142 |
| Lavoro e occupazione giovanile | » 143 |
| La visione della società e l'essere giovane | » 144 |
| Visione della violenza | » 145 |
| Differenze di genere | » 146 |
| Conclusioni | » 146 |
| Parole e idee possono cambiare il mondo | » 147 |
| <i>La parola ai giovani</i> | » 149 |
| Premessa | » 150 |
| <i>direfarebaciare.</i> | |
| Storia, essenza e forza di una rete | » 151 |
| La storia della rete <i>direfarebaciare</i> | » 151 |
| L'essenza della rete <i>direfarebaciare</i> | » 152 |
| La forza della rete <i>direfarebaciare</i> | » 153 |

| | |
|--|-------|
| Partecipazione politica e civica dei giovani nel comune di La Paz | » 155 |
| Siamo parte della nostra storia | » 155 |
| Le nostre esperienze di partecipazione politica | » 155 |
| Bilancio partecipato dei giovani: l'esperienza di Rosario | » 157 |
| Salvador | » 159 |
| Santos | » 161 |
| Várzea Paulista | » 162 |
| Porto Velho | » 163 |
| LA COSTITUZIONE DEGLI OSSERVATORI | » 165 |
| Dalla ricerca sociale al progetto: gli Osservatori sulla condizione giovanile degli Enti Locali | » 167 |
| Perché si fa ricerca sociale | » 167 |
| Finalità della ricerca nell'ambito di un Osservatorio sulla condizione giovanile | » 169 |
| Guida alla lettura delle schede sugli Osservatori | » 171 |
| Gobierno Autónomo Municipal de La Paz | |
| Osservatorio del mondo giovanile. Piano di lavoro | » 173 |
| Municipalidad de Rosario | |
| Osservatorio giovanile. Piano di lavoro | » 174 |
| Fundação Cidade Mãe | |
| Osservatorio del mondo giovanile. Piano di lavoro | » 175 |
| Prefeitura de Santos | |
| Osservatorio delle politiche giovanili e sociali. Piano di lavoro | » 176 |
| Prefeitura Municipal de Várzea Paulista | |
| Osservatorio della gioventù. Piano di lavoro | » 178 |
| Faculdade São Lucas de Porto Velho | |
| Osservatorio della gioventù. Piano di lavoro | » 180 |
| APPENDICE | » 181 |
| Mirando al Mundo. Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina | |
| Scheda progetto | » 183 |
| Obiettivi generali | » 183 |
| Obiettivo specifico | » 183 |
| Partner | » 183 |
| Gruppi interessati | » 184 |
| Beneficiari finali | » 184 |
| Risultati raggiunti | » 184 |
| Indicatori | » 185 |
| Durata dell'azione | » 186 |

